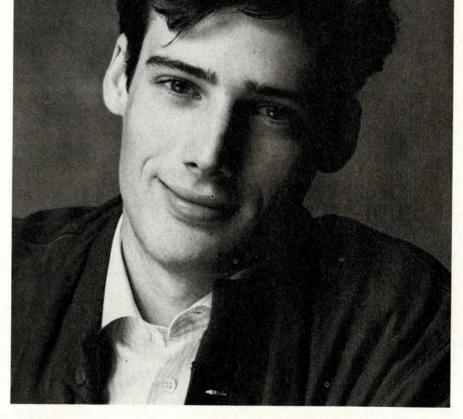
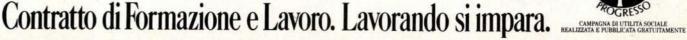
ESCLUSIVO: TUTTA LA VERITÀ SU CANIGGIA
MERCATO: I MIGLIORI UNDER 24 DEL BRASILE
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXXVI - N. 2 (676)
13-19 GENNAIO 1988
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - CONTIENE I.P.
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 2.500
NAPOLI POKER!
MILAN: SCOPA!
XIII° MILAN-NAPOLI 4-1
XIV° MILAN-JUVE 1-0

Investi nel tuo futuro, porta la tua vitalità nel mondo del lavoro.

Se hai un'età compresa tra 15 e 29 anni e sei alla ricerca di un primo impiego, dedica 2 minuti del tuo tempo a questo annuncio, ti potrà servire.
Come sai, molte aziende oggi preferiscono assumere personale con precedenti esperienze di lavoro. Eppure, un giovane come te ha davvero molto da offrire: entusiasmo, creatività, intelligenza, energia, voglia di impegnarsi, di vincere.
Il Contratto di Formazione e Lavoro, CFL in sintesi (legge 19 dicembre 1984, n. 863), è nato proprio per trovare un'intesa vantaggiosa tra chi offre lavoro e chi lo cerca, come te.
Il CFL, infatti, insieme ad altre forme di promozione professionale (come il lavoro part-time, la cooperazione e l'imprenditoria giovanile) è stato varato per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e, fino ad oggi, sono circa 400.000 i giovani che, grazie al CFL, hanno già trovato un impiego.

Come funziona il CFL

- Puoi essere assunto con il CFL se hai un'età compresa tra 15 e 29 anni
- il CFL può durare fino a 2 anni, e durante, o terminato, questo periodo puoi essere assunto a tempo indeterminato
- l'assunzione è nominativa
- guadagni uno stipendio mensile e sei tutelato a norma di legge
- il programma di lavoro in cui sei inserito viene preventivamente approvato dalla Commissione Regionale.

Quindi, se hai difficoltà a trovare lavoro e ti offrono l'assunzione con il CFL, hai 2 ottime ragioni per accettarlo al volo: la prima è che hai un lavoro assicurato per il periodo stabilito. La seconda è che puoi imparare bene un'attività: esperienza che potrà tornarti utile per la tua vita professionale.
Ricordati dunque che dire "sì" al CFL ti conviene sempre. A proposito, ora che lo sai, perchè non cominci a guardarti in giro?
Richiedi maggiori informazioni presso: Uffici Regionali e Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione - Associazioni Industriali e Commerciali - Associazioni Sindacali dei Lavoratori.

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

DAL PANETTONE ALLA COLOMBA

GUERINO - L'ingordigia di Sacchi sta diventando incredibile!
DIRETTORE - Alludi al fatto che, dopo il Napoli, ha battuto anche la Juve?
GUERINO - No: alludo al fatto che, non contento di aver mangiato il panettone, ora pare abbia la pretesa di mangiare anche la... colomba. Di questo passo la permanenza a Milano finirà col costargli dieci chili di sovrappeso.
DIRETTORE - C'è sempre la Citrosodina...
GUERINO - Ah credo proprio che, in settimana, non se ne troverà più in tutta la Lombardia: requisita da coloro che, in qualche modo, dovranno cercare di digerire i rospi che il campagnolo Arrigo ha fatto loro ingoiare nelle ultime settimane.
DIRETTORE - Forse è ancora presto per beatificare il Milan e il suo (pur bravissimo) allenatore...
GUERINO - Può darsi: ma non è mai troppo tardi per far ammenda di certi giudizi incredibilmente superficiali dai quali Sacchi era stato travolto al suo arrivo a Milano. Certo, in campo ci va Gullit, mica lui: ma siamo sicuri che chiunque sarebbe riuscito nell'impresa di assemblare così agevolmente un simile assortimento di uomini?
DIRETTORE - Se è per questo il Milan ha anche l'handicap di giocare con un solo straniero...
GUERINO - Mah: siamo sicuri che sia un handicap? E non alludo tanto a Van Basten, che è indubbiamente molto bravo, quanto alla smania di certe nostre società di avventarsi nella corsa al «terzo uomo». Non sarebbe meglio, piuttosto, averne ancora un «secondo», ma sano?
DIRETTORE - Su questo possiamo anche essere d'accordo. E, tutto sommato, speriamo lo sia anche il nostro amico Matarrese che, per il momento, è andato a fare un giretto sanitario in America. Lo attendono tempi e decisioni non facili: fa bene a pensare, prima di tutto, alla salute.
GUERINO - I club più grossi hanno già sguinzagliato segugi in Europa ed in America per cercare talenti d'importazione.
DIRETTORE - Quanti soldi buttati via! A parte il fatto che certi presidenti farebbero prima e meglio a leggere ciò che scriviamo noi (vedi il numero 51 sugli Under 24 eccellenti del nostro Continente e vedi questo numero sui pari anagrafe brasiliani), a parte certi peccati di disinformazione dicevo, continuo a non capire a quale terzo straniero ambiscano quelle società che ne hanno sì e no uno-uno e mezzo.
GUERINO - Alludi alla Juve?
DIRETTORE - *«Questo lo dice lei»* come sentenziava quel nostro vecchio amico allenatore quando non aveva voglia di cercare rogne gratuite. In realtà credo che, in questo momento, sia meglio non toccare le permalosaggini bianconere.
GUERINO - Allodi, proprio in queste pagine, scrisse provocatoriamente un mese fa: *«Se Marchesi avesse Carnevale al posto di Rush sarebbe quasi in testa alla classifica».*
DIRETTORE - Allodi non ha davvero peli sulla lingua. Certo, Rush sta effettivamente facendo di tutto per dare credito ai suoi — come dire — non estimatori. Oltretutto, senza arrivare allo «scambio» Rush-Carnevale, da ciò che si è visto domenica sarebbe bastato un meno incestuoso baratto Rush-Virdis per ridare concretezza alle ormai mortificate ambizioni juventine. D'altra parte, al di fuori delle metafore e delle fantasie, non si può davvero accusare Boniperti per aver acquistato il bomber gallese: quanti, fra i dirigenti che ora sghignazzano, lo avevano invidiato al momento dell'affare?
GUERINO - C'è già chi dice: *«Aridateci er... Pacione!»*
DIRETTORE - Beh, non esageriamo. Per quanto...
GUERINO - La realtà è che si parla della Juve, si parla del Milan e ci si dimentica di quel Napoli che — guarda un po' — è sempre in testa alla classifica.
DIRETTORE - Il Napoli, ormai, stupisce solo quando perde. Se vince — e anche se stravince, come domenica — non fa nemmeno più notizia. Alla faccia di chi pretende di cercar le crisi con la bacchetta del rabdomante.
GUERINO - Già, ma domenica prossima, con la Samp di mezzo, che accadrà al Napoli e al campionato?
DIRETTORE - Vialli a capire! Io spero solo che i fuochi artificiali di questo '88 bisesto e quadripallico continuino ad esplodere con lo stesso sano fragore dell'avvio. Il Diavolo esiste — è vero — ma il suo inferno è un campionato stupendo. □

Secondo molti critici, Arrigo Sacchi non avrebbe dovuto neppure «mangiare» il suo primo panettone milanese: e invece ha già prenotato anche la colomba pasquale con mesi di anticipo

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

UNA FIGURA DA CANIGGIA

Le Carré e Ludlum ci andrebbero a nozze. Le tenebrose guerre sommerse tra CIA, KGB, Mossad, M-5 e tutto il resto dello zerozerosettismo internazionale rischiano di far la figura di giochetti da cortile, di fronte agli intrighi scatenati dalla prospettiva del terzo straniero. La merce è poca, i compratori molti e i venditori moltissimi. L'unità di misura è il miliardo: le centinaia di milioni sono spiccioli. Le «piazze» non sono propriamente Wall Street o lo Stock Exchange di Londra: in certe città sudamericane per un miliardo, o anche per molto meno, si venderebbero non soltanto un calciatore, ma l'intera famiglia, mamma e sorelline comprese. E i mediatori sanno che, su un miliardo, la tangente è per lo meno di cento milioni: quanto guadagna in tre anni un buon magistrato o in quattro un professore di scuola media. Un tempo, quando si diceva che il nostro calcio fosse governato male, successe un pasticcio che passò alle cronache come «caso Amarildo». Si era verso il 1962, più di venticinque anni fa. Due società italiane, mi pare la Juve e la Fiorentina, piombarono sullo stesso obiettivo. In poche settimane il prezzo di Amarildo si moltiplicò per quattro: e per sedici si moltiplicarono le liti sul fronte italiano. Imperava — la parola giusta — Giuseppe Pasquale al vertice della Federcalcio. Era un tipo che non andava troppo per il sottile. Credeva che il calcio fosse una cosa troppo folle per venire imprudentemente affidata al serissimo codice civile. Perciò risolse il caso con un salomonico diktat di due righe: *«Il calciatore Amarildo non potrà essere tesserato per questa stagione dalla Federazione italiana»*. E così la pace venne immediatamente ristabilita. I tempi sono cambiati. Il garantismo è oggi così rispettoso dei diritti di mestatori e imbroglioni, che perfino gli arbitri corrotti con i prosciutti e i caciocavalli riescono a farsi riammettere nei ranghi con una sentenza del TAR. Però sono cambiati anche gli uomini. Non lo vedo proprio il mite Matarrese nei panni di quello che dice: l'argentino Caniggia non può essere tesserato per questa stagione dalla Federazione italiana, togliendo la polpetta sia dal piatto della Roma che da quello del Verona, nonché dalla tavola del procuratore Caliendo. Non ho la pretesa di dirimere controversie, e non mi interessa dove Caniggia vada a finire. Ma credo di poter porre qualche domanda, che forse sta sulla bocca di chissà quanti tifosi. Che cosa pretende il mio amico Dino Viola? Nell'agosto scorso si incontra con i dirigenti del River e con un manager che si dichiara autorizzato a trattare, esibendo una procura rilasciatagli dal padre di Caniggia. L'incontro si conclude con un impegno inequivocabile e preciso: entro il 30 settembre 1987 la Roma deve versare una prima rata di 200 mila dollari. È chiaro che chi assume un impegno simile, nel quadro di un accordo che stabilisce anche la durata triennale del contratto, il prezzo del cartellino di due milioni di dollari da pagare al River Plate e il compenso al giocatore di 400 milioni di lire l'anno, non ha più alcun dubbio sulla opportunità dell'acquisto e sulla qualità della merce acquistata. È un contratto «chiuso»: non resta che onorarlo alle scadenze previste. Ma dieci giorni prima della scadenza della prima rata, la Roma, invece di fare le pratiche per mandare i soldi pattuiti in Argentina, manda un messaggio chiedendo altre video-cassette sul giocatore e una proroga della rata al 15 ottobre. Domanda: la Roma non aveva il dovere di essere certa delle doti di Caniggia e del giudizio di Liedholm prima di firmare l'accordo di agosto? Andiamo avanti: il 20 ottobre, cioè quando la richiesta e concessa proroga della prima rata è già infruttuosamente scaduta da cinque giorni, la Roma non si sogna neppure di spedire i soldi promessi, ma avverte che Liedholm sta ancora studiando le video-cassette. Trascorsi — sempre senza vedere un soldo — quaranta giorni dalla scadenza della prima rata, il River Plate fa quello che avrebbe fatto qualunque contraente: formula

A lato, il presidente della Roma, Viola: nell'affare-Caniggia ha commesso qualche errore, risultando imprudente e precipitoso ad agosto e dilatorio e troppo «furbo» a novembre. Sopra (fotoCassella), il gol firmato dal rientrante Völler al Torino

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 2 (676) 13-19 gennaio 1988

l'esplicita richiesta di una penale aggiuntiva di 100 mila dollari, espressamente prevista dal contratto. Siamo al 9 novembre e, due giorni dopo, la Roma finge di cadere dalle nuvole di fronte a una richiesta che doveva esserle largamente nota e, con invidiabile coraggio, invece di mandare i soldi della rata ormai scaduta da quasi due mesi, con l'aggiunta di doverose scuse, ha l'ardire di chiedere una ulteriore proroga. Con santa pazienza il River Plate la concede in data 20 novembre con scadenza 27 novembre: però vuole 20 mila dollari di interessi, sicché la prima rata sale a 220 mila dollari. Alla vigilia del 27 novembre, scadenza della terza proroga, la Roma non manda ancora i quattrini, ma informa che ha appena avviato le pratiche bancarie e ministeriali per inviarli. I soldi arrivano a Buenos Aires il 10 dicembre, quasi due mesi e mezzo dopo la scadenza prevista dal contratto, e il River Plate li rispedisce al mittente. Secondo i dirigenti argentini, l'accordo di agosto, ripetutamente disatteso dalla Roma, non vale più. Senza dubbio non si sono rivelati campioni di delicatezza e di *fair play* il procuratore Caliendo e il Verona, che si sono inseriti nell'operazione Caniggia. Ma altrettanto certo è che non è stato un modello di fedeltà agli impegni il comportamento della Roma: imprudente e precipitoso ad agosto, dilatorio e troppo «furbo» a novembre. In ogni caso, l'immagine del calcio italiano non ne esce esaltata. Siamo fessi, perché strapaghiamo, e scorretti, perché ci accoltelliamo per strapagare. Se questo è il calcio-spettacolo, possiamo considerarci soddisfatti: facciamo divertire e ridere tutto il mondo.

LA SFIDUCIA DI REA

Domenico Rea, delizioso e sensibile scrittore napoletano, confida, senza alcuna vampata di rossore, a Gianni Nicolini per il Corriere della Sera di non credere più né in Maradona né nel secondo scudetto. Venendo da un pulpito così colto e qualificato, questa confessione di sfiducia, questa rinuncia alla speranza allarma per gli effetti contagiosi che potrebbe avere. In estrema sintesi, don Mimì Rea dice che i napoletani possono arrivare a qualsiasi traguardo, ma una volta levatosi lo sfizio e dimostrata la loro capacità, non hanno la costanza e la tempra per insistere. Porta un esempio: Napoli ha realizzato la prima metropolitana d'Europa e poi è rimasta al palo in fatto di trasporti urbani. È stridente il contrasto fra il pessimismo di Domenico Rea e il trionfalismo di un personaggio che, di napoletano, ha soltanto la moglie: dico l'avvocato Gianni Agnelli. Il quale ha spiegato proprio la settimana scorsa in TV che Napoli è attualmente la capitale del calcio italiano, e può diventarla del calcio mediterraneo. Non vorrei che Napoli continuasse a pagare — ora in termini calcistici — il prezzo di una fatalistica rassegnazione a tare caratteriali in parte presunte e in parte superate. Il passante ferroviario sotterraneo, impropriamente chiamato «metropolitana», è stato fatto ottant'anni fa, se non sbaglio. Da allora, qualcosa è cambiato. E non sempre in peggio. Basta guardare in faccia i giovani napoletani di oggi per capirlo, basta sentirli discutere senza faziosità e senza vittimismi. Credo che a nessuno di loro basta una sconfitta o un fischio a Maradona per dire: non ci credo più.

P.S. - Poiché l'uso di questa sigla non determina sul Guerino le interferenze con le radiopattuglie della polizia (finta), come accade a «Indietro tutto», ne profitto per ringraziare Marilena Cavallini di Milano, Sandro e Micaela Veliti di Magenta e Riccardo Forti di Milano che mi hanno fatto spiritosamente pervenire sacchetti con «carbone» di dolcissimo zucchero.

SOMMARIO

Casagrande pagina 76

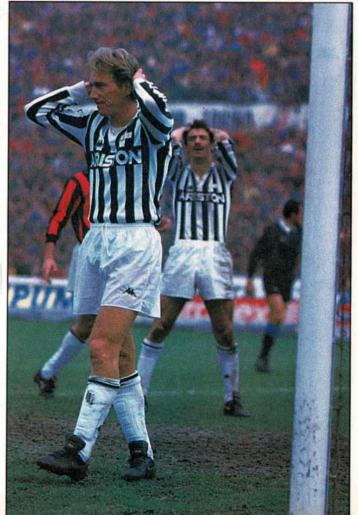
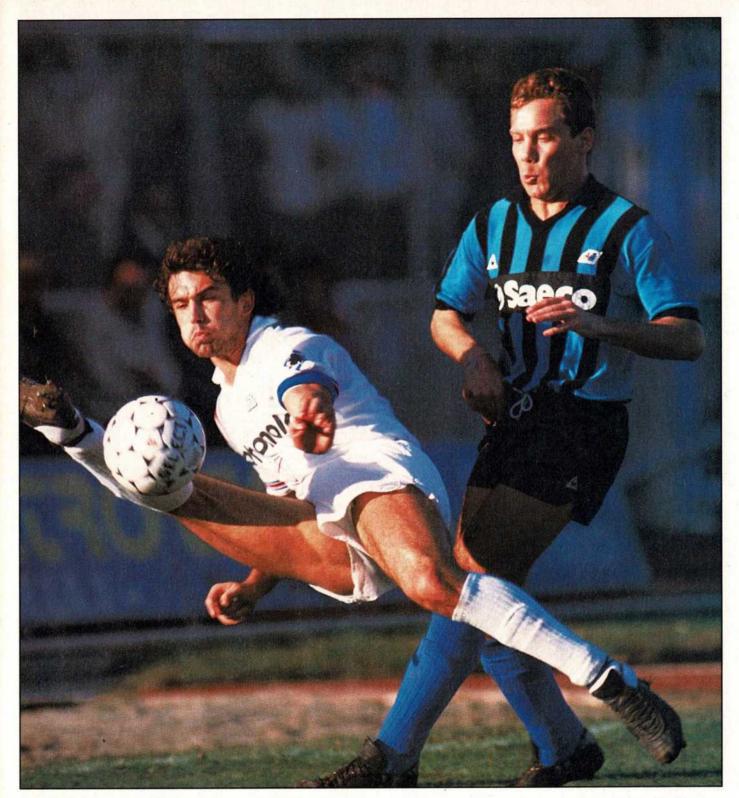
Müller (fotoGiglio)

Mercato pagina 92

LE VIE DELLA SIGNORA SONO FINITE?

Battuta in casa dal Milan di Sacchi e Gullit, la Juve scivola dietro anche all'Inter. A un turno dalla chiusura del girone d'andata il Napoli (già campione d'inverno) è nove punti avanti. Marchesi si consegna all'ennesima contestazione

di Adalberto Bortolotti

Le vie della Signora sono finite? Il Napoli capolista dilegua all'orizzonte, nove punti avanti; e non si è ancora chiuso il girone di andata. Marchesi si consegna all'ennesima contestazione. Nella circostanza, credo che pochissimo, forse nulla, abbia sbagliato. Mancando di Brio, il solo in grado di contrastare le svettanti arrampicate aeree di «ascensore» Gullit, si è affidato a un complicato meccanismo di trincee mobili, disseminando di ostacoli e di trappole le zone di tradizionale monopolio rossonero. Il Milan, che aveva disintegrato un Napoli floscio e presuntuoso, si è così visto costretto a pattinare in folle, al momento di finalizzare la manovra. Ha macinato iniziativa continua, ma la prima genuina palla-gol é capitata sul piede balordo di Iah Rush, cannoniere in disarmo. E prima ancora Laudrup era stato

fermato, al momento di sguinzagliarsi solitario a rete, dalla frettolosa bandiera di un guardalinee distratto. Marchesi deve essere messo alla gogna anche quando il suo celebre bomber gallese fallisce due palle-gol da infilare a occhi bendati? Certo è più dolce la vita per Sacchi che, nel momento del pericolo, sente la scorrevole mano di Ruud Gullit sollevarlo di peso e trascinarlo al traguardo. Ma queste sono parole, in fondo. La classifica parla un linguaggio che è inutile addolcire. La Juve scivola dietro anche alla deludente Inter di questa stagione, un'Inter, peraltro, che chiude una settimana tutta d'oro, sola squadra con l'Ascoli a centrare l'accoppiata Coppa-campionato. La Juve non riesce a vincere e mostra solo orgogliose reazioni da belva ferita quando il punteggio la condanna. Per quest'anno, le vie della Signora sono proprio finite: fuori dall'Uefa, fuori dal campionato. Quando Agnelli ha dichiarato che la grande Juve si rivedrà solo nel Novanta, molti bianconeri hanno reagito piccati. Bé, io sto con Agnelli.

Questo campionato apparentemente consegnato a morte precoce, sta rivelando imprevisti sinto-

segue

Mancando di Brio, la difesa bianconera ha sofferto le incursioni aeree di Gullit, che proprio di testa ha risolto la partita. Pagina accanto: Ruud in contrasto con Magrin (foto Giglio) e la disperazione di Bonini e Rush per le occasioni sprecate. Sopra (fotoCalderoni), Pellegrini, libero della Samp che ha violato con un suo gol il terreno del Pisa e proseguito la caccia al Napoli. Domenica, incontro al vertice

mi di vitalità. Lo animano una ritrovata incertezza (fate che domenica la Sampdoria realizzi il colpaccio: il ritorno potrebbe partire con tre squadre nell'arco di un punto) e straordinari personaggi. Il più straordinario di tutti è probabilmente Ruud Gullit, che ho visto espugnare Torino mantenendo il suo Milan in scia al Napoli. Nella mattinata domenicale, illuminata da un limpido sole, una lunga carovana rossonera muoveva verso Torino, trascinata dalla fede in questo singolare profeta dalle lunghe trecce nere. E poi dagli spalti scendevano osanna e invocazioni. Lui, Gullit, talento e carisma, magnifico stregone del gol, gravitava addosso alla Juventus con un impeto insostenibile per l'onesto Favero.

In alto (fotoGiglio), l'errore più clamoroso commesso da Rush in zona-gol. Sopra (fotoCalderoni), il nuovo look «marine» di Vialli e la rete della vittoria doriana realizzata da Pellegrini con una conclusione dalla distanza. A destra, Sacchi, tecnico del giorno

Una pezza prodigiosa la metteva Tacconi, con intero sfruttamento della sua apertura alare. Sulla replica, il colpo di testa di Gullit era una frustata cui non si poteva porre rimedio. Il Milan non mi convince ancora appieno, concede troppo all'avversario, con quella sua fiducia cieca in una tattica (il fuorigioco esasperato) che a volte si ritorce come un boomerang. E davanti concretizza non in proporzione all'enorme mole di manovra sviluppata. Ma sin quando Gullit sarà ispirato come gli accade in questo inizio di Ottantotto, allora tutte le perplessità sono destinate a sciogliersi. Ottavio Bianchi, scosso dai due consecutivi capitomboli del suo Napoli, aveva lanciato l'ultimo avviso: tre attaccanti sono forse troppi, per una squadra che — tutto sommato — deve gestire un vantaggio. Giordano non aveva faticato a realizzare che, se uno doveva essere sacrificato, tra Maradona, Careca e lui stesso, la scelta sarebbe stata obbligata. Così, contro la Fiorentina, illibidinita dall'exploit di Coppa al punto da trascurare le più elementari norme di prudenza, Brunetto si è scatenato. Un gol da favola, uno confezionato per Careca, il raddoppio personale: insomma un piccolo festival che l'ha portato proprio sotto il trono dei cannonieri. Il Napoli, ribadisco un concetto e-

segue

I SEGRETI DI SACCHI, «L'AMMAZZAPADRONE» DEL CALCIO ITALIANO

UNISCO L'UMILE AL DILETTEVOLE

Signor Sacchi, lei in due settimane ha battuto la nuova e la vecchia «padrona» del calcio italiano. Il suo Milan è lanciatissimo nella rincorsa-scudetto. Ma allora non è poi così faticosa la strada che va da Fusignano a Milano...
«Beh, è comunque una strada lunga».
— I termini che lei usa più spesso sono intensità, concentrazione, umiltà e sacrificio: roba da ordine francescano.
«Io rispetto sempre la parte più importante del nostro corpo: il cervello».
— Dicono che lei poco prima di andare in panchina e subito dopo la partita ricorra ai tranquillanti, è vero?
«Non ho mai preso tranquillanti in vita mia e smetterei subito di fare l'allenatore qualora dovessi ricorrere a queste cose; anzi, io che bevo abitualmente vino, prima della partita non bevo nemmeno quello... Questa, dei tranquillanti devo dire, non l'avevo mai sentita!».
— Lei è considerato uno dei discepoli prediletti di Allodi, che la volle ad allenare la Primavera della Fiorentina... Quanto ha contato questo nume tutelare così autorevole?
«Direi che è stato molto importante come esempio. Allodi è un uomo che ha dato molto al calcio: si è impegnato moltissimo, ha sempre creduto che il lavoro pagasse. È un po' quello in cui credo io».
— L'hanno accusata di tutto: di essere un ragioniere, di aver venduto scarpe, di non avere carisma. Ai detrattori di allora, esaltatori del Sacchi pensiero di oggi che cosa risponde?
«Le critiche sono sempre uno stimolo per le persone ed è normale che chi viene dalla gavetta venga criticato. Direi che fan più paura gli elogi».
— Qualcuno ha insinuato che con un altro tecnico al suo posto il Milan avrebbe cinque punti di vantaggio sul Napoli...
«Pensavo dieci, quindi vado ancora bene!».
— Ogni cinque parole lei ringrazia il dottor Berlusconi: a Coverciano insegnano anche le relazioni pubbliche o è il servilismo del dipendente?
«Io sono solo riconoscente verso che ha avuto fiducia in me, e cerco di non esserlo solo a parole, ma soprattutto coi fatti. E come sono riconoscente al dottor Berlusconi, lo sono stato verso tutti i presidenti, da quello del Fusignano, a quello dell'Alfonsine, del Bellaria, del Cesena, del Rimini, della Fiorentina e del Parma, che mi hanno dato la possibilità di lavorare e che hanno creduto in un neofita. Hanno creduto cioè, in una persona che non aveva grandi trascorsi: ma tanta fiducia nei valori umani, nella forza della volontà e anche nelle proprie conoscenze e che ha sempre ritenuto che lo spettacolo, il divertimento alla fine paghi».
— Lei ha corretto alcune tesi iniziali giudicate quanto meno inopportune come: «Il calcio italiano non ha una vera scuola», o polemiche con Boniperti sulla preparazione fisica... Si diventa grandi tecnici applicando anche il conformismo dialettico?
«Sì, ma io non avevo mai detto che l'Italia non aveva una scuola: ce l'ha ed è conosciuta in tutto il mondo. Nel bene e nel male. Per quanto riguarda Boniperti io non ho mai avuto nessuna polemica con lui. Se non altro perché è di un'altra sfera. Ognuno ha le sue idee, credo che debbano essere rispettate: sta in noi portare avanti nel modo non peggiore le proprie».
— Quindi lei va avanti per la sua strada?
«Io continuo tranquillamente anche perché direi che sono arrivato all'università dopo aver fatto tutte le scuole; vengo dall'asilo infantile e non mi sono ritrovato in Serie A per caso. Sono quattordici anni che faccio l'allenatore e mi viene da ridere quando dicono che non ho esperienza».
— Lei pare smentire la regola che non si può essere grandi tecnici senza aver giocato al calcio.
«Io non sono ancora un grande allenatore e non so se lo sarò mai. Sicuramente sono una persona che cerca di impegnarsi molto, di svolgere la propria professione con grande entusiasmo e che ha avuto la fortuna fino adesso, e questo lo devo sottolineare, di trovare sempre società molto disposte ad approvare le nuove concezioni sul calcio e dei giocatori che le hanno messe in pratica. Senza società e giocatori di quel tipo, nessun allenatore potrà mai fare bene».
— Liedholm diceva che Berlusconi è un grande intenditore di calcio perché ha giocato all'oratorio... La verità, Sacchi: quanti suggerimenti le ha dato finora?
«Io credo che non bisogna mai sottovalutare nessuno. Soprattutto chi ha avuto ed ha tanto successo nella propria attività. Sicuramente questa categoria di persone è arrivata a certi livelli perché possiede qualità che non tutti hanno quindi credo che sia giusto ascoltarla anche in materia calcistica».
— Lei ha da poco rinnovato il contratto e comunque le è già stato chiesto di firmarlo. Ora quanto guadagnerà: 350 milioni come è stato scritto?
«Io non ho ancora rinnovato il contratto, lo farò con il dottor Berlusconi. Non ci sono problemi. Quello che guadagnerò lo sapremo la società e io».
— Fonti autorevoli dicono che la sua panchina ha traballato dopo il primo match con l'Español: si sarebbe sentito un fallito o un incompreso in caso di esonero?
«Io dico, invece, che proprio in questa circostanza si è vista la forza della società e del dottor Berlusconi. Noi perdemmo con l'Español e per me fu una sconfitta abbastanza amara. Di quel momento ricordo benissimo due episodi legati a una persona e a un gruppo di persone. Il primo episodio riguarda il dottor Berlusconi che il giovedì mattina mi telefonò a Milano — lui non era a Lecce — e mi chiese come stavo. Risposi: la salute è buona, il morale un po' meno. E lui disse: Beh, continui così e vedrà che alla fine avremo ragione noi. E faremo convincere tutti che stiamo lavorando nel modo giusto. E mise giù. Lui, di solito, con me ha delle conversazioni telefoniche abbastanza lunghe: invece quella volta la chiacchierata durò si e no venti secondi, e questo mi diede certezza e conforto: perché se mi avesse telefonato e mi avesse detto va bene tutto, ma perché ha schierato questo invece di quello allora avrei capito che non andava bene nulla. L'altro gruppo a cui devo essere grato sono stati i giocatori. Quei giocatori che dopo l'Español, si ritrovarono per allenatore una persona che in quel momento sembrava la più stupida che ci fosse in Italia. Ma che, tre giorni dopo, a Verona, hanno ugualmente seguito per filo e per segno tutto quello che avevo chiesto loro. Facendo una partita stupenda, ripagandomi nel migliore dei modi e recuperando la giusta coesione, la giusta fiducia, la giusta stima: il giusto rispetto».
— Lei non è un istrione alla Pugliese, ne un allenatore compassato alla Marchesi: non dimentica mai di ringraziare «il nostro meraviglioso pubblico» e i «sacrifici che fa per venirci a sostenere»: non è retorica furbastra? O pensa in tal modo di entrare veramente nel cuore della gente?
«No, non si entra in questo modo nel cuore della gente. Nel cuore della gente si entra offrendo spettacolo. La gente capisce di più di tutti noi addetti ai lavori. La gente sa valutare lo spettacolo, la gente sa valutare il gioco, sa valutare con molta consapevolezza e competenza tutto questo. Ed è chiaro che non puoi vendere fumo. Devi vendere fatti... Mi è capitato di sentire dire che non sarei arrivato a Natale, ma questo è quattordici anni che accade. Invece non sono mai stato esonerato, ma sempre riconfermato e, quando andavo via, sono stato richiamato. La soddisfazione più grande l'ho avuta quest'anno con la Fiorentina: il conte Pontello mi aveva telefonato per chiedermi se volevo andare ad allenare la prima squadra. Vuol dire che in quell'anno in cui ci frequentammo avevano valutato il mio lavoro positivamente: fino al punto di volermi nuovamente con loro. Ma in tutto questo non c'è presunzione: vorrei solo che ciò che ho fatto non venisse sottovalutato».
— Le tre cose peggiori del calcio italiano ?
«La prima è la presunzione, sicuramente. La seconda è credere che il calcio sia un mondo al di fuori da qualsiasi aspetto nella vita comune. La terza è la tendenza ad interpretare il calcio più come un avvenimento emotivo che come un avvenimento sportivo».
— Dicono che le squadre da lei allenate subiscono a tre quarti dal campionato allarmanti flessioni: l'ennesimo luogo comune o la verità?
«Questo non credo risponda a verità. Noi l'anno scorso con il Parma abbiamo fatto 40 punti; venti all'andata e venti al ritorno. Dove sta la flessione? L'anno prima abbiamo vinto il campionato: siamo andati subito in testa e ci siamo rimasti. L'importante sono l'allenamento e la mentalità con la quale ci si prepara. Io non ho mai sbagliato perché ho sempre scelto prima l'uomo e poi il calciatore».

Elio Corno

IL PUNTO

segue

spresso più volte, ha un potenziale offensivo nettamente superiore a tutta la concorrenza, proprio perché può contare su un terzetto di campioni estremamente duttile nell'impiego tattico. Maradona, Giordano e Careca si sono sin qui, più o meno equamente, ripartiti diciannove gol: sette per il pibe, sei a testa per i suoi due scudieri. Rappresentano la vera arma del Napoli, perché pongono agli avversari complicatissimi e inusuali problemi di marcatura. Ma, come ogni arma che si rispetti, anche questa minaccia di incepparsi quando non venga attivata con la necessaria perizia. Ecco, ad accendere la miccia della girandola azzurra è tornato Francesco Romano, l'uomo d'ordine indispensabile alle geometrie di Bianchi. Romano, anche per la lunga assenza, non poteva immediatamente brillare di luce propria. Si è messo modestamente al servizio dei compagni, ma è bastata la sua presenza per restaurare certi automatismi di gioco di cui il tecnico andava denunciando la scomparsa. Con tanti primattori per vocazione, il Napoli deve dunque affidare i suoi destini a questo diligente professorino del centrocampo? Misteriosa è l'anima delle grandi squadre e difficile penetrarne i segreti.

Lontanissima, ormai, è anche l'immagine di una Sampdoria bella e frivola, capace di splendide improvvisazioni, ma anche preda di improvvisi languori. Questa nuova Samp ha maturato, insieme con la consapevolezza dei grandi traguardi, un animo proletario, che la porta a battersi col pugnale fra i denti e ad arroccarsi in trincea, quando il risultanto manifesta le sue crudeli esigenze. Così è venuta la vittoria di Pisa (grazie anche a un guardalinee, che Magni dovrebbe sollecitamente cancellare dal suo staff). E ora, sull'immonda risaia di Marassi, cantiere a cielo aperto dato agli spettacoli calcistici, andrà a decidersi una fetta consistente di questo scudetto. Perché a Genova, domenica, il Napoli può chiudere il discorso, ma può anche consentire alla Sampdoria di riaprire il dossier campionato dalla prima pagina. È anche con tre soli personaggi, sarebbe un romanzo da leggersi in un fiato.

Adalberto Bortolotti

In alto (fotoFumagalli), il raddoppio interista firmato da Altobelli. Sopra (fotoAS), Burgnich, neo allenatore del Como, che ha pareggiato in casa col Verona. A lato (fotoBellini), Ascoli ride

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Bruno GIORDANO (2)
Napoli

Debbono fischiargli le orecchie, quando Bianchi minaccia di togliere una punta. Così confeziona due gol in proprio e un altro lo offre a Careca. E adesso fatelo fuori, se avete il il coraggio...

2 Ruud GULLIT (5)
Milan

Il profeta rossonero trascina anche a Torino turbe di seguaci osannanti e le ricompensa con una prestazione strordinaria. Punge in attacco, rientra e copre in difesa: il diavolo esiste.

3 Luca PELLEGRINI
Sampdoria

Nel miracolo della Samp poco si parla di questo libero puntuale ed elegante, essenziale nelle chiusure difensive. Per guadagnarsi la vetrina, il capitano è così costretto a segnare il gol-partita.

4 Stefano TACCONI (3)
Juventus

In una Juventus pallida e capace di svegliarsi soltanto dopo lo svantaggio, si staglia la figura del portiere guascone, che sventa una zuccata di Gullit con una prodezza da consegnare alla cineteca.

5 Diego MARADONA (4)
Napoli

Difficilmente il pibe cade due volte. Crocifisso dopo Milano, riguadagna gli amori e gli umori di Napoli con una serie di giocate stellari. E di slancio sale anche sul trono dei cannonieri.

6 Walter CASAGRANDE (2)
Ascoli

Giusto al fin della licenza, puntualissimo arriva il gol del brasiliano, ormai una simpatica tradizione per l'Ascoli. Di questo passo, Rozzi finirà per convertirsi alla causa degli stranieri.

7 Tullio GRITTI
Torino

Il modesto bomber nostrano esce dall'ombra di Polster per segnare a Roma un gol da freddo specialista d'area, rapido a sfruttare il sonno di Collovati per fulminare Tancredi. Il Toro ringrazia.

8 Blaz SLISKOVIC (2)
Pescara

Alla fine il suo exploit è risultato inutile ai fini pratici, cancellato dalla ventata di follia che ha investito il Pescara. Ma intanto questo creativo jugoslavo è arrivato a quota sei...

9 Giuseppe IACHINI
Verona

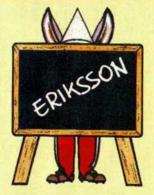
Il biondo mastino del centrocampo veronese ricompare in squadra giusto in tempo per evitare a Bagnoli un imprevisto capitombolo nel lago di Como. Un ritorno col botto (fragoroso) del gol...

10 Francesco ROMANO (2)
Napoli

A proposito di ritorni: il lucido regista del Napoli non ha incantato al rientro, ma, guarda caso, la sua presenza ha attivato al gol tutte le punte azzurre. E il gioco è tornato a sgorgare.

DIETRO LA LAVAGNA

Ian RUSH (3)
Juventus

È ormai diventato un affezionato all'angolino del castigo, ma come si fa a evitargli la punizione? Dopo essersi lamentato sino alla noia di non ricevere palloni giocabili, viene spedito per due volte in piazzola di tiro, davanti al disarmato Giovanni Galli e conclude da apprendista d'area, non da consumato cannoniere, conquistatore di tutte le Europe. Vedremo mai il vero Rush?

Sven Goran ERIKSSON
Fiorentina

Conquista Napoli al mercoledì e forse l'impresa, obiettivamente rara, spezza la sua glaciale serenità. Si ripresenta sullo stesso campo avendo perduto per strada l'umiltà necessaria e viene punito, in modo persin sfacciato, da un Napoli che non commette due volte il medesimo errore. La Coppa Italia è tradizionale dispensatrice di illusioni: ma che ci cadesse proprio Eriksson...

I GUARDALINEE

È finita la pacchia, quando al massimo dovevano decidere a chi spettasse una rimessa laterale. Ora le sofisticazioni tattiche sul fuorigioco li hanno messi in croce, denunciandone l'impreparazione. Almeno tre errori clamorosi nell'ultima domenica: il gol assurdamente cancellato al Pisa, quello negato a Ciocci e il fuorigioco inesistente che (sullo 0-0) ha bloccato Laudrup.

INDIEGO TUTTA!

Nella rinnovata sfida anche all'amore di Napoli, affila con cura le armi della sua rivincita sugli accusatori. Giordano lo asseconda, la Fiorentina è demolita. E domenica è Samp

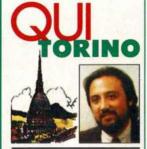
di Carlo F. Chiesa

Le vie di Bianchi non sono finite. Il Napoli recupera in fretta i percorsi conosciuti delle goleade casalinghe, si concede al lusso della festa, riprende senza riserve l'avventura di sempre. Riflessi in un occhio d'oro, barbagli di una giornata che spazza via polemiche e soprusi verbali, treccine e spigoli d'incomprensioni: Maradona l'eccelso dal banco degli accusati sale direttamente sul podio dei capocannonieri, Giordano da panchinaro designato si trasferisce come un dì sul gran carro dei bomber puri del torneo. La secca quaterna che scoperchia la fragile casa dell'architetto viola venuto dal freddo traduce sul campo grinta e voglia di una squadra da sempre convinta di dover battersi con un'unico avversario: se stessa. La cartolina di Napoli-Fiorentina è un messaggio a tinte forti per Milan e Samp, guanto di sfida che torna ai mittenti, il discorso ripreso esattamente dal punto in cui s'era interrotto. Con tre punti in più rispetto ai venti dell'anno scorso alla quattordicesima giornata, il Napoli resta solo, probabilmente inavvicinabile se non dalla fantasia di chi si aggrappa all'imponderabile per salvaguardare i lineamenti di un campionato già deturpato da abissali divari. Maradona è un gattone che fa le fusa, che attira critiche e improperi e pare sempre in debito col mondo intero. Poi ci si accorge, magari sbadatamente, che sul campo continua a fare la differenza, a concepire e partorire soluzioni negate ai comuni mortali, a dipingere a guizzi e schizzi proprio quel calcio-spettacolo che tanto latita nel nostro torneo. *«Fino a due anni fa»*, ha commentato re Diego in settimana, *«ero il "Maradonino" che piaceva a tutti, poi mi sono macchiato della colpa più grave: la vittoria, e tutto è cambiato. Vedrete che capiterà la stessa cosa a Vialli, il più amato dagli italiani»*. Approfittando dell'occasione, lo stesso Boskov, il suo avversario giurato, aveva provveduto, sempre in questa settimana di passione, a offrire un generoso contributo al linciaggio dell'asso argentino: tra Gullit e Maradona, aveva dichiarato più o meno l'inarrivabile zingaro del pallone, la scelta è facile: il milanista è giocatore a tutto campo, di Maradona non saprei che farne. Probabilmente, Diego si appresta a spiegarglielo domenica prossima nella palude di Marassi, per quello scontro diretto che la goleada anti-Fiorentina ha preparato nei dettagli. Che Napoli è quello che si accinge ad

Lampi azzurri nella giornata del grande ritorno degli uomini di Bianchi. Sopra, la danza della gioia tra due elementi chiave della partita con la Fiorentina: il rientrante regista Romano e sua maestà l'indistruttibile Maradona. A fianco, lo striscione che... sponsorizza alla maniera di Arbore le prodezze di Careca, spietato uomo-gol anche alle nostre latitudini. Nella pagina accanto: si insacca il gran gol di superDiego: dopo aver propiziato con una punizione-assist la rete di Giordano, infila direttamente in porta il 3-0 su calcio franco (fotoCapozzi)

affrontare il prevedibile assalto doriano? Una squadra che non ha del tutto brillato, contro i viola, confermandosi tuttavia una volta di più superiore al proprio stesso stato di salute. Una squadra che delega ai suoi formidabili solisti la pratica di sigillare il risultato e dar sulla voce agli avversari di classifica, mentre il complesso intero si lecca le ferite, ricuce gli strappi, rinnova l'olio tra le intercapedini dei meccanismi. Un Napoli che probabilmente aveva giusto il bisogno di un rinnovato «pieno» di rabbia alla pompa del torneo, dopo la fin troppo agevole cavalcata di inizio stagione: le punzecchiature di Boskov attendono domenica la risposta mentre la sfida a lungo termine col Milan si è condita proprio nel disastroso scontro diretto di un ulteriore ingrediente emotivo. Più che il digiuno (di punti), poté nell'occasione l'onore ferito dal gesto di Sacchi nel finale: richiamando anzitempo Gullit per il suggello del trionfo personale, il tecnico milanista — pochi lo sanno — ha colpito al cuore l'orgoglio partenopeo, che ora cuce pazientemente alla classifica la tela della vendetta. D'altronde, proprio Diego il grande è abituato a vincere fendendo l'ostilità di amici e nemici. In una sua confessione televisiva, ha aggiunto significativamente: *«La soddisfazione più vera che ho provato è stata più lo scudetto che non il titolo mondiale: il primo infatti l'ho vinto assieme a tutti i napoletani, mentre il secondo non posso certo dire di averlo vinto con tutti gli argentini a favore».*

segue a pagina 15

QUI TORINO

Marco Bernardini

Bentornato Gino, inteso come **Bramieri**. È sicuramente il milanese più amato dai torinesi, i quali solitamente si lamentano perché la **Madunina** alla **Mole Antonelliana** «soffia sempre tutto». Al Teatro **Alfieri**, per «Una zingara mi ha detto» dei collaudatissimi **Terzoli** e **Vaime**, sempre il tutto esaurito: con grande invidia del presidente del **Torino, Gerbi**, il quale sempre più spesso si interroga se sia il caso o meno di piantarla con il calcio e di mettere su una compagnia teatrale. Con **Bramieri** una **Paola Quattrini** per la serie «le belle donne non invecchiano mai». Ma non è per lei che **Antonio Cabrini** ha prenotato due posti in prima fila: uno destinato a se stesso, uno alla moglie **Consuelo**. Il capitano della **Juve**, infatti, è un grande amico del comico milanese e, per certi versi, anche ispiratore. La passata stagione, infatti, fra le tante barzellette del suo infinito repertorio **Gino** ne aveva una suggeritagli proprio da **Cabrini**, che lo aveva voluto garbatamente sfottere per la sua indiscussa fede interista. «Sai perchè il presidente **Pellegrini** ha fatto ricoprire il terreno di **San Siro** con ogni tipo di giornale? Facile: perchè l'**Inter** è forte soltanto sulla carta». A **Bramieri** la battuta era piaciuta al punto che aveva trovato il modo di inserirla in copione. Quest'anno **Bramieri** ha potuto «vendicarsi» a modo suo facendo trovare a **Cabrini** un piccolo cadeau all'ingresso del teatro: un libro con le ricette di **Marchesi** (Gualtiero, però) e la dedica in frontespizio: «Un po' per uno non fa male a nessuno». Giusto. □

QUI GENOVA

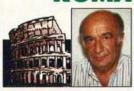
Elio Domeniconi

Clamoroso: **Genova** sta preparando la fusione nel segno di **Cristoforo Colombo**, in vista del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America (anno di grazia 1992). L'idea è del presidente-sceicco della Sampdoria, **Paolo Mantovani**: ha investito decine di miliardi e ne ha ricavato solo delusioni. Dopo il record del quarto posto e la conquista della Coppa Italia, la Sampdoria invece di aumentare gli abbonamenti, li diminuì. Quest'anno marcia a media scudetto, ma ha già perso più di 80.000 spettatori rispetto all'anno scorso. **Mantovani** ora ha diminuito i prezzi dei biglietti per avere la controprova, per poter dire ai tifosi: vedete che non venite allo stadio lo stesso? Gli era stato sempre assicurato dal presidente della Federclub, **Emilio Buggi**: «I nostri tifosi sono tiepidi, ma in potenza sono tanti. Se fa lo squadrone, riempiremo lo stadio». Il Genoa dei 9 scudetti a sua volta naviga in B e va pure male. **Aldo Spinelli**, che aveva accettato con grande coraggio l'eredità di **Renzo Fossati**, sta per gettare la spugna. Nonostante le promesse ha dovuto vendere i giovani più bravi. Si appresta a cedere il Genoa a una cordata «svizzera». Ha chiesto 24 miliardi ma, visto che aveva comprato il Genoa per nemmeno 5 miliardi, dovrà calare. Tra questi «svizzeri» ci sono due oriundi genovesi **Ferdinando Menconi** e **Mario Contini** (ex socio di Mantovani nel petrolio). Il presidente della Sampdoria vuole che il Genoa torni in A per poter fare la fusione. Vi ha delegato il suo avvocato genovese **Gianni Meneghini**. □

QUI MILANO

Amedeo Goria

Gli affari, i giornali e le tv dividono; i petardi uniscono e affratellano. Mai **Berlusconi** e **Agnelli** sono stati così lontani e vicini e qui **Nunzio Filogamo** non c'entra per nulla. Strano che i maghi non abbiano vaticinato sui rapporti fra i due «boss» nell'88. E comunque gli 0-2 decisi a tavolino da **Barbè** per i casi **Sanguin** e **Tancredi** purtroppo per loro rimarranno e in viale Filippetti, cioè in Lega: tutti sanno che il regolamento sulla responsabilità sarà cambiato solo la prossima stagione. Per il gruppo Fininvest una personale e ghiotta vittoria l'ha ottenuta il bravo e simpatico **Marco Francioso**, giornalista-fortunello. Durante la festa del Gruppo lombardo giornalisti sportivi ha visto il suo numerino spuntare dall'urna accoppiato al primo premio, una fiammante Uno Turbo Diesel. Mentre **Nestore Morosini** si è aggiudicato la Cosa Piaggio, cioè la nuova Vespa, e ora forse dovrà abbandonare il mondo delle quattro ruote. Onorificenze letterarie per **Mario Fossati** e **Claudio Colombo**, agonistiche per il nuotatore **Lamberti**. Presenti 300 spettatori, arbitri **Josti**, **Palasciano** e **Franchetti**. Ed eccoci all'Inter, forse più brava sui libri che in campo. Va già a ruba «Altobelli-gol» di **Bacci** e **Miliani**. E altri volumetti sono in programma, in quest'ordine: **Zenga** (visto che rimarrà nerazzurro), stranieri bauscioni e grandi imprese interiste. E chi scriverà la prima «vita di **Matthäus**», che all'80 su cento verrà davvero a Milano? E si parla già della nuova casa dell'asso tedesco, che dovrebbe essere quella di **Passarella**. □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Incontro con **Lucio Dalla** al Café de Paris di Via Veneto. Ha un libro sottobraccio: «Il basket, uno sport che può insegnare». Lo ha scritto **Renato Villalta** e Lucio, grosso competente di basket e vecchio amico del giocatore, dice: «Mi piacerebbe diventasse un testo di lettura per le scuole... Le nostre scuole con le finte palestre e con le finte ore di ginnastica». È con noi il poeta **Francesco Serrao**, autore della Garzanti. Una sua rubrica su Paese Sera, «Calcio e Poesia», si è rivelata la più curiosa e anticonformista del 1987. Il giudizio è di **Ruggero Guarini**, che ha pubblicato in questi giorni un pamphlet di grande successo per la Rizzoli contro i luoghi comuni delle ideologie dominanti. Arriva il laziale **Franco Cordelli**, critico teatrale dell'Europeo, che ha scritto poesie per il calcio, insieme a **Giovanni Raboni**, per «L'illustrazione dello sport». Andiamo in taxi verso l'Acqua Acetosa perché invitati alla partenza della Maratona di San Silvestro. È una gara simbolica, in quanto costretta a restare al palo per difficoltà economiche. Sponsor ed enti locali si sono allontanati dalla manifestazione, ma i pionieri non disarmano. Eccoli partire con **Umberto Risi** in testa. Niente numeri di gara, giudici, permessi. «Questa gara non deve morire», dice **Paoletta Pigni**, «bisogna tornare a una atletica povera ma bella». Mutamento di scena: Circolo Tennis della Pisanella. Una atmosfera da Foro Italico in miniatura. Il **Lemon Bowl** è ormai un gigante: oltre 940 iscritti, un record europeo. È un grande successo. □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

La Befana in Paradiso. L'ha fatta **Diego Maradona** al Centro Paradiso consegnando a padre **Giovanni Gallo** trenta paia di scarpe da football per i trenta ragazzi del Pensionato del Napoli. Partita aperta tra **Luciano Moggi** e **Zbigniew Boniek** da quando **Iacujet**, il cavallo del polacco della Roma, ha battuto **Impudent 13,** la femmina baio del general manager del Napoli affidata a **Carlo Bottoni**. Sempre più attiva **Francesca De Lucia** col microfono di **Radio Kiss Kiss** nella tribuna stampa del San Paolo. **Giuliana Gargiulo** alla scoperta dei locali alla moda segnala dal **Corso Garibaldi** il **Rookery Look** di **Ciro Landolfi, Enzo Sarnelli** ed **Erasmo Cretella** tra cultura e jazz. Ha finalmente debuttato in prima squadra **Rosario Pergolizzi,** biondino palermitano, difensore. Partiti per Melbourne **Francesco De Angelis, Marco Dalla Vecchia** e **Roberto Perrone Capano,** assi del **Circolo Italia**, campioni di «soling», impegnati nei prossimi Mondiali. Tutti in acqua oltre gli scogli del **Circolo Posillipo** per il tradizionale **Cimento invernale**: da **Fabrizio Buonocore**, dieci anni, figlio del celebre **Fofò**, a **Vittorio Celentano,** 81 anni. Una meraviglia nel golfo: la **«George Sedov»**, il più grande veliero del mondo, la nave scuola sovietica del comandante **Alexej Barisovic**. Grande successo del **Cantagol**, lo spettacolo di **«Belmondo»**, famoso tifoso azzurro, presentanto da **Ettore Berri** con la partecipazione straordinaria di **Mario Merola, Nino d'Angelo, Gloriana** e altre ugole del Vesuvio. Il «materiale» non manca... □

MARADONA

segue da pagina 13

Nella sua rinnovata sfida anche all'amore di Napoli, Diego affila con cura le armi della sua rivincita sugli accusatori grandi e piccoli che ormai da mesi sono saliti sul pulpito. La squadra è pronta ad assecondarne gli estri, come ha confermato in maniera persino splosiva con la Fiorentina: disponibile in ogni istante a cogliere il massimo dei frutti dal generoso albero di Diego l'indomabile. Bianchi aveva pungolato i suoi, dopo lo scivolone di Coppa, annunciando revisioni del modulo attuale del Napoli: in pericolo era la formula vincente del «tridente» Careca-Giordano-Maradona, con possibile sacrificio dell'ex laziale. La risposta è giunta puntuale, confermando la bontà di uno schema che funziona proprio perché capace di rinnegare continuamente se stesso: non è vero infatti che il Napoli giochi con tre punte. Non lo è Maradona, attaccante puro, non lo è più da tempo lo stesso Giordano: ma proprio nella versatilità dei suoi interpreti offensivi Bianchi ha colto gli spunti più originali della stagione del dopo-scudetto, assemblando un tourbillon di soluzioni offensive in grado di stritolare qualunque avversario. Contro questo Napoli dei solisti ignoti (perché non sempre valutati secondo meriti) che ha ripreso gagliardo il cammino, si appresta l'assalto probabilmente decisivo della Samp, mentre continua il duello a distanza col Milan. Sarà! Ma è forte l'impressione di un copione già visitato.

c.f.c.

Sotto (fotoCapozzi), Giordano-gol: sentito odor di panchina, si è scatenato, segnando dopo soli 3 minuti di gioco e contribuendo in modo decisivo al 4-0 del Napoli sulla Fiorentina di Eriksson

SECONDO ME
di Italo Allodi

DIEGO È VIVO

Il Direttore di questo giornale mi è testimone che io avevo dettato gli appunti della mia rubrica fin dal venerdì precedente l'ultimo turno di campionato. E che, parlando di Maradona e degli ennesimi «casi» sollevati attorno alla sua presunta flessione, avevo — facilmente e tranquillamente — anticipato che non c'era nessun motivo nè di preoccuparsi, nè di istruire processi fuori luogo. Diego e il Napoli mi hanno subito dato ragione, risollevandosi proprio contro quella Fiorentina, che li aveva messi in difficoltà in Coppa Italia — e confermandosi alla testa di un campionato che, se non è il «più bello del mondo», si sta rivelando sicuramente il più divertente e appassionante degli ultimi anni. Al Napoli che spara quattro botti, infatti, rispondono quel Milan e quella Sampdoria che si sono — giustamente — autoeletti suoi antagonisti principali. Il calcio ha bisogno di bel gioco e di grandi e sani antagonismi. Da questo punto di vista mi sembra che l'88 sia partito col piede giusto.

Si diceva di Maradona e della sua presunta «crisi». Chi si è avventurato in affermazioni così incaute, evidentemente non conosce bene il carattere e l'orgoglio di Diego. Anche a lui non piace fare figuracce: anche a lui non piace che qualcuno metta in dubbio la sua professionalità e la sua moralità (personale e sportiva). Proprio per questo non avevo dubbi che si sarebbe immediatamente riscattato sul campo, trascinando la squadra verso una vittoria che non ammette né repliche né nubi critiche. Non è vero che Diego sia «impermeabile» al malumore di chi gli sta attorno: la realà e che è proprio lui il più severo critico di se stesso. E che non si perdonerebbe mai di non saper dimostrare di essere il vero numero uno (quale, in effetti, è). Il suo orgoglio — credetemi — è proporzionale alla disponibilità con cui vive la vita della squadra e dello spogliatoio: sempre umile (sissignori!), sempre pronto a «darsi» ai compagni molto più di quanto alcuni pettegolezzi fuori posto potrebbero lasciar supporre. Certo, il suo contratto gli consente «licenze» che altri non hanno, ma prima di partorire apprezzamenti ingenerosi e fuori posto vanno ricordate due cose: 1) Diego non fa pesare più di tanto questi sui privilegi; 2) quando si «corteggia» un campione (in questo caso «il» campione), è fatale che si debba mettere sul piatto delle trattative anche un pacchetto di concessioni non abituali. Credete forse che il contratto di Luis Suarez (tanto per citare il primo «grandissimo» che mi viene in mente) fosse molto più «spartano»? La sola differenza era che Luis veniva da una nazione a due ore d'aereo dall'Italia. Maradona no.

Sono tre settimane che non sento Diego (ci siamo visti prima della partita con la Juve). E, sapendolo più saggio e riflessivo di quanto la gente non voglia credere, non l'ho disturbato né con prediche né con consigli superflui. Sono certo che la marea di critiche che l'ha travolto l'ha toccato nell'orgoglio: e che proprio le critiche che lui ha ritenuto giuste hanno ottenuto l'effetto di responsabilizzarlo al massimo. A dimostrazione che certi «me ne frego» strappatigli di bocca avevano e hanno solo il senso di battuta liberatoria: non certo di spocchioso menefreghismo. Anche chi aveva creduto di vedere nella sua prestazione di San Siro un presunto rilassamento dovuto all'annuncio del rinnovo del contratto che lo lega al Napoli fino alla fine del '93 non ha capito nulla. Un accordo del genere non solo non può procurare effetti negativi, ma sgombera il campo da tutte le illazioni che già stavano cominciando a piovere.
Ancora una volta, credetemi, Diego ha avuto il buon senso di non rispondere a nessun tipo di provocazione e di lavarsi in casa quei panni che altri volevano a tutti i costi sporcare. Al resto ha contribuito la coesione di uno spogliatoio stupendo al quale Bianchi si è rivolto con la consueta coerenza e sincerità. Quel Bianchi che ha il pregio di sapersi sempre far comprendere dai suoi giocatori: senza usare-checché se ne pensi-nessun giro di parole. A chi mi continua a chiedere di che cosa debba avere paura il Napoli a questo punto (credendo che io dica «di se stesso») rispondo con franchezza e preoccupazione: solo del Milan. Di quel Milan che, avendo un grande presidente, un grande allenatore e un grande leader in campo, non poteva che diventare grandissimo.

del campionato

□ **Perché l'ex campione del mondo Gabriele Oriali non ha ringraziato i dirigenti della Fiorentina, che pure gli hanno regalato la lista?**
Perché il conte Pontello ha fatto il munifico gesto troppo tardi e a questo punto sembra quasi una presa in giro. Oriali l'avrebbe gradito a giugno, quando, se fosse stato proprietario del proprio cartellino, avrebbe sicuramente trovato una sistemazione adeguata. Le offerte non gli erano mancate, ma tutti si erano tirati indietro perchè dovevano pagare l'indennizzo alla Fiorentina e l'ingaggio a Oriali, e la spesa diventava troppo alta, trattandosi di un giocatore di 35 anni. Allora, i dirigenti gli avevano risposto che la Fiorentina non aveva mai regalato la lista a nessuno, nemmeno ad Antognoni e non poteva regalarla a Oriali.

□ **Perché il Como ha licenziato un allenatore difensivista come Agroppi per sostituirlo con Burgnich, cui il soprannome «bunker» va addirittura stretto?**
Perché in verità non sono sotto accusa la classifica, la tattica e il gioco, ma Aldo Agroppi, toscano linguacciuto e impertinente che con dichiarazioni insolenti e poco diplomatiche verso giocatori e società aveva reso irrespirabile l'aria dello spogliatoio. L'insulto che ha fatto traboccare il vaso l'ha pronunciato dopo la sconfitta contro il Pescara, quando ha risposto alle critiche addossando ogni colpa alla società, rea di avergli messo a disposizione giocatori da quattro soldi. I «nazionali» Borghi, Borgonovo e Notaristefano prima e il presidente Gattei dopo, si sono offesi a morte.

□ **Perché Paulo Roberto Falcao, dopo il divieto di Viale Mazzini di farlo a mezzo «video», ha invitato tramite i giornali a «Domenica In» il presidente del Milan Silvio Berlusconi?**
Perché si dice pentito di aver rifiutato le offerte di Sua Emittenza e, con il contratto Rai in scadenza, vuole verificare la possibilità di riprendere il dialogo. Falcao ha fatto anche intendere che i programmi che Rete Italia ha in cantiere per le Olimpiadi di Seul e i Campionati Europei di calcio sono particolarmente allettanti e prestigiosi. Al contrario di quelli Rai, dove la concorrenza di Maradona, Mazzola, Platini, Riva e Liedholm s'è fatta spietata. A questo punto però ci sorge un dubbio: Falcao è davvero interessato al punto di andare a Canossa (pardòn, Arcore), oppure sta cercando di mettere il sale sotto la coda di Gilberto Evangelisti prima che si accorga che i dati di ascolto Auditel lo vedono in netto regresso di popolarità?

□ **Perché Antonio Cabrini, che figurava sempre tra i migliori della Juventus, adesso spesso nelle pagelle dei giornali non arriva neppure alla sufficienza?**
Cabrini, ora che ha rinunciato alla Nazionale, può concentrarsi solo sulla Juventus e quindi dovrebbe migliorare il proprio rendimento. Ma in questo periodo delude non solo perché la Juventus non gira, ma anche perché ha un problema personale che lo angustia. Suo padre Vittorio il 27 gennaio dovrà comparire sul banco degli imputati presso il tribunale di Reggio Emilia. Il capo di imputazione parla di «furto di contratto» ai danni dell'azienda tessile reggiana «Ad Hoc». Tra i testimoni figurano lo stesso Antonio Cabrini e sua moglie Consuelo, che dovranno deporre sotto giuramento. Pensando al processo di suo padre, il bell'Antonio è turbato. Potrà tornare ai livelli di un tempo solo se il padre, al quale è affezionatissimo, sarà assolto dai giudici di Reggio Emilia.

□ **Perché il centravanti-rivelazione del Cesena Ruggiero Rizzitelli finirà al Milan in barba alle pressioni della Samp e del Toro?**
Perché il giocatore, «milanista» sfegatato, ha già detto chiaro e tondo di preferire la squadra rossonera alla Samp. Ma principalmente perché Silvio Berlusconi ha demolito il collega Paolo Mantovani, proponendo in cambio il centravanti comasco Borgonovo e lo stopper veronese Bonetti più un conguaglio. L'allenatore Bigon e il presidente Lugaresi di fronte a tanta grazia... di Silvio hanno assicurato a Rizzitelli che l'affare si farà. E così il ventenne foggiano l'anno prossimo giocherà con Gullit & C. A meno che Mantovani, con un gioco di prestigio dell'ultima ora, non convinca Gianluca Vialli a trasferirsi al Milan... Il Toro è spiazzato.

Rizzitelli, 20 anni, del Cesena: è nei piani di Milan, Sampdoria e Torino (fotoBorsari)

□ **Perché è stato scelto proprio Francesco Morini per ricoprire il ruolo di direttore sportivo della Juve?**
Francesco Morini, quando fu scelto per ricoprire la carica di direttore sportivo della Juventus, toccò il cielo con un dito. È una curiosità che nessun tifoso bianconero ignora. Quello che però i fan non sanno è perché al famoso «Ciccio» sia stato affidato quel-l'incarico. Quando andò a giocare a Toronto (la Juventus lo aveva lasciato andare nel Blizzard salutandolo con gli onori di una bellissima targa ricordo), Morini si dimostrò, oltre che incline ad assimilare la lingua inglese, particolarmente diligente nel riferire (lo faceva per telefono e perfino alle sei del mattino) all'avv. Gianni Agnelli e a Giampiero Boniperti gli sviluppi di un calcio (il soccer) che a quei tempi sembrava lanciarsi sotto la spinta emotiva e politica di Henry Kissinger. Piacquero anche i suoi modi eleganti e signorili di trattare con il prossimo. Nacque così il direttore sportivo della Signora Anni 80.

□ **Perché Luciano Nizzola, neo presidente della Lega, è soprannominato Petronio?**
Tutti sanno che l'avvocato Luciano Nizzola, celebre civilista nella piazza torinese, ex amministratore delegato del Torino e nuovo presidente della Lega calcio, è anche famoso per essere perennemente nelle grazie delle donne. Alto, bruno, voce baritonale, di bell'aspetto, riscuote simpatie e affetto dal gentil sesso. Il particolare però che il popolo non conosce è che Luciano si alza, come faceva il celebre Petronio tanti secoli fa, quasi a mezzogiorno. Ma sapete perché? Perché soffre d'insonnia, dettaglio che lo porta a levarsi dal letto quando il sole splende allo zenith. Tutto si svolge secondo una precisa reazione a catena. Dopo aver evaso alcune pratiche in studio, Nizzola gioca un paio di ore a tennis, presso il Circolo della stampa di Torino, poi pranza (una mela e un cestino di frutta, tanto per dare carburante a un fisico che deve restare sempre in linea con i tempi e con il ruolo), gioca di nuovo un'ora sulla tennisolite se ha smaltito la fatica e, alle cinque della sera, torna a vivere in mezzo ai cavilli legali. Alle 21 cena con l'inseparabile compagna di tanti anni. Passano le ore, ma la stanchezza non lo piega. E viene fuori l'insonnia, che lo costringe a prendere la via di night e discoteche. Luciano conversa e danza. Per la verità si tratta di innocenti slow ballati al lume di candela. Tutto per finire, verso l'antelucano, in braccia a Morfeo. E, al mezzogiorno del dì successivo, il serpente ricomincia a mangiarsi la coda...

FANNA DA ZUCCHERO

Un turno a sorpresa, coi tonfi di Milan e Napoli in casa e le prodezze dell'ala nerazzurra, triplettista a Bologna

Il giorno dell'Epifania si porta via, oltre alle feste, anche molte presunte certezze del nostro calcio. Sarà il clima rilassato, sarà che la Coppa Italia rappresenta una sorta di valvola di sfogo per le tensioni del campionato, fatto sta che il turno di andata degli ottavi regala una bella dose di sorprese e un Fanna «monstre». Oltre (fatto non trascurabile) a quasi centodiecimila spettatori complessivi nelle otto partite, per un incasso totale superiore al miliardo e mezzo. Il Napoli affronta contro la Fiorentina il primo round di uno scontro infinito e ne esce malconcio. Un Napoli sollecitamente in vantaggio, poi raggiunto e superato, che ben poco può chiedere all'alibi di qualche assenza di troppo. Non va meglio il Milan, che dopo aver affondato la navicella di Bianchi in campionato crede di poter affrontare l'Ascoli (privo di attaccanti di ruolo) giocando al gatto col topo: col risultato di uscirne trafitto da un micidiale pallonetto a lunga gittata del terzino Destro. Nella giornata delle vittime illustri non si... astengono Roma e Sampdoria, che escono dalla trasferta in Toscana, rispettivamente a Empoli e Pisa, con le ossa rotte. La stessa Juve si limita a rastrellare un misero gol di Rush al Comunale contro il Pescara, confermando vistosi limiti di gioco e chiarezza di idee. Un po' di festa invece per l'Inter, con Fanna mattatore e triplettista a Bologna contro la zona-millebuchi di Maifredi, e per il Verona, a segno contro il Torino col solito Elkjaer. L'Avellino infine strappa un pari senza gol a Parma, ripresentando Anastopulos dopo un paio di mesi di naftalina. Dato che i gol in trasferta valgono il doppio, l'appuntamento di ritorno, il 20 gennaio, proporrà insidie e speranze praticamente per tutti. □

Pierino Fanna, mattatore a Bologna con tre reti, a tu per tu col portiere Cusin (fotoZucchi)

OTTAVI DI FINALE - ANDATA

MILAN E NAPOLI K.O. IN CASA

Partita	Marcatori
Bologna-Inter 1-3	Fanna al 3', al 15' e al 48', Pecci al 90'
Juventus-Pescara 1-0	Rush al 74'
Napoli-Fiorentina 2-3	Maradona su rigore al 17', Carobbi al 44', Onorati al 52', Careca al 57', Diaz all'80'
Pisa-Sampdoria 2-1	Vierchowod al 4', Paciocco all'83', Caneo all'87'
Empoli-Roma 2-1	Zanoncelli al 12', Brambati al 25', Voeller al 90'
Milan-Ascoli 0-1	Destro al 59'
Parma-Avellino 0-0	
Verona-Torino 1-0	Elkjaer al 62'

ANCHE CARECA E DIAZ AL COMANDO

5 reti: Altobelli (Inter), Careca (Napoli), Diaz (Fiorentina), Van Basten (Milan); **4 reti:** Maradona (Napoli, 2 rigori), Polster (Torino), Rizzitelli (Cesena), Sliskovic (Pescara, 1); **3 reti:** Anastopoulos (Avellino), Baggio (Fiorentina, 2), Borgonovo (Como), Chiorri (Cremonese), De Agostini (Juventus), De Vitis (Taranto), Ekstroem (Empoli), Fanna (Inter), Galia (Verona), Giordano (Napoli), Gritti (Torino), Gullit (Milan), Junior (Pescara), Pizzi (Vicenza), Poli (Bologna, 1), Protti (Livorno), Simonetta (Piacenza); **2 reti:** Auteri (Monza), Barbas (Lecce), Bortoluzzi (Piacenza), Branco (Brescia, 1), M. Briaschi (Genova, 2), Caneo e Piovanelli (Pisa), Cerezo e Vialli (1) (Sampdoria), Chiarella (1), Palanca e Soda (Catanzaro), Cucchi (Empoli), D'Agostino (Reggiana, 1), Destro (Ascoli), Di Gennaro, Iachini e Pacione (Verona), Donadoni (Milan), Faccini (Samb), Garlini e Nicolini (1) (Atalanta), Gasperini e Gaudenzi (Pescara), Impallomeni (Parma), Jozic (Cesena), Lombardo (Cremonese, 1), Maiellaro (Bari), Mauro (Juventus), Meluso (Monopoli), Notaristefano (Como), Pecci e Pradella (Bologna), Savino (Lazio), Schachner (Avellino), Voeller (Roma).

SERIE A

LE CIFRE

RISULTATI

10 gennaio 1988

Ascoli-Pescara 2-1
Como-Verona 1-1
Empoli-Avellino 0-0
Inter-Cesena 2-0
Juventus-Milan 0-1
Napoli-Fiorentina 4-0
Pisa-Sampdoria 0-1
Roma-Torino 1-1

PROSSIMO TURNO

17 gennaio,
ore 14,30

Avellino-Inter
Cesena-Ascoli
Fiorentina-Juventus
Milan-Como
Pescara-Empoli
Sampdoria-Napoli
Torino-Pisa
Verona-Roma

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2 rigori), Maradona (Napoli, 3).
6 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara), Careca (Napoli).
5 reti: Boniek (Roma, 2), Scarafoni (Ascoli), Casagrande (Ascoli), Schachner (Avellino), Corneliusson (Como), Cucchi (Empoli, 2), Mancini (Sampdoria, 1), Virdis (Milan).
4 reti: Serena (Inter), Bagni (Napoli), Giannini (Roma), Baggio (Fiorentina, 1), Rush (Juventus), Gullit (Milan), Altobelli (Inter, 1), Passarella (Inter).
3 reti: Diaz (Fiorentina), Giovannelli (Ascoli), Ekström (Empoli), Pacione (Verona), Vierchowod e Vialli (Sampdoria), Rizzitelli (Cesena), Donadoni (Milan), Gritti (Torino), Völler (Roma).
2 reti: Pellegrini (Fiorentina), Cabrini, Magrin, Alessio e De Agostini (Juventus), Colombo (Milan), Gasperini e Junior (Pescara), Cerezo, Briegel e Salsano (Sampdoria), Cecconi, Dunga, Lucarelli e Bernazzani (Pisa), Agostini e Manfredonia (Roma), Lorenzo (Cesena), Notaristefano (Como).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Tassotti** (Milan)
3 **Annoni** (Como)
4 **Bagni** (Napoli)
5 **Ferri** (Inter)
6 **Pellegrini** (Samp)
7 **Sclosa** (Pisa)
8 **Iachini** (Verona)
9 **Giordano** (Napoli)
10 **Gullit** (Milan)
11 **Mancini** (Samp)
All. **Sacchi** (Milan)

LA CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	23	14	10	3	1	7	0	0	3	3	1	+2	30	11	5	4	0	0
Milan	20	14	8	4	2	3	1	2	5	3	0	—	18	7	2	2	0	0
Sampdoria	20	14	7	6	1	4	3	0	3	3	1	—1	20	11	4	2	1	0
Roma	18	14	7	4	3	5	2	0	2	2	3	—4	23	13	3	2	2	2
Inter	15	14	5	5	4	3	3	2	2	2	2	—7	19	17	2	2	2	2
Verona	14	14	4	6	4	4	1	1	0	5	3	—6	15	15	4	2	2	0
Juventus	14	14	6	2	6	5	1	2	1	1	4	—8	17	15	1	1	3	2
Ascoli	13	14	4	5	5	4	3	0	0	2	5	—8	19	18	4	3	1	1
Cesena	13	14	4	5	5	3	3	1	1	2	4	—8	12	14	1	1	2	2
Torino	12	14	2	8	4	2	3	1	0	5	3	—8	15	18	1	0	3	3
Fiorentina	12	14	4	4	6	3	3	1	1	1	5	—9	14	17	1	1	3	3
Pescara	12	14	5	2	7	4	2	1	1	0	6	—9	14	27	4	4	3	2
Pisa	11	14	3	5	6	2	2	4	1	3	2	—11	12	17	0	0	3	3
Como	10	14	2	6	6	2	3	2	0	3	4	—11	12	19	1	1	5	4
Avellino	7	14	1	5	8	1	3	3	0	2	5	—14	10	24	0	0	4	3
Empoli (-5)	5	14	3	4	7	2	4	1	1	0	6	—11	9	16	3	3	2	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■				2-0	3-0					2-1	2-2	1-1		3-0	1-1
Avellino	1-1	■	1-1	1-1						0-1			2-3	1-2	2-1	
Cesena			■	3-0		1-0			0-0	0-1		1-1			0-0	1-0
Como	3-1			■	3-2		1-2			0-0				0-1	0-0	1-1
Empoli		0-0	2-2		■	0-0		1-0	0-0			0-1	2-1			
Fiorentina		2-1		1-1		■	1-2				4-0		1-0	1-1		0-0
Inter	2-2		2-0		2-0		■	2-1	0-1	1-1	0-2					1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0				■	0-1		3-1		1-0	1-1		
Milan	2-0	3-0				0-2			■	4-1			0-2		0-0	
Napoli	2-1				2-1	4-0		2-1		■	6-0				3-1	4-1
Pescara		2-0	1-0	2-0					0-2		■	2-1		0-0	2-2	
Pisa		0-0		1-1		2-1	2-1	1-2	1-3	0-2		■		0-1		
Roma			2-0	3-1			3-2			1-1	5-1	1-0	■		1-1	
Sampdoria	2-0		4-1		2-0		1-1		1-1				0-0	■		3-1
Torino					0-1	2-1	1-1	2-2						4-1	■	1-1
Verona		4-1			1-0			2-1	0-1		2-0	0-0				■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Juve (C)	22	Inter	20
Napoli	18	Napoli (C)	20
Roma	17	Milan	18
Fiorentina	16	Juventus	18
Inter	16	Verona	16
Torino	16	Roma	16
Milan	16	Sampdoria	15
Verona	14	Como	14
Sampdoria	13	Torino	13
Avellino	13	Avellino	13
Udinese	13	Fiorentina	11
Atalanta	12	Empoli	11
Como	11	Brescia (R)	10
Pisa (R)	10	Atalanta (R)	8
Bari (R)	9	Ascoli	8
Lecce (R)	6	Udinese (R)	4

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Giuliani** (Verona)	6,55
Tacconi (Juventus)	6,54
2 **Tassotti** (Milan)	6,39
Ferrara (Napoli)	6,30
3 **Maldini** (Milan)	6,54
Annoni (Ascoli)	6,29
4 **Dunga** (Pisa)	6,64
Junior (Pescara)	6,62
5 **Elliot** (Pisa)	6,41
Vierchowod (Samp.)	6,39
6 **Baresi** (Milan)	6,73
Cravero (Torino)	6,50
7 **Romano** (Napoli)	6,44
Bertoni A. (Avellino)	6,34
8 **De Napoli** (Napoli)	6,57
Ancelotti (Milan)	6,40
9 **Vialli** (Sampdoria)	6,62
Casagrande (Ascoli)	6,51
10 **Gullit** (Milan)	6,82
Giannini (Roma)	6,57
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,84
Elkjaer (Verona)	6,40

ARBITRI	
1. Luigi Agnolin	6,82
2. Paolo Casarin	6,75
3. Pierluigi Pairetto	6,37
4. Werter Cornieti	6,30
5. Salvatore Lombardo	6,27
6. Pietro D'Elia	6,22
7. Rosario Lo Bello	6,16
8. Fabio Baldas	6,08

A fianco (fotoZucchi), Giuliano Giuliani, portiere del Verona: è il primo fra i numeri uno in Serie A

ASCOLI-PESCARA 2-1

Pazzagli (7), Destro (6), Carannante (5,5), Benetti (6), Agabitini (6), Miceli (5,5), Dell'Oglio (6), Carillo (6,5), Casagrande (6,5), Agostini (5,5), Scarafoni (5,5). 12. Corti, 13. Mancini, 14. Fioravanti (n.g.), 15. Greco (6), 16. Cicconi.

Allenatore: Castagner (6).

Gatta (6,5), Benini (6), Camplone (7), Marchegiani (6); Junior (7), Bergodi (6,5), Pagano (6), Loseto (6,5), Gaudenzi (6), Sliskovic (7), Gasperini (5,5). 12. Zinetti, 13. Di Cara, 14. Galvani (n.g.), 15. Ferretti, 16. Mancini.

Allenatore: Galeone (7).

Arbitro: Amendolia di Messina (6,5).

Marcatori: Sliskovic al 39', Benetti all'83', Casagrande all'88'.

Spettatori: 10.941 paganti per un incasso di L. 166.655.000 più 6.439 abbonati per una quota di L. 93.285.333.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Greco per Miceli al 1', Galvani per Camplone al 26' e Fioravanti per Dell'Oglio al 35'.

Marcature: Benini-Casagrande, Camplone-Scarafoni, Marchegiani-Agostini, Destro-Sliskovic, Carannante-Junior, Benetti-Pagano, Agabitini-Gaudenzi, Dell'Oglio-Gasperini, Carillo-Loseto, liberi: Bergodi e Miceli.

Ammoniti: Dell'Oglio, Agabitini, Fioravanti e Pagano.

Espulsi: nessuno.

COMO-VERONA 1-1

Paradisi (6,5), Maccoppi (6), Annoni (7), Centi (6,5), Albiero (6), Moz (6,5), Mattei (6), Invernizzi (6), Borgonovo (5), Notaristefano (6), Corneliusson (6). 12. Bosaglia, 13. Giunta, 14. Viviani, 15. Todesco (6), 16. Borghi (n.g.).

Allenatore: Burgnich (6,5).

Giuliani (6,5), Bonetti (5,5), Galia (6,5), Berthold (5,5), Fontolan (6), Soldà (6), Verza (5,5), Iachini (7), Pacione (6), Di Gennaro (6), Elkjaer (6). 12. Copparoni, 13. Sacchetti (6), 14. Volpecina, 15. Volpati, 16. Gasparini (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Marcatori: Notaristefano al 63', Iachini all'86.

Spettatori: 6.814 paganti per un incasso di L. 83.013.000 più 3.025 abbonati per una quota di L. 54.235.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Sacchetti per Di Gennaro al 29'.

Marcature: Maccoppi-Pacione, Annoni-Elkjaer, Berthold-Moz, Centi-Verza, Galia-Mattei, Iachini-Notaristefano, Invernizzi-Di Gennaro, Fontolan-Borgonovo, Bonetti-Corneliusson, liberi: Soldà e Albiero.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Andrea Angelini su il Giornale: *«Sull'otto-volante, più veloce l'Ascoli di Casagrande»*. Dove per ottovolante si intendono gli ultimi otto minuti. Sul Corriere dello Sport - Stadio Luciano Bertolani l'ha spiegata così: *«Cinque minuti di straordinaria follia: ed il Pescara ha perso una partita già vinta. Il tutto senza nulla togliere all'Ascoli...»*. Il classico modo per dare, un colpo al cerchio e uno alla botte. Dalla cronaca di Mario Paci su Il Giorno: *«A due minuti dal termine dell'incontro il medico sociale bianconero, dottor Orlando Bolla, s'è accasciato sulla panchina. Prontamente soccorso, si è in seguito ripreso da una crisi acuta vagale»*. Veramente dopo l'incredibile rimonta dell'Ascoli avrebbe dovuto sentirsi male il medico del Pescara!
Enzo Sasso sul Corriere della Sera: *«Insomma il Pescara raccoglieva elogi e persino applausi...»*. Ma non sarebbe meglio se in trasferta raccogliesse invece qualche punto? Francesco Mazzocchi su l'Unità: *«... il solito Pescara da trasferta: bello da vedere ma destinato inevitabilmente a non raccogliere punti»*. Chissà perché fuori casa Galeone preferisce raccogliere applausi. Raffaele Dalla Vite su La Gazzetta dello Sport: *«...un ragazzo è addirittura andato a sbattere per l'entusiasmo contro una balaustra rompendosi il setto nasale»*. Tutto sommato sono gli incidenti che preferiamo... Giovanni Giacomini sul Resto del Carlino: *«La partita vera, quella per la schedina e la classifica, spazia soltanto per una decina di minuti»*. E a Pescara si domandano a cosa sia servito giocare i primi 80 minuti.

Il pescarese Bergodi su Casagrande, autore del gol vincente (fotoBellini)

Franco Mentana sulla Gazzetta dello Sport a tutta pagina: *«Entra Borghi, segna il Verona»*. Ma allora aveva ragione Agroppi? Versione di Gianni Pignata, Stampa Sera: *«Iachini spegne i sogni del Como»*. E quindi viene il dubbio: i sogni del Como li ha spenti Borghi oppure Iachini? Giorgio Gandola sul Corriere della Sera: *«... Iachini ha scaraventato in rete da due passi risolvendo una mischia furibonda nella quale un paio di difensori comaschi sono sembrati colpevolmente immobili. E per una "roccia" dell'area di rigore come Burgnich, più del gol, deve essere stato uno schiaffo proprio l'errore che lo ha determinato»*. E certo se Burgnich invece di doversene rimanere in panchina potesse tornare in campo il Como avrebbe risolto tutti i suoi problemi. Per spiegare la partita ai lettori de Il Giorno, Cristiano Gatti si è ispirato a Renzo Arbore: *«Sì, la vita è tutta un quiz. Il Como tornerà mai la squadra divertimento dei tempi andati? E il Verona si convincerà mai di essere una grande squadra? A giudicare dallo scontro diretto, la risposta buona, che si aggiudica i tre miliardi più Iva, è no. Il Como visto dopo una settimana di cura Burgnich non consente di sperare granché: per dirla tutta, sembra reduce da una settimana di cura della mutua, aspirina e pedalare»*. Si pensava forse che Burgnich avesse la bacchetta magica? Elkjaer sul Corriere dello Sport-Stadio: *«Non sono per niente contento della mia prova»*. Voto del giornale roman-bolognese: 6,5 Giornalista di manica larga o danese troppo autocritico?

Annoni cerca di bloccare l'irruenza del centrocampista veronese Galia (fotoSabattini)

EMPOLI-AVELLINO 0-0

Drago (6,5), Vertova (6), Pasciullo (6), Della Scala (5,5), Lucci (7), Brambati (6), Zanoncelli (5), Cucchi (6), Ekström (5), Incocciati (6), Baldieri (6). 12. Pintauro, 13. Gelain, 14. Della Monica (n.g.), 15. Calonaci, 16. Cop (6).

Allenatore: Salvemini (6).

Coccia (6,5), Ferroni (6), Colantuono (6,5), Murelli (6), Amodio (6,5), Romano (6,5), Bertoni (6,5), Storgato (6), Di Mauro (5,5), Gazzaneo (6), Schachner (6,5). 12. Di Leo (6,5), 13. Colomba, 14. Sormani, 15. Franciosо, 16. Anastopulos (n.g.).

Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Casarin di Milano (6,5).

Spettatori: 5.861 paganti per un incasso di L. 97.489.000 più 2.357 abbonati per una quota di L. 66.530.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Cop per Zanoncelli al 34'. 2. tempo: Di Leo per Coccia al 14', Della Monica per Baldieri al 16' e Anastopulos per Schachner al 36'.

Marcature: Vertova-Schachner, Brambati-Di Mauro, Pasciullo-Bertoni, Murelli-Incocciati, Cucchi-Gazzaneo, Ferroni-Baldieri, Amodio-Ekström, Colantuono-Zanoncelli, Della Scala-Storgato, liberi: Romano e Lucci.

Ammoniti: Brambati, Ferroni, Murelli e Romano.

Espulsi: nessuno.

Diagnosi del dottor Antonio Nardini (Il Giorno): *«Il male dell'Empoli diventa sempre più incurabile, ormai non è destino se la squadra azzurra non riesce a vincere contro avversari più deboli, almeno dal punto di vista tecnico».* Si vede che l'Empoli si impegna solo contro gli squadroni. Alberto Polverosi sul Corriere dello Sport-Stadio. *«Tre attaccanti nell'Empoli, otto difensori (puri e meno puri) nell'Avellino, fa 0-0».* Per vedere un gol ci volevano forse otto attaccanti nell'Empoli e tre difensori (puri e meno puri) nell'Avellino? Nino Nutrizio su il Giornale: *«Ha infine toccato la nostra sensibilità l'infortunio del portiere avellinese Mariano Coccia che, in uscita alta, tutto solo, senza pericoli e senza scontri, ricadendo a terra, si è sentito mancare il ginocchio. Pur trattandosi della più robusta articolazione del corpo umano, essa è per i calciatori delicata e fragile come un vetro di Murano: basta una leggera torsione, una incrinatura del menisco, uno strappo ai legamenti e un atleta, che fino a un momento prima si sentiva ed era un leone, vede nel suo futuro immediato sale operatorie, apparecchiature gessate, lunghe degenze a letto. È il risvolto triste, e guai se non fosse così, per gli idoli degli stadi e dei tifosi e della tivù che hanno i milioni facili».* Cioè secondo Nutrizio chi guadagna tanti milioni e firma tanti autografi deve anche finire all'opedale! Alessandro Rialti su Stampa sera: *«Bersellini voleva difendere lo 0-0 e il proprio posto per questo si è vestito alla moda accodandosi ai nostalgici del Sessantotto che festeggiano il ventennale, quando trionfavano le barricate».* Ma per fortuna nelle barricate di Bersellini non si tirano le bombe.

Contrasto al limite dell'area fra Baldieri e l'avellinese Ferroni (fotoNucci)

INTER-CESENA 2-0

Zenga (6), Bergomi (6), Nobile (6), Baresi (6,5), Ferri (7), Passarella (7), Fanna (6), Scifo (6), Altobelli (6), Piraccini (6), Ciocci (6,5). 12. Malgioglio, 13. Calcaterra, 14. Minaudo (n.g.), 15. Civeriati, 16. Matteoli (n.g.);

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Rossi (6), Cuttone (6), Armenise (5,5), Bordin (6), Cavasin (5,5), Jozic (6), Bianchi (6), Leoni (5,5), Lorenzo (5,5), Di Bartolomei (6), Rizzitelli (5,5). 12. Dadina, 13. Ceramicola (n.g.), 14. Sanguin, 15. Angelini (6), 16. Traini.

Allenatore: Bigon (6).

Arbitro: Luci di Firenze (6).

Marcatori: Passarella all'8', Altobelli al 20'.

Spettatori: 22.448 paganti per un incasso di L. 294.266.000 più 22.106 abbonati per una quota di L. 447.503.000;

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Angelini per Di Bartolomei al 1', Matteoli per Piraccini al 13', Ceramicola per Jozic al 14' e Minaudo per Nobile al 21'.

Marcature: Bergomi-Lorenzo, Nobile-Bianchi, Ferri-Rizzitelli, Piraccini-Di Bartolomei, Cuttone-Ciocci, Armenise-Fanna, Cavasin-Altobelli, Bordin-Scifo, Baresi-Leoni, liberi: Passarella e Jozic.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Roberto Quini sul Corriere della Sera: *«Riconquistato San Siro con la vecchia guardia».* E Beppe Maseri su Il Giorno: *«Un ragazzino sveglia l'Inter».* Ma allora è l'Inter dei giovani oppure dei grandi vecchi? Dalle pagelle di Gino Bacci su Tuttosport: *«Passarella 6: ha meritato la sufficienza non soltanto per aver segnato il gol dell'iniziale vantaggio nerazzurro, ma per averlo difeso con grande combattività».* E un giocatore che fa tutte quelle cose, merita soltanto 6? Massimo Corcione su il Giornale ha iniziato il commento con una considerazione: *«Fosse possibile, Trapattoni chiederebbe di giocare sempre contro una squadra allenata da Bigon».* Sarebbe troppo comodo... Gianfranco Teotino sul Corriere della Sera: *«E dopo 50 giorni riecco Altobelli».* E naturalmente Trapattoni si augura di non dover aspettare altri 50 giorni prima di vedere un altro gol di «Spillo». Giorgio Gandolfi su Stampa sera: *«Inter vai col liscio perché più facile non potrebbe essere».* Ma il liscio ormai si balla solo in Romagna e di Cesena ce n'è uno solo.

Roberto Beccantini su La Gazzetta dello Sport: *«Non è il caso di scomodare i viziosi della mossa«.* E chi sarebbero mai? Nota di Dario Ceccarelli su l'Unità: *«È sfortunato Ciocci: in questo campionato è la terza volta che gli annullano un gol».* Allora vada a farsi benedire. Giudizio tecnico di Beppe Maseri (Il Giorno) su Jozic: *«D'accordo che lo jugoslavo è costato poco al Cesena ma dimostra anche di valere quello che è costato. Uno straniero anonimo, un giocatore che non fa la differenza. Di liberi come lui ne esistono a migliaia in Italia».* E forse costerebbero pure meno!

Saltano Passarella e la punta del Cesena Rizzitelli (fotoBriguglio/Omega)

JUVENTUS-MILAN 0-1

Tacconi (7,5), Favero (6), Cabrini (6,5), Napoli (5,5), Bruno (6), Tricella (6), Alessio (5), Magrin (5), Rush (5), De Agostini (6), Laudrup (5). 12. Bodini, 13. Buso (6), 14. Bonini (6), 15. Vignola, 16. Scirea.

Allenatore: Marchesi (5).

Galli G. (7), Tassotti (6,5), Maldini (6,5), Colombo (6,5), Galli F. (6,5), Baresi (6,5), Donadoni (6), Ancelotti (6,5), Virdis (6), Gullit (8), Evani (6). 12. Nuciari, 13. Costacurta, 14. Mussi, 15. Bortolazzi (n.g.), 16. Massaro (n.g.).

Allenatore: Sacchi (6).

Arbitro: Longhi di Roma (6).

Marcatori: Gullit al 62'.

Spettatori: 45.176 paganti per un incasso di L. 850.296.000 più 14.200 abbonati per una quota di L. 420.000.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonini per Napoli al 1', Buso per Alessio al 20', Massaro per Virdis al 25' e Bortolazzi per Donadoni al 35'.

Marcature: Favero-Gullit, Bruno-Virdis, Napoli-Evani, Ancelotti-Cabrini, Colombo-De Agostini, Donadoni-Magrin, Galli-Rush, Tassotti-Laudrup, Maldini-Alessio. Tricella e Baresi liberi.

Ammoniti: Cabrini.

Espulsi: nessuno.

NAPOLI-FIORENTINA 4-0

Garella (6), Bigliardi (6,5), Francini (6), Bagni (7), Ferrario (6,5), Renica (6,5), Careca (7), De Napoli (7), Giordano (7,5), Maradona (7), Romano (6,5). 12. Di Fusco, 13. Filardi (n.g.), 14. Pergolizzi, 15. Miano, 16. Carnevale (n.g.).
).

Allenatore: Bianchi (7).

Landucci (6), Calisti (5,5), Carobbi (6), Berti (5,5), Battistini (6), Hysen (6), Bosco (5,5), Onorati (5,5), Diaz (6), Baggio (5,5), Di Chiara (6). 12. Conti, 13 Pin, 14. Rocchigiani, 15. Pellegrini (6), 16. Rebonato.

Allenatore: Eriksson (5).

Arbitro: Baldas di Trieste (7).

Marcatori: Giordano al 3', Careca al 34', Maradona al 35', Careca al 75'.

Spettatori: 9.898 paganti per un incasso di L. 390.689.000 più 64.315 abbonati per una quota di L. 1.364.412.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pellegrini per Calisti al 1', Filardi per Ferrario al 23', Carnevale per Giordano al 36'.

Marcature: Francini-Bosco, Ferrario-Baggio, Bigliardi-Diaz, Romano-Berti, De Napoli-Di Chiara, Bagni-Onorati, la difesa della Fiorentina a zona; liberi Renica e Hysen.

Ammoniti: Baggio e Battistini.

Espulsi: nessuno.

Previsioni di Umberto Simonetta (interista) su Il Giorno: *«... Nelle corsie degli ospedali, nelle celle dei conventi e delle carceri, nelle sedi dei partiti. E durante i congressi, durante i convegni per le celebrazioni del '68, durante le riunioni delle giunte municipali. Ai meeting, alle colazioni di lavoro, agli incontri con l'autore, ai party esclusivi, ai Maurizio Costanzo and company show. Uno solo l'idolo, uno solo l'argomento di rigore: Gullit»*. È sicuramente più divertente di De Mita e Craxi. Il direttore di Tuttosport, Piero Dardanello, ha paragonato Gullit a Vialli spiegando: *«... non ci stanno a seguire le regole anche estetiche imposte dalla consuetudine. Quasi a dimostrare che una delle prime mosse della ribellione giovanile è la rinuncia al barbiere hanno provveduto in modo personalissimo ad eliminare il fastidio di doversi andare a sedere sul seggiolone di Figaro. Gullit attorcigliandosi i capelli in una parrucca di fusilli, Vialli riadattando a sorpresa un clamoroso look umbertino»*. Rush continua a pettinarsi all'antica e a deludere. Giorgio Reineri su Il Giorno, riferito a Berlusconi: *«L'uccello del Dottore virò alto nel cielo...»*. E chissà che non si arrivi a definirlo l'uccello del paradiso. Di Agnelli ha invece parlato il compagno Kim (all'anagrafe Kino Marzullo) nella sua solita rubrica su l'Unità: *«... da qualche parte, l'avvocato Agnelli deve ben piangere: si nasconde nel cesso? E singhiozza tirando lo sciacquone perché i famigli non lo sentano, oppure mette sul giradischi a tutto volume il "Valzer triste" di Sibelius?»*. Ma chissà che non vada a piangere nel WC di Boniperti.

Bonini e Bortolazzi: duello a centrocampo in Juve-Milan 0 a 1 (fotoSalvatoreGiglio)

Riccardo Signori su il Giornale: *«Il Napoli ricomincia da quattro, che non è una battuta di Troisi...»*. Anche perché Troisi ricominciava da tre. E Stefano Petrucci su Tuttosport: *«C'è chi ha Giordano, c'è chi ha Maradona, c'è chi ha Careca»*. Ma invece di andare "indietro tutta", Bianchi va "avanti tutta". Mario Gherarducci sul Corriere della Sera: *«Il Napoli dà 4 schiaffi alla crisi. Veramente li ha dati alla Fiorentina»*. Anticipazione di Antonio Corbo, redattore capo del Corriere dello Sport-Stadio: *«Comincerà adesso una curiosa visita ai luoghi comuni. Io l'avevo detto, io lo aspettavo, io l'avevo scritto»*. Sono i profeti col senno di poi. Corbo invece è un profeta col senno di prima. Stampa Sera a caratteri cubitali: *«E Napoli scaccia i gufi»*. E Carlo Coscia ha iniziato il suo commento così: *«Carecacao meravigliao, come sta scritto sullo striscione in curva»*. Ma adesso il giornale di Agnelli tifa per il Napoli? Goffredo De Marchis ha raccontato ai lettori de Il Giorno: *«Tifosi, quelli del Napoli, che presumiamo siano uguali ai tifosi di tutta Italia. Dopo l'episodio Tancredi, il pubblico partenopeo decise lo sciopero dei petardi e nella città più pirotecnica d'Italia, Napoli-Verona fu celebrata solo da cori e striscioni. Ieri tutto come prima, fumogeni a volontà. Presto ricompariranno i mortaretti e allora ritorneremo davvero a una situazione normale»*. L'importante è che i petardi non vengano sparati sui portieri avversari...

Con un tocco preciso il brasiliano Careca ha trovato la via del gol (fotoCapozzi)

PISA-SAMPDORIA 0-1

Nista (6), Brandani (6), Lucarelli (6), Faccenda (7), Dianda (5,5), Dunga (6), Cuoghi (6), Caneo (6), Paciocco (6), Sclosa (7,5), Cecconi (5,5). 12. Grudina, 13. Cavallo, 14. Bernazzani, 15. Dolcetti (n.g.), 16. Piovanelli (5,5).

Allenatore: Materazzi (6,5).

Bistazzoni (6), Briegel (6), Mannini (6,5), Fusi (6,5), Vierchowod (6), Pellegrini (7), Pari (6), Cerezo (6), Bonomi (6,5), Mancini (8), Vialli (6,5). 12. Pagliuca, 13. Paganin, 14. Zanutta, 15. Salsano (n.g.), 16. Branca.

Allenatore: Boskov (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Marcatori: Pellegrini al 34'.

Spettatori: 10.976 paganti per un incasso di L. 161.595.000 più 4.989 abbonati per una quota di L. 158.611.333.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piovanelli per Lucarelli al 5', Dolcetti per Paciocco al 15' e Salsano per Vialli al 43'.

Marcature: Brandani-Mannini, Lucarelli-Pari, Dianda-Vialli, Dunga-Fusi, Caneo-Cerezo, Sclosa-Bonomi, Cuoghi-Briegel, Paciocco-Mannini, Cecconi-Vierchowod, liberi: Faccenda e Pellegrini.

Ammoniti: Paciocco.

Espulsi: nessuno.

La moviola della Tv ha due facce. Quella ufficiale della Domenica sportiva, interpretata da Carlo Sassi su Tuttosport: *«Non convalidato il gol del pareggio pisano sulla conclusione vincente di Caneo. Magni aveva assegnato il gol, poi interpellato il guardalinee (che tra l'altro aveva segnalato l'off-side in ritardo) ha annullato la rete, che invece era da convalidare»*. È la stessa moviola interpretata dal mezzobusto genovese Giorgio Bubba sulla Gazzetta del lunedì: *«La Sampdoria non ha nulla da recriminare. La vittoria le spetta a titolo pieno. Il segnalinee infatti ha alzato la bandierina indicando irregolarità nell'azione di stacco del Pisa sullo scatto dell'ala sinistra Cecconi, prima che questi percorresse i 15-20 metri che lo separavano dal fondo del campo, prima che crollasse il pallone verso Paciocco, prima che Bistazzoni a terra deviasse la palla verso Caneo, prima che Caneo segnasse»*. È evidente che Bubba ha interpretato la moviola ad uso e consumo dei tifosi sampdoriani. Dall'articolo di fondo del presidente del Pisa Romeo Anconetani su Nerazzurro: *«Ancora titoloni e bugie! Solo per vendere qualche copia in più. E anche questa violenza, violenza alla verità, alla realtà, incoscientemente, irresponsabilmente, da bugiardi incalliti e con preconcetti che preoccupano. Protestiamo, ci ribelliamo a queste storture che veramente allontanano gli sportivi dagli stadi. Abbiamo espresso questi sentimenti al presidente della Lega Nazionale FIGC, perché si rivolga all'USSI per richiamare i giornalisti alla realtà»*. E chissà che Anconetani non riesca a mandare in ritiro-punizione anche i giornalisti...

In Pisa-Samp si sfidano Briegel e il nerazzurro Cuoghi (fotoCalderoni)

ROMA-TORINO 1-1

Tancredi (5,5), Tempestilli (6), Oddi (6), Manfredonia (6), Collovati (5), Signorini (5), Conti (4,5), Domini (5), Völler (7), Giannini (6,5), Boniek (5). 12. Peruzzi, 13. Cappioli, 14. Policano, 15. Gerolin, 16. Agostini (6).

Allenatore: Liedholm (5).

Lorieri (6), Corradini (6), Ferri (6), Crippa (6,5), Rossi (6), Cravero (6,5), Berggreen (5), Sabato (6), Polster (6), Comi (6,5), Gritti (7). 12. Zaninelli, 13. Benedetti, 14. Fuser (n.g.), 15. Lentini (6), 16. Bresciani.

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).

Marcatori: Völler al 54, Gritti al 78'.

Spettatori: 28.051 paganti per un incasso di L.425.456.000 più 17.593 abbonati per una quota di L. 482.463.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Agostini per Conti al 1', Lentini per Berggreen al 10' e Fuser per Gritti al 37'.

Marcature: La Roma difende a zona. Rossi-Völler, Corradini-Boniek, Ferri-Conti, Saato-Giannini, Comi-Manfredonia, Crippa-Domini, liberi: Signorini e Cravero.

Ammoniti: Comi e Rossi.

Espulsi: nessuno.

Mario Pennacchia su La Gazzetta dello Sport: *«Mezzo Völler, mezza Roma»*. Ma allora la Roma è solo Vöeller? Giancarlo Antognoli su l'Unità: *«Völler va ancora a segno ma l'Olimpico rischia Liedholm»*. Liedholm dovrebbe forse impedire a Völler di segnare? Gianni Ranieri su Stampa sera: *«...la Roma sembrava una squadra di ex giocatori guidata da un ex allenatore»*. È un consiglio a Liedholm di ritirarsi nei suoi vigneti di Cuccaro Monferrato? Franco Melli sul Corriere della Sera: *«La Roma si stacca dal paradiso»*. L'importante è che non precipiti all'inferno. Marco Cherubini su il Giornale: *«...oltre che alla jella targata '88, Liedholm farebbe bene a pensare ai suoi ragazzi piantatisi improvvisamente, proprio quando sembravano in grado di inseguire il Napoli»*. Allora è stata sbagliata la preparazione atletica? Il centravanti del Torino giudicato da Vladimiro Caminiti *«Polster 6. Spreca un gol già fatto: un gol grande come una casa, ma lavora per la cooperativa, almeno nel primo tempo, entrando nel collettivo. All'uscita di Gritti esegue un retropassaggio di 70 metri! Che tipo, questo austriaco, fa pensare anche ai valzer»*. E forse se fosse un po' più rock... Il poeta di Tuttosport, ha invece bocciato Domini: *«5,5. Mi sembra più un ottimo giocatore di B che una figura da comprimario. Mi sembra un buon cursore senza lampi di genio. Mi sembra il sosia senz'arte di Giannini. Mi sembra volitivo ma raramente, anzi mai, creativo»*. Come a dire che la Roma avrebbe dovuto lasciare Domini al Genoa.

Völler, che ha siglato la rete romanista, sovrastato da Ezio Rossi (fotoZucchi)

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 20 del 10 gennaio: 1 X X 1 2 1 2 X 1 X X 1 X. Il montepremi è stato di L. 23.068.090.326. Ai 1.114 vincitori con 13 punti sono andate L. 10.353.000; ai 25.029 vincitori con 12 punti sono andate L. 459.200.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Avellino-Inter	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Cesena-Ascoli	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fiorentina-Juventus	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 1	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Milan-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Empoli	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Sampdoria-Napoli	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Torino-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Roma	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Arezzo-Bologna	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Barletta-Bari	X2	X2	X2	2 X X 2 2 X 2 X X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Samb-Cremonese	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Livorno-Ancona	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Casarano-Perugia	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2

VINCETE UN MILIARDO

Sapete già come ci si regola in questi casi: pochi segni «1» (ed è giusto); diversi segni «2» (ed è giusto anche questo); moltissimi segni «X» (il che è appena scontato, considerato che il pareggio è sovente soluzione ambita da molti concorrenti). Sei doppie, d'altra parte, non sembrano assolutamente una soluzione eccessiva. Quindi: avanti tutta!

Avellino-Inter	1X
Cesena-Ascoli	1
Fiorentina-Juventus	1X
Milan-Como	X2
Pescara-Empoli	X
Sampdoria-Napoli	X2
Torino-Pisa	X
Verona-Roma	2
Arezzo-Bologna	1X
Barletta-Bari	2
Sambenedettese-Cremonese	X2
Livorno-Ancona	X
Casarano-Perugia	1

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Nelle colonne vincenti al concorso n. 21 degli ultimi dieci anni la prerogativa è evidente: scarseggiano parecchio i segni «2». Il che facilita l'orientamento. Per il resto, rimaneva solo un indirizzo di massima sui segni più ritardati o più frequenti. È venuto fuori il sistema che trovate sotto. Semplice, efficace: con buona pace di tutti.

Avellino-Inter	X
Cesena-Ascoli	X
Fiorentina-Juventus	1X
Milan-Como	1X
Pescara-Empoli	X
Sampdoria-Napoli	1X2
Torino-Pisa	1X
Verona-Roma	1X
Arezzo-Bologna	1X
Barletta-Bari	1
Sambenedettese-Cremonese	1X
Livorno-Ancona	X
Casarano-Perugia	1X2

IL BASTIAN CONTRARIO

Nella fattispecie Bastiano ha rivelato la sua natura dedicandosi alle varianti e, nel contempo, manifestando intenti alquanto bellicosi per taluni pronostici fissi. Insomma: ha scelto diverse soluzioni alquanto decise, senza trascurare il buon senso, al grido di *«Io sono "contrario", mica pazzo!»* E allora valutate voi queste sette doppie, poi vedete se giocarle...

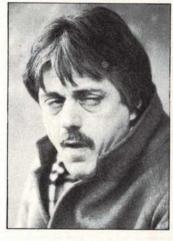
Avellino-Inter	2
Cesena-Ascoli	X
Fiorentina-Juventus	X2
Milan-Como	1
Pescara-Empoli	1X
Sampdoria-Napoli	X
Torino-Pisa	1X
Verona-Roma	1X
Arezzo-Bologna	2
Barletta-Bari	1X
Sambenedettese-Cremonese	2
Livorno-Ancona	X2
Casarano-Perugia	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 21

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Avellino-Inter	9	2	3	4	1-0 (19-1-86)	0-0 (27-1-85)	0-1 (12-4-87)		
2. Cesena-Ascoli	4	1	3	—	3-1 (7-3-76)	1-1 (8-5-83)	—		
3. Fiorentina-Juventus	52	19	19	14	2-0 (6-4-86)	1-1 (12-10-86)	0-1 (10-10-82)		
4. Milan-Como	9	4	4	1	1-0 (13-10-85)	0-0 (10-5-87)	0-2 (13-1-85)		
5. Pescara-Empoli	—	—	—	—	—	—	—		
6. Sampdoria-Napoli	30	13	11	6	2-0 (15-12-85)	0-0 (27-1-85)	1-2 (12-10-86)		
7. Torino-Pisa	4	2	1	1	4-1 (24-11-85)	2-2 (27-11-83)	0-2 (8-5-83)		
8. Verona-Roma	16	6	6	4	3-2 (9-3-86)	1-1 (23-1-83)	0-1 (8-2-87)		
9. Arezzo-Bologna									
10. Barletta-Bari									
11. Samb-Cremonese									
12. Livorno-Ancona									
13. Casarano-Perugia									

LUNEDÌ 4

A QUALCUNO PIACE ALDO

Il mondo del calcio è in subbuglio, gli allenatori tremano all'approssimarsi del fatidico giro di boa del campionato. Con tonfo sinistro, rotola nel canestro la testa (cioè la parte migliore) di Aldo Agroppi, tecnico del Como. L'abile allenatore toscano era assurto proprio ieri ad una improvvisa quanto meritata notorieà per aver dichiarato, dopo la robusta sconfitta per 0-2 sul terreno del Pescara: *«Ci dispiace, ma nella nostra condi-*

zione non ci possiamo permettere il lusso di badare allo spettacolo: dobbiamo puntare solo al risultato», cioè alla sconfitta. Propugnatore di una squadra perdente ma senza fronzoli e orpelli, Agroppi stava faticosamente tentando di stabilire un simpatico primato: con l'Empoli penalizzato in classifica e l'Avellino penalizzato da Bersellini, entrambe già con un piede nella fossa, tentava di arpionare una retrocessione che avrebbe avuto del miracoloso. Ora il colpo basso del patròn Gattei ha stroncato impietosamente il tentativo. Questi presidenti: non hanno sensibilità sportiva.

MARTEDÌ 5

ARRIVA IL TERZO UOMO

Al ritmo di una musica vorticosa, è partito l'inebriante e tradizionale valzer delle panchine. Gli allenatori tremano, le voci si accavallano in un turbinare di nomi e rivelazioni. Ad Avellino si materializza l'inconfondibile sagoma di Antonio Valentin Angelillo, tecnico disoccupato dal curioso soprannome («Vajont»). I soliti beninformati giurano che sarà lui il nuovo «manico» dei «lupi» d'Irpinia. Se così fosse, non ci sarebbero più dubbi: la dirigenza si è finalmente liberata di ogni remora e ha scelto con decisione l'obiettivo da perseguire nell'ultimo scorcio del torneo. La retrocessione.

MERCOLEDÌ 6

IL CALCIO SPOSA LA CULTURA

La Befana non sciopera, evviva la Befana. Nella gerla, un commovente mazzetto di politici ed esponenti dell'intellighentsia culturale saliti in tutta fretta sull'ennesimo carro vincente del pallone. Sulla Gazzetta dello Sport leggiamo con struggente partecipazione le parole dedicate al Bologna capolista della B da due incommensurabili v.i.p. cittadini. Il sindaco comunista Imbeni dichiara senza peli sulla lingua: *«Non è tanto la classifica positiva, ma il gioco brillante e aggressivo che ha riportato gli sportivi allo stadio e che ha fatto esplodere l'entusiasmo»*. Una riflessione profonda, che rivela, sotto la dura scorza dell'uomo politico, la stoffa del conoscitore dei delicati meccanismi del mondo del pallone: ove, come è noto, non è mai la classifica a entusiasmare o scorare una tifoseria. Poi, una stuzzicante rivelazione: *«Anche nel nostro ambiente di lavoro, quello dell'amministrazione comunale, c'è un'atmosfera idilliaca. In fondo parlare di calcio, lo sport più amato dagli italiani, è come allentare la pressione, agire come valvola di scarico»*. Finalmente trova una acconcia risposta l'inquietante interrogativo su come passi il tempo l'amministrazione locale del capoluogo emiliano, spesso accusato di immobilismo. Chiude il rettore Roversi Monaco, che naturalmente, come compete alla sua carica,è magnifico. Anche quando parla di calcio: materia della quale, ci mancherebbe, è un appassionato. *«Le affermazioni del Bologna mi hanno riavvicinato al calcio. Io avevo seguito la squadra degli anni ruggenti, fino al 1964»*, cioè l'altro ieri. *«Sarebbe bello festeggiare il nono centenario della nostra università e insieme il ritorno in Serie A del Bologna. In fondo, la cultura e lo sport non sono così distanti come taluni sostengono, ma sono vicini, si*

Renzo Imbeni (al centro coi baffi), sindaco di Bologna, assiste con interesse in tribuna alle vicende della squadra rossoblù

Sopra, Aldo Agroppi, silurato dal Como. Aveva detto, dopo la sconfitta di Pescara: «Non possiamo badare allo spettacolo, ma solo al risultato». Si vede che Gattei la pensa allo stesso modo. A fianco, un altro presunto protagonista del valzer delle panchine: Angelillo, già in Irpinia nell'84-85

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

integrano, si completano, e creano generazioni sane, proiettate nel futuro». Ogni riferimento a Luigi Sacchi, l'uomo-petardo di San Siro, esponente di punta del movimento dei «noveaux philosophes» degli ultras italiani, è puramente casuale.

GIOVEDÌ 7

BORGHI EREDE DI RIVERA

Giorno di animate discussioni nel mondo delle pedate. Al centro dell'attenzione, più che i sorprendenti risultanti di Coppa Italia, il clamoroso retroscena di Milan-Ascoli, su cui si diffondono con dovizia di dettagli i gazzettieri. Si apprende infatti che ieri, salendo in ascensore verso la tribuna d'onore di San Siro per godersi la sconfitta del Milan, il presidentissimo Berlusconi ha parlato a tu per tu con Claudio Borghi, confidandogli: *«Sarai tu il dopo-Rivera»*. La dichiarazione suscita un autentico vespaio negli ambienti politici italiani. L'interpretazione infatti è obbligata: la Dc deve aver deciso di candidare per Montecitorio il guizzante centrocampista argentino.

VENERDÌ 8

L'UOMO DEL CONTE DEI PEGNI

Tutta Firenze è ancora col fiato sospeso: la crisi dirigenziale della società viola non è ancora risolta, la vicenda si trascina in una ridda di ipotesi. Sul quotidiano locale La Nazione, una intervista-verità col quarto dei fratelli Pontello, Gianluigi, ha acceso finalmente la luce di una certezza: *«Per la presidenza stiamo per prendere una decisione. Il conte non vuole un Pontello alla guida della società»*. Si vede che li conosce bene.

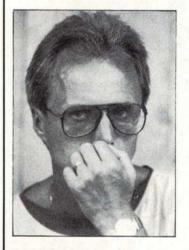
SABATO 9

LA RIVOLTA DEGLI EROI IN NERO

Guardalinee di tutto il mondo, unitevi. Scocca l'ora fatale della ribellione e un rumorio cupo d'uragano imminente sconvolge il nostro calcio. In Toscana Paolo Fracassi, guardalinee di parte del Santa Margherita (squadra di seconda categoria della provincia di Lucca) ha colpito domenica scorsa l'arbitro alla testa con l'asta della bandierina e gli ha sputato in faccia, così significandogli i sensi della sua più viva stima. Giovedì l'arbitro Stefano Tonello di Padova è stato picchiato dal guardalinee Mario Bertuzzo durante Arzignano-Cornedo, partita di recupero del girone D di seconda categoria: al 65', coi locali in vantaggio per uno a zero, dopo aver inveito contro l'arbitro, il solerte collaboratore lo ha rincorso per il campo, così contribuendo fattivamente alla lievitazione dello spettacolo agonistico, per poi picchiarlo con il bastone della bandierina, prima di venire bloccato dai giocatori. Il doppio segnale è evidente: un grido di dolore sale dai petti di questi umili servitori della pedata, da sempre tra l'incudine del pubblico (che paga e quindi ha diritto di scegliere il bersaglio più comodo) e il martello del direttore di gara. Il guardalinee di Santa Margherita ha già cominciato a pagare il suo debito: è stato infatti squalificato per cinque anni. Ora si attende una pesante condanna anche per il suo collega veneto. Non sarà però certo la giustizia fallace degli uomini a fermare i ribelli, decisi a risolvere la crisi arbitrale «dall'interno». Riflettendo sulla sorte di questi due martiri immolatisi per il progresso del mondo arbitrale, si dice che il cavalier Costantino Rozzi, presidente e umanista, abbia commentato amaramente, citando Brecht: *«Sventurata la terra che ha bisogno d'eroi!»*

DOMENICA 10

LA TATTICA NUOVA DI SVENGO

Giornata clou nel massimo campionato. Occhi puntati sui campi di Torino e di Napoli. Nella città del Golfo c'è grande attesa per verificare lo stato di salute degli uomini di Bianchi, che incontrano la Fiorentina quattro giorni dopo esserne stati pesantemente sconfitti in Coppa Italia. Le dichiarazioni della vigilia svelano l'astuto piano di Eriksson, celebrato stratega dagli occhi di ghiaccio: *«Loro cambiano uomini, noi la tattica»*. Così il grande Sven Goran è riuscito a cambiare anche il risultato.

Sopra (fotoCalderoni), Sven Goran Eriksson, in arte Svengo, mentre commenta con mimica eloquente l'impressione suscitatagli dalla Fiorentina nel match di campionato col Napoli. A fianco (fotoZucchi), i guardalinee, ribelli d'oggi

A fianco, Claudio Daniel Borghi, prestigioso centrocampista della Nazionale argentina, in forza al Como e aspirante milanista, ripreso nella veste preferita dal suo ex allenatore Agroppi: quella di generoso e infaticabile portabagagli (fotoFumagalli)

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

ZANNONI È GRANDE

LA STELLA DI DAVIDE

Stefano Rebonato, ex re della Serie B, ha degnato di uno sguardo i propri eredi. Esaminati Bivi, Palanca, Pasculli, Marronaro, Garlini, Monelli, Poli, Rideout, Vagheggi, Cipriani, Nicoletti, Osio. Tutti promossi. Con questa classifica: primo Bivi, secondo Monelli, terzo Palanca. Il giudizio da favola è però riservato a Davide Zannoni. *«Che fisico! Abbiamo fatto il militare insieme, praticamente eravamo vicini di branda. Faceva paura. Una verà e propria belva. Fortissimo dal dischetto. Farà molto bene»*. Ci assale un dubbio: Zannoni fa paura come vicino di branda o come giocatore in campo? A Frassica la risposta all'inquietante interrogativo. □

fotoBorsari

MAZZIA IL MAGO

NUMERO BRUNO

Bruno Mazzia, allenatore tutto silenzi e sostanza della Cremonese. Nessuno, forse, è meno pubblicizzato di lui. Un record. A salvarlo dall'anonimato (si fa per dire) ha pensato Giampietro Vitali, tecnico del Parma: *«La Cremonese? Mazzia è stato bravissimo. Ha saputo riportare la squadra a un livello accettabile e a un gioco interessante dopo tutto quello che è successo. Le soluzioni adottate stanno, tra l'altro, facendo emergere le qualità di un giocatore che nessuno o pochi avevano individuato: Lombardo. E pensare che sinora la squadra ha avuto a disposizione un Nicoletti a mezzo servizio...»*. Mazzia ringrazia: caro Giampietro, alla prossima occasione ti offro un caffè. □

Sopra, Mazzia (fotoTrambaiolo)

fotoFerrara

DAL CIN VUOLE... PELÉ

FRANCAMENTE

Straniero, che passione. Da quando la notizia delle frontiere aperte anche per la B ha preso consistenza, impazzano notizie, nomi e, soprattutto, dibattiti. La Lazio sembra scatenata (Brasile e Argentina al tappeto, con un certo Dezotti già opzionato), idem il Genoa (all'agitatissimo Spinelli piacciono i russi). Primizie a parte, il vero, unico, grande, serio problema del momento è tracciare il profilo dello straniero ideale. Qual è l'uomo giusto per la Serie B? Lunga teoria di pensatissime risposte (alcune alla Catalano) degli addetti ai lavori. Da mettere in cornice, comunque, l'identikit di Franco Dal Cin dell'Udinese: *«Penso che dovremmo rivolgerci verso un rifinitore-regista in grado di lanciare i compagni ma, nello stesso tempo, di tentare individualmente la via del gol»*. Insomma, Dal Cin cerca un mostro: un misto tra Pelé, Di Stefano, Gullit e Maradona. Auguri. □

RUMIGNANI A BARLETTA

GIORGIO IL DRAGO

Barletta-Tifosi, un feeling in flessione. Giorgio Rumignani ha illustrato la teoria sulla «necessità del non fischiare» i propri giocatori. L'allenatore barlettano (per la storia, ha il pallino dei concetti filosofici: basti pensare alla «regressività infantile» dei tecnici di calcio) ha fatto notare: *«Non posso regalare sette-ottomila persone agli avversari. Se proprio i tifosi vogliono fischiare, lo facciano, ma a fine partita. Fischino me, non i giocatori»*. Per completare il discorso, Rumignani ha fatto un appello all'unità. Se i tifosi recepiranno in un certo modo, c'è il rischio, nelle prossime partite interne, di assistere a un concerto di fischi con un solo destinatario. Ma tant'è: almeno così Rumignani si sentirà... realizzato. L'importante è che sia contento lui. □

RINO GANDINI

PAPAVERI E PAPERE

Il portiere è affetto da «paperite acuta»? Ferrari, tecnico carismatico della Triestina, ha messo a punto un signor brevetto: *«Come ho fatto a recuperare Gandini dopo il clamoroso errore di Messina? Non c'è voluto molto: gli ho mostrato le papere dei suoi colleghi famosi. È bastato fargli vedere qualche interventino di Zenga e di Garella e lui, immediatamente, si è ripreso...»*. Il metodo affonda le radici nella psicologia elementare? Senza scomodare le sedute e Freud, Ferrari ha guarito Gandini. Ora c'è il rischio che gli scimmiottatori abbondino e che i filmati riguardanti Zenga e Garella vadano a ruba. □

fotoCalderoni

LE FRASI CELEBRI

Eugenio Fascetti, allenatore della Lazio: *«Il Padova? C'è da dire che forse sant'Antonio è andato in vacanza»*.

Ennio Mastalli, centrocampista del Lecce: *«Voglio la Serie A: ho nove mesi di paure e delusioni da dimenticare»*.

In alto, Zannoni. A sinistra, in alto, Dal Cin; più sotto, Gandini. A lato, Rumignani, allenatore del Barletta

PROFONDO ROSSOBLÙ

Il Bologna travolge l'Atalanta e si isola al comando della classifica: chi fermerà i ragazzi di Maifredi?

di Marco Montanari

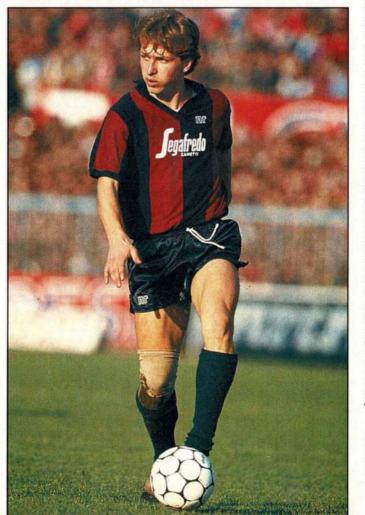
The day after, a Bologna, è particolarmente piacevole. Dopo gli schiaffi meneghini (Milan in amichevole, Inter in Coppa Italia), gli scettici avevano cominciato a scaldare i motori in vista di ulteriori scivoloni. Il big match con l'Atalanta, insomma, era qualcosa di più di un confronto al vertice. Era un esame di maturità e i ragazzi di Penna Bianca Maifredi lo hanno superato a pieni voti. La gente, oggi, ha ancora negli occhi quei quattro gol rifilati alla presunta prima della classe. E, soprattutto, non ha più paura di svegliarsi: questo non è un sogno. È un club che sta finalmente tornando grande.

BATTO QUATTRO

E allora, passata la sbornia, il tifoso rossoblù può giustamente gongolare. In prospettiva (ovvero per evitare figure barbine in Serie A) c'è molto da lavorare, ma il presente è tutto da gustare. Pecci non è più un ragazzino però col cervello arriva là dove altri non arrivano con le gambe; Marocchi è finalmente un giocatore completo, concreto, non il frillino evanescente che aveva a più riprese sedotto e abbandonato la critica (un vero peccato che tiri così poco a rete...); Poli è inesauribile, Luppi parte da lontano per portare scompiglio nelle altrui difese. Tutto gira per il verso giusto, e nella giornata dedicata alla consacrazione di questo squadrone che ha tutto per far tremare il mondo cadetto è addirittura risorto Cusin, portierone sfarfalleggiante che Maifredi continua (giustamente, dal suo punto di vista) a difendere a spada tratta. Pensierino a parte dedicato a Lorenzo Marronaro, che troverete anche in cima alla nostra Hit Parade (oltreché alla classifica marcatori): beffeggiato (ma sì, pure da questo... pulpito), deriso per quei due piedi che a volte sembrano ferri da stiro, eppure sempre sulla breccia con la sua generosità, con la sua voglia matta di emergere. Ecco, lo vogliamo scegliere a emblema del nuovo Bologna: modesto e sempre alla ricerca del meglio.

OMINO BIANCO

Per l'occasione, l'Atalanta si era vestita di bianco. Il colore più neutro per una squadra che in campo non si è vista. Dice: il Bologna ha costretto gli orobici alle corde. Vero fino a un certo punto. In realtà è stato... Mondonico a mettere alle corde i propri pupilli, impostando la partita col dichiarato intento di portare a casa lo 0-0. Nei primi quarantacinque minuti l'Atalanta ha azzardato un solo, timido tentativo di affondo, limitandosi per il resto del tempo ad assistere passivamente agli attacchi rossoblù. Troppo poco, considerando i traguardi che si prefiggono i lombardi. Ma troppo poco soprattutto pensando al potenziale di questa formazione che in Serie B ha ben pochi rivali. Il vero sconfitto di questo match, al tirar delle somme, è quindi Emiliano Mondonico: lui, ex attaccante che amava giocare di fino, ha disonorato lo spettacolo convertendosi d'improvviso al partito del punticino. Se la vera Atalanta è quella vista a Bologna (noi ci rifiutiamo di crederlo), Marronaro — sem-

segue

A fianco (fotoBorsari), Giancarlo Marocchi: il biondo centrocampista è un pilastro del Bologna capolista

segue

pre lui — può fare tranquillamente la controfigura di Ornella Muti (giudicate voi).

I PARI E IL BARI

Catanzaro-Lecce e Brescia-Lazio, ovvero due partite che avrebbero potuto dire qualcosa e che invece non hanno detto niente di nuovo. Le due «viaggianti» si sono rinchiuse dentro una corazza a prova di bomba e così Catanzaro e Brescia hanno alzato bandiera bianca. Tutto rimandato, quindi, ad altra occasione. Nel bene e nel male. Ha fatto un buon passo in avanti il Bari, riuscendo a sconfiggere la Samb al termine di un match che sembrava destinato a chiudersi sullo 0-0 dopo che entrambe le squadre avevano fallito un rigore. I pugliesi non potevano contare sull'astro di Maiellaro, appiedato dal giudice sportivo, e in effetti la manovra ne ha risentito parecchio. Ma proprio nel momento del bisogno è venuto fuori il guizzo decisivo di Perrone, segno che i disagi della prima parte del torneo sono stati superati. A un solo passo dall'Atalanta troviamo la Cremonese, vittoriosa per 2-0 contro un Padova ufficialmente entrato in crisi. A consolidare il successo dei grigiorossi ci ha pensato quel Rizzardi che (come avevamo annunciato qualche tempo fa) piace tanto alla Sampdoria e l'anno prossimo dovrebbe vestire il blucerchiato. Se Nicoletti ritroverà il gusto del gol, saranno dolori per tutti. Tamponate le falle che si erano aperte sul finire del 1987, il Piacenza rimane ancorato a posizioni di classica tutto sommato onorevoli, a stretto contatto con le grandi. Le cronache narrano di un vero e proprio assalto portato dal Messina alla difesa biancorossa, cioè il buon Rota ha cercato di difendere a denti stretti la parità. Una provinciale può permettersi certi lussi, soprattutto quando a dare l'esempio sono gli squadroni (vedi sopra).

ANNO BISESTO

Adriano Buffoni, allenatore champagne del Padova, avrà sicuramente toccato ferro e quant'altro suggerito in determinate circostanze: per uno che crede nella cabala, l'anno bisesto (il 1988) si annuncia ovviamente funesto. Così, dopo tre sconfitte consecutive, i biancoscudati sono stati risucchiati dal gruppone e mostrano ben pochi segni di vitalità. Come se non bastasse, riecco spuntare il misterioso «di Teg», astrologo del quotidiano torinese Tuttosport (ricordiamo, a beneficio di chi avesse perso le puntate precedenti, che Buffoni la domenica mattina legge sempre l'oroscopo sul «marroncino»), che alla vigilia della trasferta di Cremona aveva sentenziato: *«Poche ispirazioni, forma psicologica così così»*. Il baratro si è aperto e il bravo Adriano ci è finito dentro. Noi, senza peraltro volergli insegnare il mestiere (a Buffoni, mica a «di Teg»), un'ispirazione ce l'avremmo: Fermanelli in panchina è un lusso. Il Padova se lo può permettere?

RIVEDERE LE STELLE

Il Taranto è quasi salvo, se avete l'aggeggio giusto per bloccare il tempo. Insomma i pugliesi hanno raggiunto il Modena battendolo nel confronto diretto e possono finalmente respirare. La strada verso la salvezza (quella di fine stagione) è ancora lunga, Pasinato lo sa e non si illude, però

Il Bologna travolge l'Atalanta e si stacca al comando della classifica. A sinistra, l'1-0 ottenuto da Marronaro su calcio di rigore; sotto, il raddoppio di Marocchi; a fianco, ancora Marronaro in evidenza per il 3-0; in basso, Luppi chiude il conto battendo Piotti al termine di una travolgente azione personale (fotoAmaduzzi)

almeno c'è di buono che i rossoblù abbiano mostrato segni di ripresa. Latita Totò De Vitis, cannoniere dalle polveri bagnate, alle prese con una sorta di maledizione: lo scorso campionato tutto andava per il meglio, bastava tirare verso la porta che il gol era quasi assicurato. Quest'anno, invece, per il bomber la vita è diventata impossibile, con i portieri calati nei panni di insuperabili piovre. E per sua fortuna Spagnulo... gioca nel Taranto: anche domenica, infatti, il giovane estremo difensore è salito in cattedra, negando al Modena la gioia del pareggio in un paio di occasioni. Da registrare, rimanendo allo Stadio Jacovone, il servizio... d'ordine predisposto dagli ultras. A Taranto non esiste una valida alternativa all'ingegner Fasano, presidente finora pesantemente contestato. I tifosi lo hanno capito e così, quando domenica alcuni scalmanati hanno accennato un tentativo di coro (denigratorio, s'intende) nei confronti del massimo dirigente, è scattata l'autoregolamentazione del pernacchio: i capi degli ultras si sono precipitati a zittire i facinorosi. Tempi duri, per i troppo acidi.

Fra Parma e Triestina la paura fa 0-0. Vitali ha tenuto in panchina Baiano, privandosi così dell'unico giocatore in grado di scardinare i dispositivi difensivi predisposti da Ferrari. Inutile sottolineare che il tecnico giuliano, commosso da tanta generosità, ringrazia. Ma parlando di punte, viene spontaneo domandarsi che fine abbia fatto Alessandro Melli, giovane signore delle aree di rigore. O meglio, il dubbio è un altro: perché Vitali non ha fatto giocare il bomberino, che tra l'altro ha fatto faville nel campionato Primavera (vedi il

segue

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Lorenzo MARRONARO (2)
Bologna

Ci prova sempre, anche a costo di fare brutta figura. È un generoso, un combattente nato. Non ha piedi da finisseur ma risulta spesso determinante. È l'anima del nuovo Bologna.

2 Rosario BIONDO
Taranto

Una sicurezza, nel senso che l'altalenante rendimento della squadra non influisce negativamente sulle sue prestazioni. Giocherà in Serie A, nel Napoli. Se lo merita.

3 Fabrizio GRILLI
Piacenza

Dai dilettanti alla Serie B in cinque stagioni: non è un record, ma il segno che il ragazzo ci sa fare. Contro il Messina ha tirato giù la saracinesca ed è stato pareggio.

4 Giancarlo MAROCCHI (2)
Bologna

I «numeri» li ha sempre avuti, quello che mancava era la maturità. Il pupo è cresciuto, si è fatto uomo, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Anche sotto quelli della Juve.

5 Ivan RIZZARDI
Cremonese

Potente, grintoso, quando si lancia sulla fascia diventa difficile fermarlo. Domenica, contro il Padova, ha fatto vedere come si esprime nel tiro a rete. Il repertorio è completo.

6 Carlo PERRONE
Bari

Un gol importantissimo, arrivato allo scadere di una partita che pareva stregata. Sembrava che il Bari avesse gettato al vento l'ennesima occasione, lui ha rimesso le cose a posto.

7 Giuseppe GIUSTO
Barletta

L'allenatore Rumignani non è tra i suoi estimatori, tanto che spesso lo relega in panchina. Come domenica, quando — ironia della sorte — è risultato l'uomo in più dei pugliesi.

8 Gennaro RUOTOLO
Arezzo

Pareva che una decina di società di Serie A si contendessero il suo cartellino, invece è rimasto in B all'Arezzo. Il trasferimento è solo rimandato di alcuni mesi. Scommettiamo?

DIETRO LA LAVAGNA

Luigi MARULLA
Attaccante del Genoa

Ha segnato un gol che poteva regalare al povero grifone una vittoria scaccia-crisi, eppure il suo posto è qui, dietro la lavagna. Beccato dal pubblico, ha reagito con un gestaccio.

Emiliano MONDONICO (2)
Allenatore dell'Atalanta

Eravamo in trentamila per vedere Bologna-Atalanta. Lui ci ha negato il piacere dello spettacolo, impostando la squadra in modo a dir poco rinunciatario.

dettagliato resoconto di Carlo Ventura a pagina 103)? Un allenatore che figura regolarmente a libro paga ha sussurrato la soluzione del «caso»: Melli, accusato di dolce vita e chissà quali altre nefandezze da alcuni (molti) tifosi, si rifiuterebbe di scendere in campo quando il Parma gioca in casa. Fate pace, ragazzi, per il bene della squadra. Non è mai troppo Tardini, in fondo.

PALLA AVVELENATA

Sul numero scorso (scusate il ritardo) ci eravamo limitati ad applaudire Edy Bivi per l'ennesima prodezza personale che aveva regalato alla Triestina una vittoria importantissima contro il Genoa. Distratti dal fatto tecnico, dimenticammo di svelare un gustoso retroscena. Quando giocava nel Conegliano, Bivi fu accompagnato da un mediatore (Mario Biasion) a Genova per sostenere un provino in maglia rossoblù. Simoni, chiamato a giudicare il ragazzino, per una settimana lo fece sgobbare a Sant'Olcese, facendolo marcare dal grintoso Testoni. Alla fine del prolungato e intenso provino il verdetto fu spietato: Bivi non era un giocatore da Genoa. A parte il complimento (visti i tempi che corrono...), Edy da quel giorno quando incontra il mago di Crevalcore ha un motivo in più per cercare la via della rete. E due domeniche fa, quando un giornalista gli chiese a chi dedicava il gol, quel sorrisetto satanico fu più esplicito di un comizio...

CI PENSO DA UN POZZO

Chi accusa Giampaolo Pozzo, presidente dell'Udinese, di non aver programmato seriamente la stagione 1987-1988 si sbaglia di grosso. L'illuminato dirigente, infatti, già da tempo pensava che Sonetti fosse l'uomo giusto per la squadra. Quando annunciò l'ingaggio di Bora Milutinovic, dichiarò a Sandro Stefanini del Messaggero: *«Sonetti? Non prendo scarti di altre società. Voglio un tecnico internazionale, al di sopra delle parti»*, ribadendo il concetto dopo la trasferta di Lecce tramite un comunicato stampa (*«Il presidente non ha mai invitato Sonetti a seguire la squadra in quel di Lecce»*). E allora? Il segreto di Pulcinella è stato svelato nei giorni scorsi: Ciccio Graziani sta studiando da direttore sportivo su invito dello stesso Pozzo e come prima mossa l'ex Campione del Mondo ha suggerito l'ingaggio del tecnico toscano. Quindi il povero (è solo un modo di dire) Dal Cin conta come il due di coppe. Quando briscola è spade, naturalmente.

La Cremonese continua a marciare verso la zona promozione. Vittima di turno il Padova, battuto grazie ai gol di Citterio (in alto) e Rizzardi (sopra, Photosprint). Niente da fare, per il Parma contro la Triestina: a fianco (fotoVignoli) un tentativo di Turrini

GRAND HOTEL

Il Genoa sembra ormai sul punto di cambiare padrone, la cordata svizzera non si rompe e insomma certe smentite più o meno ufficiali lasciano il tempo che trovano. Resta il fatto, in ogni modo, che il glorioso grifone attraversa un momento difficilissimo. Lo spettro della Serie C incombe e il pareggio casalingo con il Barletta è solo l'ultima ciliegina su una torta che nessuno vorrebbe mangiare. Il prode Spinelli, classico esempio di come i soldi non diano la felicità pallonara, le sta studiando tutte per lasciare un buon ricordo, però i suoi tentativi risultano spesso goffi. Ultimo in ordine di tempo, quello del cambio di albergo: dalla Riviera di Ponente (Arenzano, Grand Hotel) i rossoblù si sono trasferiti su quella di Levante (Santa Margherita, Hotel Regina Elena). Tutto questo — secondo le solite, informatissime malelingue — perché se il Genoa in casa non brillava era colpa del... ritiro. Aldone è così: cento ne fa, una ne pensa.

AGROPPI E BURGNICH

Al centro del giornale, troverete il poster del Como. Programmato da tempo e passato con un certo anticipo in tipografia, la fotografia non tiene conto delle scelte del presidente Gattei. In altre parole, Aldo Agroppi figura ancora allenatore della formazione lariana, mentre da domenica scorsa la direzione tecnica della squadra è affidata a Tarcisio Burgnich. Ci scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

SFILATA DI MODENA

È tutto calcolato, quindi niente paura: i tifosi canarini possono dormire sonni tranquilli. Secondo Gigi Mascalaito non ci sono problemi. Dopo lo squallido pareggio casalingo contro il Catanzaro e prima della sconfitta di Taranto, il mister aveva dettato agli increduli cronisti: *«Il Modena continua a piacermi. Nel finale del match siamo usciti alla grande e questo è importante, perché dovendo controllare la situazione fisica sino a giugno, in questa fase dovremmo perderla parzialmente per ritrovarla più avanti. I giocatori, invece, stanno fugando i miei timori»*. Il Modena sta superando ogni più aspettativa. Chissà cosa si aspettava il buon Mascalaito...

Marco Montanari

RISULTATI

10 gennaio 1988
Bari-Samb 1-0
Bologna-Atalanta 4-0
Brescia-Lazio 0-0
Catanzaro-Lecce 0-0
Cremonese-Padova 2-0
Genoa-Barletta 1-1
Messina-Piacenza 0-0
Parma-Triestina 0-0
Taranto-Modena 1-0
Udinese-Arezzo 1-1

PROSSIMO TURNO

18. giornata
17 gennaio, ore 14,30

Arezzo-Bologna
Atalanta-Catanzaro
Barletta-Bari
Lazio-Parma
Lecce-Messina
Modena-Udinese
Padova-Taranto
Piacenza-Genoa
Samb.-Cremonese
Triestina-Brescia

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Bivi (Triestina, 3 rigori), Marronaro (Bologna, 1).
7 reti: Garlini (Atalanta, 1).
6 reti: Palanca (Catanzaro, 5), Zannoni (Parma, 4), Monelli (Lazio, 1), Pasculli (Lecce).
5 reti: Poli (Bologna, 1).
4 reti: Fortunato (Atalanta), Rideout (Bari, 1), Pradella (Bologna), Lombardo (Cremonese), Catalano (Messina, 3) Montesano (Modena, 1), Madonna (Piacenza, 1), Vagheggi (Udinese), S. Schillaci (Messina), Mariani (Brescia), Osio (Parma).
3 reti: Cipriani (Barletta, 1), Chiorri (Cremonese), Barbas (Lecce), Sorbello (Modena), Simonini, (Padova, 1), Fermanelli (Padova), Mandelli (Sambenedettese), Nicoletti (Cremonese), Paolucci e Roselli (Taranto), Nicolini (Atalanta), Perrone, (Bari), Nappi (Arezzo); Tovalieri (Arezzo, 2), Dossena (Udinese), Marulla (Genoa).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Grilli** (Piacenza)
2 **Biondo** (Taranto)
3 **Rizzardi** (Cremonese)
4 **Ruotolo** (Arezzo)
5 **Guerrini** (Barletta)
6 **Occhipinti** (Brescia)
7 **Perrone** (Bari)
8 **Giusto** (Bari)
9 **Nappi** (Arezzo)
10 **Marocchi** (Bologna)
11 **Marronaro** ((Bologna)
All.: **Maifredi** (Bologna)

LA CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	23	17	8	7	2	6	2	0	2	5	2	—2	25	17
Atalanta	21	17	7	7	3	5	3	0	2	4	3	—4	22	13
Cremonese	20	17	5	10	2	3	6	0	2	4	2	—6	16	10
Catanzaro	20	17	6	8	3	4	4	1	2	4	2	—6	13	8
Lecce	19	17	6	7	4	5	3	0	1	4	4	—6	15	13
Bari	19	17	6	7	4	4	1	3	2	6	1	—6	13	12
Lazio	19	17	5	9	3	4	4	1	1	5	2	—7	11	8
Padova	18	17	6	6	5	4	3	1	2	3	4	—7	17	17
Piacenza	18	17	6	6	5	4	3	1	2	3	4	—7	14	19
Brescia	18	17	5	8	4	4	5	0	1	3	4	—8	13	12
Messina	17	17	6	5	6	5	2	1	1	3	5	—8	13	13
Samb	16	17	3	10	4	3	5	0	0	5	4	—9	13	17
Parma	16	17	4	8	5	4	4	1	0	4	4	—10	17	17
Arezzo	15	17	4	7	6	3	5	1	1	2	5	—11	13	15
Udinese	14	17	5	4	8	4	4	1	1	0	7	—12	15	15
Genoa	14	17	4	6	7	3	3	3	1	3	4	—12	10	12
Modena	13	17	2	9	6	2	5	2	0	4	4	—13	14	19
Taranto	13	17	3	7	7	3	4	2	0	3	5	—13	12	19
Triestina (— 5)	12	17	6	5	6	6	2	0	0	3	6	—8	14	13
Barletta	10	17	1	8	8	1	4	3	0	4	5	—15	7	18

A fianco (fotoFumagalli), un tentativo a rete operato da Galderisi: Brescia-Lazio, comunque, finirà 0-0.

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Paleari** (Messina)	6,47
	Gregori (Genoa)	6,44
2	**Villa** (Bologna)	6,59
	Minoia (Arezzo)	6,35
3	**Piacentini** (Padova)	6,46
	Rizzardi (Cremonese)	6,42
4	**Fortunato** (Atalanta)	6,68
	Piccioni (Cremonese)	6,32
5	**Baroni** (Lecce)	6,37
	Marangon (Samb)	6,26
6	**Da Re** (Padova)	6,52
	Progna (Atalanta)	6,39
7	**Madonna** (Piacenza)	6,45
	Perrone (Bari)	6,38
8	**Nicolini** (Atalanta)	6,58
	Marocchi (Bologna)	6,54
9	**Mariani** (Padova)	6,46
	Pasculli (Lecce)	6,23
10	**Catalano** (Messina)	6,59
	Pecci (Bologna)	6,55
11	**Chiorri** (Cremonese)	6,42
	Schillaci S. (Messina)	6,41

ARBITRI

1	**Camillo Acri**	6,62
2	**Mauro Felicani**	6,32
3	**Bruno Di Cola**	6,31
4	**Luciano Luci**	6,22
5	**Marcello Nicchi**	6,22

SERIE B LE PAGELLE

Bari 1 – Sambenedettese 0

BARI: Imparato (7), Loseto (6,5), Guastella (6), Laureri (6), Terracenere (6), Cucchi (6,5), Perrone (7), Lupo (6), Rideout (5), Cowans (5,5), Brondi (6,5). 12. Mannini, 13. Ferri, 14. D'Ermilio, 15. Carrera (n.g.), 16. Ortoli (n.g.).
Allenatore: Catuzzi (6,5).

SAMBENEDETTESE: Ferron (7,5), Nobile (6), Andreoli (6), Salvioni (5), Saltarelli (6), Marangon (5,5), Mandelli (6), Galassi (5), Pirozzi (5), Luperto (5), Bronzini (5). 12. Bonaiuti, 13. Cardelli, 14. Ficcadenti (6), 15. Faccini (n.g.), 16. Mautone.
Allenatore: Domenghini (6).
Marcatore: Perrone all'89'.
Arbitro: Acri di Novi Ligure (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ficcadenti per Luperto al 19', Faccini per Mandelli al 25', Ortoli per Laureri al 31' e Carrera per Ortoli al 44'.
Ammoniti: Ferron, Terracenere, Salvioni.
Espulsi: nessuno.

Bologna 4 – Atalanta 0

BOLOGNA: Cusin (7), Luppi (7), Villa (6), Pecci (6,5), Ottoni (6,5), Monza (6,5), Poli (7), Pradella (6,5), Marocchi (8), Marronaro (9). 12. Cavalieri, 13. Quaggiotto (n.g.), 14. Gilardi (n.g.), 15. Cavallo, 16. Strada.
Allenatore: Maifredi (8).

ATALANTA: Piotti (6), Rossi (5), Gentile (5), Barcella (5), Progna (5), Salvadori (4,5), Stromberg (5), Nicolini (6), Bonacina (5), Fortunato (5), Garlini (5). 12. Malizia, 13. Consonni, 14. Osti, 15. Compagno, 16. Cantarutti.
Allenatore: Mondonico (4).
Marcatori: Marronaro al 44', su rigore, Marocchi al 54', Marronaro al 70', Luppi al 73'.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cantarutti per Rossi al 13', Osti per Barcella al 28', Gilardi per Poli al 30' e Quaggiotto per Pradella al 39'.
Ammoniti: Barcella, Marocchi e Gentile.
Espulsi: nessuno.

Brescia 0 – Lazio 0

BRESCIA: Bordon (6,5), Testoni (6,5), Manzo (6,5), Bonometti (7), Chiodini (7), Occhipinti (7), Turchetta (6), Corini (7), Iorio (5,5), Beccalossi (6), Mariani (5,5). 12. Marchegiani, 13. Piovani (n.g.), 14. Bortolotti, 15. Caliari, 16. Luzardi.
Allenatore: Giorgi (6).

LAZIO: Martina (6,5), Marino (7), Esposito (5), Pin (6), Gregucci (6,5), Piscedda (6), Savino (5), Acerbis (5,5), Galderisi (5), Muro (6), Camolese (6). 12. Salafia, 13. Brunetti (n.g.), 14. Biagioni, 15. Rizzolo, 16. Foschi.
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piovani per Manzo e Brunetti per Muro al 33'.
Ammoniti: Manzo, Marino, Bonometti.
Espulsi: Esposito.

Catanzaro 0 – Lecce 0

CATANZARO: Zunico (7), Corino (6), Rossi (6), Nicolini (5), Cascione (6,5), Masi (6), Borrello (6), Iacobelli (6), Chiarella (5,5), Bongiorni (5,5), Palanca (5,5). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Costantino (6,5), 15. Cristiani (n.g.), 16. Soda.
Allenatore: Guerini (6).

LECCE: Terraneo (6), Parpiglia (6), Baroni (6), Enzo (6,5), Perrone (6,5), Vanoli (6), Moriero (6), Petrarchi (6), Pasculli (6,5), Limido (6,5), Vincenzi (5,5). 12. Braglia, 13. Levanto, 14. Miggiano, 15. Mastalli (n.g.), 16. Panero (6).
Allenatore: Mazzone (6,5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (7,5)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Costantino per Nicolini e Panero per Vincenzi al 1', Cristiani per Palanca al 35' e Mastalli per Petrachi al 38'.
Ammoniti: Baroni e Vincenzi.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 2 – Padova 0

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (7), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6,5), Lombardo (7), Avanzi (6), Nicoletti (5,5), Bencina (6), Chiorri (5,5). 12. Violini, 13. Torri, 14. Gualco (6), 15. Pelosi (6), 16. Merlo.
Allenatore: Mazzia (7).

PADOVA: Pelosin (6), Donati (5,5), Tonini (6), Piacentini (6), Da Re (6), Ruffini (6), Simonini (5,5), Casagrande (6), Longhi (6), De Solda (6), Mariani (6). 12. Zancopé, 13. Russo, 14. Fermanelli (6,5), 15. Valigi (6), 16. Zanin.
Allenatore: Buffoni (6).
Marcatori: Citterio al 17', Rizzardi al 66'.
Arbitro: Felicani di Bologna (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pelosi per Chiorri al 9', Fermanelli per Casagrande al 20', Gualco per Rizzardi al 30' e Valigi per De Solda al 31'.
Ammoniti: Casagrande, Montorfano, Donati, Tonini e Rampulla.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1 – Barletta 1

GENOA: Gregori (6,5), Torrente (6), Mastrantonio (5), Pecoraro (5,5), Trevisan (6), Scanziani (5), Signorelli F. (5), Agostinelli (4), Marulla (5,5), Di Carlo (6), Briaschi (4). 12. Guazzi, 13. Podavini, 14. Chiappino, 15. Eranio (6,5), 16. Ambu (5).
Allenatore: Simoni (4).

BARLETTA: Savorani (6,5), Di Sarno (n.g.), Giorgi (6), Mazzaferro (6), Guerrini (6,5), Solfrini (6), Butti (6,5), Fioretti (6), Cipriani (5), Piletti (6), Scarnecchia (6,5). 12. Barboni, 13. Cossaro (6), 14. Ferrazzoli, 15. Bonaldi, 16. Giusto (7).
Allenatore: Rumignani (6,5).
Marcatori: Marulla al 60' e Giusto al 72'.
Arbitro: Beschin di Legnago (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Cossaro per Di Sarno al 15': 2. tempo: Eranio per Signorelli F. al 1', Giusto per Cipriani al 15' ed Ambu per Agostinelli al 29'.
Ammoniti: Fioretti.
Espulsi: Mazzaferro e Rumignani.

Messina 0 – Piacenza 0

MESSINA: Nieri (n.g.), Susic (6), Doni (6,5), De Simone (6), Petitti (6,5), Da Mommio (6,5), M. Schillaci (5), Manari (6), S. Schillaci (5,5), Catalano (7,5), Gobbo (5). 12. Paleari, 13. Pierleoni, 14. Orati, 15. Di Fabio, 16.
Allenatore: Scoglio (6).

PIACENZA: Grilli (7,5), Comba (6), Colasante (6), Bortoluzzi (6,5), Marcato (5,5), Tessariol (6), Madonna (6), De Gradi (6,), Serioli (5,5), Roccatagliata (6), Venturi (6). 12. Bordoni, 13 Nardecchia, 14. Snidaro (6), 15; Tomasoni, 16. Imberti (n.g.).
Allenatore: Rota (6,5).
Arbitro: Pucci di Firenze (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Snidaro per Madonna al 36'. 2. tempo: Nardecchia per Roccatagliata al 20'.
Ammoniti: Colasante, Serioli e Da Mommio.
Espulsi: Bortoluzzi.

Parma 0 – Triestina 0

PARMA: Cervone (6), Gambaro (6), Rivolta (7), Fiorin (5,5), Minotti (6), Carboni (7), Turrini (7), Di Già (6), Pasa (5,5), Zannoni (6), Osio (6). 12. Ferrari, 13. Apolloni (7), 14. Dondoni, 15. Sala, 16. Baiano (6).
Allenatore: Vitali (6).

TRIESTINA: Gandini (7), Costantini (6,5), Orlando (5,5), Dal Prà (6,5), Cerone (6), Poletto (6), Bivi (5,5), Strappa (6), Scaglia (6), Causio (6,5), Papais (6). 12; Cortiula, 13. Cinello, 14. Santonocito, 15. Ispiro (n.g.), 16. Marchesan (6).
Allenatore: Ferrari (6).
Arbitro: Satariano di Palermo (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Apolloni per Rivolta al 40': 2. tempo: Marchesan per Papais al 1', Baiano per Pasa all'11' ed Ispiro per Scaglia al 30'.
Ammoniti: Gandini e Carboni.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 – Modena 0

TARANTO: Spagnulo (7), Biondo (7), Picci (6,5), Donatelli (6), Serra (6), Paolinelli (7), Paolucci (7), Roselli (6,5), De Vitis (6), Dalla Costa (6), Chierici (6). 12. Incontri, 13. Pazzini (6), 14. Gridelli, 15. Rocca (6), 16; Mirabelli.
Allenatore: Pasinato (6,5).

MODENA: Ballotta (6), Bellaspica (6), Torroni (6), Forte (6), Costi (6,5), Cotroneo (6), Montesano (5,5), Vignini (5,5), Sorbello (5,5), Bergamo (6), Boscolo (6). 12. Meani, 13. Ballardini, 14. Santini, 15. Masolini, 16. Frutti (5,5).
Allenatore: Mascalaito (6).
Marcatore: Forte al 27' (aut.).
Arbitro: Esposito di Torre del Greco (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Frutti per Vignini al 14', Pazzini per Dalla Costa al 15' e Rocca per Donatelli al 22'.
Ammoniti: Torroni, Costi, Dalla Costa, Bellaspica, Rocca e Spagnulo.
Espulsi: nessuno.

Udinese 1 – Arezzo 1

UDINESE: Abate (6), Galparoli (6), Bruno (6), Galbagini (6), Righetti (5), Pusceddu (6), Manzo (6), Criscimanni (6,5), Fontolan (5,5), Dossena (6,5), Vagheggi (5,5). 12. Brini, 13. Rossi, 14. Tagliaferri, 15. Chierico (5,5), 16. Russo (n.g.).
Allenatore: Sonetti (6).

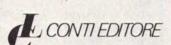
AREZZO: Facciolo (6,5), Minoia (6), Mangoni (7), Ruotolo (7), Pozza (6,5), Butti (6,5), Nappi (6), Allievi (6,5), Ugolotti (5), De Stefanis (6,5), Incarbona (7). 12. Boschin, 13. Rondini (n.g.), 14. Ermini, 15. Dell'Anno (n.g.), 16. Silenzi.
Allenatore: Bolchi (7).
Marcatori: Nappi al 7', Dossena al 24'.
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chierico per Vagheggi al 13', Russo per Fontolan al 31', Dell'Anno per Allievi al 37' e Rondini per Ugolotti al 45'.
Ammoniti: Galbagini, Pusceddu, Nappi, Dell'Anno e De Stefanis.
Espulsi: nessuno.

autore **ENZO FERRARI**

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

COLPI DI MANAGER

La chioma da paggio che dodici anni fa mandava in visibilio le ragazzine degli autodromi non s'è accorciata. Anche la parlantina punteggiata di "guardi", di "vede", di "a maggior ragione", è sempre quella. E così pure le camicie a righe di Brooks Brothers e gli abiti di Caraceni, scanzonatamente abbinati agli scarponcini Tod's (sempre quelli *«perchè sono comodi»*). Eppure Luca di Montezemolo è cambiato. Porta bene i suoi quarant'anni, ma non è più l'*enfant prodige* del mondo in doppiopetto e gemelli d'oro, l'"avvocato dell'Avvocato" (è laureato in legge) o il "marchese rampante", com'era soprannominato un tempo dai maligni. Da un pezzo ha imboccato la strada dell'autonomia. È un libero professionista della comunicazione integrata, termine che abbraccia tutte le arti di cui s'è impadronito con gli anni: pubbliche relazioni, promozioni, strategia d'immagine. Intervistando lui, abbiamo voluto intervistare sì, un personaggio che, in un tempo abbastanza remoto dirigeva il reparto corse della Ferrari, ma soprattutto lo specialista in "comunicazione", l'uomo cui è stata affidata l'organizzazione locale della *«più grande manifestazione che l'Italia abbia mai allestito»*, i Mondiali di calcio del '90. Per curare l'organizzazione di questo campionato, in programma a Roma e in altre 11 città italiane dal 9 giugno al 9 luglio 1990, Montezemolo sta un po' trascurando le altre sue cariche, quella di consigliere di amministrazione dell'Editrice *La Stampa* e la presidenza della Bjke e Associati, agenzia internazionale di pubblicità. Italia '90 è una missione tanto impegnativa quanto rischiosa. L'ex stratega di "Azzurra" imposta e coordina, ma poi dovrà incrociare le dita e sperare che tutti i servizi, quelle che lui, giustamente, chiama "variabili indipendenti", funzionino a dovere. In gioco è l'immagine dell'azienda Italia: dovremo mostrarci, oltre che ospitali e ricchi di tesori d'arte noti e meno noti, efficienti e moderni. Nostri giudici saranno alcuni milioni di turisti e alcuni miliardi di telespettatori. Montezemolo s'è immerso in quest'avventura apparendo in pubblico solo per le scadenze intermedie (la presentazione del poster di Burri, un mese e mezzo fa; l'ispezione agli stadi da parte della Federazione internazionale calcio, alla fine di questo) e in qualche occasione mondana, a fianco di Edwige Fenech, che gli è compagna dall'83. Poche apparizioni, ma sofferte. Tanto è bravo e determinato nel mettere in mostra i suoi clienti, quanto schivo in proprio, gelosissimo della sua *privacy*. Bolognese di nascita e temperamento, nonostante le radici piemontesi, ed ex marito di Sandra Monteleoni, un'altra donna che non passa inosservata, Montezemolo è un padre molto premuroso. Non c'è week-end o vacanza che non trascorra con il primogenito Matteo, 10 anni, residente a Roma, o con la figlia Clementina, avuta 6 anni fa da Barbara Parodi e residente con la madre a Milano. Il Montezemolo del tempo libero è un signore che gira col piumotto in Vespa, che, la domenica mattina si spinge fino a Fregene in bicicletta e si diverte a fare la spesa e a comprare matite, quaderni e altri articoli di cancelleria. È così che si ritempra dalle fatiche settimanali, dodici ore filate di riunioni e telefonate, tutti i giorni, in una palazzina-bunker sprofondata fra i pini della Camilluccia. Lì dove l'abbiamo incontrato.

— Montezemolo, per gli italiani lei è un po' il prototipo dell'uomo vincente. Ha avuto una partenza folgorante, non ha fatto gavetta, infila un successo dopo l'altro. E poi è bello, di nobile famiglia, elegante, forbito nel parlare. Quanto l'ha aiutato a far carriera questa gradevolezza d'immagine?

«A dire il vero, mi sono sempre sentito un privilegiato. Il fatto di aver cominciato alla Ferrari, quando i giovani erano molto meno alla ribalta di adesso, è stato abbastanza unico, ma è venuto da solo. Credo, però, che oggi, con un'immagine fasulla, costruita, si vada poco lontano. In un mondo così competitivo e professionale, quel che paga è la sostanza».

— Chi sono stati i suoi maestri di stile?

«Più che di maestri parlerei di punti di riferimento. Uno è indubbiamente Giovanni Agnelli, di cui ammiro l'enorme equilibrio, la capacità di dare sempre giudizi sereni e quella di vedere le cose con quattro o cinque anni d'anticipo. L'altro è Enzo Ferrari, di cui ho sempre ammirato la grinta e la simpatia tutta emiliana».

— E dalle varie esperienze, cosa ha imparato? Vediamo: la prima tappa fu la direzione sportiva della Ferrari.

«A Maranello ho imparato a non avere timori reverenziali nei riguardi delle persone più anziane di me, a lavorare con gli altri, a cercare sempre qualcosa di nuovo».

— Poi è passato alla Fiat: relazioni esterne, pubbliche relazioni e infine la carica di amministratore delegato dell'Itedi, la holding che raggruppa tutte le attività editoriali del gruppo.

«Alla Fiat, ho imparato essenzialmente il metodo di lavoro, la disciplina, a scegliere bene i collaboratori e molto sul piano della comunicazione pubblicitaria».

— E arriviamo alla Cinzano, incarico di amministratore delegato, e all'operazione "Azzurra". Bel colpo, anche se l'idea non fu sua.

«La cosa andò così. Il mio amico Rolly Marchi, Cino Ricci e Mario Violati ebbero l'idea. Volevano sottoporla ad Agnelli. Io li accompagnai. All'Avvocato la proposta piacque molto, tanto che decise di parlarne all'Aga Khan; poi mi chiese di rappresentarlo nell'operazione, curandone in particolare l'aspetto organizzativo e promozionale, dalla scelta del nome alla ricerca degli sponsor. Nella prima fase, mi occupai di questo».

— Lo considera, comunque il suo miglior risultato?

«No. Il migliore l'ho ottenuto alla Ferrari, dove c'era un clima straordinario, una perfetta sintonia col capo e dove tutte le scelte furono azzeccate. Con "Azzurra", ho fatto semplicemente quel che dovevo fare».

— Fra tutti i posti in cui ha lavorato, dove s'è divertito di più?

«D'istinto direi alla Ferrari. Perché mi piaceva la provincia e mi trovavo bene con Ferrari e con Lauda. Però, se ci penso freddamente, devo dire alla Fiat. Fra l'altro la gestione della famosa vertenza dell'81, con la "marcia dei quarantamila", è stata un'esperienza che mi ha arricchito».

— Quali doti richiede la comunicazione?

«Attitudine e capacità professionale, il riuscire giorno per giorno ad anticipare gusti, tendenze e linee di comportamento del pubblico e, terzo, la capacità di chiarire esattamente gli obiettivi della comunicazione: dove si vuole arrivare, cosa si vuol dire e il modo di mettere a punto gli strumenti migliori per raggiungere questi obiettivi. Io credo che oggi la comunicazione sia un scienza molto più esatta di quanto si pensi. Ma fino a poco tempo fa, in Italia, si sono buttati via miliardi in sponsorizzazioni sbagliate. Abbiamo avuto tre fasi: la prima, quella pionieristica, del mecenate alla Borghi, che, approfittando del fatto che gli piacevano il ciclismo, i cavalli, la boxe e la pallacanestro, portava il suo nome dappertutto: fase irripetibile; la seconda, quella dello "sponsorizzo tutto e tutti", senza obiettivi nè strategie; la terza, quella attuale, della selezione. Esempio, la Parmalat: era una marca sconosciuta e provincialotta, ma, attraverso un'az-

L'INTERVISTA DEL MESE

LUCA DI MONTEZEMOLO

L'articolo premiato è apparso sul numero di gennaio del mensile Il Piacere, diretto da Sandro Mayer e edito da Rusconi

di DARIO BIAGI - Fotografie di ROBERTO GRANATA

Roma. Luca di Montezemolo, 40 anni, direttor... ore locale dei mondiali di calcio che si disputeranno in Italia nel '90, ... mascotte del campionato.

zeccata sponsorizzazione della Formula Uno, s'è fatta conoscere in tutto il mondo».

Lei pensa di aver innovato nel campo della comunicazione?

«Non sta a me dirlo. Realisticamente, credo di essere stato uno dei primi, nel nostro Paese, a sostenere la necessità di una comunicazione integrata, che utilizzasse, cioè, gli strumenti di comunicazione combinandoli fra loro in relazione agli obiettivi».

— Dopo l'arte e lo sport, quale sarà la prossima via maestra delle sponsorizzazioni?

«Oggi, per avere impatto, la sponsorizzazione deve racchiudere qualche carattere di novità, oltre a rispondere alle esigenze del cliente. Sono convinto che l'area del tempo libero sia sempre più importante: ecologia, avventure, grandi imprese sportive, ma anche l'utilizzo intelligente di certi avvenimenti. In più abbiamo ancora da percorrere la strada dello spettacolo, della musica leggera, specie nei confronti dei giovani. È un'altra strada inevitabile: il cinema».

— Il cinema? In che senso?

«Faccio un ragionamento di questo tipo: fino a 6-7 anni fa, il prodotto film lei lo vedeva nelle sale e, dopo 4-5 anni, in tv. Ora lo vede subito in tv, nelle videocassette, nelle sale, in aereo. Quindi l'utilizzo della pellicola, che è un elemento importante della sponsorizzazione, ha una durata maggiore. In più, hai la possibilità di intervenire secondo i tuoi target*. Credo, allora, che il futuro del cinema debba passare attraverso una moderata, giusta presenza pubblicitaria. Mi spiego: finora siamo ricorsi a mezzucci, come il mostrare il pacchetto di sigarette nella tal scena, ma penso che potremo far vivere dei prodotti all'interno della sceneggiatura in maniera coerente con la storia. Un esempio: se lei fa vedere due ragazzi che vanno a scuola in Vespa, non fa pubblicità, racconta un fatto plausibile, perché questa è la realtà del Paese. C'è poi un'altra via: quella della sponsorizzazione diretta: "la ditta Tal dei Tali presenta", che ha anch'essa un ampio utilizzo nel tempo e si presta a svariati usi».*

— Con l'operazione Italia '90, lei mette in gioco la sua reputazione, perché a giudicarla, non sarà solo l'Italia, ma il mondo intero. Il successo dell'operazione è legato a una serie di incognite.

«Aver l'opportunità di contribuire a quello che, probabilmente, è il più grande avvenimento mai organizzato dall'Italia, m'è parsa una sfida attraente. So di rischiare grosso, ma ognuno fa le sue scelte. Comunque non siamo tenuti a occuparci e a rispondere dei problemi orgnizzativi specifici della manifestazione; non abbiamo né il potere, né la responsabilità di far funzionare il sistema dei trasporti, le telecomunicazioni, gli alberghi».

— Qual è la vostra tabella di marcia?

«Con dicembre, abbiamo chiuso la fase della progettazione. Da adesso fino a giugno, faremo delle verifiche, anche con la stampa, sul progetto. Dal giugno '88 al giugno '89, realizzeremo il progetto, esclusi gli stadi, a cui si sta già lavorando».

— Avete preannunciato un campionato ad alto tasso di innovazione tecnologica. Può anticiparci qualcosa?

«Stiamo lavorando con la Rai, per delle tecniche di ripresa più spettacolari, d'avanguardia, e, con l'Olivetti, per informatizzare completamente l'avvenimento: dalla vendita dei biglietti all'accredito dei giornalisti, agli strumenti di lavoro per la stampa».

— Il lavoro del Comitato organizzatore locale la terrà impegnato per altri 2-3 anni. Sono quasi sei anni, in totale, che lei avrà passato più o meno dietro le quinte. Non teme che ciò possa in qualche modo appannare, la sua immagine?

«Per me l'importante è che si arrivi a un successo organizzativo di gruppo. Quanto alla mia immagine, anche se preferirei starmene più dietro le quinte, temo che sarà molto difficile, da qui al '90, gestirla in termini di "basso profilo" poiché gli obblighi istituzionali connessi al mio ruolo sono numerosissimi».

Chi sono i suoi amici più cari?

«Il mio socio Gianni Bulgari, che ha dieci anni più di me. Mario Reda, uno psichiatra. Cristiano Rattazzi, figlio di Susanna Agnelli, che però ora sta in Argentina e vedo soltanto d'estate. Il cantante Gino Paoli. Alcuni ex compagni di scuola, con cui vado a cena o alla partita. Antonello Perricone, che porta avanti la mia agenzia. Lo scultore Mario Ceroli e l'autore del poster di Italia '90, Alberto Burri».

— Quale sfida accetterebbe al volo, dopo Italia '90?

«Ce ne sarebbero tante... M'affascinerebbe lavorare in televisione o nell'editoria. Se si facessero i Mondiali di calcio negli Stati Uniti nel '94, mi piacerebbe esservi coinvolto, poiché il lancio del football *in America è una grande operazione. Ma il mio vero sogno è di poter vivere sei mesi in Italia e sei mesi a New York. Vede, finora, dal lavoro, ho avuto tante soddisfazioni, ma anche tanto stress, tanti impegni e responsabilità e ben poco tempo libero. A volte invidio gli scrittori che vivono in campagna, come piacerebbe a me, e possono passare un'intera notte scrivendo. In fondo, pur essendo molto razionale, io mi reputo un creativo: non sono un burocrate, amo la politica, ma non fare politica».*

— Mi consenta un appunto. Come uomo di comunicazione, lei ha sempre lavorato su immagini aziendali positive o neutre. Non ha mai affrontato il caso più difficile, la correzione di un'immagine negativa. Cosa farebbe, ad esempio, se le affidassero il rilancio di un'azienda disastrata nell'ambito dei servizi pubblici?

«In linea generale, posso risponderle che è impensabile vendere l'immagine di qualcosa che non esiste: ci vogliono della basi. detto questo, sarebbe una doppia soddisfazione per uno come me, che presuntuosamente si definisce "manager della comunicazione", esser chiamato ad affrontare una situazione negativa. In primo luogo, perché m'inorgoglirebbe esser scelto; e, in secondo, perché dà più soddisfazione guarire un ammalato grave che una persona con l'influenza».

Dario Biagi

L'AUTORE

Dario Biagi, nipote di Enzo Biagi, è nato a Niteroi, Rio de Janeiro, il 16 luglio 1952. Sposato, è padre di Davide, due anni. È dall'87 a Il Piacere, per il quale realizza inchieste, interviste e in particolare servizi di costume. In precedenza aveva lavorato, sempre per la Rusconi, al settimanale Gioia. Nel 1985 ha pubblicato un libro sullo Sri Lanka. Si dichiara grande appassionato di calcio. □

DIVO PER MIRACOLO

Ha ventun anni. È bellissimo. Col River gioca poco, ma è nazionale. E Roma e Verona litigano per lui...

di Oreste Bomben

A lato (fotoElGrafico), Claudio Paul Caniggia, ala del River Plate e della nazionale di Bilardo. Figlio di commercianti, è nato a Henderson, provincia di Buenos Aires, il 9 gennaio del '67. Verona e Roma se lo contendono. Daniel Bertoni, uno che di calcio italiano se ne intende, ha affermato che Claudio è l'unica novità interessante proposta dal calcio argentino

Arriva? Non arriva? E se arriva, di chi è? E una volta stabilito a chi appartiene, si tratta davvero di un fuoriclasse o è il frutto di un'abile quanto spregiudicata manovra commerciale? Questi gli interrogativi del calcio-giallo più attuale, della telenovela che per una volta viene dall'Argentina e non dal Brasile. Protagonista Claudio Paul Caniggia: tutti lo conoscono per sentito dire, ma pochissimi ne sanno qualcosa sul piano tecnico. Il suo «sponsor» è Antonio Caliendo, volpe del calcio internazionale. Ha tutto l'interesse a promuovere il «prodotto», certo: ma al di là dell'interesse finanziario, appare improbabile che il personaggio voglia mettere a repentaglio il suo prestigio per una bufala. E poi c'è il settimanale El Grafico, rivista fra le più prestigiose del Sudamerica, che parla di Caniggia una settimana sì e una no. Ora, i giornalisti argentini sono nazionalisti: non amano veder partire per l'Europa i talenti migliori, e farebbero di tutto per trattenerli. D'altra parte, è difficile pensare a una diabolica macchinazione per rifilare un bidone agli «odiati» ricconi d'oltreoceano. Conclusione: le lodi tributate al giocatore sono meritate e non eccedono la misura. Il minimo indispensabile sul piano critico, ma senza dare troppo nell'occhio, per quanto è possibile. Ragionamento astratto e un po' contorto, se vogliamo. E allora passiamo ai fatti concreti.

Daniel Bertoni, uno che di calcio se ne intende, in una lunghissima intervista che spazia dalle gioie e dai dolori della carriera fino ai problemi del calcio attuale, fa un inciso che colpisce: *«...Ciò che vedo nel calcio di questi tempi non mi piace. L'unica novità interessante è Caniggia: se tiene i piedi ben piantati per terra, è l'unico giocatore argentino con i mezzi per affermarsi in Europa»*. Un bel biglietto da visita, che però va letto con attenzione. C'è un condizionale. Questo «tenere i piedi ben piantati per terra» allude evidentemente al carattere, problema o luogo comune fra i più citati a proposito di Caniggia. Il solito El Grafico ha usato l'immagine del giocatore in doppia pagina, per introdurre un servizio sui «7 pazzi». Che non sono, come si potrebbe pensare, sette giocatori noti nella storia e nella mitologia del pallone come soggetti da clinica psichiatrica, bensì coloro che, vestendo la maglia 7 attravero i decenni, hanno rivelato caratteristiche tali da far ritenere che il ruolo di tornante si identifichi per definizione con un temperamento estroso. Caniggia è semplicemente l'ultimo esemplare in ordine di tempo, ma di qui a prevedere che la sua esuberanza preluda a disavventure come quelle toccate a George Best, René Orlando Houseman o Garrincha ce ne corre. Meglio pensare ad altri «prigionieri del genio» ricordati dalla rivista: Carlos Peucelle, Natalio Perinetti, Herminio Gonzales, Oreste Omar Corbatta, Perfecto Rodriguez, Raul Emilio Bernao, fino al «contemporaneo» Antonio Alzamendi. Tutti capaci, in epoche diverse, di entusiasmare le platee e di meritare il soprannome di «Loco» (matto) per la loro imprevedibilità. Ma torniamo al nostro uomo, tentando di delineare la sua ascesa alla notorietà.

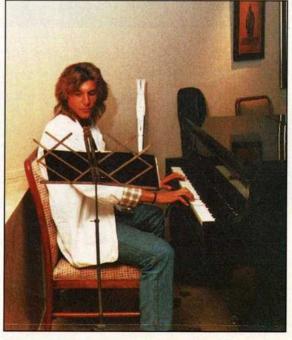
CANIGGIA

segue

Claudio Paul Caniggia è un'ala veloce e guizzante. Ha compiuto 21 anni il 9 gennaio. Non ha giocato molte partite nella prima squadra del River Plate, il club di Buenos Aires al quale appartiene, ma fa già parte della galleria degli assi del calcio «criollo». *«Caniggia en la ruta de los grandes mas grandes»*, sulla strada dei grandi più grandi, così scriveva la rivista La Deportiva qualche mese fa, quando si diceva che la destinazione del «muchacho» era la Juve. La quale, a dire il vero, è stata la prima squadra italiana a mettere gli occhi su questo gioiello ancora un po' grezzo, attraverso i due emissari dell'Atalanta, Franco Previtali e Franco Landri, che all'inizio del 1987 setacciarono in lungo e in largo il Sudamerica anche per conto di Giampiero Boniperti. Ma qualcuno andò a raccontare in Italia che Claudio Paul — nato a Henderson, in provincia di Buenos Aires, secondo figlio maschio di una famiglia di commercianti di articoli casalinghi — era un tipo un po' indisciplinato, e questo raffreddò gli entusiasmi della Vecchia Signora.

Il «puntero» del River Plate, che il tecnico dei campioni del mondo, Carlos Bilardo, ha introdotto l'anno scorso nella nazionale biancoceleste, è un ragazzo normale. Gli piace la musica moderna, va pazzo per Phil Collins, Sting e anche i Rolling Stones. Frequenta ogni tanto le discoteche, ma non è vero — come è stato detto — che ha una passione limitata per il pallone. Il nuovo tecnico del River Plate, Carlos Griguol, gli faceva giocare spezzoni di partita perché sosteneva che Claudio non aveva ancora raggiunto l'equilibrio tecnico-fisico. Ma poi ha dovuto ricredersi, come del resto ha fatto Bilardo, che all'inizio della Coppa America, disputata tra giugno e luglio, impiegava Caniggia soltanto a mezzo servizio. I tifosi organizzarono manifestazioni di contestazione al Ct della «Selección» con cartelli che dicevano: *«Caniggia, la speranza argentina — Bilardo non fare con Caniggia come ha fatto Menotti con Maradona»* (escluso dai Mondiali '78). E Caniggia, pur non giocando a tempo pieno, ha firmato due dei cinque gol dell'Argentina in quel torneo vinto dall'Uruguay. Gli altri tre li segnò Maradona. Caniggia — *«El Garrincha blanco»*, come lo ha definito la rivista Superfutbol — è entrato in Nazionale a furor di popolo. Per Bilardo ora è uno dei giocatori fondamentali, sui quali conta per le Olimpiadi di Seul. A meno che all'epoca dei prossimi Giochi Claudio Paul non sia già emigrato in Italia.

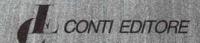
Claudio Paul Caniggia, il nuovo idolo delle teenager di Buenos Aires, il ragazzo dai capelli lunghi e biondi che veste in jeans e porta al lobo dell'orecchio sinistro un orecchino con diamante — come Diego Armando Maradona e anche il «Puma» José Luis Rodriguez, centravanti del Deportivo Español e capocannoniere del torneo — è un fenomeno o un'invenzione? La sensazione, come si diceva all'inizio è che non si tratti di una montatura. La sua apparizione nel firmamento delle star del pallone è stata rutilante e fulminea. Antonio Caliendo — che lo ha preso nella sua scuderia che già annovera tanti altri assi italiani e stranieri — ha puntato forte sul futuro di questo ragazzo, che ha conosciuto grazie a uno dei suoi «amministrati», Daniel Passarella. Un ragazzo che in campo sembra una vespa, che vola con le sue gambe lunghe e punge quando meno te lo aspetti. Per il momento la vespa fa litigare Verona e Roma, che su di lui vantava un'opzione scaduta nell'ottobre scorso.

o. b.

Sopra, a sinistra, il Caniggia idolo delle tifose del River. A sinistra, firma il contratto che lo lega al manager Antonio Caliendo. A lato, il piano, una delle sue passioni

CAMBIA STRADA

TUTTI I MESI

auto

IL PIACERE DELLA GUIDA

I PROCESSI ALLA JUVE

□ Egregio Direttore, la prego caldissimamente di pubblicare per intero la mia vivissima accusa alla dirigenza juventina. Me lo faccia come unico, irripetibile ed eccezionale favore, altrimenti corro il rischio di morire d'infarto. Sono un sessantacinquenne handicappato, juventino, fin da ragazzo. Non ho peli sulla lingua, e la verità la dico in faccia a chiunque: la squadra accusa molte carenze, non ha giocatori forti e di classe, ha un allenatore di provincia, non ha una mentalità vincente, non ha e non sa imporre un suo gioco irresistibile, si lascia dominare dai rivali, non ha un bravo regista (un trascinatore), non c'è spogliatoio unito, ma solo polemiche; non ha un tassso tecnico-tattico-atletico competitivo ai massimi livelli; i suoi undici elementi non sanno tener palla (se la fanno rubare), non sono abili palleggiatori, non si aiutano tra loro e non si sanno smarcare, non sono insomma compatti, aggressivi, lucidi e veloci: con passaggi di prima e perfetti e gioco pimpante, rapido nella finalizzazione, incisivo nelle conclusioni a rete, da vicino e da lontano. La responsabilità di tutto ciò ricade solo sulle sornioni manovre della dirigenza juventina. Innumerevoli sono gli errori di mercato! I più madornali: il mancato acquisto di Maradona e la spregiudicata cessione dei bravi Manfredonia e Virdis; il non aver fatto, per trattenerli, un'allettante offerta agli ottimi Trapattoni, Platini e Serena (a cui piaceva la Juve e non l'Inter), e se uno degli ultimi due non voleva più restare, si potevano prendere Carnevale (o Borgonovo, o Borghi) invece di regalarli al Napoli e al Milan; Schüster non ve l'avrebbero dovuto rubare: invece si è preferito Rush, che non ne azzecca una, non parliamo poi di Donadoni, Gullit e Domini strappatici con furbizia, o di Francini regalato al Napoli: vi siete fatti soffiare dal Tottenham persino Venables. Saltiamo pure Tempestilli o Rijkaard (volati alla Roma e al Milan) e il non aver preso il regista Di Gennaro! Agnelli che rinuncia a Butragueño è il colmo (sarebbe stata un partner ideale per Schüster). Sono arrabbiatissimo... mi state facendo morire di crepacuore! Così sperate di spezzare le reni... al Napoli, Inter e Milan? Siete dei poveri illusi... Mi vergogno di essere juventino!!!

ANTONIO FAGGIANO - BRINDISI

□ Caro Direttore, mi rivolgo al Guerino perché lo ritengo l'organo sportivo di maggior competenza calcistica. Le scrivo per difendere Magrin e Marchesi, troppo spesso ingiustamente criticati. Magrin finora è stato solo la brutta copia del bel giocatore ammirato in maglia atalantina, ma non credo che sia diventato improvvisamente un brocco. Sarebbe giusto concedergli il tempo necessario per ambientarsi senza fischiarlo ogni volta che tocca palla. Vorrei anche conoscere il suo parere su Nicolò Napoli (che io giudico superiore a Favero) e su Ian Rush, ottimo giocatore, ma non il mostro sacro che ci avevano dipinto.

LEONARDO SFRAGARO - MILAN

□ Egregio Direttore, non crede che sulla crisi della Juve molti abbiano sprecato troppe parole? Improvvisamente Mauro è diventato lento, Cabrini si è ritrovato sul viale del tramonto, Favero si è rivelato mediocre e Bonini spompato. Secondo me si è molto esagerata una situazione che in fondo era facile prevedere e giudicare normale: la Juve sta vivendo il periodo di transizione del dopo Platini. E il vuoto lasciato dal francese era impossibile da colmare, anche realizzando altri acquisti azzeccati. Ma forse, alla base di tutto, c'è la solita vecchia abitudine alla vittoria che ha reso molti un po' troppo intransigenti.

ANONIMO - MASSAFRA (TA)

□ Caro Direttore, complimenti per la nuova veste editoriale. Ti scrivo da sfegatato tifoso juventino e dopo aver appreso di certi progetti che legherebbero Boniperti e la Juve alla Romagna. Il nostro bravo presidente ha ragione a essere deluso, ma non può accusare i tifosi se la sua creatura mostra le rughe. Il calo di pubblico ha una spiegazione: gli spettatori juventini, soprattutto quelli dell'ultima generazione, sono stati abituati troppo bene dall'era Trapattoni e lo dimostra il fatto che l'anno passato una stagione conclusasi con un secondo posto venne giudicata fallimentare! Boniperti poi non ha pensato che in Romagna gli stadi si riempiono perché lì la Juve arriva una sola volta all'anno. Eh no, caro Giampiero, questa volta andresti multato tu... Secondo argomento: il caso Rush. Assistendo ad una delle ultime partite ho notato un fatto sconcertante: il gallese, in campo, non spiccica una parola. La scusa di non sapere l'italiano è solo un comodo alibi. Anche Boniek, all'inizio, non parlava la nostra lingua, però si sgolava in... polacco e riusciva ugualmente a farsi capire dai compagni. Secondo me a Rush più che i passaggi serve la comunicativa.

ALDO BUSSOLINO - TORINO

□ Egregio Signor Bartoletti, le scrivo per esprimere il mio più vivo disgusto per la campagna stampa anti-Juventus condotta dai giornali sportivi, sempre pronti a venerare e a osannare due esaltati come Bagni e Maradona e, al contrario, sempre disposti a fare della pesante e irritante ironia contro la Juve (vedi gli articoli di Carlo F. Chiesa e Marco Bernardini; vedi Morace che dà del «coniglio» a Cabrini, perché si ritira dalla Nazionale; vedi Gianni Melidoni al «Processo del lunedì»; vedi Enrico Ameri e i suoi urli da Tarzan ogni volta che la Juve subisce un gol). E che dire di quella politica giornalistica secondo la quale l'arbitro che sbaglia contro i bianconeri è sempre in buona fede, mentre l'arbitro che fischia a favore della Juve è stato pagato da Agnelli? Lo strumento più bassamente anti-juventino è la RAI con i vari Carlo Sassi (che vede sempre i falli di Brio e fa la perizia balistica per Sanguin); Galeazzi, Biscardi, Minà (che lecca una parte anatomica di Maradona che non dico) e il solito, incompetente Fulvio Stinchelli. Perché provate avversione per la Juve? Lo fate per scelta vostra, tradendo la professionalità, o perché siete manovrati da Viola e Ferlaino?

ROBERTO VECCHI - TORINO

«Avversione per la Juve»? «Politica giornalistica contraria»? «Campagne-stampa denigratorie»? E se, invece, fosse la Juve a deludere i propri tifosi e a non essere all'altezza di quelle abitudini che è così meravigliosamente riuscita a diffondere negli ultimi anni (con o senza l'aiuto di nessuno, men che meno i giornalisti)? È forse un anti-juventino il signor Faggiano di Brindisi? È cieco il signor Bussolino che eccepisce sulle «rughe» della signora e sulla ritardata esplosione di Rush? La realtà è che la Juve è storicamente «condannata» alla vittoria e che lo stress di questo impegno mostruoso può finire col logorare non solo i muscoli ma anche le idee. Che cosa penso di Napoli? Che non ha avuto la fortuna di trovare la Juve più grande della storia. E di Rush? Che merita ancora (per poco) fiducia.

IL FUORIGIOCO DEL... RIGORE

□ Egregio Direttore, mi ha molto deluso, nell'inserto dedicato ai calci di rigore pubblicato sul numero 48, l'errore degli autori in materia regolamentare (pag. 59). Al punto 2 si rileva infatti: *«Se l'autore della battuta a rete gioca il pallone respinto dal palo o dalla traversa, commette un'infrazione perché si trova in posizione di fuorigioco».* Orrore! Il giocatore si trova in posizione regolare, in quanto il regolamento alla regola 11 prevede che

«il calciatore si trova in posizione di fuorigioco solo se si trova più vicino alla porta avversaria del pallone al momento in cui questo viene giocato». Faccio inoltre presente che un calcio di rigore può essere battuto anche indirettamente.

MAURO BIGNOZZI - FERRARA

□ Egregio Direttore, tutto molto interessante, nella storia del calcio di rigore sul numero 48, tranne quando a pagina 59 si leggono cose tipo: (punto 2) *«Se il tiro colpisce il palo, il rigorista non può ritoccare il pallone, prima di un compagno o di un avversario, trovandosi in posizione di fuorigioco».* Lanzarini è sicuro? In realtà il regolamento parla di irregolarità perché *«il calciatore ha giocato due volte consecutivamente il pallone in una ripresa di gioco».* Ma non è tutto. Al punto 4 si afferma che *«il pallone deve essere calciato obbligatoriamente in avanti. In caso contrario l'arbitro assegnerà un calcio di punizione indiretto».* Invece il regolamento afferma che il calcio di rigore deve essere ripetuto, poiché il pallone calciato indietro non è da considerare in gioco.

ROBERTO GIANNONE - RECASALI (PARMA)

Risponde Alessandro Lanzarini: *«Quanto alla prima lettera, devo dire che l'errore lo ha commesso il gentile signor Bignozzi, considerando solo il primo paragrafo del testo regolamentare, e omettendo il resto altrettanto importante. Che, tra l'altro, esclude il fuorigioco se il giocatore è nella propria metà campo, se ci sono due avversari tra lui e il pallone, se il pallone stesso viene giocato da un avversario ecc. Colui che ha battuto il calcio di rigore senza segnare, potrà ribattere a rete solo in caso che la palla sia stata respinta dal portiere. Grazie inoltre per la simpatica nota riguardo al rigore battuto «di seconda»: noi lo abbiamo scritto a pagina 66, forse nella sua copia mancava quella pagina? Più fondate invece le contestazioni del lettore Giannone: nel primo caso comunque cambia poco, restando intatta la irregolarità dell'azione; nel secondo chiedo venia per il lapsus, dovuto a un inopportuno affidamento alla memoria.*

UNA POESIA PER LA PACE

□ Caro Direttore, le invio una poesia per manifestare la mia amarezza per gli episodi, accaduti negli stadi italiani. *Vorrei essere una colomba di tanti colori/e poter dire una sola parola/decifrabile da tutti gli esseri:/pace. / Vorrei poter volare su quei luoghi/ove la gente si dovrebbe ritrovare/in segno di pace e di festa,/e poter emanare una luce/da sciogliere quel velo dal cuore/di coloro che sono restii/nel comprendere l'armonia di questa dolce vita.*

LUIGI MAGLIONE - VOLLA (NA)

L'argomento della settimana

TORO RIABILITATO

□ Caro signor Direttore, non sono un tifoso del Torino e nemmeno un italiano, benché soffra per gli azzurri come un italiano autentico. Se vi scrivo è per chiedere giustizia e perché sia dato al Torino quel titolo che gli spettava di diritto sessantuno anni fa. Vorrei rievocare brevemente i fatti. Si era nel 1927 e il campionato di calcio era diviso in due gironi; le prime tre classificate di ogni raggruppamento avrebbero poi formato un girone finale per l'assegnazione del titolo. Nel primo gruppo si erano qualificate Juventus, Inter e Genova; nel secondo Torino, Milan e Bologna. Alla sesta delle dieci giornate del girone finale tre sole squadre erano rimaste in lizza per lo scudetto: il Torino, capolista con dieci punti, il Bologna e la Juve con sette. Il 5 giugno era in programma il derby fra granata e bianconeri, una partita che gli juventini avrebbero dovuto vincere a tutti i costi e il primo tempo lasciava loro tutte le speranze, grazie a un gol di Vojak. Ma nella ripresa i granata ribaltavano il risultato, pareggiando al decimo con una punizione calciata dal terzino Balacic e passando definitivamente in vantaggio, venti minuti più tardi, con una rete di Libonatti. Passarono le settimane e in piena estate cominciarono a sorgere le prime voci di un illecito sportivo consumato ai danni della Juve, in quel famoso derby. Dai sussurri si arrivò a informazioni sempre più precise, fino all'istituzione di un vero e proprio processo sportivo nei confronti dei granata. Il risultato dell'istruttoria, condotta nel massimo riserbo, esplose pubblicamente proprio alla vigilia di un attesissimo Italia-Austria, inevitabilmente perso dalla squadra azzurra per 1 a 0. Il fatto viene così raccontato da Fulvio Bernardini. *«... la sensazione che l'Italia avrebbe finalmente conosciuto la gioia del primo successo con l'Austria era diffusissima, l'atmosfera era placida. Nello stadio di Bologna, mezz'ora prima dell'inizio della partita, esplose la bomba. Arrivò l'avv. Craveri, dirigente della Juve, negli spogliatoi dove stavamo preparandoci e ci comunicò la grave notizia: al Torino era stato revocato il titolo di Campione d'Italia e Gigi Allemandi, che l'Inter aveva acquistato dalla Juventus, era stato squalificato a vita».* Allemandi era stato accusato di aver accettato del denaro, tramite uno studente siciliano, suo compagno di pensione, per far vincere il Torino. Bisogna ricordare che nel suo giudizio sul derby incriminato il grande Bruno Roghi aveva definito Allemandi «imbattibile». Continua Bernardini: *«Non so con precisione cosa provassero gli altri, ma ricordo che io mi sentii immediatamente svuotato di ogni volontà e con grande tristezza nel cuore... la squadra vera era rimasta negli spogliatoi, attaccata alle parole dell'Avv. Craveri; l'unico, il solo protagonista della giornata»*
Ma si trattò di una corruzione mai consumata e la prova si ebbe nella successiva, rapida riabilitazione di Allemandi, che sedici mesi dopo l'esplosione del caso, ritornò con la Nazionale nella stessa Bologna. Allemandi dunque venne giustamente assolto, ma ugual sorte non toccò al Torino. I granata meritavano il titolo e lo avevano vinto sul campo, ma nell'albo d'oro del campionato lo scudetto del 1927 appare come «revocato». Personalmente mi auguro che quel successo giustamente meritato venga riconosciuto, anche se tardivamente, ai granata.

TONIO FARRUGIA - PAOLA (MALTA)

GUERIN SPORTIVO

DOPO LA RAFFICA

CORAGGIO, CORNACCHIE, CHE' SEMBRA MORTO!

Il nostro, caro signor Farrugia, è un Paese in cui si riabilitano assassini e brigatisti (Barbone e Donat Cattin, per fare un paio d'esempi) ma non si restituiscono scudetti. Anch'io (come il nostro vecchio Guerino che — come vede — si batté contro le «cornacchie» di allora) sono della sua idea ed aggiungo di più: il Torino ha perduto almeno due scudetti per colpa dell'assurda tragedia della guerra. Non sarebbe davvero uno scandalo restituirgliene almeno uno. Fra l'altro, vinto sul campo. Un caro saluto a tutti gli amici maltesi.

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

UNA TRECCIA CHE COLPISCE AL CUORE

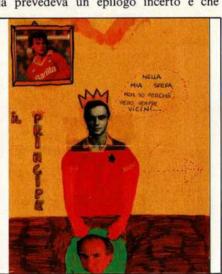
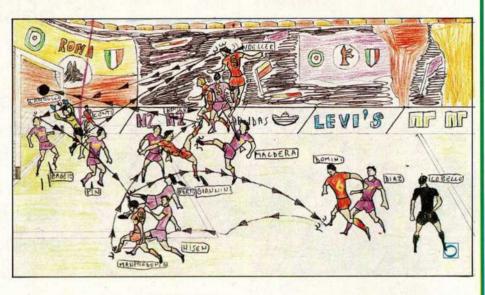
Caro direttore, pochissimi ci hanno capito qualcosa in questo guazzabuglio che è la vita. Viviamo nell'epoca consumisticotelevisiva e i valori sono rovesciati; anzi, non compaiono che manichini, pure col baffo, per ottenere l'implorata immagine di Maradona con pupa. Se uno vuol ritrovarsi in pace con se stesso deve isolarsi da tanta sarabanda di vuoti blaterati per pieni, con personaggi laccati, dipinti, i quali ridono a tutti denti e appaiono sempre giovani. Ma isolarsi dove? Una città a misura d'uomo è pur sempre Milano, capitale delle genti; scorci ottocenteschi intatti come nei giorni dei tram a cavallo ti fanno compagnia e anche a gennaio il sole slarga le nubi in schiarite degne del pennello non dico di Guttuso, anche lui troppo mercificato per essere vero, ma di un preludio di Verdi. L'ultimo genio vivente è Eco che ha capito tutto e vende i suoi libri perfino più di Andreotti. Gli editori fanno valanghe di affari, anche a Milano, coi colori al posto dei valori, fotografie a tutta pagina, prose sminuzzate da libri veri e via con il vento. La vita è affare, e non si può negare, caro Marino, che ad avere capito ciò prima di tutti, o almeno di tanti, è stato Silvio Berlusconi, il quale ha dato una bella regolata al nostro mondo domestico sfatto, afflitto da reumi e malinconie, rovesciato all'indietro, senza riferimento ai divertimenti grassi del goliarda di mezza età Arbore, avviando il trionfo della Televisione, la magica tragica macchina del nostro tempo, che misura tutto sul metro berlusconiano dell'immagine, cioè dell'apparenza. Non voglio apparire troppo pessimista e dirò subito che tantissimo Berlusconi mi aggrada. Non è certamente colpa sua se la nostra Italia per tre quarti legge ancora Grand'Hotel e considera importante il direttore di Sorrisi e canzoni; però, nella cultura dello sport, il signor Silvio, sempre così allisciato, poco felliniano, informato sull'unghia dell'attualità, è già un benemerito per aver portato un campione come Dil Ruud Gullit di Amsterdam. La cultura dello sport ci trova agli ultimi posti in questo universo perennemente impazzito. In realtà, il televisore ha preso il posto del chiacchiericcio da salotto anni Venti, tutto si è trasferito davanti al piccolo schermo, vi passano le immagini del mondo, ogni tre minuti uno «spazio» pubblicitario, e tutti scopriamo di essere ricchi, di avere tutto, i giovani sgranano gli occhi su quest'effimero di grandiosità, il sogno del superman va a coricarsi con il ragazzuolo stento nella cui casa misera non manca il televisore a colori, e presto un altro petardo minaccerà la vita d'un portiere. Troppo facile, oggi, dare addosso a Maradona. Io l'ho fatto, in nome di tutta una carriera; non ci capisco molto di niente, ma del mio mestiere sì, non porto il cervello all'ammasso, non mi adeguo nello scrivere e la mia pagella non vuole essere delirante come di qualcun altro di tua conoscenza, ma racconto leale tecnico e umano. Perché Berlusca è il dopo Boniperti? Perché il Milan di Berlusca vuole ingrandire gli effetti della fondamentale rivoluzione bonipertiana che portò la Juventus sul tetto del mondo. Organizzazione su vasta scala, grande pubblico osannante e commosso, basti pensare allo spettacolo del Meazza dopo il gol di Gullit al Napule, e lui a filtrare tutto, come fa Boniperti, ma ancora di più nel segno dello spettacolo che allarga i confini del mondo. Non so se Berlusconi è un sognatore, comincio a pensare di no. Non è nemmeno un pavone e francamente mi trova tra i suoi estimatori.

Mi sembra un uomo di polso e di cuore. Sbaglio? La collezione del Guerino e di Tuttosport può confermare che di giudizi io ne ho sbagliati pochi, già da quando Berlusca apparve e io fui inviato da Dardanello dietro il Milan che giocava nell'agosto 1986 il torneo Gamper in Spagna. Boniperti aveva mandato il suo fido Bizzotto, sempre così fido e affranto. E fu lì che Berlusca, in quelle partite perdute dal Milan con Barcellona, Tottenham e Eindhoven, scoprì l'asso con trecce, il ditirambico travolgente Dil Ruud Gullit. Impiegato a tutto campo come libero di creare il gioco e risolverlo, quel campione colpì anche il tuo collaboratore; aveva polmoni oltre che piede, aveva irruenza ma anche fantasia.

È Gullit quell'asso che Berlusca crede? Io penso proprio di sì. L'ho conosciuto in questi mesi e polarizzato come il campione che apre il futuro. Quale futuro?, mi chiederai. Intanto, sul piano tecnico il futuro del calcio non più sminuito dal difensivismo, ma gravitante a tutto campo con i polmoni e lo scatto di questo purosangue che annichilisce i ruoli. Un calcio come accenna di poterlo giocare il Milan, un calcio come lo teorizza e lo programma Arrigo Sacchi, è davvero auspicabile in un paese in cui la cultura dello sport ha sempre regredito al guinzaglio del puntarello e del dio catenaccio. Gullit che schianta un marcatore feroce e garibaldino come Ciro Ferrara erede di Bruscolotti è l'araldo della speranza. Anche il nostro campionato si deve adeguare ad un respiro meno provinciale o di bandiera, assimilare cioè il sentimento dello sport che supera i confini e rallieta gli spiriti. Certo, tutto ciò è difficile, ma in nome dello spettacolo con quelli come Gullit si può modificare la situazione attuale. Quel campione, secondo me mai realizzatosi sulla pagina, di Oliviero Beha, qualcosa ha intuito per davvero delle infamità del sistema calcistico:noi schiavi di catenaccio dobbiamo uscire dal guscio; il proliferante circo Berlusconi, con sorriso durbans Galliani e con il manichino erede di Achille un bel dì vedremo Cesare Cadeo, qualcosa ha smosso in un ambiente degradato. Se fossi stato a San Siro quella domenica ti saresti davvero consolato anche tu per la gioia del tuo dirimpettaio Guerino. Ma debbo aggiornarti su Gullit e il suo stile diverso. Prendiamo le trecce. Esse, nel segno dell'apartheid, sono simbolo di libertà. A me sembrano trecce-fanfare e sento squilli di tromba quando è al galoppo. Gliele ha annodate una per una in sei ore di lavoro la moglie Yvonne. Poi lui fa il professionista a tempo pieno, viaggia il giusto e occupa il santo lunedì con la moglie e le due bambine. Una frase di Ruud, detta ad un collaboratore della rivista societaria, a proposito di educazione dei figli e di comportamenti domestici, mi ha molto colpito. *«Io non alzo mai la voce con la mia primogenita Felicity, è un metodo che non mi piace affatto. Privilegio sempre il dialogo. Voglio essere capace di capire e sapere cosa vorranno capire e sapere le mie figlie»*. Insomma, questo mulatto che si batte per i sacrosanti diritti della gente di colore, anche come padre è nuovo, è vero. Egli è un mattacchione, se vogliamo, viaggia nella sua fuoriserie con un tremendo, fracassone apparecchio radio e se non sente musica, possibilmente reggae, ad altissimo volume, non è felice. Ma la sua forza esplosiva, la sua amicizia coi cronisti milanesi, da quelli subdoli a quelli sinceri, quei suoi occhioni neri che più neri non si può, apparentati con la sua voce chiara dal timbro argentino, rappresentano proprio un futuro, il futuro del calcio che fin qui abbiamo visto abitare da pelandroni muscolari di poca cultura e, quando colti, malinconici come una ciminiera. □

Sogna con noi!

gioca con GUERIN SPORTIVO e TOPOLINO

Quinto appuntamento con il concorso «Sogna con noi». Dopo Cabrini, Diaz, Vialli e Zenga **Topolino** e il **Guerin Sportivo** hanno realizzato i sogni di due lettori che intendevano incontrare un... principe! Parliamo, l'avrete già capito, di Giuseppe Giannini, regista della Roma e della Nazionale. La commissione giudicante è stata letteralmente sommersa di lettere e lavori e alla fine ha deciso di premiare due lettrici. Una scelta per niente casuale, visto che proprio dalle ragazze era arrivata la maggior parte delle richieste. Fra le tante ammiratrici del campione romanista sono state scelte **Emanuela Napolitano** di Napoli e **Patrizia Castagna** di Latina. Emanuela ha conquistato la giuria per la simpatia e l'orginalità di una favola che vede protagonisti «una ragazza molto romantica e un principe azzurro». Una storia per la quale Emanuela prevedeva un epilogo incerto e che

invece si conclude con il classico lieto fine. Diverse le motivazioni che spingono Patrizia a sognare un incontro con Giannini: lei allo stadio non ci può andare perché i genitori sono spaventati dalla violenza delle domeniche calcistiche; così non le è restato che prendere carta e penna e affidarsi alla buona sorte per «arricchire il suo bagaglio di amicizie». A un passo

A sinistra, il lavoro inviato da Pietro Bottai di Roma. Sopra, la moviola di un gol immaginario realizzata dai fratelli Francesco, Stefano, Lorenzo e Antonio Buonomini di Frascati

dalla realizzazione del loro desiderio è arrivato **Francesco Sacco** di Torremaggiore (FG), autore di una poesia che si conclude così: «... ve lo dico chiaro e tondo/Giannini nel '90 sarà campione del mondo». Un augurio che ovviamente facciamo nostro. Tifosissime del «principe» si sono dichiarate in particolare **Miranda Buono** di Civitavecchia, **Norma Gimondi** di Paladina (BG) e **Tiziana Aiello** di Marano (NA), tutte conquistate dallo stile e dalla classe dell'uomo e del calciatore. Infine complimenti per i disegni di **Pietro Bottai** di Roma, che ritrae Giannini come un... Re Magio e per il pool di disegnatori formato da **Francesco, Stefano, Lorenzo** e **Antonio Buonomini** di Frascati: una vera e propria moviola per un gol stupendo, ma immaginario. Fra due settimane vi offriremo il racconto della giornata trascorsa dalle due vincitrici con il «loro» amatissimo Giannini.

Bollino del Guerin Sportivo per i lettori di Topolino

Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME

NOME

VIA

CAP CITTÀ PROV.

I GRANDI REINCARNATI DELLO SPORT ITALIANO

Un po' per curiosità, un po' per divertimento e un po' per seguire la moda, abbiamo messo il naso nel... passato remoto di otto vip, scoprendo non solo storie incredibili e romanzesche, ma anche inequivocabili segni premonitori. Vi offriamo il servizio in due puntate, cominciando con Agnelli, Berlusconi, Boniperti e Enzo Ferrari

di Daniela Marani
illustrazioni di Gino Pallotti

LEI N
CHI E

A sinistra, il barbiere Ferrari. A destra, il pescatore Agnelli. Sotto, Daniela Marani

ENZO FERRARI

L'ANCELLA DI AHMOSÈ

Nel 1526 a.C. Enzo Ferrari era un'ancella egiziana alla corte di Ahmosé. Era particolarmente graziosa e invidiata per la sua bellezza. Aveva una sola amica che le voleva bene con sincerità e la confortava nelle lunghe malattie, apparentemente inspiegabili, che nessuno riusciva a diagnosticare e curare. Morì molto giovane per annegamento. Un'altra ancella (che era la più invidiosa del gruppo) la fece andare con una scusa sulle rive del Nilo: molto debole per il suo pessimo stato di salute, le venne un mancamento e scivolò nell'acqua,

segue a pagina 48

Prima di raccontare le vite precedenti di questi quattro personaggi eccellenti dello sport (ai quali faranno seguito Maradona, Platini, Liedholm e Vicini) penso sia opportuno fornire alcuni chiarimenti sulla teoria della reincarnazione e sul «karma», parola indiana che è sinonimo di bagaglio di esperienze (positive e negative) fatte nelle «altre» esistenze: bagaglio che rappresenta l'identikit spirituale che ognuno di noi si porta dietro al momento della nascita. L'esorcizzazione più precoce possibile di un eventuale «karma» negativo ci può permettere di vivere al meglio

Uno dei best sellers mondiali del momento è il libro che una delle più grandi attrici di tutti i tempi, Shirley McLaine, ha scritto sul tema della reincarnazione. Scopertasi a cinquant'anni dotata di sorprendenti capacità paranormali, la protagonista di «Voglia di tenerezza» ha — a suo dire — seguito l'imposizione dei suoi spiriti-guida e in «Out on a limb» («Fuori su un ramo») ha rivelato di aver già vissuto — descrivendole dettagliatamente — dieci vite precedenti raccogliendo un successo che le ha fruttato 24 milioni di copie vendute. In effetti, in quest'epoca improntata alla razionalità più esasperata, molti amano evidentemente rifugiarsi nello spirituale e nel fiabesco: e la cultura della reincarnazione sta prendendo sempre più velocemente piede fino a coinvolgere persino l'attenzione della chiesa cattolica (che proprio recentemente, per bocca del grande teologo Andreas Resch, ha ammesso quanto la materia sia degna di attenzione e quanto sia giusto credere in «una vita di perfezionamento successiva alla morte» che potrebbe appunto identificarsi nel fenomeno stesso della reincarnazione). Un po' per curiosità, un po' per divertimento, e un po' per stare al passo con la moda, ci siamo così voluti togliere lo sfizio di andare a mettere il naso nel... passato remoto di otto Grandi Personaggi dello sport italiano, scoprendo — bisogna dirlo — non solo incredibili e romanzesche storie, ma anche inequivocabili segni premonitori. Per farlo abbiamo interpellato la più celebre esperta italiana della «materia», Daniela Marani, alla cui fama contribuisce oltre ad una profonda preparazione scientifica anche la fila di clienti che ogni giorno si affollano davanti al suo studio di Roma per conoscere morti, miracoli e vite (precedenti) che li riguardano. Non pretendiamo di essere creduti (la Marani, sì): siamo comunque certi di offrirvi, in due puntate, qualcosa di veramente inedito. E, comunque, di autenticamente divertente. Con la certezza che i primi a prendere con spirito la nostra iniziativa saranno proprio le celebri (ed illustrissime) «cavie» che abbiamo scelto.

m. b.

ON SA RO IO

la nostra vita attuale: e la conoscenza delle nostre esperienze precedenti è il mezzo attraverso il quale raggiungere quanto prima lo scopo. Questa conoscenza ci consente di essere liberi, di «sentire» quello che dobbiamo fare, senza avere sensi di colpa inutili, ritrovando così il senso della dignità nei confronti dell'umanità. Fin tanto che nel nostro inconscio persistono le memorie di questi «traumi» atavici (i problemi non risolti nelle altre vite), saremo sempre schiavi di noi stessi e tenderemo a ripetere gli stessi errori, non avendo tolto la causa che fa scattare la nostra parte di irrazionale. Per ricostruire le esistenze precedenti di un qualsiasi individuo, grazie ad una sensibilità particolare maturata dopo lunghi anni di studio e di varie esperienze, io mi metto in contatto con il «filo» spirituale della persona. Ciò avviene materialmente per mezzo di un pendolo: il nome, scritto su di un foglio bianco di carta, mi dà delle vibrazioni che vengono captate dal pendolo e da me «tradotte». Si badi bene che ogni vita, seppur staccata — anche di secoli — dalla precedente è sempre, sistematicamente consequenziale all'altra.

GIANNI AGNELLI

POVERO E PESCATORE

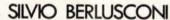
Nelle tre vite precedenti l'«Avvocato» ha praticamente chiuso il ciclo negativo del suo «karma». Nella prima era un pescatore di Savona, molto povero: viveva di stenti e non riusciva a guadagnare abbastanza per mantenere la moglie e i sette figli. L'unica soddisfazione di quell'esistenza grama era procurata dall'affetto di una figlia (la maggiore) alla quale era particolarmente legato. I suoi due fratelli facevano i pescatori e anch'essi erano padri ciascuno di sette figli. L'Agnelli «pescatore» soffriva particolarmente per non poter offrire

segue a pagina 48

GIAMPIERO BONIPERTI

INCREDIBILE MA NERO

Il presidente della Juventus ha un'anima molto «vecchia». Nella terminologia della teoria della reincarnazione ciò significa l'essere vissuti numerosissime volte in ogni continente e ogni secolo. In una esistenza — forse qualcuno potrà anche crederci! — è stato Baldassarre, uno dei tre Re Magi. Accennerò comunque soltanto a tre vite. Nella prima era nell'Africa equatoriale: negro selvaggio, ma con una finissima intelligenza. Suonava degli strumenti a percussione di sua creazione. Amava i suoi simili e la natura che lo circondava. Il villaggio in cui viveva era infestato da insetti la cui puntura prima procurava una terribile sonnolenza e quindi la schizofrenia, con danni irreversibili per l'organismo. Per dono divino questi insetti a Boniperti non procuravano fastidi, se non l'obbligo di continuare a suonare allegramente e tenere così alto il morale degli abitanti del villaggio. Vedendoli ridotti in quello stato e ossessionato dall'idea di porre rimedio a quel flagello, cercò di studiare il comportamento degli insetti. Così facendo riuscì a preparare una mistura di erbe che serviva a tenerli lontani dalle persone. Questo

SILVIO BERLUSCONI

SCIANTOSA AL TABARIN

Il suo eclettismo gli proviene dal fatto di aver vissuto tre esistenze, curiose e completamente diverse l'una dall'altra, ma legate tutte con un unico lungo filo spirituale. Nella prima vita Sua Emittenza era una indio, semplice, libero, proveniente dall'antica civiltà Maya, piena di colori e sapienza (e in queste vesti sviluppò l'armonia del carattere). Si reincarnò poi verso la seconda metà dell'800 in una sciantosa parigina, insoddisfatta e ribelle. Proveniva da una cittadina della provincia francese, era un po' «cicciotella» e mal sopportava busti stretti e fronzoli che il suo lavoro le imponeva, ad eccezione delle collane, soprattutto quelle di colore giallo e turchese, che si faceva da sola. Stressata dallo scarso successo come artista di tabarin, durante la mietitura (nel mese di giugno) ritornava a cavallo al suo paese d'origine, travestita da uomo per non farsi aggredire durante il viaggio. In questa esistenza Berlusconi «cantante» amava molte cose della campagna: gli odori, la frutta acerba, gli amici semplici della sua adolescenza contadina, lo scoppiettare delle castagne sul fuoco... Ma all'improvviso, si stancava di quella vita troppo monotona e uguale, si ritravestiva da uomo e ritornava in città. Col passare degli anni, la sua sete d'indipendenza non si placò, portandolo però a vivere in miseria e solitudine. Fra la

insetticida «ante litteram» si rivelò miracoloso. Dopo aver liberato il villaggio, rivolse la sua attenzione verso gli indigeni che erano stati colpiti da schizofrenia. Preparò un unguento inodore, di colore viola, da frizionare sul cuoio capelluto. Anche in questo caso il successo fu enorme e — tranne che in pochissimi casi — a poco a poco tutti cominciarono a rinsavire. Boniperti riapparve poi alla corte di Maria Luisa d'Austria, a Parma. Era un oscuro poeta, forse suo amante, nato a Pavia, che soffriva in particolar modo il freddo e l'umidità. Non mangiava carne e si nutriva quasi esclusivamente di formaggi e di tutti i derivati del latte. Aveva un carattere molto introverso e si lamentava spesso sia del clima sia del fatto di non poter viaggiare per avere scambi culturali con altri intellettuali del suo livello. Indossava — anche d'estate — maglioni di ruvida lana, che gli irritavano la pelle e che nonostante ciò si ostinava a portare. Questo fatto era talmente sentito da Boniperti, che toglieva «morbidezza» ai versi che scriveva. Era sempre insoddisfatto e con pochissimi amici a causa della sua misantropia che lo rendeva asociale. Aveva molti cali di tensione creativa. Soltanto la presenza fisica di Maria Luisa d'Austria riusciva a dargli quello «choc» emotivo che scuoteva il suo orgoglio. Riprendeva così a scivere con rinnovata energia. Nella terza vita, il Presidente bianconero fu invece una donna pugliese sposata a un mugnaio. Aveva un carattere assai socievole, molto allegro. Si divertiva a fare ai suoi cinque figli degli scherzi che solo apparentemente sembravano futili e cattivi, ma che invece servivano ad educarli ad essere loro stessi senza la paura di venir giudicati dagli altri. Sudava copiosamente per il caldo che soffriva in modo particolare. Ma di questo non si lamentava. Appena poteva si rifugiava alla ricerca di refrigerio sotto il pergolato della sua abitazione pieno di fiori d'arancio. Tutti i giorni faceva il pisolino pomeridiano, addormentandosi inebriata dal loro profumo. Era amata da tutto il paese che l'invitava insieme al marito a portare il suo buonumore di casa in casa. In cambio aveva tutto quello che voleva, sentendosi sempre al centro dell'attenzione. Non per questo però, era superba o vanitosa. Aveva il gusto del bello ed un preciso senso dell'armonia. □

fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo, il futuro presidente del Milan rinacque finalmente uomo. Viveva nei pressi di Londra in una casa a due piani con delle scuderie. Apparteneva alla nobiltà e aveva una vera passione per i cavalli; avrebbe voluto trascorrere il tempo in modo libero, sempre in giro per i boschi che circondavano la tenuta, ma in quella vita un padre duro, senza sogni, legato ferocemente alla realtà delle cose, lo costringeva a seguire il suo esempio di persona integerrima. Al piano superiore della villa, fra le porte che introducevano alle varie stanze, ce n'era una il cui ricordo ancora oggi lo condiziona. Era quella dello studio paterno, di legno massiccio, imbottita di pelle e profilata con borchie di metallo. Ogniqualvolta vi doveva passare si fermava, fissava le borchie per prepararsi ad affrontare il genitore e parlare d'affari con lui. Era sposato e andava molto d'accordo con la moglie, con la quale faceva lunghe cavalcate. Questa sua terza esistenza fu quindi di adattamento e — anche se con fatica — imparò come voleva il padre a vivere dedicandosi esclusivamente agli affari. La televisione, lo spettacolo e il calcio, sono oggi mezzi attraverso i quali egli può finalmente dare libero sfogo a quella fantasia repressa di una vita troppo... inglese. □

FERRARI

segue da pagina 44

mentre quella infida non le portò soccorso. Dopo quella triste vicenda Ferrari riapparve nel 1471 nel centro Italia sotto il Papato di Sisto V, nelle vesti di un barbiere. Da notare che questo Pontefice istituì il Ducato d'Imola (città dove oggi sorge l'autodromo) che poi donò ad un suo nipote. L'infida ancella della precedente esistenza in Egitto si era reincarnata nella moglie di un suo carissimo amico. Il Drake barbiere era nato con una leggera malformazione all'anca. Scapolo impenitente, gli piaceva crogiolarsi al sole e fare la corte a tutte le donne che incontrava. La moglie dell'amico lo incoraggiava a dare una svolta definiva alla sua vita, sposandosi. Ogni volta però egli rifiutava il consiglio, anche perché inconsciamente era innamorato di lei. Durante un'assenza dell'amico (partito per la guerra contro i Turchi), Ferrari «barbiere» accecato dalla sua voglia — repressa — d'amore, credette di essere totalmente ricambiato dalla donna. Mentre cercava di circuirla per farle commettere adulterio, venne fermato da un cherubino (il suo spirito-guida di quella vita), il quale illuminandolo gli fece capire che la moglie dell'amico non si sarebbe mai concessa, perché nutriva per lui soltanto sentimenti di purissima amicizia. Rimase scapolo e, non riuscendo a superare i suoi problemi esistenziali di solitudine interiore, iniziò a bere. Circa tre secoli più tardi (nel 1811) Enzo Ferrari si reincarnò, in un paesino del nord Inghilterra. In questa vita faceva il commerciante e decise di prendere moglie soltanto a 54 anni, anche perchè voleva procreare dei figli che gli potessero far compagnia in vecchiaia. Essendo molto ricco, ma non bellissimo, sposò — a questo scopo — una donna assai più giovane di lui, che però al primo parto morì di setticemia. Il figlio, crescendo, rivelò una leggera deformità all'anca, la stessa che aveva reso claudicante il nostro protagonista nella sua vita da barbiere. Questo figlio aveva un carattere molto diverso dal padre. Verso i 25 anni s'innamorò di una ragazza del suo stesso ceto borghese, che tuttavia non piaceva assolutamente al possibile

suocero perchè anonima ed insignificante. Nei progetti matrimoniali fatti sul figlio, il Ferrari «commerciante» aveva fissato le sue mire su un'altra ragazza, molto bella e generosa, che altro non era che la reincarnazione dell'amica ancella egiziana e della moglie italiana del suo carissimo amico. Questa però era innamorata e già promessa a un altro. Ferrari era però molto testardo e deciso a raggiungere i suoi obiettivi, per cui corruppe con il denaro i genitori di lei. A questo punto la storia si fece romanzesca. Il figlio di Ferrari (per far contento il padre) e la ragazza che Ferrari voleva per nuora (per far contenti i genitori che così poterono incassare il prezzo pattuito per l'«operazione») fecero finta di sposarsi davanti a un prete compiacente. Ferrari visse dunque felice, mentre i due fedifraghi, alla sua morte, si sposarono con le persone amate. □

AGNELLI

segue da pagina 45

alla propria famiglia un tenore di vita decoroso. Assai generoso — a dispetto della povertà — amava i propri nipoti come se essi fossero suoi figli. Affranto per questi problemi, si ammalò e morì a 28 anni. Sconvolta dal dolore, la figlia prediletta poco dopo morì anch'essa. Agnelli si reincarnò quindi in un operaio di una società che stava costruendo la ferrovia in Alabama negli Stati Uniti. Durante gli spostamenti al seguito del cantiere, conobbe una ragazza bionda, chiara di carnagione e con le lentiggini. Questa, a sua volta, era la reincarnazione della figlia d'Agnelli «pescatore» savonese. Fu un colpo di fulmine! E nonostante avesse vissuto fino a quel momento (26 anni) in libertà, senza particolari responsabilità, se non quella di svolgere al meglio il proprio lavoro, decise di sposarsi. Allorché la costruzione di quel tronco ferroviario fu ultimato, prevalse nuovamente in lui il gusto per l'avventura e poiché riteneva che una moglie gli avrebbe creato non pochi problemi di carattere materiale, fuggì abbandonandola. Disperata, provò a cercarlo, ma inutilmente. Si era come dissolto nel nulla! In effetti, nel corso del viaggio che lo stava portando in un'altra città per costruire una nuova ferrovia, era morto d'infarto, ancora una volta a 28 anni. Sempre nello stesso secolo — il diciannovesimo — Agnelli riapparve in Arizona, proprietario di una fattoria insieme a due fratelli. Tutti e tre erano originari dell'Irlanda del Nord e avevano i capelli rossi. Lui era il più giovane e soffriva di acne persistente. Ogni fratello si occupava di un settore specifico dell'azienda. Esperto nella coltivazione degli ortaggi, aveva ideato dei canali d'irrigazione che consentivano alle piante di crescere rigogliosamente. Aveva un carattere ascetico ed amava molto la terra. Passava lunghe ore a meditare e il lavoro nei campi non gli pesava. Gli piaceva seguire la vita dei suoi possedimenti passo dopo passo, dedicando una cura meticolosa a tutti i dettagli: quell'attività era anche la sua passione e la sua ragione di vita. Si sentiva «estraneo» rispetto agli altri fratelli, ma andava invece d'accordo con i suoi aiutanti e con la moglie del fratello medio con cui era in straordinaria sintonia: la fortissima simpatia per la cognata scattò immediatamente, come se si conoscessero da sempre (la donna — fra l'altro — riusciva a mediare le innumerevoli discussioni sull'andamento commerciale della grande fattoria). In effetti costei era la reincarnazione della moglie abbandonata in Alabama e della figlia prediletta nella vita in Italia. Agnelli, dunque, la amò profondamente, quasi con senso di colpa. Con questo amore a metà espresso e a metà represso riuscì a redimersi.

Daniela Marani

su richiesta dei lettori riprende la nostra straordinaria offerta

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

ESAURITO

PLATINI
Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
	TOTALE IMPORTO LIRE		

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	OMAGGIO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Da quando gioca in Italia è certamente meno libero e rilassato, ma le sue azioni hanno acquistato quella sottile qualità che le rende nuove e poco prevedibili, spesso efficaci. Oltre all'apparenza c'é un dato sostanziale: adesso segna gol «pesanti». Polster, ventiquattro anni, spazza via subito ogni possibile ambiguità, taglia corto con il passato e dichiara: *«Radice e Torino mi hanno cambiato: questo è comunque il prezzo che sapevo di dover pagare per crescere, per completarmi come calciatore e come uomo»*.

segue

Anton Polster, centravanti del Torino e della nazionale austriaca, è nato a Vienna il 10 marzo 1964. Cresciuto nell'Austria Vienna, l'anno scorso ha realizzato 39 gol in campionato e conquistato la Scarpa d'argento. In Serie A ha esordito il 13 settembre '87, ad Avellino, mettendo a segno una rete (fotoMS)

IN PRIMO PIANO/ANTON POLSTER

Appartiene al Gotha degli attaccanti europei. Ma per Radice (e per il Torino) spesso si snatura, dimenticando la porta avversaria e assistendo i compagni. Sei mesi d'Italia, una storia da raccontare

di Licia Granello

POLSTER STORY

POLSTER

segue

È il nuovo piccolo grande idolo del calcio torinista. Comprato — perchè fortissimamente voluto da Federico Bonetto — come magra controfigura del quotatissimo (e invidiatissimo) Ian Rush, ha già vinto il suo derby personale entrando in fretta nel cuore e nella considerazione dell'intera città tifosa. Anton Polster ha cominciato nel modo migliore la sua nuova avventura: *«Non so se è stata fortuna, destino o attenzione. Ce l'ho fatta, e penso di aver fatto anche abbastanza in fretta. E adesso posso dire tranquillamente che sto vivendo un'esperienza professionale davvero eccezionale, e bellissima perfino dal punto di vista umano»*. Parla con la voce bassa, Polster, e soprattutto parla in italiano. La lingua ha rappresentato per lui una difficoltà doppia, visto che, oltre al tedesco, la conoscenza stessa dell'inglese non era perfetta. Quando c'è bisogno di un filtro continuo fra i propri desideri, le proprie idee e la quotidianità, tutto rischia di complicarsi moltissimo. E infatti nel primo periodo di permanenza torinese, Polster ha dovuto affidarsi di volta in volta a un anziano signore tedesco (ma torinese di adozione) e al buon carattere del suo nuovo compagno di squadra Berggreen, buon parlatore sia in inglese che in tedesco. *«Imparare l'italiano è stata la mia prima preoccupazione. Purtroppo per noi imparare questa lingua non è per niente facile, ci manca proprio l'orecchio per la cadenza mediterranea... Il Torino mi ha messo subito a disposizione un insegnante. Anche la mia fidanzata, Lisi, ha cominciato a prendere lezioni, insieme alla signora Rush. Ma, personalmente, mi sono reso conto che le lezioni da sole non erano sufficienti. Allora ho deciso di muovermi anche in un'altra direzione e ho cominciato a studiare con il computer. I risultati mi sembrano buoni: ora capisco molto di quello che mi viene detto, anche con il mister ci intendiamo perfettamente. Non sembrerà, visto da fuori, ma l'inserimento in un gruppo nuovo dipende molto dalla possibilità di comunicare. Io ho avuto anche la fortuna di entrare a far parte di un gruppo giovane, aperto, simpatico. Non ho fatto certo fatica a diventare amico dei miei nuovi compagni, loro mi hanno aiutato proprio tanto, non posso che ringraziarli per questo. So che non tutti gli stranieri venuti a giocare in Italia hanno avuto un ambientamento tanto semplice e veloce...»*.

Ride, Polster, scuotendo la bella testa di riccioli castani. In una squadra dove il collettivo è comandamento primo e l'allenatore funziona un po' da maestro di vita oltreché di lavoro, la giovane punta austriaca ha sconfitto qualsiasi remora iniziale. E su tutti ha preso il cuore di Radice, forse non così convinto del suo acquisto, nei giorni

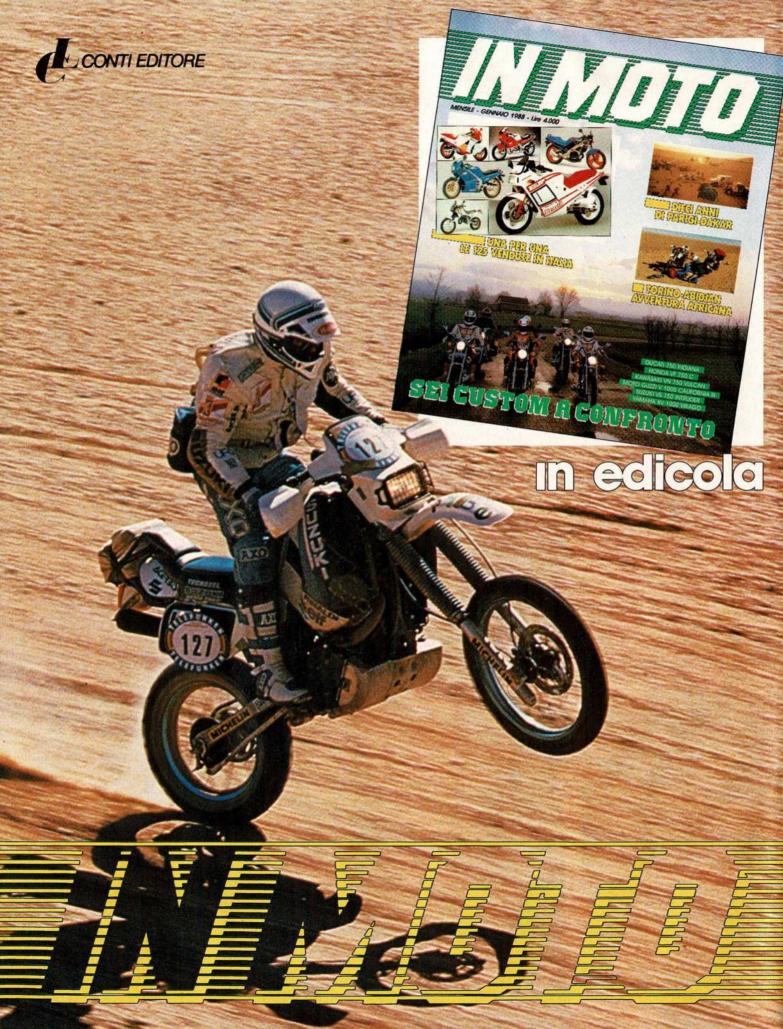
del mercato. Stretto fra la voglia di un ingaggio «promozionale» da parte dei nuovi dirigenti granata (vedi la trattativa con il gallese del Barcellona Mark Hughes) e i soliti problemi di bilancio, Radice aveva avuto qualche perplessità al momento di dare il suo sì all'acquisto di un giocatore raccontato bravo sul campo, ma grandemente farfallone nella vita. Faceva fatica, il mister, ad accettare che «Austria» (come l'aveva ribattezzato) non cogliesse al volo i gesti e le parole smozzicate che suonano come linguaggio in codice per la giovane banda Radice. Oggi è lui stesso a dirsi felice della scelta fatta la scorsa estate: *«Quando non ci sono i mezzi per inseguire i fuoriclasse, si è obbligati a trovare altre strade, a privilegiare altri concetti, altre doti. Abbiamo puntato su un giovane di un certo tipo e i fatti ci stanno dando ragione. Toni ha solo 23 anni e ampi margini di miglioramento. Da quando è arrivato nel nostro paese il suo rendimento è aumentato di un buon 20% e sono certo che non si fermerà qui. Basti pensare che in Austria giocava da punta fissa, con una applicazione del ruolo piuttosto rigida. Quando abbiamo cominciato a chiarire che cosa ci si aspettava da lui, gli ho subito prospettato una modificazione sostanziosa del suo ruolo. In una squadra come la nostra, quello della punta fissa è un privilegio che non possiamo permetterci. Si è impegnato subito, anche a costo di rimediare qualche brutta figura, perché è uno che non ha paura di imparare. Ora sa tornare indietro, addirittura impostare la manovra. E i suoi cross dal fondo sono spesso molto efficaci. Anche tecnicamente è molto migliorato. Io l'avevo catalogato come un mancino puro, ma ha cominciato a lavorare molto anche con il piede destro a questa applicazione sta dando i suoi frutti, visto che non ha più bisogno di toccare a tutti i costi la palla col sinistro».* Dal punto di vista umano il giovane Polster sfoggia qualità eccellenti: è simpatico, immediato, disponibile, si concede senza fatica alcuna ai giornalisti e ai tifosi, che dopo i primi exploit sotto porta l'hanno ribattezzato «Golster». Ha scelto di vivere sulla collina torinese, in un appartamento bello ma non lussuoso, insieme alla fidanzata. A lei Polster è legato da un rapporto lungo e profondo: *«Le devo molto, perché dopo la mia prima affermazione nel campionato austriaco, forse avevo un po' perso il senso delle dimensioni. È stata proprio Lisi, e con lei Herbert Prohaska, allora mio compagno di squadra, a farmi capire che dovevo ancora conquistare tutto. Non facevo nulla di male, a 18 anni e con un po' di soldi in tasca è chiaro che le discoteche sono un diversivo allettante. Ma il calcio è sempre stata la mia vita. Anche perché sui campi di gioco ci sono praticamente nato, visto che mio padre faceva il calciatore. Ero un bambino così innamorato del pallone che mi dimenticavo addirittura di tornare a casa a mangiare pur di continuare a giocare coi miei piccoli amici. Certo, essere nato e cresciuto in Austria, da un punto di vista lavorativo non mi ha giovato tantissimo. La gente legge che arrivo dalla ventiquattresima nazione in classifica, precediamo appena l'Islanda... Penso che in molti abbiano creduto al solito giocatore di metà valore, di quelli di cui tanto si parla ma che nessuno piglia. E invece io ho segnato contro il Bayern, il Real Madrid, il Liverpool. L'Italia è esattamente il posto ideale per rifarmi della poca credibilità di cui noi austriaci godiamo in questo periodo. Non so se riuscirò a vincere la classifica cannnonieri, ma conto di arrivare comunque nei primi tre. E l'anno prossimo spero di lottare per vincere lo scudetto con il Torino. Non mi sembra un programma troppo spinto».*

È lo stesso Radice a dargli credito: *«Non ho mai creduto a quelli che in campo sono bravissimi e non sanno essere uomini nella vita. Toni ha la giusta umiltà, la giusta simpatia, è uno che non tira mai indietro la gamba, sul campo e nella vita, appunto».* Gli stessi compagni lo hanno accettato con grande facilità. Insieme hanno passato la sera di Capodanno e con loro, una volta alla settimana, si trova a cena da «Mara e Felice». L'ingaggio — 280 milioni — non è da «grande». Ma Polster non ha fretta. Il tempo (e le qualità) stanno dalla sua parte.

Licia Granello

Sopra (fotoMS), lo stopper doriano Vierchowod abbraccia la punta granata: «È il modo migliore per frenarne l'irruenza», assicura. Molto dotato sotto il profilo del dinamismo, Toni Polster (a lato, fotoZucchi) possiede una grande varietà di soluzioni offensive

il FilM del CAMPIONATO

13

13. GIORNATA
DI ANDATA
3 gennaio
1988

Gullit d'oro

A fine '87 Ruud Gullit viene gratificato del Pallone d'Oro che designa il miglior calciatore europeo dell' anno. L'olandese dimostra di meritare il titolo trascinando il Milan alla vittoria sul Napoli: una vittoria (sonora: 4-1) che innalza i milanisti al secondo posto in classifica, a soli 3 punti dai campioni, assieme alla Samp. Il campionato è riaperto...

La grinta di Gullit, Pallone d'Oro 1987 (fotoSabattini)

RISULTATI

AVELLINO-ASCOLI 1-1
Benedetti (Av), Giovannelli (As) su rigore

CESENA-PISA 1-1
Ceramicola (C), Cecconi (P)

FIORENTINA-ROMA 1-0
Baggio (F)

MILAN-NAPOLI 4-1
Careca (N), Colombo (M), Virdis (M), Gullit (M), Donadoni (M)

PESCARA-COMO 2-0
autogol Albiero (C), Gaudenzi (P)

SAMPDORIA-INTER 1-1
Ferri (I), Mancini (S)

TORINO-JUVENTUS 2-2
Crippa (T), Alessio (J), Gritti (T), Rush (J)

VERONA-EMPOLI 1-0
Elkjaer (V)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Napoli	**21**	13	9	3	1	26	11	5	4	0	0
Milan	**18**	13	7	4	2	17	7	2	2	0	0
Sampdoria	**18**	13	6	6	1	19	11	4	2	1	0
Roma	**17**	13	7	3	3	22	12	3	2	2	2
Juventus	**14**	13	6	2	5	17	14	1	1	3	2
Verona	**13**	13	4	5	4	14	14	4	2	2	0
Inter	**13**	13	4	5	4	17	17	2	2	2	2
Cesena	**13**	13	4	5	4	12	12	1	1	2	2
Fiorentina	**12**	13	4	4	5	14	13	1	1	3	3
Pescara	**12**	13	5	2	6	13	25	4	4	3	2
Ascoli	**11**	13	3	5	5	17	17	4	3	1	1
Torino	**11**	13	2	7	4	14	17	1	0	3	3
Pisa	**11**	13	3	5	5	12	16	0	0	3	3
Como	**9**	13	2	5	6	11	18	1	1	5	4
Avellino	**6**	13	1	4	8	10	24	0	0	4	3
Empoli (-5)	**4**	13	3	3	7	9	16	3	3	2	1

MARCATORI

7 reti: Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2 rigori).

6 reti: Maradona (Napoli, 3).

5 reti: Boniek (Roma, 2), Scarafoni (Ascoli), Schachner (Avellino), Corneliusson (Como), Silskovic (Pescara), Cucchi (Empoli, 2), Mancini (Sampdoria, 1), Virdis (Milan), Careca (Napoli).

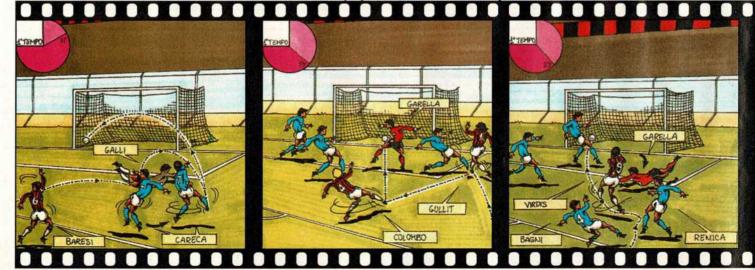
4 reti: Serena (Inter), Bagni (Napoli), Giordano (Napoli, 1), Giannini (Roma), Casagrande (Ascoli), Baggio (Fiorentina, 1), Rush (Juventus), Giovannelli (Ascoli, 4).

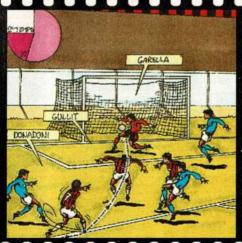
3 reti: Altobelli (1) e Passarella (Inter, 1), Diaz (Fiorentina), Ekström, (Empoli), Pacione (Verona), Vierchowod e Vialli (Samp.), Rizzitelli (Cesena), Donadoni e Gullit (Milan).

13

Milan 4 Napoli 1

L'hanno definita la più bella partita della stagione. Dopo 10' il Napoli è già in vantaggio con Careca, ma il Milan reagisce alla grande: trascinato da Gullit, pareggia con Colombo, va sul 2-1 con Virdis, allunga con lo stesso Gullit, arriva al 4-1 con Donadoni. Solo 3 punti dividono le due squadre

Gullit ha messo in mostra il suo scatto prepotente; eccolo lasciare surplace Ciro Ferrara (fotoSabattini)

La moviola del gol di Careca — **La stangata di Colombo: è pareggio** — **Milan in vantaggio con Virdis**

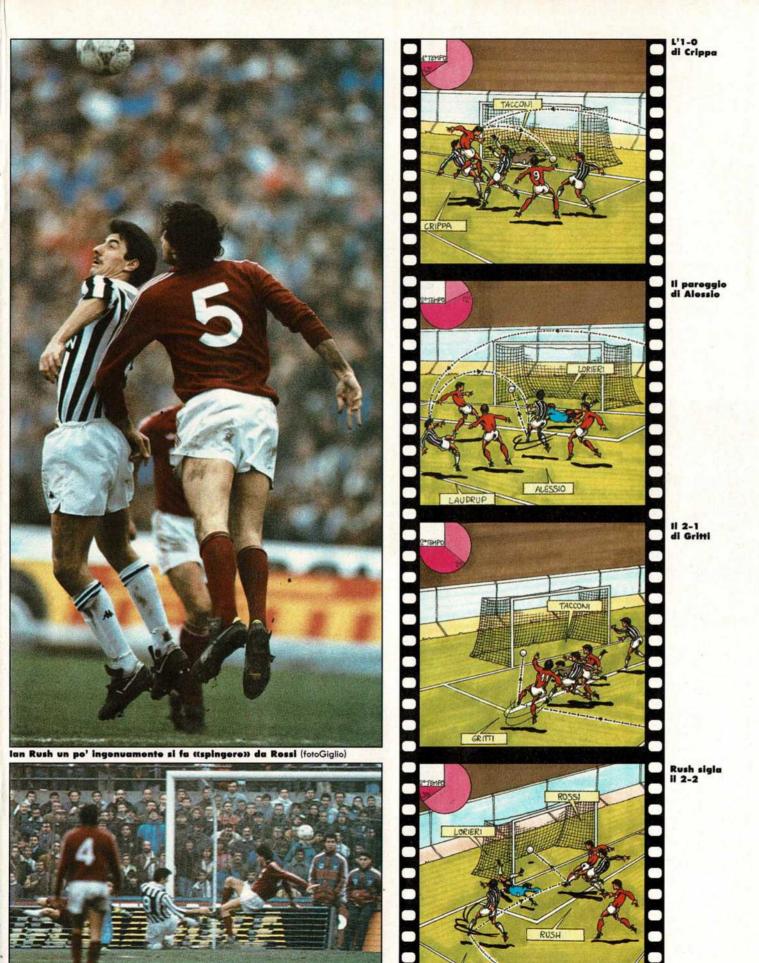
13

Torino 2
Juventus 2

Doveva essere un derby sottotono. E invece è stato vivace, divertente, ricco di gol. Apre le marcature il giovane Crippa: è il suo primo gol in A. Dopo il provvisorio pari di Alessio, il Toro torna in vantaggio con Gritti, ma a 6' dalla fine la Juve agguanta il 2-2 con un gol del gallese Rush, nell'occasione contrastato da Ezio Rossi

L'irruente Polster supera (in altezza e astuzia) Brio (fotoMS). **A sinistra, il colpo di testa di Crippa** (fotoMS)

La stangata-gol di Alessio (fotoMS)

Il bomber Gritti non perdona (fotoMS)

13

Samp 1 Inter 1

L'Inter ritrova se stessa e la Samp guadagna un punto sul Napoli portandosi a tre lunghezze di distacco. Un pari, quello di

Marassi, che dunque ha fatto felici tutti. In gol per prima l'Inter con una punizione di Ferri; la Samp ha raggiunto il pari dopo 50 minuti di lotta con un tiro di Mancini sul quale Zenga si è trovato spiazzato per una... finta di Vialli

In due momenti l'appassionato e appassionante duello «azzurro» Bergomi-Vialli (fotoNewsItalia)

Mancini, autore del pari doriano (fotoBriguglio/Omega). **A sinistra, la felicità di Passarella e Zenga al gol interista**

In moviola e, sotto (nella foto Briguglio/Omega) lo 0-1 di Ferri

In moviola il gol di Mancini e la felicità dei doriani (foto Briguglio/Omega

13

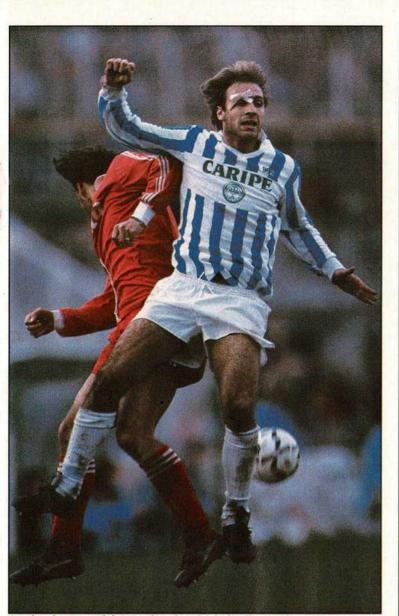
Pescara 2
Como 0

Il Como in pratica non esiste in attacco e così il Pescara può tentare tranquillamente l'avventura di una vittoria dopo la cinquina subìta a Roma. Conquista i due punti grazie a un'autorete di Albiero e a un gol di Gaudenzi. Nelle file dei lariani faceva ritorno l'argentino Borghi: non ha brillato. La sconfitta del Como è costata la panchina ad Agroppi, sostituito da Burgnich

Borghi (qui con Gasperini) ha giocato il secondo tempo con scarso profitto (fotoBellini)

Como 1987-88

In alto da sinistra: Bosaglia (portiere), Albiero, Maccoppi, Mattei, Annoni, Corneliusson, Paradisi (portiere) *Al centro da sinistra:* Piaceri (All. in seconda), Giunta, Todesco, Lorenzini, Viviani, Cappellacci, Borghi, Pianta (Allenatore portieri) *In basso da sinistra:* Centi (Cap.), Invernizzi, Notaristefano, Agroppi (Allenatore), Borgonovo, Moz, Cimmino

mita
Ogni giorno
in crescita.
mita DC-4055
A4
A4 R
MITA cresce in quantità, in qualità,
in affidabilità, in tecnologia.
mita
copiers
la crescita continua

Gaudenzi, autore del 2-0, gioca benché ferito (fotoBellini)

Un contrasto Junior-Borgonovo. Ottimo il brasiliano (fotoBellini)

In moviola l'autogol di Albiero: Paradisi trafitto dal pallone «a sorpresa» (fotoBellini)

In moviola il 2-0 firmato Gaudenzi; nella fotoBellini, **l'azione del gol**

13

Avellino 1
Ascoli 1

L'Avellino è in vantaggio dopo 34 minuti con un gol di Benedetti. A 10' dalla fine è raggiunto da un rigore realizzato da Giovannelli, fischiato per un fallo su Casagrande e contestato dal pubblico. Uno sconsiderato lancia una bottiglietta e colpisce il portiere Pazzagli che crolla a terra ma resta in campo. L'Ascoli non fa reclamo... È una vittoria dello sport

Casagrande esulta, pensa al gol, ma Gazzaneo salverà sulla linea (fotoCapozzi)

In tre immagini il fattaccio della «bottiglietta» di Avellino, raccolta e consegnata all'arbitro (fotoCapozzi)

Il gol dell'1-0 firmato Benedetti (fotoCapozzi)

Lo specialista Giovannelli trasforma il rigore (fotoCapozzi)

13

Verona 1 Empoli 0

Troppa la differenza fra le due squadre. Così il Verona dopo aver colpito tre volte la traversa (due con Galia e una con Bonetti) conquista i due punti realizzando con Elkjaer il gol della vittoria. Con questa rete, la settima, il danese raggiunge il granata Polster in testa alla graduatoria dei bomber

Due momenti che testimoniano l'aggressività del Verona nei confronti dell'Empoli: Iachini e Elkjaer all'attacco con grinta

Nelle foto e in moviola il gol vincente di Elkjaer

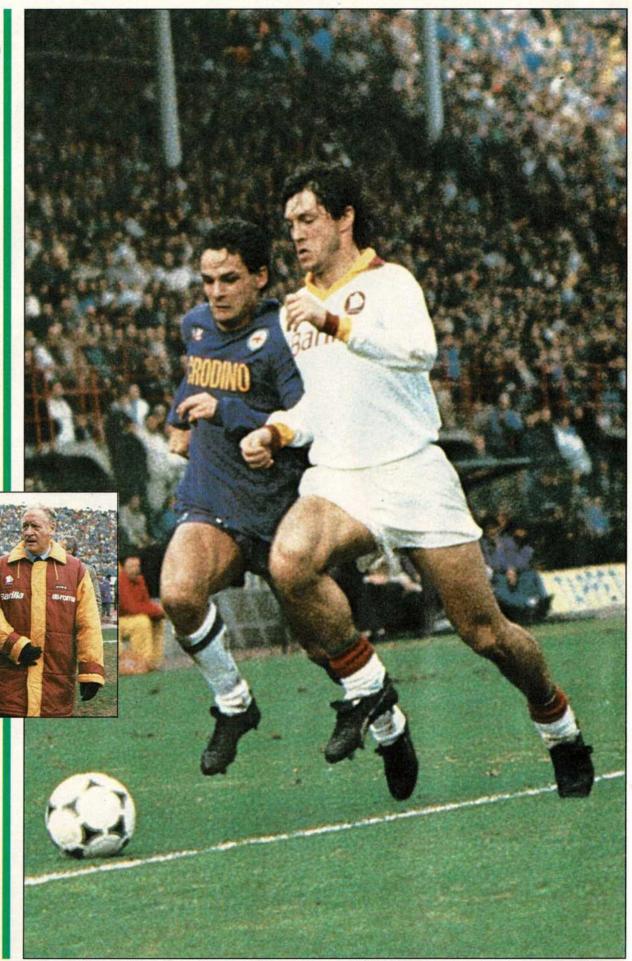
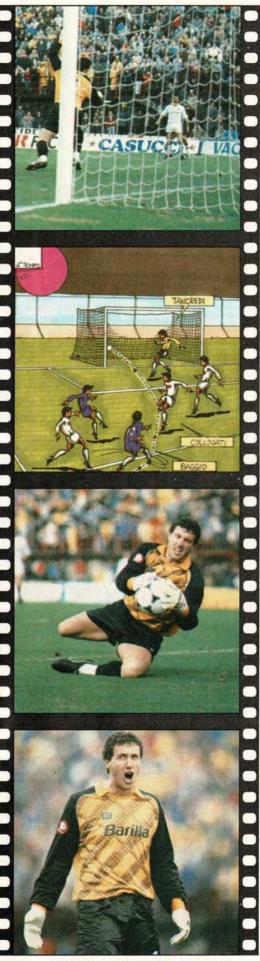
Ekström ancora a digiuno

(fotoCalderoni)

13

Fiorentina 1 Roma 0

Da ventidue anni la Roma non vince a Firenze. Liedholm, che crede alla cabala, forse si aspettava anche il nuovo kappaò. Che è giunto con un gol di Baggio alla fine del primo tempo. I giallorossi non sono riusciti a rimontare nemmeno quando la Fiorentina è rimasta in dieci per l'espulsione di Contratto; era davvero scritto nelle stelle?

A sinistra, i due tecnici svedesi, Eriksson e Liedholm. Qui sopra, Collovati a caccia di Baggio e in contrasto con Hysen

La moviola del gol viola e l'immagine di Tancredi trafitto da Baggio (fotoSabe)

Altre due immagini del portiere romanista Tancredi: per lui non ha segnato Baggio, ma... Collovati con un autogol

13

Cesena 1 Pisa 1

Il Cesena ha perso una buona occasione per vincere. È andato in vantaggio alla mezz'ora con un gol di Ceramicola e più volte ha insidiato la porta di Nista. Poi, a un quarto d'ora

dalla fine, la beffa: punizione di Dunga, la palla sfugge al portiere Rossi, interviene Cecconi che insacca

A sinistra, il gol di Cecconi. Sopra, Cotroneo e Sciosa in acrobazia (fotoBorsari)

La moviola del gol di Ceramicola

La moviola del pari pisano

Tristezze di occasioni perdute, fallimenti vocazionali, tensioni, politica, samba e maconha (marijuana). Tutto dimenticato, splendidamente archiviato. Walter Casagrande Junior elegge domicilio nelle Marche, stringe amicizia con gente semplice, recupera il gusto del calcio e la sua carica riesplode in un urlo potente dopo un anno di segregazione portoghese. Ascoli è la sua lottaper farsi notare in un tipo di spettacolo organizzato solo a favore delle star: e per richiamare su di sé l'interesse della gente segna come sa.

segue

Un bellissimo primo piano di Walter Casagrande Junior, 25 anni il 15 aprile, centravanti dell'Ascoli di Castagner. Dopo una sfortunata stagione al Porto, ha ritrovato i giusti equilibri (fotoBriguglio/Omega)

A

L'INTERVISTA/WALTER CASAGRANDE JUNIOR

Ha affrontato l'avventura italiana con una serietà insospettata. Ascoli è la sua lotta per farsi notare, per affermare le qualità che tutti gli riconoscono. I piccoli fallimenti portoghesi, la politica e la marijuana li ha dimenticati, archiviati. Siamo andati alla radice della rivalutazione tecnica e umana del venticinquenne attaccante brasiliano

di Andrea Ferretti

TORNANDO CASAGRANDE

CASAGRANDE

segue

La sua vena realizzativa si articola felicemente nel gioco di rimessa, si riscalda in presenza degli ampi spazi che la provincia sa garantirgli. Oggetto per mesi di un insuccesso inspiegabile, l'attaccante brasiliano necessita ora di lunghi silenzi e lunghi lanci in attesa di una definizione critica più equilibrata che lo collochi, senza clamori ed esaltazioni, fra le punte più autentiche e prolifiche del nostro campionato.

Casagrande era stato accolto ad Ascoli con un certo scetticismo, generato soprattutto dalle sue condizioni fisiche: una brutta frattura lo aveva tolto brutalmente di scena, rovinando sul più bello la sua stagione portoghese. *«Sono stato condizionato da quell'infortunio»*, racconta Casagrande toccandosi la gamba. *«Una vera sfortuna. Nel Porto ho giocato con Futre, Gomes, Magalhaes, Madjer, fior di attaccanti. L'allenatore Arthur Jorge riusciva a farci operare anche insieme con la zona senza sbilanciare la squadra in avanti. Dopo l'incidente ho avuto una lunga convalescenza e sono tornato per la prima volta in panchina a Vienna nella finalissima di Coppa dei Campioni che vincemmo contro il Bayern, rovesciando tutti i pronostici»*. A portarlo in Italia è stato il procuratore Juan Figer, lo stesso di Dunga, Luvanor, Pedrinho, Eneas e altri brasiliani senza marchio doc. Venticinque anni, 25 presenze in nazionale, Casagrande era l'alter ego di Careca, che è anche padrino di suo figlio Victor, 19 mesi. *«Io e Careca siamo molto legati e ci sentiamo spesso al telefono, come con Junior. In Messico eravamo il tandem d'attacco e le cose funzionavano bene. La squadra girava e sfruttando il nostro movimento anche i difensori, come Josimar, riuscivano a segnare. Poi l'allenatore cominciò a cambiare modulo di gioco e mi alternava con*

Esportes

Jogadores

Casagrande em outro caso policial

O jogador do Ascoli foi detido juntamente com Sidney. Policiais encontraram maconha no carro durante uma viagem. Desta vez, o centroavante é apenas testemunha

Antevéspera do Natal de 82. Ele é acusado de porte de cocaína

Polícia acha maconha no carro em que viajava Casagrande

Jogador foi acusado de porte de cocaína em 82

re le ragazzine della Metronotte, la squadra ascolana di pallavolo che milita in A 2. In Italia Walter è diventato un ammiratore di Celentano (*«perchè lo criticano?»*), ma il suo grande amore in tema musicale resta Madonna (*«una fuoriclasse nel suo genere, una specie di Pelè!»*). La famiglia Casagrande, insomma, non soffre di saudade. *«Ad Ascoli ci troviamo proprio bene. Qualcuno mi ha descritto come una testa calda e invece io sono l'esatto contrario, chi mi conosce lo sa bene»*. Casagrande è fra gli stranieri che costano meno: un miliardo e 100 milioni. Ha sottoscritto un contratto biennale con opzione sul terzo anno e guadagna 200 milioni a stagione, più i premi. Gira in Croma e abita nell'appartamento che il presidente gli ha assegnato a Villa Pigna, quartier generale dell'Ascoli. *«Basta con le ville ai calciatori»*, ha detto il vulcanico presidente. *«Con Hernandez, Dirceu e Brady abbiamo avuto esperienze negative»*. — Ma qual è il sogno segreto di Casagrande, figlio di operai e grande amico di Socrates?

segue

Casagrande è spesso preso di mira dalla stampa brasiliana. Durante le vacanze natalizie, trascorse nel suo paese, si è ritrovato al centro di un caso analogo a quello in cui rimase coinvolto cinque anni fa: la polizia ha trovato della droga nell'auto sulla quale viaggiava, droga che — come nell'82 — apparteneva a un suo compagno di viaggio, Ocimar de Oliveira (nella pagina accanto, i ritagli dei quotidiani di San Paolo)

Müller. Chiesi spiegazioni e mi ritrovai escluso. Ma è acqua passata, non ci penso più». Walter, casa e bottega, è un tipo legato alle tradizioni. Trascorre quasi tutto il suo tempo libero col piccolo Victor e con la moglie Monica, ex campionessa juniores di pallavolo. Musica e tv sono i suoi hobby: preferisce i film di azione. Proprio qualche giorno fa ha cominciato un corso di chitarra, mentre la bella Monica — per tenersi in forma — va in palestra ad allena-

CASAGRANDE

segue

«Innanzitutto la salvezza dell'Ascoli. E sono sicuro che non ci sfuggirà. Poi... giocare in un grosso club. Quale? Non ha importanza, per esempio il Napoli. Pensate che trio: Maradona, Careca, Casagrande: chi ci ferma.»

Cresciuto e affermatosi nel Corinthians, all'ombra di Socrates, Casagrande ha anche militato nel Caldense e per pochi mesi nel San Paolo. L'anno scorso ha giocato nel Porto, club dal quale lo ha acquistato l'Ascoli. Con la società marchigiana ha firmato un contratto biennale. Guadagna circa 200 milioni netti a campionato più i premi. È sposato e padre di Victor, 19 mesi (foto Briguglio/Omega)

Il brasiliano dell'Ascoli è molto legato a Huguito Maradona, il fratello diciottenne di Diego che il Napoli ha parcheggiato nelle Marche. Maradonino e Casagrande sono anche compagni di stanza nei ritiri ed è stato proprio l'argentino, insieme a Domenico Corradetti, addetto stampa e consigliere personale del presidente Rozzi, a insegnargli l'italiano. Chi vincerà lo scudetto? La risposta del brasiliano ha il sapore della profezia: *«Vincerà ancora il Napoli di Diego e Careca, ma con un vantaggio minimo sul Milan. Vedo tutte le altre un gradino sotto, compresa la Sampdoria»*. Attaccante moderno, di gran movimento, tecnicamente dotato, il brasiliano dell'Ascoli con i suoi 191 centimetri è molto pericoloso nel gioco aereo, ma riesce a giostrare anche in agilità. Per i difensori avversari, insomma, un cliente difficile. e difatti... non lo risparmiano. Pur essendo religioso, Casagrande crede nella scaramanzia: non entra mai in campo senza il braccialetto portafortuna che gli ha regalato la madre. A chi gli chiede spiegazioni risponde citando — senza saperlo — una divertente commedia di De Filippo: *«Non è vero ma ci credo»*. Dove è finito il Casagrande contestatore, l'oratore del Movimento Popolare brasiliano dei primi Anni 80? Sentiamolo: *«Ormai sono fuori da queste cose. Seguendo le idee del mio amico Socrates, avevo cercato di dare un contributo alla crescita del calcio in Brasile. Da noi il calcio è un fatto nazionale ed è seguito da milioni di persone di ogni ceto sociale, più che in Italia. Il nostro Corinthians non andava in ritiro, ma vinceva lo stesso le partite. E allora? Mi sono sforzato di far comprendere certe cose, ma mi hanno fatto passare per un rivoluzionario mettendo in ballo situazioni politiche che non mi riguardavano. Allora ho detto basta, ho chiuso»*. Una barba alla Socrates, né lunga né corta, fa da cornice a un viso quasi sempre sorridente che sprigiona simpatia: Walter Casagrande ha l'aria genuina di un ragazzone di paese, allegro, amante della compagnia. In un campo si trasforma e diventa un vortice di iniziative: il suo repertorio è vasto e non ha ancora modo di mostrarlo tutto.

Andrea Ferretti

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **GENOANI** dell'Emilia-Romagna e Marche aderite alla sezione della Fossa Grifoni. **Fabio Fiordoro, v. F.lli Spazzoli 38, Forlì.**

☐ **APPARTENENTE** ai South-Boys Napoli scambia idee e vende ultramateriale del gruppo. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve zona Campania e scambio idee ed ultramateriale anche di squadre inglesi ed olandesi. **Vincenzo Piccolo, v. Giovanni Medrono 4, Napoli.**

☐ **FEDELISSIMI** viola ringraziano tutti i partecipanti alle esequie di Pier Cesare Baretti, in particolare gli amici granata «Leoni della Maratona». **Fedelissimi viola, v. Avignone 7, Prato, (FI).**

☐ **ESPRIMIAMO** profonde condoglianze alla famiglia Baretti: Collettivo, Autonomi, Ultras, Alcool Campi, Fedelissimi, Sesto viola, Supporters ed amici della Fiesole. **Comitato club curva Fiesole, stadio di Firenze.**

☐ **RICORDANDO** Baretti diciamo no alla violenza negli stadi. **Club Fedelissimi rossoblù, stadio Dall'Ara di Bologna.**

MERCATINO

☐ **CERCO** magliette, distintivi e gagliardetti di squadre di calcio italiane e dell'Est Europa. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **VENDO** «Manuale del calcio» di P.R. Falcao e il «Libro dello sci» di G. Oddo. **Andrea Giovannoni, v. A. Mantegna 46, Avezzano, (AQ).**

☐ **VENDO** nuovo materiale Rangers Pisa, inviare bollo per ricevere listino. **Silvio Quadrini, v. Dell'Aquila 27/7, Torre del Lago, (LU).**

☐ **CERCO** maglia del Milan e della Roma. **Sergio Baldassarre, v. M. San Marco 19, Udine.**

☐ **CEDO** biglietti ingresso stadi della Massese e del Parma. **Paolo Balestrieri, v. Carducci 9, Felino, (PR).**

☐ **VENDO** Guerini dal 1976 all'84, chiedere catalogo. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli, (PS).**

☐ **CERCO** album Mexico 70 della Panini completo e no, figurine anni 40-50-60 di: Stadio, Tuttocalcio, Fidass, Vav, Premiosport, Lampo, Mondiali 66, Verbania ecc... **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, Reggio Nell'Emilia.**

☐ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, inviare bolli per L. 1200 per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/A, Milano.**

☐ **VENDO** o scambio concerti audioregistrati dal vivo, richiedere catalogo. **Giuseppe Mercurio, v. Dell'Abbadia 22, Monteriggioni (Si).**

☐ **VENDO** vastissimo materiale di calcio, libri, posters, riviste, inviare L. 600 per affrancare catalogo. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1°, tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** in blocco gagliardetto ufficiale AS Roma con scudetto e gagliardetto riassuntivo trofei Amburgo L. 20000 oltre album Panini completo del campionato spagnolo 1981-82 L. 15.000. **Michele De Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.**

☐ **VENDO** programma ufficiale incontro Merthyr T.-Atalanta Coppa coppe. **Fabrizio Miccio, v. Trionfale 7032, Roma.**

☐ **VENDO** L. 10000 gagliardetti inglesi, tedeschi, spagnoli e altri; a L. 6500 gagliardetti di serie A e B; a L. 8000 sciarpe in lana di Real Madrid, Liverpool, Benfica, Everton, Barcellona, Göteborg, Aston Villa e altre italiane. Spese postali a vostro carico. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori n. 8/a, Nova Milanese, (Mi).**

☐ **VENDO** o scambio materiale calcistico dei paesi dell'Europa dell'est. **Fabio Molinari, Via Corazzieri 92, 00143 Roma.**

☐ **PRODUCO** e vendo per gruppi ultras sciarpe in raso o cotone, foulards, adesivi, striscioni, bandiere, gagliardetti. **Daniele Sannelli, Via Genova 40, Albenga (SV) 17031.**

Durante una vacanza in Scozia hanno partecipato a un quadrangolare di calcio, vincendolo. Sono: Claudio Bruni, Franco Salvoni, Christian Brotto e Fabio Calzati; accosciati: Dario Paladini, Gaetano Capriati, Massimo Spreafico e Federico Zani

Il lettore Nicola Ambrosino invia da Bisceglie la foto del G.S. Fidens, militante in 2. categoria, girone B. In alto da sinistra: Parisi, Murolo, Cosmai, Angelico, Messina, Calò; accosciati: Monopoli, Di Ceglie, Bombini, Lamanuzzi e Ambrosino

Ecco i simpatici studenti della 5. G dell'ITC Pezzullo di Cosenza: partecipano al campionato studentesco a nove. In piedi, da sinistra: Tancredi, Gargiulo, Napolitano, Bruno, la mascotte Thomas; accosciati: A. Granieri, C. Granieri, Petrone e Senatore

LA PALESTRA DEI LETTORI

Da Carpione, provincia di Isernia, giunge la foto della Malerba Flower's, vincitrice della coppa L'Ammucchiata. In piedi: il presidente Malerba, Petta, Errico, Malerba, Palladino, Filippone, Mazza; accosciati: Baroncini, Monaco, Pench, Mascione e Clemente

È la Sammargheritese, partecipante al campionato regionale ligure, girone C. In piedi, da sinistra: Ferrando, Mai, Garbarino, Macchiavello, Figallo, Musante, Bocchi, Pezzini; accosciati: Castagneto, Molinari, Rossi, Marchetti, Arata, Gardella e Delli Grottaglie

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALL'11° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ____________ COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________ TEL. ____________

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ____________

☐ **VENDO** L. 10000 gagliardetti inglesi, spagnoli e tedeschi, L. 8000 sciarpe italiane ed estere, L. 6500 gagliardetti italiani di A e B. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, Nova Milanese, (MI).**

☐ **VENDO** 140 posters di calcio, tennis, basket e volley per L. 30000. **Alfredo Fraioli, v. S. Agata 25/H, Imperia.**

☐ **POSSEGGO** quattro biglietti del campionato '85-'86 e quattro dell'86-87 con quattro del campionato 1987-88. **G. Carolo Talamini, v. Torta 33, Piacenza.**

☐ **VENDO** L. 50000 l'una annate complete Guerino anni dal 1978 all'87, in ottimo stato. **Pierangela Maffeis, v. Libertà 38, Fiorano al Serio, (Bg).**

☐ **CAUSA** partenza militare vendo maglie ufficiali italiane ed estere. **Luciano Chiaranda, v. Gran Sasso 37, Milano.**

☐ **VENDO** in blocco per L. 90000: annata completa 1983 del Guerino, 42 nn. dell'84, 18 dell'82, 16 dell'85, Calcio Italia dell'82-83 e 83-84. **Cesare Bovolenta, v. Trento 13, Taglio di Po, (Ro).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo, specie su sport e musica. **Elkhaddam Bouchaib, Derb Edouam, rue 20 n° 22, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee, scudetti, sciarpe, riviste ed ogni souvenir quali posters e foto di squadre e giocatori. **Claudio Ciccia, Gaspar Campos 5912, José C. Paz 1662, Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **DICIANNOVENNE** studente scambia idee con coetani/ee. **Ilham Najihi, bl. 95 n° 34, Citée Lalla Merieme, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici specie italiani. **Rachid Boukhari, Duchemin Street, bl. 34, n°11, El Alia, Mohammedia, (Marocco).**

☐ **FEDELE** lettore del Guerino scambia idee su sport, viaggi e natura con giovani specie italiani. **Mohamed Djilali, rue Bouhadi Said I, Hassi El Ghella 46125, Ain Temouchent, (Algeria).**

☐ **RAGAZZO** cileno, appassionato di calcio scambia riviste: «Deporte Total» del Cile e «El Grafico» dell'Argentina con Guerini dal 1985 in poi, scambia anche posters di squadre e calciatori del sudamerica. **Livio A. Victor Perez. av. Independencia 1209, Puente Alto, Santiago (Cile).**

☐ **SCAMBIO** idee scrivendo in inglese. **Aggepong Takyi, p.o. box 226 Sunyani B-L-A, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo. **Gyamfi Boateng, p.o. box 141, Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo lo scambia assieme alle idee su argomenti vari. **Svatopluk Smutnik, 68504, Dranovice 472, Okres Vyskov na Moravé, (Cecoslovacchia).**

☐ **RAGAZZA** viennese amante dell'arte, della musica, della moda e dei viaggi scambia idee con amici italiani scrivendo in inglese o tedesco. **Trixi Ringer, Schwendergasse GI-11-14, A-1150, Vienna, (Austria).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale di calcio con amici italiani e saluto i veronesi presenti alla gara Utrecht-Verona. **Gerrit Wessels, Bleckdwarsstraat 10, 7416 Ac Daventer, (Olanda).**

☐ **VENTENNE** studente amante dello sport scambia idee scrivendo in francese e inglese. **Mohamed Himri, Obdouam Bocommandar Idriss Elharti, Citée D'Jemàa 296, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida dell'Hayduk scambia idee ed ultramateriale con tifosi delle squadre italiane specie della Juve, dell'Inter e della Lazio. **Davor Kesic, 58000 Spalato (Doverbka 34, Jugoslavia).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

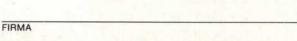
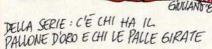
Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 455511** interno 255

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

GUERINISSIMO

GIANNI RUGGENTI

- Rivera a cuore aperto per il primo bilancio-verità della sua nuova esperienza di parlamentare
- Il ruolo di «peone», i rapporti con Berlusconi, l'intatto amore per il calcio e il suo Milan

di Carlo F. Chiesa

Nella foto grande, di Borsari, Gianni Rivera alla scrivania nel suo ufficio di assicuratore a Milano. A fianco a sinistra, con Mazzola affila le armi di un derby; sotto, con la Coppa Italia '77; a fianco a destra, il capitano in azione co[n il] magico numero 10. Nell[a] pagina accanto, presenta [le] scarpe che portano il marchio del suo nome prestigioso

Rivera: una stagione indocile della memoria, un ricordo indomabile, una spada che non vuole rientrare nel fodero. L'onorevole bussa alla porta del presente sogguardando da dietro la scrivania. Strizza gli occhi, due fessure minuscole che brillano d'antica ironia, e sorride a sorpresa. Sembra un turista del vivere, per chi lo colga fuori dalla scatola meccanica dei ricordi: senza le tante magliette sudate che ancora s'intridono nelle vecchie fotografie in bianco e nero, col fisico appena d'un niente appesantito, come se il tradimento si fosse consumato giusto ieri e tutto fosse soltanto lì lì per ricominciare. E invece son quasi dieci anni (l'abbandono è del giugno Settantanove, l'ora della stella), e il ragazzo Rivera è una cartolina con qualche filo bianco tra i capelli, con la erre di sempre che struscia sulla cadenza milanese. Siamo nella sua agenzia di assicurazioni, nel centro di Milano, dove l'onorevole fa tappa ormai per due soli giorni la settimana, il lunedì e il venerdì, convogliando l'impegno degli altri alle fatiche romane, alle cure pubbliche di cui non sfugge l'assedio. Lo hanno portato a Montecitorio, il quindici giugno scorso,

segue

trentaseimila e rotti preferenze, il segno addirittura dirompente di una popolarità che non ci sta a tramontare. *«Quello politico* — esordisce lisciandosi il mento appuntito — *è un mondo completamente diverso da quello cui noi tutti, qualunque attività si svolga, siamo abituati. Puoi rimanere due giorni sul filo, in attesa che succeda qualcosa, e poi non accade nulla; oppure invece ti capita di essere sotto pressione costantemente. Non c'è una regola fissa. L'orologio si dilata e si restringe rispondendo a ritmi che s'imparano, o s'intuiscono, a poco a poco. Per ora sto conducento un utilissimo apprendistato. Non ho incarichi particolari* — dico di governo o altro — *se non quello, comune a tutti i parlamentari, di far parte di una commissione. La mia è quella che si occupa di istruzione, cultura, tempo libero e affini: vi rientra anche il settore dello sport, di cui ho intenzione di occuparmi, anche se assolutamente non in via esclusiva».*

È curioso pensarlo tra gli ultimi, lui numero uno per eccellenza: proiettato fatalmente in questi primi mesi nella categoria d'estremo rango del suo partito, quella di coloro che il gergo di Montecitorio definisce crudamente i «peones» della Democrazia Cristiana: i senza potere e senza quartiere, tra i possidenti e i satrapi del recinto. *«Perché dovrei sentirmene diminuito?* — soffonde cantilenando lievemente — *Trovo giusto, naturale che chi è appena arrivato rimanga in posizione defilata, s'ingegni di penetrare i meccanismi e l'ambiente, impari a destreggiarsi sul nuovo terreno e a capire quale potrà essere la propria collocazione. Così come è sacrosanto che chi abita da più tempo il Palazzo ricopra incarichi importanti e abbia più voce in capitolo».*

Sentirsi tuttora al debutto pare lo ringiovanisca. Ha da poco festeggiato i quarantaquattro, ma sembra ancora ieri. Poc'anzi, venendoci incontro mobilitato dalla cordialità dei saluti, pareva caracollare sul pavimento verso il centro del campo. Pronto a stoppar palla e a rimandarla teleguidata lungo il corridoio, oltre la breve ansa degli uffici, fino alla meta d'un immaginario applauso d'esiti conseguiti. *«In ogni ambiente* — sente il dovere di puntualizzare ulteriormente — *la scala parte dai gradini più bassi. Se poi i nuovi dimostreranno capacità superiori a quelle di chi adesso sta in cima, ci sarà più spazio anche per loro. D'altronde non può essere un numero, per quanto alto, di preferenze, la carta di credito per bruciare le tappe».* Fa sfoggio levigato di diplomazia, lima con cura i vocaboli, esercita una dialettica morbida e prudente. S'insinua quasi il sospetto che l'antica, coraggiosa sincerità che sbozzò il personaggio, proiettandolo oltre la cartapesta dell'effimera gloria del campo, si mimetizzi oggi vagamente dietro le cortine fumogene dell'ars politica. Ma è solo un sospetto: proviamo a dissiparlo indagando come si possa muovere un appena arrivato nel labirinto di un grande partito. Questa Dicci che è un palazzo di Cnosso, con la sua complicata topografia di correnti e conventicole, di idee e ammiccamenti. Dove il «tocco in più» difficilmente può aprire brecce nelle difese più chiuse, dove anzi l'eccesso di consensi al noviziato (quanti professionisti della politica s'è lasciato dietro il Gianni nazionale nella lista di giugno!) è casomai un'ampolla di veleno capace di insinuare invidia e sospetto nelle intercapedini di ogni rapporto. *«Il pluralismo* — fraseggia inappuntabile — *è frutto naturale dall'albero di un grande partito come il nostro, in cui vi sono personaggi ed elettori di tutti i ceti sociali, di tutti gli ambienti, di tutti i settori della vita lavorativa, e quindi evidentemente ci sono anche tanti modi di pensare. Un partito in cui democrazia è il vocabolo più importante, e c'è la libertà di esprimere le proprie opinioni e dunque anche il rischio di essere interpretati male. Direi che tutto fa parte del gioco. Mi si chiede quali rapporti ho con il vertice del partito: dipende da cosa si intende per rapporti. Se incontro il segretario De Mita ci si ferma a chiacchierare, parliamo un po' di tutto. Ma non si può pensare che uno come me partecipi alle trame che s'intessono quotidianamente nel partito e che costituiscono il suo lievito».* Proprio in questi giorni, infuria la bagarre precongressuale. *«Se è per questo di congresso si parla già da parecchio tempo, tuttavia ciò riguarda più che altro i membri del Consiglio nazionale. Per noi parlamentari che non ne facciamo parte, né abbiamo deleghe congressuali, il tutto è parecchio più sfumato: veniamo invitati a tutti i lavori, a portare il contributo della nostra opinione, ma non abbiamo diritto di voto».* Sorride, il dribbling è ancora perfetto; ma il mondo della politica come esce dal confronto con quello del calcio? *«Partiamo dal presupposto che in tutti gli ambienti vivono gli uomini, che vi portano quello che hanno dentro. Dovunque, non solo in politica, ci sono quelli che hanno il potere e lo vogliono difendere, e chi non ce l'ha che lo vuole raggiungere: è naturale che sia così. Poi ognuno usa i metodi che ritiene più opportuni».*

Si direbbe che il calcio non sciabordi ormai che come il mare di un ricordo lontano, di una vacanza infine svaporata dietro l'angolo delle stagioni. *«Nient'affatto* — replica con vivacità — *il calcio è sempre una parte della mia vita. Non si possono dimenticare trent'anni di attività. La domenica vado sempre a vedere la partita, quando sono a Milano, a meno che gli impegni di lavoro mi portino da un'altra parte. Il Milan, inutile dirlo, è sempre la mia squadra del cuore».*

— S'incontra talvolta con Berlusconi?

«No, non ho nessun dialogo con lui. Resta tra noi un indiretto rapporto di lavoro, in quanto la mia assicurazione, la Milanese, è collegata alla Mediolanum, che fa parte del gruppo Fininvest, ma tutto si esaurisce qui. Da quando sono uscito dal Milan non mi sono più interessato dei problemi della società: o meglio, nessuno mi ha mai chiesto di farlo».

— Sarebbe disponibile a rientrare nel mondo del calcio, magari in Federazione, se non proprio nel Milan?

«Tutti sanno che mi sono sempre occupato di calcio, se nessuno mi fa proposte di questo genere vuol dire che non mi si considera in grado di poter fare qualcosa di utile».

— Dell'attuale gestione «faraonica» del Milan si sarà pur fatto un'idea...

«Ognuno di noi ha il suo modo di gestire le cose. C'è chi ha delle idee, chi ne ha altre. Chi ha i mezzi per metterle in pratica direttamente lo fa: non si può mai dire che un sistema in assoluto è perfetto o sbagliato.

In alto, foto... d'epoca per Rivera dirigente del Milan, assieme a Leonardo Mondadori e a Sydne Rome. Sopra: un impegno da Formula Uno. Nella pagina accanto, Rivera oggi (fotoArchivioGS)

L'importante è che sul piano finanziario il Milan ora non abbia più problemi, se non di abbondanza. Vuol dire che dopo tanti anni spesi a guardare perfino al centesimo, oggi si possono spendere anche le mille lire. Sotto questo aspetto sarà un sollievo, per tutto l'ambiente milanista. La tranquillità della situazione economica può garantire anche il clima giusto per ottenere i risultati. Certo però occorre dare il tempo a questa gente, che è nuova in assoluto, di imparare a conoscere l'ambiente e i suoi meccanismi».

Vaga sottile tra le parole l'impressione di una ferita ancora socchiusa, se non aperta. La bandiera ammainata proprio nel momento in cui le difficoltà prendevano a dileguarsi. Vediamo un po': l'istituzione Rivera, approdata a Milano nel 1960, conta diciannove campionati in rossonero, dischiusi uno dopo l'altro sul campo; col corredo di tre scudetti, quattro Coppe Italia, due Coppe dei campioni, una Coppa Intercontinentale, due Coppe delle Coppe. E poi, oltre il graffio delle scarpe bullonate, altre sette stagioni di Milan intessute come dirigente prima e vicepresidente poi. L'antica felicità schiva diventata alfine un fardello imbarazzante. Oggi che il calcio ruggisce ancora ma oltre la finestra chiusa degli affetti disattesi, cosa resta di quell'esperienza, dell'ultimo periodo in particolare, la vicepresidenza? *«È stata una esperienza molto bella* — taglia corto con una lieve smorfia — *Spesso la società non aveva niente da spendere. Adesso che i soldi li hanno, sono contento per chi è rimasto».* Onorevole, ci dica la verità: scende ancora in campo, qualche volta? *«Ma sì* — sorride franco —. *Capita di trovarmi con degli amici, su qualche prato e si gioca una partita, così, per divertirsi. Ma solo ed esclusivamente in quel modo e soprattutto in... incognito».*

— Cosa «dà», dal punto di vita umano, un'esperienza irripetibile come la sua, di campione da prima pagina per vent'anni?

«È stata importantissima e bellissima. Il calcio mi ha dato la possibilità di crescere, di maturare e di creare con la gente un rapporto molto bello, che dura tuttora. Ciò che più mi premeva era instaurare con il pubblico un dialogo diretto, al di là del rapporto campione-tifoso. Ancora oggi è molto bello quando la gente mi saluta per strada e si ferma a parlare: così come l'attestato del voto di giugno conferma che evidentemente sono riuscito a qualcosa sul piano umano, non solo su quello sportivo».

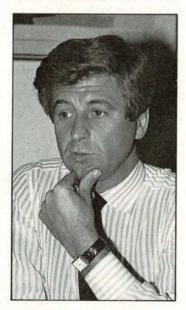
— Oggi però le «bandiere» non ci sono più. È una perdita effettiva oppure un progresso sul piano della professionalità?

«Io non ho mai creduto al discorso dei calciatori-bandiera. Sono fatti che in realtà non esistono. Ho sempre pensato che rimanere sempre nella stessa società — come è capitato a me, se si eccettua il periodo iniziale all'Alessandria — fosse l'ideale: per il modo di vivere, per le soddisfazioni che crescere insieme a un ambiente può offrire. Oggi sono cambiate tante cose, non so come potrei reagire se fossi un calciatore di vent'anni. Quando mi chiedono un raffronto tra il calcio d'oggi e quello di allora, rispondo che l'unico dato che mi sembra di avvertire, come osservatore esterno, è che la tensione, lo stress in cui devono vivere i calciatori di oggi, ben più pesante rispetto a quello della mia epoca (che già non era indifferente), ha un effetto negativo, perché toglie qualcosa sul piano della passione. La mia sensazione è che oggi sono più professionali, ma hanno perso un po' del romanticismo che animava noi. Non per colpa loro: è l'epoca in cui vivono che rende un certo modo di interpretare il calcio, come probabilmente altre attività, sempre più difficile».

— Il momento più bello e quello da dimenticare della sua interminabile carriera.

«Faccio presto a esemplificare: il momento più appagante è stato quello in cui ho cominciato. Quello più brutto quando ho dovuto smettere».

— Passano gli anni, si stemperano le situazioni. Vogliamo parlare ancora dei sei minuti dell'Azteca?

«Non c'è niente di... nuovo: avevano deciso di non farmi giocare la finale, poi l'allenatore, stranamente, pensò diversamente per quel breve scorcio conclusivo. La verità è sempre la stessa: io non dovevo giocare. Pagavo la mia cosiddetta ribellione. In realtà io ho sempre avuto una concezione precisa: in ogni attività deve emergere chi è più bravo, chi se lo merita, non chi fa le pubbliche relazioni, che rientrano in un altro campo. Invece allora bisognava intrattenere appunto le pubbliche relazioni con quei giornalisti che influenzavano il Palazzo e contribuivano a fare la formazione. Io la consideravo un'assurdità: in Nazionale doveva giocare chi aveva qualità superiori rispetto agli altri. Essendomi accorto che oltre alle gambe avevo anche la testa, avevo deciso di usarla: purtroppo allora questo non era ancora concepibile. Oggi la situazione è diversa, ed è cambiato, a quanto mi pare di capire, il rapporto dei giornalisti con il cosiddetto Palazzo. Oggi non c'è più la volontà di allora di prevaricare, di imporre decisioni anche sul piano tecnico».

— Oggi si tuona contro i procuratori, ai suoi tempi contro i mediatori. Hanno avuto senso le battaglie dell'Assocalciatori?

«I procuratori di oggi, probabilmente, sono più o meno gli stessi che si chiamavano allora mediatori, e che continuano a farlo con una veste un po' diversa. Però l'Associazione calciatori era giusto che sorgesse. C'erano dei problemi enormi, relativi ai calciatori delle serie minori: questioni che poi in prospettiva riguardavano anche i campioni, i privilegiati. Parlo di un minimo di garanzia per il futuro, la previdenza, le assicurazioni. Certo, col tempo sono nati anche altri problemi, che vanno risolti. Oggi mi pare che il rischio di certe scontentezze successive sia tutto sommato naturale. Se uno guadagna dai settecento milioni al miliardo per un anno, corre il rischio l'anno dopo di trovarsi a piedi. Magari se si accontenta di meno sarà diverso: è come una speculazione in borsa, che può andar bene oppure male. Se un giocatore tesserato per il Milan può ricevere, poniamo, cinquecento milioni, è ovvio che se la stagione successiva viene trasferito, poniamo per ipotesi, all'Ascoli, tanto per fare il nome di una società che si è sempre mantenuta nei limiti di un bilancio perfetto, farà fatica ad accettare le nuove regole economiche. I cosiddetti "disoccupati" di oggi mi sembra si riducano a pochissimi casi, che rientrano nella normalità. C'erano anche ai miei tempi, quelli che si ritrovavano a piedi, senza squadra. L'ideale sarebbe un accordo tra Federazione e Lega da una parte e i calciatori dall'altra, ma non è possibile, perché si considerano sempre reciprocamente come controparti, come la Confindustria con i lavoratori. Ma il discorso è completamente diverso, perché la Confindustria è formata da gente che deve guadagnare sul lavoro degli altri, mentre la Federazione deve far funzionare il calcio, ma in accordo con chi il calcio concretamente lo pratica. È questo che ancora non si è riusciti a capire. Le società non devono essere le controparti dei calciatori. Anche perché finiscono poi sempre per dare ai calciatori tutto quello che vogliono».

— Le vicende delle coppe europee hanno dissotterrato polemiche antiche, cui lei a suo tempo non fu estraneo: è ancora attuale il dualismo tra offensivisti e difensivisti?

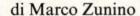
«Intanto siamo ai primi posti, mi pare, della classifica UEFA: dunque le squadre italiane in Europa la loro strada la fanno. Come spesso accade, c'è chi dice che bisogna andare fuori a non far giocare gli avversari, e chi sostiene invece che bisogna giocare un po' meglio. In realtà, entrambi vogliono vincere, sia pure arrivandovi per vie diverse. Probabilmente, nella capacità di mediare tra queste due tendenze, scegliendo i momenti giusti per attaccare e difendersi, è la chiave per riuscire. Poi ovviamente contano le capacità di insegnamento dei tecnici e le qualità dei singoli giocatori. È comunque importante che ci sia la volontà da parte di molti di impostare squadre per divertire, oltre a se stesse, anche il pubblico. È inevitabile che chi sceglie una strada si faccia dei nemici in campo opposto. Fa parte del gioco».

Un gioco cui l'onorevole, par di capire, sente ancora di appartenere a pieno titolo. L'uomo pubblico e l'eterno ragazzo-cartolina si specchiano senza imbarazzo. Gianni Rivera è oggi tante identità sovrapposte: l'onorevole a Montecitorio, l'assicuratore a Milano, il titolare di una società di distribuzione di articoli sportivi, l'uomo felice con la moglie Laura, sposata nel giugno scorso. La lingua tagliente e il saggio diplomatico della politica. Il calcio è stato un sogno lungo un giorno, ma il risveglio, o il tramonto, è di là da venire.

c.f.c.

DETTO INTER NOS

Giocano in Austria, ma non dimenticano l'Italia. I due ex nerazzurri confessano le gioie e le delusioni del passato, e le speranze nel futuro

di Marco Zunino

In comune, tra Hansi Müller e Herbert Prohaska, c'è molto. Il soggiorno in Italia (entrambi hanno giocato nell'Inter) e l'attuale militanza nel campionato austriaco. Le due carriere si sono però dipanate secondo modalità profondamente dissimili. Esaltazione e rabbia, dolore e classe purissima hanno acccompagnato il tedesco lungo un itinerario che più pindarico non si potrebbe. Dalla gloria europea del 1980 alla disperazione di Como, anno di disgrazia 1984, con la regia diabolica di un ginocchio che ha fatto parlare di lui come di un giocatore finito prima ancora di cominciare. Una breve resurrezione a Innsbruck, poi un altro infortunio e il rimpianto che si perpetua: non sapremo mai cosa poteva regalarci uno tra gli artisti più sfortunati del calcio moderno. Un artista, Prohaska non lo è mai stato. Piuttosto, un preciso contabile del centrocampo, la sicurezza di un rendimento quasi manageriale, improntato a una saggia amministrazione delle proprie forze e al rispetto di un copione solido quanto le geometrie eterne del calcio. Una macchina per cucire il gioco, affidabile in ogni circostanza e silenziosa. Fin troppo, in un ambiente che ama identificare il forestiero con l'esotico, l'immigrato di lusso con il protagonista a tutti i costi. Il suo premio-scudetto è stato il licenziamento, ma il carattere lo porta a una sorta di tranquilla nostalgia, più che all'urlo polemico. Forse non era adatto al calcio italiano, dopo tutto; mentre Hansi, da tedesco irresistibilmente latino quale è, sembrava fatto apposta per le nostre volubili ribalte. Fondendo le qualità dei due, avremmo ottenuto una sorta di Gullit ante-litteram. Così, invece, dobbiamo accontentarci dei loro ricordi e dei loro progetti. □

In alto, Herbert Prohaska e Hansi Müller all'Olimpico prima di un Roma-Inter nel campionato 1982-83. A sinistra e nell'altra pagina (fotoBorsari), vestono entrambi la maglia nerazzurra. A destra(fotoBobThomas), l'austriaco in versione viennese: rimarrà con l'Austria come direttore tecnico. Più a destra, il tedesco con la casacca del Tirol Innsbruck: attualmente è infortunato

PROHASKA

A VIOLA SENZA RANCORE

Herbert Prohaska fu il primo straniero ad arrivare in Italia, nell'estate 1980, e uno dei primi ad andarsene, tre anni dopo, nell'estate 1983. Di lui, ai tifosi italiani è rimasto un timido ricordo; eppure, con la maglia dell'Inter e della Roma, in Italia vinse tutto: uno scudetto, una coppa Italia e un Mundialito, il primo disputato. Oggi ha trentadue anni, gioca nell'Austria Vienna, la squadra dalla quale partì alla volta del nostro campionato e alla quale ritornò quando, inspiegabilmente, venne ripudiato. Dell'Italia (e del calcio italiano) gli è rimasta tanta nostalgia... e una bella villetta poco fuori Vienna. Puntualmente, ogni anno, fa una capatina nel Bel Paese, e Roma è la sua meta preferita. Dei vecchi compagni di squadra è rimasto in contatto con Oriali e con la vecchia guardia romanista: Tancredi, Conti, Pruzzo e Nela. Con lui abbiamo parlato un po' di tutto e di tutti: della Roma, dell'Inter, di Viola, di Bersellini, di Liedholm, di Polster, del calcio italiano, del futuro e della piccola Barbara, provetta ballerina. La sensazione è che il calcio italiano si è separato troppo in fretta da lui. Herbert Prohaska è uno di quei personaggi che fanno bene al calcio, ma che dal calcio non sempre vengono ricambiati. L'Inter gli preferì Hansi Müller e Juary, la Roma Cerezo e Falcao, poi sappiamo tutti come andò a finire.

— L'Italia vuole tue notizie.

«Ne sono lieto. Manco dall'Italia da quasi cinque anni: l'ultimo campionato che giocai fu quello 82/83. Un buon campionato, direi: vinsi lo scudetto con la Roma».

— Un paio di mesi dopo tornasti in Austria: perché?

«Sulle prime ci rimasi male, non capivo perchè la Roma non mi aveva riconfermato. Dopo la vittoria in campionato, ero sicuro che sarei rimasto almeno un anno ancora; la stagione suc-

segue

MÜLLER

NEL '90 SMETTO DI GIOCARE

Un anno fa si apprestava ad affrontare il Torino nei quarti di finale della Coppa Uefa. Per lui, quelli erano giorni felici. dopo la sfortunata esperienza milanese e la breve parentesi comasca, pareva essere rinato, addirittura si parlava di un suo possibile ritorno nella nazionale tedesca. Stampa, addetti ai lavori, tutti elogiavano il Tirol Innsbruck di Hansi Müller; e il Tirolo, accantonando un attimo il proverbiale campanilismo, lo eleggeva sportivo dell'anno. Questo succedeva dodici mesi fa. Oggi, è tutto diverso. Subìto l'ennesimo infortunio al solito ginocchio (quello destro) e il conseguente intervento, il giocatore che nel 1980 vinse il «Bravo» quale migliore Under 24 d'Europa, a soli trent'anni ha già fissato la

segue

PROHASKA

segue

cessiva ci sarebbe stata la Coppa dei Campioni, la finale si sarebbe giocata a Roma, insomma non c'erano motivi per cambiare una squadra già fortissima, e invece avevo fatto male i conti. Scoppiò la grana-Falcao, pareva che Paulo Roberto volesse ritornare in Brasile. Arrivò Cerezo, si diceva per fare coppia con me, ma poche settimane più tardi tornò anche Falcao e la Roma preferì tenere i due brasiliani. Sono cose che succedono nel professionismo».

— Non ti arrivò nessuna offerta da parte di qualche altra squadra italiana?

«Ho avuto una offerta dal Torino, ma a Torino c'erano già due stranieri sotto contratto: Schachner e Hernandez. I dirigenti mi dissero che avrebbero ceduto Hernandez per prendere me, ed è per questo che ho preferito accettare l'offerta della mia ex squadra,l'Austria Vienna, anche se questo voleva dire lasciare l'Italia e il calcio italiano, che io reputo tuttora il migliore del mondo: il fatto è che non mi piace rubare il posto ad altri colleghi».

— Non ci fu nessun'altra offerta?

«In Italia mi cercò solo il Torino, mentre dalla Germania ci fu qualche interessamento da parte del Colonia e dell'Amburgo».

— Come ritornasti in Austria: col petto in fuori o con la coda tra le gambe?

«Col petto in fuori. In Austria avevano seguito il mio campionato con la Roma così come i due con l'Inter e sapevano che avevo giocato bene. Non per niente, alla prima occasione, l'Austria Vienna mi ha ripreso».

— Continui a seguire il calcio italiano?

«Certamente: tramite il satellite vedo il primo canale della Rai e ogni domenica sera seguo la "Domenica Sportiva"».

Secondo te, quali sono i mali dell'Inter?

«Difficile dirlo, ma ancora oggi non capisco perchè in Italia ci sono delle squadre che non rischiano mai niente. A me viene da ridere quando leggo o sento che l'Inter con Scifo e Matteoli, Fanna, Altobelli e Serena, gioca troppo scoperta; ma se questi cinque giocano all'attacco, ce ne saranno altri cinque e nel caso dell'Inter di pari valore, che giocano in difesa, quindi non vedo dove possa essere tutto questo sbilanciamento».

— Hai visto come corre Polster?

«Sono molto contento per lui, ma per me non è una sopresa: l'ho visto maturare e diventare ogni anno più forte; in Austria aveva vinto tutto quello che c'era da vincere, e da tre anni era il capo cannoniere del campionato, quindi gli mancavano solo nuove esperienze: e dove farle se non in Italia? Lo voleva il Monaco, in Francia; e Lattek, il direttore tecnico del Colonia, lo tempestava di telefonate ogni giorno. Dall'Italia era già arrivata l'offerta del Torino; ne parlammo insieme, e gli dissi che se lasciava l'Austria lo doveva fare solo per andare a giocare in Italia, perche l'Italia "è" il calcio».

— Nel campionato austriaco c'è qualche altro Polster?

«Uno capace di segnare trentanove gol come Polster non c'è, e noi dell'Austria Vienna ne stiamo pagando le conseguenze. Ma voglio segnalare un giovane che farà strada: si chiama Andreas Ogris, gioca nella mia squadra, ha ventitré anni, è nazionale, velocissimo, bravo tecnicamente e sa fare anche i gol; mi ricorda un po' Muraro».

— Ritorneresti più volentieri alla Roma o all'Inter?

«Oggi non farei differenza. Credo di avere lasciato un buon ricordo in entrambe le società: con l'Inter, il primo anno siamo arrivati alla semifinale di Coppa dei Campioni e abbiamo vinto il Mundialito; il secondo anno abbiamo vinto la Coppa Italia; con la Roma ho vinto lo scudetto, un buon bottino personale, non ti pare? Posso dire che in Italia ho vinto tutto. Ma se avessi venticinque anni, allora sceglierei l'Inter, perché l'Inter è una squadra con una grande tradizione, tutti i bambini sognano di potere giocare nell'Inter, nel Milan o nella Juventus. Se invece conoscessi già l'Italia forse sceglierei la Roma e Roma, una città eccezionale con gente meravigliosa e un clima fantastico: come la società, del resto».

— Meglio Bersellini o Liedholm?

«Sono due allenatori molto diversi, ma tutti e due bravi. Bersellini è un po' sergente di ferro, manda tutti a letto presto, non vuole che si beva birra e che si mangino dolci, ma come uomo e come tecnico non si discute. Per Liedholm, conta solo quello che fai in allenamento e durante la partita; puoi mangiare e bere quello che vuoi e andare a letto quando vuoi, ma alla domenica devi giocare bene o finisci in panchina».

— E del tuo ex presidente Viola, cosa mi dici?

«Sinceramente io con Viola non ho mai incontrato difficoltà. Tra noi c'è sempre stato un ottimo rapporto, franco e onesto. Anche sua moglie è una donna molto simpatica e disponibile. Non gli serbo certo rancore perché mi ha ceduto: con Cerezo e Falcao ha creduto di fare il meglio per la Roma e questo è il primo dovere per un buon presidente».

— Quando scade il contratto con l'Austria Vienna?

«Il prossimo giugno, e penso di rinnovarlo. Un paio di mesi fa mi ha chiamato una squadra tedesca: il Waldhof Mannheim, che è allenato da Felix Latzke, ex tecnico del Tirol Innsbruck, ma adesso per me lasciare Vienna è particolarmente difficile, perché una delle mie due figlie Barbara, la più grande (ha otto anni, mentre Birgit, la sorellina ne ha cinque), da un paio d'anni è entrata a fr parte del corpo di ballo dell'Opera di Vienna. Lasciare la città comprometterebbe il prosieguo della sua... diciamo carriera, anche se per ora è tra i piccoli: ma, come si dice nel calcio, promette bene».

— Sottoscriverai un contratto annuale o pluriennale?

«Annuale. A trentadue anni non mi voglio vincolare per più di un anno a una squadra. A me piace giocare bene e quando mi accorgerò di non farcela più lascerò il calcio, ma voglio essere io a decidere quando andarmene».

— Il giorno che appenderai le scarpe al chiodo rimarrai nel mondo del calcio?

«Sì. Ho già un precontratto con l'Austria Vienna come direttore tecnico». □

MÜLLER

segue

data in cui darà l'addio al calcio, augurandosi di arrivarci senza dover sostenere ulteriori prove di carattere e sofferenza fisica: ma se questo dovesse accadere, non farebbe drammi. La vita gli ha insegnato che anche gli infortuni e le convalescenze, spesso più dolorose dell'incidente stesso, fanno parte del gioco.

— Ti sei ripreso?

«Spero di sì. Dal giorno dell'incidente sono passati quattro mesi, avrei potuto forzare i tempi e rientrare nelle ultime partite giocate prima della sosta, verso la fine di novembre; ma, d'accordo con la società, ho preferito ritardare il mio rientro ai play-off, in primavera».

— Come ti sei infortunato?

«Il 15 settembre, a Lisbona, contro lo Sporting, ho di nuovo preso una botta sul ginocchio "famoso" e, come sei anni fa, mi è stata asportata una parte del menisco esterno: avevo rimediato un brutto stiramento».

— È dovuta alla tua prolungata assenza la deludente stagione del Tirol?

«Anche, ma non solo. Quest'anno, praticamente, non abbiamo ancora potuto schierare la squadra tipo. Abbiamo dovuto giocare per tutto l'autunno senza tre e a volte cinque titolari. È anche vero che abbiamo un allenatore eccezionale, un tecnico come ce ne sono pochi: Happel. Ma se non ci sono i giocatori non c'è niente da fare per nessuno; e poi, il Rapid ha fatto un campionato strepitoso».

Come ha reagito la squadra di fronte ad un mostro sacro della panchina qual è Happel?

«Non troppo bene, e questo potrebbe essere un'altro motivo della nostra stagione poco felice. Happel ha una fortissima personalità; pur non volendo, incute timore reverenziale, e di questo hanno risentito specialmente i ragazzi più giovani».

— Nel campionato austriaco possono giocare solo due stranieri per squadra, ma il tesseramento è libero: al Tirol siete in tre per due posti, chi sono i titolari?

«Le prime dieci partite del campionato le ho giocate io con Ivkovic, il portiere; poi Happel mi ha fatto riposare una giornata ed ha giocato Kalinic, il

Nella pagina accanto (foto BobThomas), Herbert Prohaska in azione con la nazionale austriaca (nell'occasione impegnata con l'Olanda). A lato (foto Giglio), Müller nella selezione tedesca, con la quale ha vinto l'Europeo del 1980. Hansi si è anche aggiudicato una edizione del Bravo

libero, ma la settimana seguente sono rientrato ed ho giocato altre tre partite, fino a quando mi sono infortunato a Lisbona. Da quel momento ha giocato Kalinic con Ivkovic, ma dopo due o tre giornate si è stirato anche Kalinic, e non è più rientrato».

— Quando Happel ti lasciò fuori squadra, non si disse che era proprio per farti riposare...

«Infatti. Su tutti i giornali tedeschi si scrisse che Happel mi aveva fatto fuori e di un normale avvicendamento si è fatto un caso. Ma se ci fosse stato qualcosa tra me e Happel, non sarei rimasto fuori solo per un turno: lui stesso mi disse che sarei rientrato la settimana successiva, contro il Rapid, e se qualcuno aveva dei dubbi sul mio stato di forma, mi pare di avergli risposto come meglio non potevo fare. Contro il Rapid Vienna ho fatto una doppietta e abbiamo pareggiato 3-3, quindi siamo andati a vincere furi casa 2-0 ed entrambi i gol li ho segnati io, poi abbiamo vinto in casa 4-1 e ho fatto un altro gol. Cinque gol in tre partite, andavo fortissimo, ma siamo andati a Lisbona e mi sono fatto male... un'altra volta».

— La scorsa primavera hai rinnovato il contratto con il Tirol...

«Ho firmato per tre anni, fino al '90, dopodiché penso di smettere: mi aspetta un incarico nel settore pubblicitario della Swarowski».

— Come mai non sei più il capitano?

«La scorsa stagione sono stato espulso quattro volte e ammonito otto; per questo mi è sembrato giusto rifiutare la fascia di capitano che è andata a Pezzey: non ero certo un buon esempio per i miei compagni. Comunque, quest'anno mi sono calmato e non ho ricevuto neppure un'ammonizione».

— Il campionato è perso, che cosa vi rimane?

«La Coppa austriaca e la piazza d'onore. In primavera cercheremo di ritornare ai livelli dello scorso anno, non fosse altro che per fare aumentare le presenze allo stadio: in seguito ai risultati modesti, anche la media-spettatori, che la passata stagione era la più alta riscontrata nel campionato austriaco, è calata».

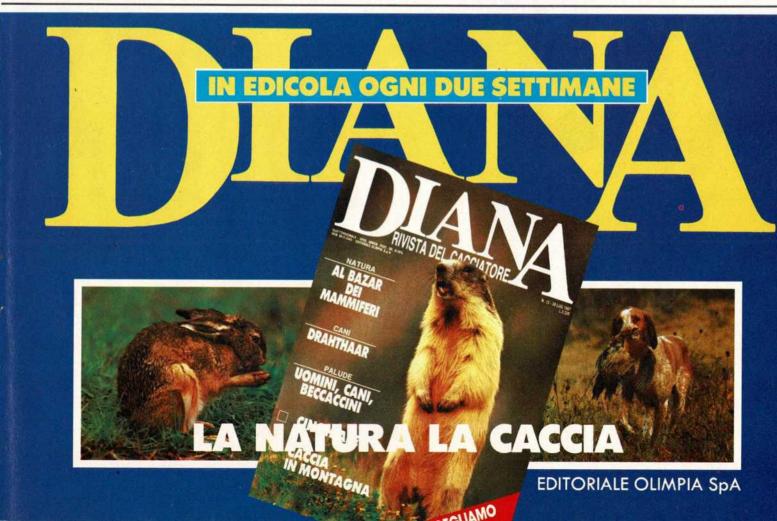
— Al primo turno di Coppa Coppe siete stati eliminati dallo Sporting Lisbona, la squadra contro la quale, a marzo, giocherà l'Atalanta. Puoi dare un consiglio ai bergamaschi?

«A Lisbona abbiamo preso un gol a freddo e abbiamo perso la testa: ci hanno fatto quattro gol, ma poteva finire anche peggio. In casa abbiamo vinto 4-2, ma era una partita inutile, troppo condizionata dal risultato dell'andata. Cascavel, il centravanti, è un grande opportunista ed è appoggiato da quel Sealy che ne ha sempre una da inventare. Occhio anche a Oceano, uno stantuffo continuo, inesauribile. A centrocampo sono molto tecnici, l'unico modo per non subirli è forse quello di non cercare di giocare come loro: se ti fanno due numeri, non devi perdere la calma. Una squadra come l'Atalanta deve pure puntare tutto sul collettivo, sulla grinta; se invece vogliono giocare la palla, allora, secondo me, sono già fuori».

m. z.

SPECIALE MERCATO

20 PREZZI

Le performance di Careca, Casagrande e Dunga hanno riportato in rialzo le quotazioni del futébol, nuovamente seguito con interesse dai nostri club. Per agevolare il lavoro degli operatori italiani abbiamo preparato questa guida ai migliori Under 24 del Brasile, segnalandone pregi, difetti ed economicità

di Gerardo Landulfo

Stimolato dalle buone performance di Careca, Casagrande e Dunga, il calcio brasiliano è di nuovo in rialzo in Italia. Per manager e mediatori, quindi, si è già aperta la stagione di caccia a opzioni e priorità d'acquisto dei pezzi migliori. La vasta possibilità di scelta e i prezzi accessibili possono accontentare tutti, dalle neopromosse agli squadroni più ambiziosi. Ma attenzione, bisogna sempre considerare che le facilità d'acquisto sono grandi come i rischi dell'investimento, specie quando si parla di giovani talenti. Il passaggio da un calcio preso alla leggera — sia come organizzazione che come spirito di gioco — a un altro superprofessionistico e pieno di agonismo, può mandare in tilt i calciatori meno preparati. Bisogna dunque stare molto attenti, giacché alcune esperienze hanno provato che un buon giocatore in patria può diventare mediocre all'estero. Da Falcao a Careca, da

segue a pagina 97

FACILI

Pagina accanto, l'attaccante Müller, probabilmente il pezzo più pregiato esposto al mercato calcistico brasiliano. Sopra, Raj, fratello dell'ex viola Socrates. A lato, Silas del San Paolo. Sono tutti e tre nazionali e in predicato di lasciare il loro Paese per trasferirsi in Italia (fotoPlacar e Richiardi)

DA MÜLLER E SILAS DEL SAN PAOLO AL SORPRENDENTE AMARILDO

MÜLLER

Nome: *Luìs Antonio Correia da Costa*
Data di nascita: *31 gennaio 1966*
Altezza e peso: *1,78 × 74*
Ruolo: *ala destra/centravanti*
Società di appartenenza: *São Paulo F.C.*
Presenze in Nazionale A: *22*
Quotazione per l'estero: *1.800 milioni di lire*
Pregi: *gran velocità, abilità e opportunismo. È il più esperto dei «baby» brasiliani*
Difetti: *ogni tanto difetta di concentrazione e deve ancora perfezionare il tiro in corsa*
Valutazione: *7,5*

Evair

SILAS

Nome: *Paulo Silas do Prado Pereira*
Data di nascita: *27 agosto 1965*
Altezza e peso: *1,77 × 69*
Ruolo: *mezzala destra*
Società di appartenenza: *São Paulo F.C.*
Presenze in Nazionale A: *10*
Quotazione per l'estero: *1.550 milioni di lire*
Pregi: *ottima visione di gioco e un buon tiro da fuori area*
Difetti: *il suo rendimento cala nei momenti più importanti e non è preciso nei passaggi lunghi*
Valutazione: *7,5*

Edu

BEBETO

Nome: *José Roberto Gama de Oliveira*
Data di nascita: *16 febbraio 1964*
Altezza e peso: *1,76 × 68*
Ruolo: *mezzala destra/centravanti*
Società di appartenenza: *Flamengo*
Presenze in Nazionale A: *6*
Quotazione per l'estero: *1.550 milioni di lire*
Pregi: *versatilità, buon controllo di palla e fiuto del gol*
Difetti: *è fisicamente molto fragile e non sopporta le marcature strette*
Valutazione: *7*

EDU

Nome: *Eduardo Antonio dos Santos*
Data di nascita: *2 febbraio 1967*
Altezza e peso: *1,85 × 78*
Ruolo: *mezzala sinistra*
Società di appartenenza: *Palmeiras*
Presenze in Nazionale A: *1*
Quotazione per l'estero: *1.450 milioni di lire*
Pregi: *potenza fisica, scatto incontenibile e abilità nel concludere*
Difetti: *nonostante la buona statura, non è efficace nel gioco aereo e sa calciare soltanto con il sinistro*
Valutazione: *7*

Romario

Geovani

Bebeto

DELL'INTERNACIONAL, LE PRIME 14 PERLE DEL FUTÉBOL AI RAGGI X

ROMÁRIO
Nome: *Romário de Souza Faria*
Data di nascita: *29 gennaio 1966*
Altezza e peso: *1,68 × 68*
Ruolo: *centravanti/ala sinistra*
Società di appartenenza: *Vasco da Gama*
Presenze in Nazionale A: *6*
Quotazione per l'estero: *1.450 milioni di lire*
Pregi: *specialista nei dribbling in velocità, grazie a uno scatto bruciante e a una buona rapidità di base*
Difetti: *è un po' troppo individualista ed è svantaggiato nel gioco aereo causa la piccola statura*
Valutazione: *7*

RAÍ
Nome: *Raí Souza Vieira de Oliveira*
Data di nascita: *10 maggio 1965*
Altezza e peso: *1,89 × 85*
Ruolo: *mezzala destra*
Società di appartenenza: *São Paulo F.C.*
Presenze in Nazionale A: *11*
Quotazione per l'estero: *1.450 milioni di lire*
Pregi: *tocco elegante, passaggi precisi e visione del gioco da regista autentico*
Difetti: *ha gli stessi movimenti e la lentezza del fratello Sócrates*
Valutazione: *6,5*

Tato

EVAIR
Nome: *Evair Aparecido Paulino*
Data di nascita: *21 febbraio 1965*
Altezza e peso: *1,83 × 76*
Ruolo: *centravanti*
Società di appartenenza: *Guarani*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *1.200 milioni di lire*
Pregi: *un buon tiro con entrambi i piedi, senso del gol e abilità nei colpi di testa*
Difetti: *è un tantino lento e gli manca un po' di furbizia*
Valutazione: *6,5*

Careca

CARECA
Nome: *Hamilton de Souzá*
Data di nascita: *10 ottobre 1967*
Altezza e peso: *1,81 × 81*
Ruolo: *mezzala avanzata*
Società di appartenenza: *Cruzeiro*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *1 miliardo di lire*
Pregi: *tecnica raffinata, una cavalcata irresistibile. È sempre presente nell'area di rigore*
Difetti: *deve ancora acquisire il senso della professionalità*
Valutazione: *6,5*

BERNARDO
Nome: *Bernardo Fernandes da Silva*
Data di nascita: *20 aprile 1965*
Altezza e peso: *1,87 × 76*
Ruolo: *mediano*
Società di appartenenza: *São Paulo F.C.*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *1 miliardo di lire*
Pregi: *eccellente in fase di costruzione, possiede un gran tiro da lontano*
Difetti: *stenta a entrare in partita e deve essere più attento nelle marcature*
Valutazione: *6,5*

GEOVANI
Nome: *Geovani Silva*
Data di nascita: *6 aprile 1964*
Altezza e peso: *1,72 × 70*
Ruolo: *mezzala sinistra*
Società di appartenenza: *Vasco da Gama*
Presenze in Nazionale A: *3*
Quotazione per l'estero: *900 milioni di lire*
Pregi: *buon controllo di palla, eccellenti lanci lunghi e gran tiro da fermo*
Difetti: *carattere difficile, troppo individualista*
Valutazione: *6,5*

JOÃO PAULO
Nome: *Sérgio Donizete Luiz*
Data di nascita: *9 luglio 1964*
Altezza e peso: *1,71 × 68*
Ruolo: *ala sinistra*
Società di appartenenza: *Guarani*
Presenze in Nazionale A: *3*
Quotazione per l'estero: *800 milioni di lire*
Pregi: *velocità, cross perfetti e dribbling ubriacanti*
Difetti: *imprevedibilità nelle conclusioni a rete e qualche eccesso di individualismo*
Valutazione: *6,5*

Amarildo

João Paulo

TATO
Nome: *Ederval da Conceição*
Data di nascita: *5 ottobre 1964*
Altezza e peso: *1,70 × 68*
Ruolo: *ala destra*
Società di appartenenza: *Palmeiras*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *750 milioni di lire*
Pregi: *dribbling in velocità, grinta e un buon diagonale destro*
Difetti: *è uno specialista del ruolo: troverebbe difficoltà nel giocare come punta all'italiana*
Valutazione: *6*

LUIS FERNANDO
Nome: *Luis Fernando Rosa Flores*
Data di nascita: *22 febbraio 1964*
Altezza e peso: *1,72 × 70*
Ruolo: *mezzala avanzata*
Società di appartenenza: *Inter P. Alegre*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *750 milioni di lire*
Pregi: *il tocco di palla e l'opportunismo tipico di una mezzapunta brasiliana*
Difetti: *non riesce a mantenere un rendimento continuo ed è preda facile per i marcatori*
Valutazione: *6*

Luis Fernando

Bernardo

AMARILDO
Nome: *Amarildo Souza do Amaral*
Data di nascita: *2 ottobre 1964*
Altezza e peso: *1,83 × 78*
Ruolo: *centravanti*
Società di appartenenza: *Inter P. Alegre*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *700 milioni di lire*
Pregi: *il coraggio caratteristico degli sfondatori, l'opportunismo e i colpi di testa*
Difetti: *tecnica e resistenza fisica limitate*
Valutazione: *6*

NEL GRUPPO C'È ANCHE L'INCOGNITA BISMARCK DEL VASCO

BISMARCK

Nome: *Bismarck Barreto Faria*
Data di nascita: *7 settembre 1969*
Altezza e peso: *1,74 × 71*
Ruolo: *mezzala avanzata*
Società di appartenenza: *Vasco da Gama*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *700 milioni di lire*
Pregi: *gran tecnica individuale, visione di gioco e doti da cannoniere*
Difetti: *ha già avuto un grave infortunio — rottura del perone e dei legamenti della caviglia destra — e conta poche presenze in prima squadra*
Valutazione: *6*

UIDEMAR

Nome: *Uidemar Pessoa de Oliveira*
Data di nascita: *18 gennaio 1965*
Altezza e peso: *1,72 × 63*
Ruolo: *mediano*
Società di appartenenza: *Goiás*
Presenze in Nazionale A: *1*
Quotazione per l'estero: *600 milioni di lire*
Pregi: *bravo negli anticipi, buona tattica e passaggi misurati*
Difetti: *possiede un fisico minuto per il ruolo e gli manca l'esperienza di un centro doc*
Valutazione: *6*

Uidemar

André Cruz

ALCINDO

Nome: *Alcindo Sartori*
Data di nascita: *21 ottobre 1967*
Altezza e peso: *1,75 × 75*
Ruolo: *ala destra/centravanti*
Società di appartenenza: *Flamengo*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *600 milioni di lire*
Pregi: *grinta, determinazione e presenza continua nell'area di rigore*
Difetti: *tecnicamente discreto, ha difficoltà nel liberarsi di un buon marcatore*
Valutazione: *6*

MARCOS ROBERTO

Nome: *Marcos Roberto Sampaio Pimenta*
Data di nascita: *4 aprile 1967*
Altezza e peso: *1,72 × 65*
Ruolo: *mezzala/centravanti*
Società di appartenenza: *Corinthians*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *600 milioni di lire*
Pregi: *coraggio nell'affrontare i difensori avversari*
Difetti: *gioca con la testa bassa ed è lento*
Valutazione: *6*

ZINHO

Nome: *Crizam César de Oliveira Filho*
Data di nascita: *17 giugno 1967*
Altezza e peso: *1,68 × 68*
Ruolo: *ala sinistra/tornante*
Società di appartenenza: *Flamengo*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *600 milioni di lire*
Pregi: *lo spirito battagliero e la resistenza di un vero «motorino»*
Difetti: *sbaglia molti passaggi e non sa dosare le energie*
Valutazione: *6*

ANDRÉ CRUZ

Nome: *André Alves Cruz*
Data di nascita: *20 settembre 1967*
Altezza e peso: *1,82 × 80*
Ruolo: *libero/mediano*
Società di appartenenza: *Ponte Preta*
Presenze in Nazionale A: -
Quotazione per l'estero: *600 milioni di lire*
Pregi: *determinato nei contrasti, bravo negli smistamenti e fortissimo nel tiro da lontano*
Difetti: *ogni tanto arriva in ritardo sulla palla ed è costretto a ricorrere al fallo*
Valutazione: *6*

Zinho

Marcos Roberto

Bismarck

Alcindo

segue da pagina 93

Luis Silvio a Socrates, in queste otto stagioni successive alla riapertura delle frontiere, sono arrivati in Italia 20 brasiliani. Abbiamo seguito da vicino la maggior parte delle trattative per conto del Guerino e per tre anni — inviati di una radio prima e di un settimanale poi — siamo stati testimoni oculari del successo o del fallimento di molti di questi calciatori. Un'esperienza che, senza falsa modestia, ci ha permesso di preparare una vera e propria guida al mercato degli Under 24 in Brasile, con le indicazioni, i pro e i contro che riteniamo possano interessare i possibili acquirenti. C'è da sottolineare che dalla lista sono stati esclusi i portieri e i difensori in generale, nonostante le buone rivelazioni dell'annata come il «goleiro» Taffarel, 21 anni, dell'Internacional di Porto Alegre, lo stopper Denilson, 22, dell'America di Rio o il terzino sinistro Leonardo, 18, del Flamengo, perché abbiamo favorito i giocatori che occupano i ruoli più ricercati. Abbiamo inserito nel nostro elenco 20 nomi, prendendo in considerazione le migliori speranze della stagione appena conclusa e anche i ragazzi già segnati nei taccuini dei mediatori e degli osservatori della Serie A. Ciò può spiegare l'inclusione nell'elenco di Bismarck, giovane talento non ancora titolare della prima squadra del Vasco da Gama, ma che ha già richiamato su di sé l'attenzione dei talent-scout nel recente torneo di Tolone, in Francia, e nel mondiale juniores, in Cile, disputati con la maglia della nazionale. Per correre meno rischi, comunque, gli interessati dovrebbero valutare i pregi e i difetti segnalati in ogni singola scheda. Le qualità sono in numero maggiore e eventuali carenze possono sparire con il tempo, ma tutto diventa più difficile quando un ragazzo è costretto a cambiare le proprie caratteristiche per adattarsi a una nuova realtà calcistica.

Gerardo Landulfo

A destra, Luvanor e Luis Silvio: il primo è oggi disoccupato, il secondo, ventottenne, è la stella del Sao José, squadra neopromossa in Prima Divisione

LUVANOR E LUIS SILVIO, DUE SCOMODI PRECEDENTI

SEMIPRO E CONTRO

Due casi, in particolare, potrebbero ben chiarire quanto sia difficile pescare il giovane giusto, in Brasile. In entrambe le occasioni si è trattato di società neopromosse in Serie A che, in fretta e furia, hanno cercato di ingaggiare il salvatore della patria. Il primo «equivoco» fu Luis Silvio, allora ventenne, acquistato dalla Pistoiese nella stagione 1980/81. Si trattava di un'ala destra tipicamente sudamericana, con buona velocità e abituato a andare sul fondo per fare i cross. Con il piccolo Marilia era diventato campione e rivelazione della Taca Sao Paulo — il più imporante torneo giovanile del Brasile — ed era passato al Palmeiras e quindi in prestito alla Ponte Preta. A Pistoia Silvio si era presentato all'allenatore Lido Vieri come «ponta» (ala, in portoghese) e l'ex-portiere aveva pensato che il giovane Luis fosse un attaccante puro. Ma senza i due o tre compagni d'attacco che era abituato ad avere, solo in mezzo ai difensori avversari il brasiliano combinò ben poco e non riuscì ad indossare la maglia arancione per più di sei gare in Serie A, sufficienti, comunque, per guadagnarsi la fama di bidone. Qualcuno mise addirittura in dubbio il fatto che Luis Silvio avesse mai giocato al pallone e si parlò di un suo ritorno in Brasile per fare il cameriere, mettendo in dubbio l'onestà — o la competenza — di Giuseppe Malavasi, allenatore in seconda della squadra toscana. Il povero Malavasi, che aveva scelto Silvio dopo aver visto quattro o cinque gare di alcune squadre dell'hinterland di San Paolo, non ha avuto nessuna colpa. Infatti il ragazzo aveva destato impressione specialmente nella partita Ponte Preta-Comercial (2-0) quando era stato autore di una splendida doppietta. L'allenatore italiano, però, non sapeva che il manager Juan Figer, il mediatore al quale si era rivolto, aveva avvertito i dirigenti paulista dell'interessamento della Pistoiese per l'attaccante. Risultato: tutta la squadra in quella occasione aveva giocato per Silvio, esibito anche come punta centrale.

Come Malavasi, anche Gianni Di Marzio è stato messo in croce per aver preso Luvanor, approdato nella stagione 1983/84 a Catania. Di Marzio, in un momento di euforia, aveva pronunciato una frase che è poi servita a aumentare la sua fama di chiacchierone: *«Luvanor è un misto fra Diego Maradona e Suarez»*. Ma al contrario di quello che si è sospettato in Sicilia, l'allenatore napoletano non ha avuto nessun «incentivo» per pubblicizzare il calciatore. In realtà, Di Marzio era rimasto colpito dal curriculum del brasiliano e dalla visione di alcune gare caratterizzate dalle sue performances, ma soprattutto dai pareri di molti esperti di calcio. Fu Sergio Clerici, il Gringo, 18 anni di esperienza nel calcio italiano, a indicare per primo le doti del giovane ragazzo di Goias, una modesta squadra che riuscì a piazzarsi al quinto posto del campionato nazionale '83. E la giovane mezzala, allora ventiduenne, fu considerata la rivelazione della stagione, meritandosi una convocazione per la nazionale juniores, campione al torneo di Tolone. Quattro reti in altrettante partite in Francia bastarono a Luvanor per richiamare l'attenzione di Carlo Montanari, attuale D.S. delle giovanili del Milan e allora in procinto di passare al Catania. Il piccolo fuoriclasse si presentò molto bene nelle prime giornate del campionato italiano e alla quinta era primo nella classifica dei migliori stranieri sulla «Gazzetta dello Sport», ma non aveva una personalità sufficientemente forte per affrontare l'agonismo del calcio italiano. Soffriva molto per l'invidia che era nata nello spogliatoio di una squadra che doveva soltanto lottare per la salvezza e per le richieste dei compagni che volevano da lui più grinta e meno dribbling. Alle difficoltà sul campo si aggiunse poi una serie di problemi nella vita privata e così il vero Luvanor, quello che Di Marzio ha sognato per il suo Catania, si è visto solo poche volte in Italia. Il 2 giugno '85, ad esempio, quando il brasiliano segnò un gol da antologia a Pisa, partendo con la palla da centrocampo e dribblando tre avversari prima di infilare Mannini e realizzare il gol del pareggio per la sua squadra. Il discreto e timidissimo Luis Silvio, a ventotto anni, si è trasformato nel leader del Sao José, formazione neopromossa in Prima Divisione; Luvanor, invece, dopo essersi ripresentato in Italia richiamato dal Catania e aver disputato la prima fase della Coppa Italia, non ha avuto l'autorizzazione dalla Lega a ritesserarsi per il club siciliano ed è tornato in Brasile, dove ancora cerca una squadra che lo valorizzi.

g.l.

IL PIÙ PLAVO DELL'ANNO

Il giovane fuoriclasse della Stella Rossa Belgrado aggiunge il premio nazionale a quello di miglior giocatore dei Mondiali juniores

Per la prima volta nella storia della Jugoslavia, calciatore dell'anno è stato eletto un ragazzo non ancora diciannovenne, quel Robert Prosinecki della Stella Rossa di Belgrado che, ai Mondiali juniores svoltisi in Cile, fu proclamato miglior calciatore della manifestazione, lo stesso riconoscimento riservato a Maradona a Tokio. Calcisticamente nato a Zagabria, Prosinecki si è avvicinato al calcio per caso quando, come tanti suoi coetanei sui dodici, tredici anni si presentò al campo della Dinamo per essere ammesso a una delle squadre giovanili del club biancoblù. A quei tempi, responsabile dell'intero staff tecnico della Dinamo era Miroslav Blazevic, un buon passato da calciatore e una buona quotazione da «mister», che, dopo averlo visto giocare qualche volta, gli si avvicinò e gli disse: *«Mio caro, è meglio che cambi mestiere perché non credo che ti affermerai come calciatore!»*. Un'affermazione del genere avrebbe scoraggiato chiunque, ma non il buon Robert che, infatti, continuò a giocare e con la formazione juniores della Dinamo partecipò, tra l'altro, al torneo di Viareggio dello scorso anno.

A Zagabria però, per il ragazzo, c'era ben poco futuro. Quando la Stella Rossa gli propose di trasferirsi a Belgrado, la sua risposta fu ovviamente affermativa. A volerlo nella più popolare squadra jugoslava era stato l'allenatore Velibor Vasovic, che vedeva in questo ragazzo di buona struttura fisica un fuoriclasse in potenza. Subito promosso titolare, Prosinecki fu al centro di una specie di «caso diplomatico» tra la Stella Rossa e la federazione quando venne convocato per i Mondiali juniores. Privato del suo miglior giocatore, Vasovic temeva che la sua squadra avrebbe corso grossi rischi con il Bruges in Coppa UEFA: adesso, però, il tecnico è felicissimo che il suo ragazzo sia andato in Cile perché di là è arrivata la sua consacrazione al più alto livello. Grazie a un gioco che somiglia moltissimo a quello dei migliori brasiliani, Prosinecki è diventato il preferito dei tifosi della Stella Rossa: il suo bagaglio tecnico gli consente tutte le giocate possibili, indipendentemente dalla sua posizione in campo. Certi suoi lanci di cinquanta metri, in cui

Sopra, Robert Prosinecki, nato a Schweningen, in Germania, il 12 gennaio 1969, con la maglia della Stella Rossa. A sinistra, eccolo premiato quale miglior calciatore jugoslavo dell'87, con Dragan Stojkovic. Sotto, contro l'Inter nel Viareggio '87

precisione e potenza si sposano perfettamente, mandano in sollucchero non solo i tifosi della Stella Rossa, ma anche quelli della squadra avversarie, e c'è stato chi, vedendolo giocare, si è preso la briga di contare in quante combinazioni entri durante i 90 minuti: non sono mai meno di quaranta, cinquanta e il più delle volte risultano decisive o pericolose per gli avversari.

Anche se di nazionalità jugoslava, Prosinecki è nato a Schweningen, in Germania Ovest, il 12 gennaio 1969. Ma era ancora un bambino quando rientrò in patria e da jugoslavo ha percorso tutta la sua carriera di calciatore. Ma com'è Prosinecki nella vita privata? *«Come tutti i ragazzi della mia età»*, risponde, *«amo la musica* (Pavarotti e Celentano più di ogni altro, n.d.r.), *le belle ragazze, la discoteca, ma soprattutto il calcio perché è col calcio che mi diverto di più. I miei programmi futuri? Le Olimpiadi di Seul e i Mondiali del '90 in Italia. Il mio idolo? Maradona. E quando qualcuno mi dice che gli somiglio, è come se ricevessi il più bel regalo del mondo»*. Un regalo che, soprattutto in Jugoslavia, sta diventando piacevole abitudine.

Vinko Sale

INGHILTERRA/COPPA F.A.

LIVERPOOL A SECCO

Niente campionato in Inghilterra a vantaggio della Coppa F.A. che, da queste parti, vale molto di più di qualunque altra manifestazione. Delle 516 squadre iscritte, ne sono rimaste 64 e, tra esse, tutte le formazioni di Prima e Seconda Divisione oltre ad alcune... superstiti delle leghe inferiori. Nessun risultato clamoroso ma qualche sorpresa si è comunque avuta e, guarda caso, tra esse la maggiore riguarda il Liverpool che, incontenibile in campionato, è stato fermato a Stoke da una squadra che traccheggia a metà classifica in Seconda Divisione: e per fortuna dei «reds» che in porta Mike Hooper, mandato in campo a sostituire Bruce Grobbelaar, si è letteralmente superato al punto che se il Liverpool non ha perso deve ringraziare soprattutto lui. Il Torquay (Quarta Divisione, più o meno la nostra C2) era dato per travolto a Coventry contro i detentori del trofeo: al contrario gli ospiti, pur perdendo, si sono difesi ed hanno subito il loro passivo in due minuti: Klicline al 59' su rigore; Cyrille Regis sessanta secondi più tardi. Franco successo del Tottenham a Oldham: 4-2 con doppietta di Clive Allen, quest'anno incapace di ripetere gli exploit a raffica che gli erano congeniali la stagione scorsa, e nel caso specifico, risvegliatosi. Si diceva più sopra di rischi corsi dal Liverpool: più o meno la stessa cosa è capitata all'Everton sul proprio campo contro lo Sheffield Wednesday. E per fortuna che Peter Reid ha fatto centro! □

COPPA F.A. - Trentaduesimi: Barnsley*-Bolton 3-1; Blackburn-Portsmouth* 1-2, Bradford*-Wolverhampton 2-1; Brighton*-Bournemouth 2-0; Coventry*-Torquay 2-0; Derby-Chelsea*1-3; Gillingham-Birmingham*0-3; Halifax-Nottingham Forest*0-4; Hartlepool-Luton* 1-2; Huddersfield-Manchester City 2-2; Leeds-Aston Villa* 1-2; Mansfield*-Bath City 4-0; Newcastle*-Crystal Palace 1-0; Oxford*-Leicester 2-0; Oldham-Tottenham* 2-4; Reading-Southampton* 0-1; Scunthorpe-Blackpool 0-0; Sheffield United*-Maidstone 1-0; Sheffield Wednesday-Everton 1-1; Shrewsbury*-Bristol Rovers 2-1; Stockport-Orient 1-2; Stoke-Liverpool 0-0; Sutton-Middlesbrough 1-1; Swindon-Norwich 0-0; Watford-Hull 1-1; West Ham*-Charlton 2-0; Wimbledon*-West Bromwich Albion 4-1; Yeovil-Queens Park Rangers* 0-3; Arsenal*-Millwall 2-0; Ipswich-Manchester United* 1-2; Port Vale*-Macclesfield 1-0; Plymouth-Colchester rinviata.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite finite in parità verranno ripetute a campi invertiti.

SPAGNA/REAL MEZZO STOP

BOMBER INESPLOSE

Solo sedici gol nelle dieci partite della «Liga» e, quel che più conta, «bomber» a secco: tutti quelli, infatti, che occupano i primi posti nella classifica dei marcatori non si sono ripetuti per cui, una volta, hanno avuto via libera le seconde linee. Come nel Real Madrid, ad esempio, che ha pareggiato con Tendillo (83') il gol del Murcia (Manolo al 13') oppure nel Barcellona e, soprattutto, nell'Atletico Madrid dove, hanno segnato Arteche al 15' e Marcos al 57'. Da notare che nel Valencia, per la seconda volta consecutiva, aveva realizzato Madjer (9'), ma inutilmente. E per di più l'algerino, al 30', è dovuto uscire dal campo per uno stiramento. Sul piano della classifica, da segnalare il recupero, dell'Atletico Madrid e della Real Sociedad che, con Zamora al 61', ha battuto il Valladolid. □

COPPA

Ottavi: Español-Barcellona* 1-3, 0-1; Castilla*-Athletic Bilbao 2-1, 1-2 (d.t.s.: Castilla qualificato 7-6 ai rigori); Cadice-Real Madrid* 1-1, 2-4; Atletico Madrid*-Las Palmas 0-0, 3-1; Siviglia-Castellon* 1-1, 1-2; Osasuna*-Celta 2-0, 1-0; Gijon-Real Sociedad* 0-0, 0-4; Sabadell*-Betis 0-0, 1-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

17. GIORNATA: Real Sociedad-Valladolid 1-0; Murcia-Real Madrid 1-1; Barcellona-Gijon 1-0; Betis-Saragozza 1-0, Celta-Osasuna 1-0; Logroñes-Las Palmas 1-1; Maiorca-Siviglia 1-0; Sabadell-Español 2-2; Atletico Madrid-Valencia 2-1; Cadice-Athletic Bilbao 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**28**	17	13	2	2	46	12
Real Sociedad	**25**	17	11	3	3	32	13
A. Madrid	**25**	17	11	3	3	29	10
Valladolid	**21**	17	8	5	4	15	13
A. Bilbao	**21**	17	7	7	3	22	20
Gijon	**18**	17	7	4	6	20	23
Cadice	**18**	17	7	4	6	21	22
Celta	**18**	17	6	6	5	20	18
Saragozza	**17**	17	6	5	6	28	26
Osasuna	**17**	17	6	5	6	17	15
Siviglia	**17**	17	7	3	7	19	25
Barcellona	**17**	17	8	1	8	24	24
Maiorca	**16**	17	6	4	7	14	25
Valencia	**14**	17	5	4	8	18	26
Español	**14**	17	5	4	8	17	25
Betis	**14**	17	6	2	9	21	22
Murcia	**11**	17	4	3	10	18	25
Lagroñes	**10**	17	2	6	9	12	27
Las Palmas	**10**	17	4	2	11	17	33
Sabadell	**9**	17	2	5	10	8	26

MARCATORI: **15 reti:** H. Sanchez; **10 reti:** Baquero (Real Sociedad); **8 reti:** Ruben Sosa (Saragozza): **7 reti:** Villa (Gijòn).

□ **Jürgen Sparwasser,** ex nazionale della Germania Est, ha deciso di restare all'ovest approfittando di una partita che il Magdeburgo ha giocato a Saarbrücken.

SCOZIA

29. GIORNATA: Dundee United-Falkirk 0-0; Dunfermline-Hearts 0-4; Hibernian-Aberdeen 0-0; Motherwell-Dundee 3-3; Rangers-Morton 5-0; St. Mirren-Celtic 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**45**	29	18	9	2	54	19
Hearts	**42**	29	16	10	3	52	22
Aberdeen	**42**	29	15	12	2	42	15
Rangers	**41**	29	18	5	6	54	19
Dundee	**34**	29	14	6	9	57	36
Dundee U.	**27**	29	9	9	11	29	35
Hibernian	**26**	29	7	12	10	26	31
St. Mirren	**25**	29	7	11	11	33	36
Motherwell	**20**	29	7	6	16	22	42
Dunfermline	**18**	29	5	8	16	24	58
Falkirk	**16**	29	4	8	17	25	56
Morton	**12**	29	2	8	19	21	70

MARCATORI: **29 reti:** Coyne (Dundee); **25 reti:** McCoist (Rangers); **21 reti:** Robertson (Hearts).

COPPA F.A

2. turno: Berwick-Brechim * 0-1; Buckie-East Stirling * 2-3; Fraserburgh-St. Johnstone * 2-5; Gala-Civil Service 0-0; Queens Park-Ayr * 2-3; Stenhousemuir-Arbroath 1-1; Stranraer *-Keith 6-2.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite finite in parità saranno ripetute a campi invertiti.

CIPRO

10. GIORNATA: Apoel-AEL 1-0; Apollon-Apep 1-1; Salamina-EPA 1-0; Olympiakos-Omonia 0-2; Aris-Pezoporikos 1-2; Anortosi-Alki 0-0; Apop-Anagennisis 4-1; Paralimni-Ethnikos 0-0.

CLASSIFICA: **Apoel p. 17; Omonia, AEL 15; Pezoporikos 14; Apollon, Paralimni 13; EPA 11; Anortosi 10; Apop 9; Salamina, Ethnikos 7; Apep, Aris, Alki, Olympiakos 6; Anagennisis 5.**

MARCATORI: **12 reti:** T. Zuvani (Paralimni); **11 reti:** Lauta (AEL); **7 reti:** Plakitis (Apoel); **6 reti:** Bialon (Pezoporikos).

□ **Johann Kramer,** nazionale dello Steaua, ha... scelto la libertà: approfittando di un viaggio in Germania, ha firmato per il Norimberga.

□ **Terry Fenwick,** passato al Tottenham, ha ritrovato in Terry Venables l'allenatore che già l'ebbe alle sue dipendenze nel Crystal Palace e nel Queens Park Rangers.

□ **Ljudomir Radanovic,** trentenne nazionale jugoslavo, è in prova al Southampton dove potrebbe sostituire Mark Wright, passato al Derby.

□ **L'Austria Vienna** ha ingaggiato, con contratto triennale, il ventiduenne attaccante argentino Josè Percudani ex Independiente.

PORTOGALLO

16. GIORNATA: Sporting-Elvas 0-0; Belenenses-Braga 1-0; Guimaraes-Benfica 0-2; Boavista-Academica 1-0; Varzim-Farense 0-0; Porto-Espinho 1-0; Covilha-Rio Ave 1-1; Setubal-Penafiel 4-0; Portimonense-Salgueiros 2-1; Maritimo-Chaves 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**27**	15	12	3	0	41	9
Benfica	**23**	16	10	3	3	23	9
Boavista	**22**	16	8	6	2	18	10
Setubal	**20**	16	8	4	4	31	21
Chaves	**19**	16	8	3	5	33	17
Guimaraes	**18**	16	6	6	4	27	18
Sporting	**18**	16	6	6	4	22	16
Belenenses	**18**	16	8	2	6	22	22
Penafiel	**17**	16	5	7	4	19	19
Maritimo	**17**	16	5	7	4	16	18
Varzim	**16**	16	5	6	5	15	18
Elvas	**15**	16	4	7	5	19	18
Braga	**13**	16	3	7	6	15	21
Espinho	**13**	15	3	7	6	11	17
Farense	**13**	16	4	5	7	13	25
Rio Ave	**13**	16	4	5	7	15	31
Academica	**12**	15	3	6	7	15	23
Portimonense	**9**	16	4	1	11	13	27
Salgueiros	**8**	15	1	6	8	11	23
Covilha	**7**	16	2	3	11	14	31

□ **Berti Vogts** è indicato quale successore di Beckenbauer quando, nel '90, il «kaiser» si ritirerà.

EIRE

15. GIORNATA: Bray-Limerick 0-0; Cork-Derry 1-0; Dundalk-Shelbourne 3-1; Galway-Waterford 2-2; St Patrick's-Sligo 4-2; Shamrock-Bohemians 1-1.
16. GIORNATA: Bohemians-Dundalk 3-2; Derry-Galway 3-0; Limerick-Cork 1-1; Shelbourne-Bray 1-1; Sligo-Shamrock 2-0; Waterford-St. Patrick's 0-1.
17. GIORNATA: Bray-Bohemians 0-4; Cork-Shelbourne 2-1; Dundalk-Sligo 1-0; Limerick-Derry 2-2; St. Patrick's-Galway 0-0; Shamrock-Waterford 1-1.
18. GIORNATA: Bohemians-Cork 5-1; Derry-St. Patrick's 0-3; Galway-Shamrock 3-2; Shelbourne-Limerick 4-1; Sligo-Bray 1-2; Waterford-Dundalk 2-3.
CLASSIFICA: **Dundalk p. 28; Bohemians 25; St. Patrick's 23; Shamrock Rov. 22; Waterford, Cork 20; Galway 19; Derry 18; Shelbourne 13; Limerick 11; Bray 10; Sligo 8.**

LEINSTER SENIOR CUP

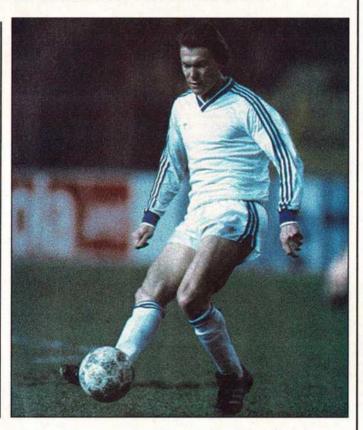
SEMIFINALE: Athlone Town*-Shelbourne 1-0
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

□ **Neill Webb,** che il Nottingham Forest acquistò dal Portosmouth per 250mila sterline, ora vale quattro volte tanto e lo vogliono, tra gli altri, Tottenham e Manchester United.

EUROPA

AUSTRIA/BLOCHIN È PASSATO AL VORWÄRTS

OLEG SEMPRE AVANTI

Il calcio austriaco è il solo, in Europa, che abbia «ospitato» anche in passato calciatori sovietici trasferiti ad un club di quel Paese con l'assenso della società di appartenenza: sempre, però, si era trattato di giocatori di scarsa notorietà e, comunque, al termine della carriera. Adesso, in Austria, sta per arrivare Oleg Blochin (a fianco) che la Dinamo Kiev ha autorizzato ad accettare le offerte dello Steyr, club di Seconda Divisione della città omonima, nota per essere anche la sede della Puch, fabbrica di automobili (faceva la 500) e di motoleggere (la Vespa, tra le altre). Lo Steyr, giunto al secondo posto del suo campionato con 25 punti dietro a Kreus (33 punti) e Austria Salisburgo (28) ma davanti al St. Pölten (24) sarà impegnato, alla ripresa delle ostilità dopo la sosta invernale, nella poule a otto per la promozione in Prima Divisione assieme (oltre alle altre tre squadre di Seconda) a Voest Linz, Linzer ASK, Austria Klagenfurt e Mödling, piazzatesi agli ultimi quattro posti in Prima. L'arrivo di Blochin, che è atteso nelle prossime settimane, rilancia ai più alti livelli la formazione allenata dal cecoslovacco Josef Adamec. □

MAROCCO

8. GIORNATA: FAR Rabat-CLAS Casablanca 1-1; FA Benslimane-IR Tangeri 1-1; Hilal Nador-FUS Rabat 1-0; Hassania Agadir-RS Settat 0-0; US Sidi Kacem-Chabab Mohammedia 1-0; KAC Kenitra-WAC Casablanca 0-1; Raja Casablanca-MAS Fes 1-0; US Mohammedia-KACM Marrakech 0-0; OC Khouribga-MC Oujda 0-0.

9. GIORNATA: KACM Marrakech-Khouribga 0-0; WAC Casablanca-Raja Casablanca 1-0; RS Settat-US Sidi Kacem 3-1; MAS Fes-US Mohammedia 1-0; IR Tangeri-CLAS Casablanca 1-0; FUS Rabat-Hassania Agadir 3-1; MC Oujda-FAR Rabat 1-1; FA Benslimane-Hilal Nador 0-0; Chabab Mohammedia-Kac Kenitra 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	**23**	9	6	2	1	16	7
KACM	**21**	9	4	4	1	11	3
KAC	**21**	9	4	4	1	7	3
IR Tangeri	**20**	9	4	3	2	8	4
Raja	**20**	9	5	1	3	7	5
Benslimane	**19**	9	2	6	1	10	9
Hilal	**19**	9	3	4	2	4	6
FAR	**18**	9	2	5	2	9	7
Hassania	**18**	9	3	3	3	9	6
Khouribga	**18**	9	3	3	3	8	7
Settat	**17**	9	2	4	3	9	10
FUS	**17**	9	2	4	3	10	12
MAS	**17**	9	2	4	3	7	9
Sidi Kacem	**17**	9	4	0	5	6	14
US Mohamm.	**15**	9	2	2	5	6	10
MC Oujda	**15**	9	1	4	4	5	9
Chabab	**15**	9	0	6	3	2	7
Clas	**14**	9	1	3	5	5	11

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

□ **Aziz Bouderbala,** attaccante marocchino che gioca nel Sion, dovrà essere operato di ernia al disco.

GRECIA

14. GIORNATA: AEK-Ethnikos 2-0; Verria-Kalamaria 1-1; Iraklis-Larissa 1-0; Levadiakos-Panserraikos 1-3; Olympiakos-Diagoras 0-0; Panachaiki-Aris 2-0; Panionios-Panathinaikos 0-1; Paok-OFI 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Larissa	**22**	14	10	2	2	30	11
OFI	**21**	14	10	1	3	33	19
Paok	**20**	14	9	2	3	36	13
AEK	**19**	14	7	5	2	30	19
Ethnikos	**16**	14	6	4	4	12	8
Panathinaikos	**16**	14	7	2	5	17	15
Aris	**14**	14	6	2	6	19	19
Iraklis	**13**	14	5	3	6	15	18
Panionos	**12**	14	3	6	5	15	16
Olympiakos	**11**	14	2	7	5	14	23
Kalamaria	**11**	14	3	5	6	7	19
Verria	**11**	14	4	3	7	16	33
Panserraikos	**10**	14	4	2	8	17	20
Levadiakos	**10**	14	3	4	7	18	23
Panachaiki	**9**	14	4	1	9	15	25
Diagoras	**9**	14	3	3	8	8	20

MARCATORI: **12 reti:** Nilsen (AEK); **10 reti:** Mavros (Panionios).

□ **L'OFI Creta** ha acquistato un altro cileno: si tratta di Jaime Vera che affiancherà Alejandro Hisi.

□ **La Federazione bulgara** cerca uno sponsor sia per la nazionale sia per le squadre di club.

Efi Picula, ventidue anni, giovane promessa della tivù greca è tra gli interpreti di «Gli angeli», sceneggiato di carattere sportivo prodotto dalla Rete 2 ellenica. Nel film, Efi è l'ala destra della sua squadra: il suo numero di maglia è il 7: lei però avrebbe preferito il 10. Come omaggio a Maradona

ANCHE IN GIORDANIA TIENE BANCO L'ITALIA

Il «Jordan Times» di Gedda, nelle sue due edizioni in inglese e in arabo, dedica parte del suo spazio alle più importanti vicende sportive mondiali. Per il calcio, nel numero uscito il martedì successivo al kappaò subito dal Napoli a San Siro, ha pubblicato le foto di Maradona e Rush (a fianco sopra) nell'edizione inglese e quelle di Rush, Madjer e Gullit (a fianco sotto) nell'edizione araba: ennesima dimostrazione di quanto siano importanti nel mondo il nostro torneo e i suoi interpreti

AFRICA

TUNISIA

8. GIORNATA: CO Transports-Stade Tunisien 1-0; Esperance Tunisi-Club Africain 0-0; Hamman Lif-Grombalia Sports 2-1; CA Bizerta-JS Kairouan 2-1; Olympicus Kef-US Monastir 4-0; Etoile du Sahel-AS Kasserine 1-0; CS Sfaxien-Olympique Beja 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	**25**	8	5	2	1	10	3
CA Bizerta	**22**	8	4	2	2	12	9
CO Transports	**22**	8	3	5	0	6	3
CS Sfaxien	**21**	8	3	4	1	6	4
US Monastir	**20**	8	4	0	4	8	10
Hammam Lif	**19**	7	3	3	1	7	5
Etoile	**19**	7	3	3	1	5	3
Stade	**19**	8	3	2	3	12	6
Ol Kef	**16**	8	1	5	2	8	12
Grombalia	**14**	8	1	3	4	4	11
AS Kasserine	**13**	8	0	5	3	4	10
JS Kairouan	**12**	7	1	2	4	8	8
Ol Beja	**11**	7	1	1	5	3	10
Esperance	**9**	4	1	2	1	3	2

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

COPPA

PRIMO TURNO: AS Ghardimaou-Club Africain 1-2; Badr S.Ain-Olympique Kef 0-1; AS Oued Ellil-Olympique Beja 2-1; Etoile du Sahel-CO Sidi Bouzid 3-0; STIA Sousse-Esperance Tunisi rinviata; AS Marsa-CS Sfaxien 0-0; AS Kasserine-SB Sporto 0-2; JS Kairouan-OC Kerkennah 2-0; Grombalia Sports-Stade Tunisien 1-0; US Monastir-CO Transports 1-1; CS Hammam Lif-CA Bizerta 1-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Gli incontri terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

☐ **Meka Nwajiobi,** nazionale nigeriano in forza al Luton, si è fratturata una caviglia: ne avrà per alcuni mesi.

KENYA

RISULTATI: Gor Mahia-Busia Simba 2-0; Hakati-Feisal 3-1; Re Union-Scarlet 1-0; Gor Mahia-Kisumu All Stars 3-0; Gor Mahia-Feisal 5-0; Kenya Breweries-Kisumu All Stars 2-0; Gor Mahia-Volcano 4-0.

CLASSIFICA: **AFC Leopards p. 51; Shabana 50; Gor Mahia 46; Kahawa Uniteo, Motcom, Kenya Breweries 44; Bata Bullets, KTM 40; Scarlet 39; Re-Union 37; Lenana Warriors 35; Volcano 34; KCC Eldoret 33; Kenya Grain Growers 32; Kisumu All Stars 30; Busia Simba 25; Hakati 15; Feisal 13; Meru Bombers 9.**

MOI CUP

FINALE: Gor Mahia-AFC Leopards 1-0.

● **IL GOR MAHIA** ha assunto il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe.

TANZANIA ZANZIBAR

PLAYOFF

RISULTATI: Young African-Small Simba 2-1; Miembeni-Pamba 2-0.

CLASSIFICA: **Young African p. 7; Miembeni, Pamba 6; Small Simba 5.**

● **LO YOUNG AFRICAN** parteciperà alla Coppa dei Campioni d'Africa; il Miembeni alla Coppa delle Coppe.

☐ **Alfred Sambu,** presidente dei Leopards di Nairobi, è stato squalificato per 5 anni per aver picchiato un arbitro.

☐ **L'Arabia Saudita** ospiterà la quinta edizione dei Mondiali juniores nel gennaio del prossimo anno.

☐ **Abdelmajed Chetafi,** ex allenatore della Tunisia, per trasferirsi in Barhein ha ricevuto un'offerta decisamente insolita: un oleodotto.

Gullit outshines Maradona in Italian showdown

ROME (R) — European footballer of the year Ruud Gullit lived up to his image as the crown of Italian soccer on Sunday when he outshone the tired reigning "king" Diego Maradona in A.C. Milan's 4-1 rout of defending champions Napoli.

Dutchman Gullit, who was declared the continent's top players in Paris last week, inspired a brilliant Milan performance in which he made one goal and scored another while Maradona, back from Buenos Aires only 24 hours earlier, was in subdued form.

With most of the major European Leagues taking a midwinter break, Gullit's match-winning

Maradona

Rush

won 2-0 away to the catalan city's club Espanol.

Real's Dutch coach Leo Beenhakker said: "The league is over for Barcelona. They are not the team they were two years ago. Their standard has dropped... I do not know why."

Barcelona's goal came from a penalty scored by their West German midfielder Bernd Schuster — the first penalty against Real Madrid this season.

Paulo Futre created Atletico's goals for Julio Salinas and Antonio Perra, who converted a penalty after Futre was fouled. Futre said afterwards: "We're chasing Real. Four points are four points. But the season is long and Atletico are getting better every day."

الكرة في اوروبا

● رش.. سجل بعد طول غياب

● ماجر.. هدف في اول مباراة

● خوليت.. قاد ميلان للفوز الكبير

AMERICA

SUDAMERICA/ECCO LA SUPERCOPPA

LE MAGNIFICHE 13

In Sudamerica, si sa, il calcio è importante come il pane o quasi per cui, che per giocare sempre di più si inventino sempre nuove manifestazioni, ormai non meraviglia più nessuno. Adesso, per offrire ai propri appassionati nuove e piacevoli emozioni, tutte le squadre che hanno vinto la Coppa Libertadores e cioè: Estudiantes, Independiente, Boca, Argentinos Jrs, Racing e River (Argentina); Flamengo, Santos, Cruzeiro e Gremio (Brasile); Penarol e Nacional (Uruguay) e Olympia (Paraguay) saranno impegnate nella Supercoppa Sudamericana. Ad aprire le ostilità saranno, il 10 febbraio prossimo, Independiente e Cruzeiro e, in seguito, entreranno in lizza le altre. Chi vincerà non si sa, così come non si sa se tutte le partecipanti avranno mantenuto, nel corso degli anni, le qualità tecniche che le portarono a vincere la Libertadores. ☐

VENEZUELA

RECUPERI: Zamora-Peninsulares: 2-0; Anzoategui-Estudiantes: 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**18**	12	7	4	1	19	3
Lara	**17**	12	6	5	1	12	8
Portuguesa	**15**	12	6	3	3	18	8
Ula Merida	**14**	12	5	4	3	20	17
Pepeganga	**13**	12	5	3	4	20	14
Mineros	**12**	12	4	4	4	23	22
Caracas	**11**	12	4	3	5	14	13
Zamora	**11**	12	3	5	4	10	11
Tachira	**10**	12	3	4	5	17	17
Estudiantes	**10**	12	4	2	6	11	14
Dep. Italia	**10**	12	3	4	5	12	16
Anzoategui	**10**	12	4	2	6	16	23
Peninsulares	**10**	12	2	6	4	12	9
UCV	**7**	12	2	3	7	11	25

☐ **La Coppa America** per nazioni del 1991 avrà luogo in Brasile.

BOLIVIA

22. GIORNATA: Petrolero-J. Wilstermann 2-2; The Strongest-Real Santa Cruz 3-2; Blooming-Litoral 2-3.

CLASSIFICA: **Bolivar p.27; Petrolero 26; Oriente Petrolero 25; Blooming 23; The Strongest, Real Santa Cruz 22; Litoral 21; Destroyers, Always Ready 20; San Jose 19; J. Wilstermann 18; Aurora, Universitario 16; Ciclon 13.**

N.B.: Il Dep. Municipal è stato espulso dal campionato.

EL SALVADOR

QUADRANGULAR FINAL

3. GIORNATA: **Acajutla-Fas 1-1; L.A. Firpo-Aguila rinviata.**

CLASSIFICA: Acajutla p. 3; Fas, Aguila 2; L.A. Firpo 1.

CILE

25. GIORNATA: Un. Española-Cobreloa 0-1; Dep. Iquique-Naval 0-1; San Luis-Un. Catolica 0-2; Un. De Chile-Dep. Concepcion 7-0; Fernandez Vial-Colo Colo 1-3; Palestino-Rangers 4-4; Huachipato-Everton 1-0; Cobresal-Lota Schwager 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**43**	25	19	5	1	45	13
Colo Colo	**35**	25	13	9	3	37	24
Cobreloa	**30**	25	10	10	5	36	25
Cobresal	**29**	25	9	11	5	37	36
F. Vial	**26**	25	9	8	8	26	26
Palestino	**25**	25	8	9	8	40	47
Un. de Chile	**25**	25	8	9	8	42	30
Naval	**24**	25	7	10	8	33	28
Huachipato	**23**	25	8	7	10	26	32
Dep. Iquique	**23**	25	8	7	10	28	35
Everton	**22**	25	7	8	10	27	29
D. Concepcion	**21**	25	6	9	10	27	35
Rangers	**21**	25	7	7	11	25	38
Lota Schwager	**21**	25	7	7	11	21	30
U. Española	**19**	25	5	9	11	20	31
San Luis	**13**	25	3	7	15	16	34

MESSICO

16. GIORNATA: Guadalajara-Toluca 0-0; Puebla-Unam 2-3; Universidad de Guadalajara-Universidad Nuevo Leon 0-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Monterrey 0-0; Morelia-Atlas 6-0; Atlante-Irapuato 4-1; Cruz Azul-Tampico Madero 1-0; Puebla Necaxa 1-0; Potosino-America 1-1; Neza-Tamul 2-0.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Unam, Guadalajara p. 20; Atlante 16; Angeles 15; Tampico Madero 10.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara p. 23; Universidad Autonoma de Guadalajara 21; Cruz Azul 16; Atlas 15; Potosino 9.**

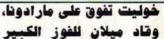
CLASSIFICA GRUPPO 3: **America, Puebla p. 20; Necaxa 16; Neza 11; Irapuato 9.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Morelia, Monterrey p. 18; Toluca 15; Tamul, Un. Nuevo Leon 14.**

☐ **Nelson Gutierrez** potrebbe sostituire Passarella all'Inter: la voce circola con insistenza a Montevideo.

☐ **Gabrich,** argentino in forza al Barcelona Atletic ha deciso di rientrare in patria alla fine della stagione.

☐ **Ramon Mifflin,** ex nazionale peruviano, è stato arrestato a Barcellona. Infamante l'accusa: traffico di stupefacenti.

AL CAMERUN IL TORNEO UDEAC DI N'DJAMENA

ZAMPATA VINCENTE

Un successo fortemente voluto e che propone i «leoni» tra i favoriti del prossimo Campionato d'Africa per nazioni

Vittoria sofferta ma nel complesso più che meritata quella del Camerun nel Torneo dell'Unione Doganale ed Economica dell'Africa Centrale giunto alla sua quarta edizione e svoltosi a N'Djamena, capitale del Ciad. I «Leoni invincibili», ben noti anche dalle nostre parti per aver incontrato gli azzurri al Mondiale di Spagna dell'82, imbattuti nel corso di tutta la manifestazione, non hanno mai segnato più di un gol a partita ma questo gli è stato più che sufficiente per aggiudicarsi il titolo. Al secondo posto si è piazzato il Ciad; al terzo il Gabon che ha battuto la Guinea Equatoriale 4-3 ai rigori. Con questa vittoria, il Camerun ha confermato di essere una delle formazioni più forti di tutta l'Africa, in attesa di ribadirlo al prossimo torneo continentale. □

Eliminatorie Gruppo A: Ciad-Centrafica 2-1, Ciad-Gabon 1-1, Gabon-Centrafica 1-1.
Eliminatorie Gruppo B: Camerun-Guinea Equatoriale 1-0; Guinea Equatoriale-Camerun 0-0.
Semifinali: Ciad-Guinea Equatoriale 4-0, Camerun-Gabon 1-0.
Finale 3. posto: Gabon-Guinea Equatoriale 0-0 (d.t.s.: Gabon 4-3 ai rigori).
Finale: Camerun-Ciad 1-0.

TORNEO CEDEAO

COSTA... FATICA

Ci sono voluti i supplementari perché la Costa d'Avorio si aggiudicasse il terzo torneo della CEDEAO (Comunità Economica dell'Africa Occidentale), svoltosi a Monrovia, capitale della Liberia. Nelle semifinali, gli «elefanti» si sono liberati del Senegal e la Liberia del Burkina Faso (ex Alto Volta).

Semifinali: Costa d'Avorio-Senegal 1-0; Liberia-Burkina Faso 1-0.

Finale 3. posto: Senegal-Burkina Faso 1-0.

FINALE: Costa d'Avorio-Liberia 1-0 (d.t.s.).

MELLI FRESCHI

Con quattro gol del suo centravanti, un Parma in gran forma balza al terzo posto

Riprende il «primavera» con novità e conferme. Nel recupero pre-natalizio si era registrato il primo successo del Modena sul Padova (2-1): al vantaggio di Pasqualetto aveva risposto la brillante doppietta di Marino. «Giallo» a Modena nel match con la Triestina: l'allenatore ospite ha fatto misurare il campo Zelocchi (55,50 per 100). Non essendoci la larghezza di 60 metri, come prescritto dal regolamento, ecco la riserva scritta, con l'arbitro portato ad annullare la gara. Domanda ovvia: e le squadre che hanno giocato in precedenza? La logica direbbe che un campo - se omologato dall'inizio del campionato - dovrebbe essere tale per tutti, al di là di certi appigli ai centimetri. Comunque vada, la cosa non piace. Occorrerebbe, prima dell'inizio di stagione, una valutazione neutrale e complessiva, altrimenti il calcio diventa proprietà dei furbi, esasperando l'esigenza dei due punti, che dovrebbe essere subordinata, a livello-baby, alla maturazione dei giocatori, prima funzione dei vivai. Meglio parlare di calcio giocato. Copertina per Alessandro Melli (4 gol) che proietta il Parma nelle zone alte; il Piacenza guadagna il secondo posto alle spalle del Cesena. Cambio di allenatore alla Samb: Ripa lascia, e gli subentra Claudio Forti. Analisi-gol. Nel girone A, segnano Bracaloni, Polini, Brugali e Marchetto (Atalanta);, Murgita (Genoa), Cappellacci del Como, che si giova dell'autorete di Lenza, Gambino-rigore (Juventus), Gallo (Inter), Bruzzano (Pavia), Marcolin (Cremonese), Ganz e Dal Moro (Sampdoria), Danzè e Bolognesi (Torino). Nel D, Leone (Avellino), Papa (Messina), Martonoia, Saccomanni e Tangorra (Bari), Micciola (Napoli), Romano (Pescara), Rizzo e Luceri (Lecce), De Comite e Mirabelli (Taranto), Sorace (Catanzaro). Nel B, Cenni, Veronesi e Bosi-rigore (Cesena), Ferrari e autorete di Ricci pro-Verona, Danesi (Ospitaletto), Melli (Parma), Castelli (Venezia-M.), Bonfadini-rigore (Bologna). Nel C, infine, a segno Benfari, Caccia (2), Lombardi e Dal Bo (Empoli), Sale (Latina), Vecchiola-bis (Samb), Fantini (Arezzo), Cipelli (Roma) e Fagioli (Perugia).

Sopra (Photosprint), Alessandro Melli, diciottenne agrigentino, del Parma: suoi i quattro gol all'Ospitaletto

Carlo Ventura

IN PRIMO PIANO/STAFICO

ILDEBRAVO

I successi giovanili lo hanno premiato spesso, a dimostrazione di bravura e capacità, rimaste tali negli anni successivi, al punto che la prima squadra dell'Inter lo ha chiamato in causa e il ragazzo fa ormai parte del gruppo maggiore. La carriera è apertissima. Ildebrando Stafico (1,76 per 68) è nato a Milano il 12 ottobre 1970. I primi passi calcistici li ha fatti allo Sporting, società minore, dove tuttora si cimenta il fratellino più giovane di sette anni. L'Inter lo ha prelevato per l'immancabile curriculum-baby: dai pulcini agli allievi, alla «primavera». In più, la prima squadra lo ha convocato in alcune occasioni di campionato (Pisa) e in Finlandia per la Coppa UEFA. È stato campione d'Italia allievi nella stagione 1986-87 e contemporaneamente campione d'europa con la «Juniores», partecipando poi al quarto campionato mondiale. Frequenta il terzo anno di ragioneria. I compagni di squadra lo chiamano «Ilde», tanto per abbreviare: altrimenti rischierebbero di non trovarlo mai in tempo. Il ruolo è di terzino fluidificante. Stafico è un giocatore promettente: finora la sua crescita è stata costante, accompagnata da progressi tecnico-atletici che ne hanno arricchito le capacità complessive. I giovani in gamba vanno incoraggiati: Ildebrando conosce già la via della prima squadra. Sarà opportuno insistere, con gli immancabili auguri del caso.

Sopra, Ildebrando Stafico, 17 anni, milanese, terzino fluidificante dell'Inter

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A

RISULTATI. 10 giornata: Atalanta-Genoa 4-1; Como-Monza 2-0; Juventus-Inter 1-1; Milan-Brescia 0-0; Pavia-Cremonese 1-1; Sampdoria-Torino 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	16	10	7	2	1	22	7
Milan	14	10	5	4	1	6	3
Inter	13	10	6	1	3	12	7
Brescia	13	10	4	5	1	7	4
Atalanta	12	10	4	4	2	13	6
Juventus	12	10	5	2	3	9	8
Como	9	10	3	3	4	9	12
Cremonese	8	10	2	4	4	8	11
Genoa	7	9	2	3	4	10	16
Sampdoria	7	10	3	1	6	13	10
Monza	4	9	1	2	6	2	14
Pavia	3	10	0	3	7	5	18

GIRONE B

RISULTATI. 10. giornata: Cesena-Verona 3-2; L.R. Vicenza-Piacenza 0-0; Modena-Triestina non disputata; Ospitaletto-Parma 1-4; Udinese-Padova 0-0; Venezia Mestre-Bologna 1-1. Recupero: Modena-Padova 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	18	10	9	0	1	23	8
Piacenza	15	10	5	5	0	14	6
Verona	14	10	6	2	2	19	8
Parma	14	10	5	4	1	18	9
Udinese	12	10	4	4	2	15	10
L.R. Vicenza	11	10	2	7	1	10	8
Ospitaletto	8	10	3	2	5	15	16
Padova	8	10	3	2	5	7	10
Triestina	7	9	2	3	4	10	12
Modena	5	9	1	3	5	7	14
Venezia M.	4	10	1	2	7	5	29
Bologna	2	10	0	2	8	7	20

GIRONE C

RISULTATI. 10 giornata: Campobasso-Ascoli 0-0; Empoli-Latina 5-1; Lodigiani-Fiorentina 0-0; Pisa-Lazio 0-0; Roma-Perugia 1-1; Sambenedettese-Arezzo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	14	10	6	2	2	15	8
Fiorentina	13	10	5	3	2	27	9
Ascoli	13	10	4	5	1	14	8
Roma	13	10	5	3	2	15	12
Pisa	12	10	2	8	0	10	5
Lazio	12	10	3	6	1	12	8
Lodigiani	10	10	3	4	3	8	6
Perugia	9	10	2	5	3	15	12
Campobasso	9	10	3	3	4	10	18
Arezzo	7	10	2	3	5	12	16
Samb	4	10	2	0	8	11	29
Latina	4	10	1	2	7	9	27

GIRONE D

RISULTATI. 10 giornata: Barletta-Avellino 0-1; Messina-Bari 1-3; Napoli-Francavilla 1-0; Pescara-Lecce 1-2; Taranto-Catanzaro 2-1. Ha riposato il Catania.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	14	9	6	2	1	13	2
Bari	13	9	4	5	0	16	4
Avellino	13	9	5	3	1	14	4
Catania	11	9	3	5	1	11	10
Francavilla	10	9	4	2	3	12	13
Catanzaro	9	9	2	5	2	7	7
Taranto	9	9	2	5	2	7	7
Lecce	8	9	3	2	4	12	14
Barletta	8	9	3	2	4	8	10
Messina	3	9	0	3	6	5	16
Pescara	2	10	0	2	8	6	24

MARCATORI. **11 reti:** Calderoni (Cesena, 1 rigore).

IL CLAN DEI SICILIANI

Sono isolane le due squadre più forti: Juve Gela e Acireale hanno già dodici punti di vantaggio sugli inseguitori

Il campionato Interregionale inizia la sua parte discendente all'insegna del gol. Tranne che nel girone «I», ovunque siamo in doppia cifra. In Sicilia prosegue inarrestabile la marcia del duo Juventina Gela e Acireale: sono primi e hanno dodici punti di vantaggio sulle terze, dopo appena sedici gare. La Juventina con 36 reti è la squadra più prolifica e poi assieme ad Albenga, San Marino, Vadese, Battipagliese, Fasano e Acireale è immune da sconfitte.

Girone A. L'Albenga pareggia a Moncalieri e le avversarie riducono il distacco. La Juve Domo vince ad Ivrea ed il Cuneo ad Aosta. Le reti: Rocca, due, un rigore, Marabotto e Baldi (Cuneo), Vasciminno su rigore e Conciò (Aosta), Pasquino e L. Foti (Juve Domo), autorete di Della Bianchina del Savona, e doppietta di Guerra (L. Pegliese), Molteni su rigore (Savona), autorete di Corgiat dell'Albenga (Moncalieri), Sado (Moncalieri), autorete di Brovarone della Biellese e Gonella (Vado), Peirone (Biellese), autorete di Carlotto del S. Vincent, Negri e Tascheri (Valenzana), Sasso (Ventimiglia). *Classifica marcatori.* 10 reti: Rocca (Cuneo, 2 rigori); 8 reti: Conte (Juve Domo, 4); 6 reti: Alfano (Albenga).

Girone B. Il Vigevano cade e favorisce una grande ammucchiata in vetta. Il Lecco ha smarrito la via del gol, mentre il Saronno espugnando Lodi è entrato nel giro delle migliori. Le reti: Zaro, Garavaglia, doppietta, (Castanese), Caso (Fanfulla), Cattaneo e autorete di Chistolini del Fanfulla (Saronno), Pozzi (Mottese), Doni su rigore (Oleggio), Trebbi (Oltrepò), Tremolada e Erba (Seregno), Maffioletti (Leffe), Pini (Solbiatese). *Classifica marcatori.* 10 reti: Rigamonti (Solbiatese); 6 reti: Dossena (Crema) e Monti (Saronno).

Girone C. Il Bassano passa a Riva del Garda e mantiene da solo il comando grazie alla Nova Gens che ha fermato il Montebelluna. Le reti: Roveda e Frigo (Benacense), Dal Compare, Casarotto e Baratto su rigore (Bassano), Telch (Bolzano), Miglio e Bergamini (Castiglione), Bortoli e Sambo (Cittadella), Antonello (Montebelluna), Beggiato (Nova Gens), Marinoni (Orceana), Alfonso (Schio), Mutti (P. Palazzolo), Gentilini (M. Merano), Sartori (Tombolo), Azzolin e Bovo (Valdagno). *Classifica marcatori.* 6 reti: Sambo (Cittadella); 5 reti: Visentin (Cittadella), Mutti (P. Palazzolo), Fiorentilli (Caerano, 2), Mendo (Tombolo, 2), Buizza (Romanese), Tamagnini e Matteoni (N. Gens), Telch (Bolzano, 2).

Girone D. Il Gorizia stoppa il Rovigo e per il San Marino, indenne a Contarina, c'è un prezioso punto in più al vertice. Le reti: Vitali (C.S Pietro), Miolli, Biasi e S. Zanardo (S. Polo), Iuculano e Gava (Vittorio V.), Trevisan su rigore (Gorizia), Rauti (Miranese), Piovesan (Opitergina), Babbi (Russi), Pantaleoni (S. Donà). *Classifica marcatori.* 11 reti: Centenaro (Rovigo, 2); 8 reti: Grop (Pasianese, 1).

Girone E. Il Bozzano non va oltre il pari interno con il Viareggio. Peggio il Cecina, che cade a Colorno. Si affaccia il Roteglia, passato a Vaiano. Le reti: Cerri (Bozzano), Bonuccelli (Viareggio), tripletta di Bozzetti (Colorno), Peselli, due, (Cecina, Volpi (Fiorenzuola), Belli (I. Vinci), Zuntini e Pizzi (Mirandolese), Bertoni (Pietrasanta), Bitossi (Cerretese), Malfi (Vaianese), Spezia, due e Incerti (Roteglia). *Classifica marcatori.* 10 reti: Peselli (Cecina) e Pizzi (Mirandolese, 2); 9 reti: Spezia (Roteglia); 7 reti: Barsanti (Bozzano) e Pircher (Fiorenzuola, 3).

Girone F. Di nuovo appaiati Poggibonsi e Vadese. Positivo il cammino del Castellina, che cerca la scia delle prime due. Le reti: Giordani (Tiberis), Peraio (Spello), Di Franco, due e Cecchini (Castellina), Busilacchi (Castelfrettese), Fusci (Poggibonsi), Fabrizi, Giangio e Biasin (Certaldo), Scorza (Narnese), Pierangeli (Urbino), Curti (Città di Castello), Becherini (Castelfiorentino), Mastrodonato su rigore e Giagiotti (Elettrocarbonium), Angelini e Guerra (Vadese), Garozzo (Bibbienese). *Classifica marcatori.* 9 reti: Baldacchini (Città di Castello, 3); 8. reti: Busilacchi (Castelfrettese) e Guerra (Vadese, 4).

Girone G. Il Cynthia si salva a Isola Liri e cede un punto al Castel di Sangro, mentre l'Aquila perde un punto con il Tivoli. Le reti: Ranzani (Castel di Sangro), Liberti (Isola Liri), Nicolucci (Cynthia), Morosini, Staffa e doppietta di Giannelli (Ostia), Pilato (Forio), Paoloni, rigore (Passo Corese), Patané, rigore (Avezzano), Canepari (Sulmona). *Classifica marcatori.* 13 reti: D'Ambra (Vis Sezze, 2); 8 reti: Di Pietrapaolo (L'Aquila), Antolovic (Vis Sezze) e Troia (Fondi).

Girone H. Il Corato perde malamente a Macerata e viene scavalcato dal Trani che ha superato la Fermana. Le reti: Cassano (Manfredonia), Cramarossa e autorete di Larniola del Manfredonia (Altamura), Vicenti su rigore (Maceratese), Fagiani (Monturanese), autorete di Di Giovanni del Molfetta (Penne), Bonoma e Faraone (Pineto), Ripa e Divisi (P.S. Elpidio), Virgilio e Bellomo (Cerignola), Favonio e Zaccaria (Trani). Antonella (Osimana), Casimirri (Tortoreto). *Classifica marcatori.* 10 reti: Petilli (Corato); 8 reti: Cassano (Manfredonia, 4); 7 reti: Divisi (P.S. Elpidio) e Consorte (Penne, 3).

Girone I. La Battipagliese non ha problemi con la N. Vibonese, mentre la coraggiosa Sarnese passa a Paola. Le reti: autorete di Stigliano della N. Vibonese e Aversano (Battipagliese), Erbaggio su rigore (Portici), Amendola (Paganese), autorete di Santoro della Paolana e Esposito (Sarnese), Dell'Annunziata e Juliano (S. Antonio A.), D'Agostino su rigore (Sanciprianese). *Classifica marcatori.* 9 reti: Delotti (S. Antonio A.) e Fontanella (Battipagliese, 1); 7 reti: Esposito (Sarnese), Ortolini (Siderno) e D'Agostino (Sanciprianese, 1).

Girone L. Il Fasano si accontenta di un punto a Matera e mantiene a bada le avversarie che non vanno oltre il pari. Le reti: Alfarano e Petrella (Potenza), Paduano e Armento (Castrovillari), Daniele, tripletta, (Corigliano C.), Cataldi (Mesagne), Cancella, Mincuzzi e Morello (Matino), Africano (Rende), Fiorentino, Garrapa e Puzzovio (T. Maglie), Esposito (C. Schiavonea). *Classifica marcatori.* 17 reti: Insanguine (Fasano, 1); 9 reti: Petrella (Potenza, 4).

Girone M. Per la Juve Gela, sul rettangolo della Termitana, è arrivato il sesto successo esterno. L'Acireale comunque non molla: supera la Nissa ed è ad un punto. Le reti: Chico (Acireale), Spadaro (Canicattì), Perna (Enna), Villari, Ingrassia e Di Stefano (Mazara), Crisalli e Lavinio (N. Igea), Ingrao (Comiso), Bonaventura (Scicli), Procida e Maniaci (Partinico A;), Di Mauro (J. Gela). *Classifica marcatori.* 9 reti: Rizzari e Di Dio, 1 (J. Gela); 8 reti: Battaglia (Comiso, 1).

Girone N. L'Ilvarsenal, dopo il successo sull'Alghero, raddoppia il vantaggio sul Calangianus. Le reti: Salis (Fertilia), Addis (Calangianus), Mattuzzu (Fersulcis), Di Laura e Balocco (Gonnesa), Lenzu del Gonnesa autorete e doppietta di Saba (San Marco), Piga e Bambino (Ilvarsenal). Manca, due e Valente (Porto Torres), Perra (Tharros), Piras (La Palma Cagliari). *Classifica marcatori.* 11 reti: Pirina (Calangianus) e Perra (Tharros, 2); 8 reti: Serra (Tharros), Di Laura (Gonnesa) e Salis (Fertilia, 3).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI: Aosta-Cuneo 2-4; Asti-Cairese 0-0; Ivrea-Juve Domo 0-2; Pegliese-Savona 3-1; Moncalieri-Albenga 1-1; Vado-Biellese 2-1; Valenzana-St. Vincent 3-0; Ventimiglia-Pinerolo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albenga	24	16	8	8	0	17	4
Juve Domo	23	16	9	5	2	24	12
Cuneo	22	16	9	4	3	24	15
Valenzana	20	16	7	6	3	15	7
Biellese	17	16	5	7	4	17	11
Ventimiglia	17	16	6	5	5	15	13
Pegliese	17	16	6	5	5	19	24
Cairese	16	15	5	6	4	14	12
Moncalieri	14	15	3	8	4	15	16
Pinerolo	14	16	3	8	5	7	11
Vado	13	16	3	7	6	13	17
St. Vincent	13	16	4	5	7	12	17
Savona	13	16	3	7	6	12	19
Asti	12	16	4	4	8	15	17
Ivrea	10	16	0	10	6	8	19
Aosta	9	16	2	5	9	10	21

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Albenga-Ivrea; Biellese-Ventimiglia; Cairese-Valenzana; Cuneo-Vado; Juve Domo-Pegliese; Pinerolo-Aosta; Savona-Asti; St. Vincent-Moncalieri.

GIRONE B

RISULTATI: Binasco-Crema 0-0; Castanese-Pro Lissone 3-0; Fanfulla-Saronno 1-2; Lecco-Iris Borgoticino 0-0; Mottese-Parabiago 1-0; Oleggio-Oltrepò 1-1; Seregno-Vigevano 2-0; Solbiatese-Leffe 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	21	16	7	7	2	19	8
Saronno	21	16	8	5	3	22	14
Solbiatese	21	16	7	7	2	18	10
Vigevano	21	16	8	5	3	17	9
Leffe	20	16	6	8	2	22	12
Oltrepò	19	16	6	7	3	21	11
Seregno	19	16	6	7	3	16	13
Iris Borgoticino	17	16	5	7	4	17	17
Pro Lissone	16	16	5	6	5	16	12
Castanese	16	16	4	8	4	15	18
Binasco	16	16	4	8	4	7	11
Crema	14	16	3	8	5	12	17
Mottese	11	16	4	3	9	11	19
Oleggio	9	16	3	3	10	8	20
Parabiago	8	16	2	4	10	10	24
Fanfulla	7	16	2	3	11	8	24

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30):Crema-Lecco; Iris Borgoticino-Castanese; Leffe-Seregno; Oltrepò-Fanfulla; Parabiago-Binasco; Pro Lissone-Oleggio; Solbiatese-Mottese; Vigevano-Saronno.

GIRONE C

RISULTATI: Benacense-Bassano 2-3; Caerano-Bolzano 0-1; Castiglione-Cittadella 2-2; Montebelluna-Nova Gens 1-1; Orceana-Schio 1-1; Pro Palazzolo-Merano 1-1; Tombolo-Romanese 1-0; Valdagno-Pievigina 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bassano	21	16	7	7	2	15	10
Montebelluna	20	16	7	6	3	12	6
Valdagno	20	16	7	6	3	11	5
Bolzano	20	16	5	10	1	14	10
Cittadella	19	16	5	9	2	20	16
Tombolo	17	16	4	9	3	17	14
Orceana	17	16	4	9	3	16	13
Benacense	16	16	4	8	4	13	11
Nova Gens	16	16	5	6	5	20	20
Caerano	16	16	4	8	4	12	13
Romanese	14	16	2	10	4	12	13
Schio	14	16	2	10	4	9	10
Pievigina	14	16	3	8	5	8	12
Pro Palazzolo	14	16	5	4	7	13	18
Merano	12	16	3	6	7	6	15
Castiglione	6	16	0	6	10	9	21

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Bassano-Montebelluna; Bolzano-Pro Palazzolo; Cittadella-Orceana; Merano-Tombolo; Nova Gens-Valdagno; Pievigina-Caerano; Romanese-Castiglione; Schio-Benacense.

GIRONE D

RISULTATI: Castel S. Pietro-S. Polo 1-3; Cesenatico-V. Veneto 0-2; Contarina-San Marino 0-0; Gorizia-Rovigo 1-0; Miranese-Santarcangiol. 1-0; Opitergina-Baracca Lugo 1-0; Russi-Pasianese 1-0; San Donà-Clodia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	25	16	9	7	0	22	6
Rovigo	23	16	9	5	2	25	14
Gorizia	22	16	8	6	2	20	10
Baracca Lugo	18	16	6	6	4	20	14
Miranese	18	16	5	8	3	16	13
Pasianese	18	16	4	10	2	17	15
San Donà	16	15	4	8	3	14	11
S. Polo	16	16	5	6	5	18	19
V. Veneto	15	16	5	5	6	15	16
Opitergina	15	16	3	9	4	11	13
Russi	15	16	3	9	4	14	20
Castel S. Pietro	13	15	3	7	5	19	18
Clodia	12	16	4	4	8	16	21
Santarcangiol.	10	16	2	6	8	6	14
Contarina	10	16	1	8	7	11	20
Cesenatico	8	16	1	6	9	11	31

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Baracca Lugo-Cesenatico; Clodia-Castel S. Pietro; Pasianese-Contarina; Rovigo-San Donà; S. Polo-Miranese; San Marino-Opitergina; Santarcangiol.-Russi; V. Veneto-Gorizia.

GIRONE E

RISULTATI: Bozzano-Viareggio 1-1; Colorno-Cecina 3-2; Inter Vinci-Firenzuola 1-1; Migliarina-Carpi 0-0; Mirandolese-Sammargh. 2-0; Pietrasanta-Cerretese 1-1; San Lazzaro-Ponsacco 0-0; Vaianese-Roteglia 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bozzano	22	16	8	6	2	22	16
Carpi	21	16	7	7	2	20	6
Roteglia	21	16	7	7	2	18	10
Cecina	20	16	7	6	3	17	10
Inter Vinci	19	16	7	5	4	16	16
Firenzuola	18	16	4	10	2	15	14
Colorno	16	16	6	4	6	19	17
Ponsacco	16	16	5	6	5	16	17
Valanese	15	16	5	5	6	21	20
Mirandolese	15	16	3	9	4	15	15
Sammargh.	13	16	4	5	7	15	17
San Lazzaro	13	16	3	7	6	14	16
Migliarina	13	16	3	7	6	9	23
Pietrasanta	12	16	3	6	7	13	17
Viareggio	11	16	2	7	7	11	18
Cerretese	11	16	3	5	8	10	19

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Carpi-Inter Vinci; Cecina-Mirandolese; Cerretese-Migliarina; Firenzuola-Pietrasanta; Ponsacco-Colorno; Roteglia-Bozzano; Sammargh.-Vaianese; Viareggio-San Lazzaro.

GIRONE F

RISULTATI: Assisi Angelana-Tiberis 0-1; Big Blu Castellina-Spello 3-1; Castelfrettese-Poggibonsi 1-1; Certaldo-Narnese 3-1; Città Castello-Urbino 1-1; Elettrocarb.-Castelfiorentino 2-1; Vadese-Cingolana 2-0; Vigor Senigallia-Bibbienese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	24	16	10	4	2	23	7
Vadese	24	16	8	8	0	23	10
B. B. Castellina	21	16	7	7	2	24	12
Bibbienese	20	16	5	10	1	11	11
Elettrocarb.	18	16	6	6	4	21	19
Spello	17	16	7	3	6	17	15
Urbino	17	16	3	11	2	8	7
Narnese	16	16	5	6	5	19	21
Città Castello	15	16	4	7	5	15	14
Assisi Angelana	14	16	4	6	6	18	20
Certaldo	14	16	3	8	5	11	16
Castelfrettese	14	16	4	6	6	15	23
Vigor Senigallia	13	16	3	7	6	13	15
Castelfiorentino	11	16	2	7	7	12	18
Tiberis	9	16	2	5	9	13	24
Cingolana	9	16	2	5	9	12	23

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Bibbienese-Elettrocarb.; Castelfiorentino-Città Castello; Cingolana-Certaldo; Narnese-Big Blu Castellina; Poggibonsi-Vigor Senigallia; Spello-Vadese; Tiberis-Castelfrettese; Urbino-Assisi Angelana.

GIRONE G

RISULTATI: Almas Roma-Castel di Sangro 0-1; Fondi-Tuscania 0-0; Isola Liri-Cynthia 1-1; L'Aquila-Tivoli 0-0; Mondragonese-Vis Sezze 0-0; Ostia Mare-Forio 4-1; Passo Corese-Avezzano 1-1; Sulmona-Astrea 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	25	16	10	5	1	24	11
Castel di Sangro	23	16	9	5	2	20	8
L'Aquila	23	16	8	7	1	21	12
Vis Sezze	22	16	8	6	2	27	5
Ostia Mare	17	16	6	5	5	20	17
Astrea	17	16	7	3	6	14	14
Sulmona	17	16	5	7	4	11	11
Almas Roma	15	16	6	3	7	11	14
Tivoli	15	16	2	11	3	9	12
Fondi	14	16	6	2	8	18	17
Avezzano	13	16	4	5	7	12	16
Isola Liri	12	16	2	8	6	14	15
Tuscania	12	16	3	6	7	8	17
Mondragonese	12	16	3	6	7	8	20
Forio	10	16	2	6	8	6	24
Passo Corese	9	16	1	7	8	7	17

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Astrea-Passo Corese; Avezzano-Ostia Mare; Castel di Sangro-L'Aquila; Cynthia-Mondragonese; Forio-Almas Roma; Tivoli-Fondi; Tuscania-Sulmona; Vis Sezze-Isola Liri.

GIRONE H

RISULTATI: Altamura-Manfredonia 2-1; Maceratese-Corato 1-0; Monturanese-Tolentino 1-0; Osimana-Tortoreto 1-1; Penne-Molfetta 1-0; Pineto-Montegranaro 2-0; Porto S. Elpidio-Cerignola 2-2; Trani-Fermana 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	23	16	8	7	1	21	9
Corato	22	16	9	4	3	25	13
Porto S. Elpidio	21	16	8	5	3	25	19
Altamura	19	16	7	5	4	16	13
Tortoreto	18	16	4	10	2	15	10
Osimana	17	16	6	5	5	13	12
Molfetta	17	16	6	5	5	16	16
Fermana	17	16	6	5	5	16	22
Pineto	15	16	5	5	6	15	15
Manfredonia	15	16	4	7	5	19	20
Monturanese	15	16	5	5	6	12	14
Penne	14	16	4	6	6	15	17
Cerignola	12	16	1	10	5	9	18
Tolentino	11	16	2	7	7	9	17
Maceratese	10	16	4	2	10	16	21
Montegranaro	10	16	2	6	8	10	16

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Cerignola-Pineto; Corato-Altamura; Fermana-Osimana; Molfetta-Trani; Montegranaro-Maceratese; Penne-Porto S. Elpidio; Tolentino-Manfredonia; Tortoreto-Monturanese.

GIRONE I

RISULTATI: Battipagliese-Nuova Vibonese 2-0; Paganese-Portici 1-1; Palmese-Solofra 0-0; Paolana-Sarnese 0-2; S. Antonio Abate-Angri 2-0; San Ciprianese-Sambiase 1-0; Savoia-Nuova Rosarnese 0-0; Siderno-Acerrana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	28	16	12	4	0	25	4
Sarnese	25	16	10	5	1	22	6
Acerrana	22	16	9	4	3	18	11
Portici	19	16	5	9	2	21	11
S. Antonio Abate	19	16	7	5	4	22	14
San Ciprianese	17	16	7	3	6	29	22
Sambiase	17	16	7	3	6	23	17
N. Rosarnese	17	16	4	9	3	6	8
Siderno	16	16	5	6	5	13	15
Savoia	16	16	5	6	5	14	18
Angri	13	16	5	3	8	15	17
Solofra	13	16	4	5	7	8	12
Palmese	11	16	1	9	6	9	23
Paganese	10	16	1	8	7	7	20
Paolana	9	16	2	5	9	8	19
Nuova Vibonese	4	16	0	4	12	1	24

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Angri-Siderno; Battipagliese-Acerrana; Nuova Rosarnese-Sarnese; Nuova Vibonese-Paganese; Portici-Savoia; S. Antonio Abate-Palmese; Sambiase-Paolana; Solofra-San Ciprianese.

GIRONE L

RISULTATI: Castrovillari-Potenza 2-2; Corigliano C.-Mesagne 3-1; Francavilla-Senise 0-0; Matera-Fasano 0-0; Matino-Acri 3-0; Policoro-Nardò 0-0; Rende-Cariatese 1-0; Toma Maglie-Corschiavonea 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	27	16	11	5	0	35	7
Francavilla	22	16	7	8	1	19	10
Nardò	22	16	9	4	3	18	11
Cariatese	19	16	8	3	5	20	12
Corigliano C.	18	16	6	6	4	17	13
Acri	17	16	4	9	3	13	14
Potenza	16	16	5	6	5	18	13
Toma Maglie	15	16	3	9	4	14	15
Castrovillari	15	16	3	9	4	13	15
Rende	15	16	5	5	6	11	15
Senise	13	16	4	5	7	9	18
Matera	13	16	3	7	6	7	21
Policoro	12	16	2	8	6	11	16
Corschiavonea	12	16	3	6	7	12	20
Matino	10	16	3	4	9	14	20
Mesagne	10	16	3	4	9	11	22

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Acri-Toma Maglie; Castrovillari-Matera; Corschiavonea-Matino; Fasano-Policoro; Mesagne-Rende; Nardò-Cariatese; Potenza-Francavilla; Senise-Corigliano C..

GIRONE M

RISULTATI: Acireale-Nissa 1-0; Akragas-Pro Sciacca 0-0; Canicattì-Palermolympia 1-0; Enna-Bagheria 1-0; Mazara-Favara 3-0; Nuova Igea-Comiso 2-1; Scicli-Partinicaudace 1-2; Termitana-Juve Gela 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	29	16	13	3	0	36	10
Acireale	28	16	12	4	0	23	4
Palermolympia	17	16	5	7	4	15	12
Favara	17	16	4	9	3	9	10
Comiso	16	16	5	6	5	15	14
Nuova Igea	16	16	4	8	4	12	15
Bagheria	16	16	4	8	4	9	14
Mazara	15	16	4	7	5	11	10
Enna	15	16	4	7	5	7	8
Partinicaudace	14	16	2	10	4	11	13
Nissa	14	16	4	6	6	12	17
Scicli	12	16	3	6	7	15	17
Termitana	12	16	3	6	7	8	14
Akragas	12	16	3	6	7	6	13
Pro Sciacca	12	16	2	8	6	12	21
Canicattì	11	16	3	5	8	12	21

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Bagheria-Akragas; Comiso-Enna; Favara-Acireale; Juve Gela-Canicattì; Nissa-Termitana; Palermolympia-Scicli; Partinicaudace-Mazara; Pro Sciacca-Nuova Igea.

GIRONE N

RISULTATI: Fertilia-Calangianus 1-1; Gialeto-Fersulcis 0-1; Gonnesa-San Marco 2-3; Guspini-Ozierese 0-0; Ilvarsenal-Alghero 2-0; Ittiri-Macomer 1-0; Porto Torres-Mandas 3-0; Tharros-La Palma Cagliari 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilvarsenal	24	16	10	4	2	22	11
Calangianus	22	16	9	4	3	28	13
Fertilia	19	16	7	5	4	24	20
San Marco	19	16	6	7	3	19	15
La Palma	19	16	7	5	4	13	9
Fersulcis	17	16	6	5	5	17	12
Ittiri	17	16	5	7	4	18	15
Macomer	17	16	5	7	4	19	24
Gonnesa	15	16	5	5	6	17	18
Guspini	15	16	4	7	5	12	15
Porto Torres	14	16	4	6	6	15	17
Tharros	14	16	4	6	6	29	32
Gialeto	14	16	4	6	6	14	17
Alghero	14	16	6	2	8	14	17
Ozierese	8	16	1	6	9	14	24
Mandas	8	16	2	4	10	12	28

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Alghero-San Marco; Calangianus-Porto Torres; Fersulcis-Ittiri; Guspini-Fertilia; La Palma Cagliari-Gialeto; Mandas-Ilvarsenal; Ozierese-Macomer; Tharros-Gonnesa.

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

PROFONDO NERO

Chi non ha amici tra gli arbitri, stando alle lamentele di parte, sembra sia il Catania. I suoi giocatori, in occasione della partita contro la Casertana, sarebbero stati offesi dalla giacchetta nera di turno, che avrebbe imitato il più famoso collega Agnolin di una altrettanto famosa partita della Juventus di Bettega. Sull'episodio i dirigenti etnei hanno costruito un fragoroso can-can che è molto servito anche a mascherare vizi, difetti ed errori compiuti durante la campagna acquisti-cessioni. Espediente vecchio quanto il mondo del calcio, ma a quanto pare di grande successo anche ai nostri tempi di presunta maturità professionale. Tuttavia, nel gran coro della lamentazione, nessuno ha raccontato del comportamento di Caraballò, accompagnatore della squadra, che a fine gara ha tentato di aggredire l'uomo in nero, costretto a chiedere la protezione della polizia. Prima di scagliare le pietre, insomma, sarebbe bene fare un esame di coscienza. □

TROPPO FORTE

Che per i grifoni questo è davvero l'anno giusto sta a dimostrarlo l'episodio accaduto durante la partita di ritorno dei sedicesimi di Coppa Italia. Col Gubbio in vantaggio a pochi minuti dalla fine, infatti, si è «stirato» l'arbitro Forte (ironia del nome...) di Aosta. La partita, di conseguenza, è stata sospesa e sarà rigiocata. E così il Perugia è rimasto indenne, potendo tranquillamente dire... 33: tanti, infatti, sono i turni di imbattibilità dei grifoni, fra la conclusione dello scorso campionato e la prima fase di quello attuale. Commento di Piero Aggradi, il manager, a partita sospesa: *«Se non vinciamo il campionato quest'anno, possiamo davvero andarci a nascondere: abbiamo dalla nostra parte anche gli arbitri...».* □

Sopra, il Perugia: per la squadra umbra è l'anno buono. A sinistra, il Catania (sopra) e il Mantova. Sotto, Ferrario (fotoSantandrea)

DE CAPRIO ESPIATORIO

Il gran ritorno del Mantova, oltreché a Mariolino Corso, è legato anche alla figura di Giacomo De Caprio. Da quando l'ex manager della Nocerina è nella città virgiliana, infatti, il Mantova ha iniziato la sua serie positiva che si è conclusa con l'acquisizione della seconda poltrona alle spalle del Venezia Mestre. Da buon napoletano, De Caprio non poteva che menar buono. □

MELE AL VENTO

Battendo il Vicenza, il Trento ha guadagnato il passaggio agli ottavi di Coppa Italia. Per i gialloblù l'evento è importante, perché quest'anno l'Assessorato allo Sport del Trentino-Alto Adige, sponsor della squadra, vorrebbe ottenere qualche vantaggio dal calcio. Anche un successo in Coppa Italia, può giovare allo «slogan» che invita l'intero territorio nazionale a mangiare le mele della zona. □

AI TEMPI DELL'AVOLA

L'ultima sconfitta casalinga del Giarre in campionato risale alla gara contro l'Avola, disputata il 4 maggio 1982. Da quel giorno, il club della provincia catanese ha bruciato le tappe e oggi rappresenta una grande realtà del calcio siciliano. Entrata a vele spiegate nel calcio pro, la società guidata dal presidente Guglielmino oggi punta alla C1. Intanto ha ricevuto la «nomination» alla Domenica Sportiva da parte di Sandro Ciotti e l'onore di comparire per la prima volta sulla schedina del Totocalcio. L'obiettivo immediato è frantumare il record del grande Torino, che rimase imbattuto sul terreno di casa per sette anni. Termine di paragone un po' irriverente, ma suggestivo. □

LE FRASI CELEBRI

Giancarlo Cadè, allenatore dell'Ancona: *«È vietato fantasticare, però siamo a buon punto».*

G.B. Fabbri, allenatore della Spal: *«Stiamo andando bene ma voglio più continuità».*

Paolo Specchia, allenatore del Vicenza: *«Non tutto gira al meglio, eppure siamo lì...».*

ANCONA DI SALVEZZA

Lo Spezia pareggia a Ospitaletto e si vede raggiungere al comando dai marchigiani, trascinati dal redivivo De Martino

di Orio Bartoli

Nel Girone A della C1 lo Spezia, costretto al pareggio da un Ospitaletto che dopo cinque sconfitte consecutive ha dato proprio contro gli aquilotti liguri segni di risveglio, cambia partner. Perde la compagnia della Virescit (battuta dal Rimini) e trova quella dell'Ancona, lanciato al vertice della graduatoria dai gol del redivivo De Martino. A una lunghezza inseguono ora la Virescit e il Monza, che anche sul campo di una Spal solitamente scatenata sulle vie del gol, ha confermato tutta la solidità del suo pacchetto interdittivo. Mezzo passo falso interno del Vicenza con la Lucchese. Nel Girone B, Campobasso e Foggia balzano addosso al Cosenza. I molisani si sono sbarazzati con un secco due a zero del Teramo, i pugliesi di Pippo Marchioro hanno spezzato una tradizione sfavorevole contro quel Cagliari che nemmeno il bravo Tiddia sembra riuscire a far decollare. In C2, tengono più o meno bene tutte le battistrada. Il Perugia, nel Girone C, aveva di fronte un avversario generoso quanto si vuole ma tuttaltro che irresistibile, il Riccione, e non ha perso l'occasione per incamerare i due punti. Tra le inseguitrici solo il Casarano e il Martina tengono il passo. Perdono un colpo il Chieti e, si fa per dire, l'Andria che è andata ad allungare la serie positiva (siamo a 14 risultati utili) a Lanciano. Nel Girone D, torna alla vittoria il Palermo ora a quota 25, si ferma il Giarre che in precedenza aveva centrato quattro successi consecutivi. La più vicina delle inseguitrici adesso è il Kroton distanziato però di quattro punti. Nel Girone B cambia poco: il Venezia Mestre centra il quarto pareggio consecutivo, ma il Telgate perde. Si avvicina solo il Chievo. Nel Girone A, infine il Montevarchi è inseguito ora dalla Cuoiopelli vittoriosa a Olbia, mentre la simpatica matricola Sarzanese non è riuscita a superare una Carrarese agguerrita e rilanciata a lunghi passi a scalare le posizioni di graduatoria. In coda, ennesimi stop per Livorno, Derthona, Trento e Teramo in C1; Latina, Suzzara, Pro Patria, Galatina, Ternana e Trapani in C2. □

Fra Rondinella e Pontedera finisce 2-2: in alto a sinistra, lo 0-1 di De Fanti; a destra, l'1-2 firmato da Dall'Orso; sopra, il gol del definitivo pareggio di Minetto (fotoSantandrea)

Parità anche fra Sarzanese e Carrarese: a sinistra, il momentaneo vantaggio degli ospiti (autorete di Carletti); a fianco, Discepoli pareggia i conti (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Ancona-Centese 1-0; Derthona-Reggiana 0-4; L.R. Vicenza-Lucchese 0-0; Ospitaletto-Spezia 1-1; Pavia-Fano 1-1; Prato-Trento 2-0; Rimini-Virescit 2-0; Spal-Monza 0-0; Vis Pesaro-Livorno 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ancona	**21**	16	7	7	2	16	8
Spezia	**21**	16	7	7	2	15	9
Monza	**20**	16	6	8	2	13	6
Virescit	**20**	16	8	4	4	16	12
L.R. Vicenza	**19**	16	8	3	5	21	11
Spal	**19**	16	6	7	3	17	13
Rimini	**18**	16	8	2	6	15	15
Reggiana	**17**	16	7	3	6	22	13
Pavia	**16**	16	4	8	4	12	12
Prato	**16**	16	4	8	4	12	12
Centese	**16**	16	4	8	4	10	10
Fano	**15**	16	4	9	3	14	12
Vis Pesaro	**15**	16	5	5	6	15	18
Lucchese	**14**	16	5	4	7	11	13
Trento	**12**	16	3	6	7	12	20
Derthona	**11**	16	2	7	7	10	21
Livorno	**10**	16	2	6	8	12	23
Ospitaletto	**6**	16	1	4	11	6	21

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Centese-Vis Pesaro; Fano-Prato; Livorno-Ancona; Lucchese-Ospitaletto; Monza-Derthona; Reggiana-Pavia; Spezia-L.R. Vicenza; Trento-Rimini; Virescit-Spal.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Aliboni** (Prato), **Manzi** (Rimini), **Carlo** (Ospitaletto), **Monguzzi** (Monza), **Mosconi** (Rimini), **Bruniera** (Ancona), **Roselli** (Rimini), **Buriani** (Spal), **De Martino** (Ancona), **Rossi** (Ospitaletto), **Cangini** (Vis Pesaro). Arbitro: **Gargiulo** di Napoli.

MARCATORI: **7 reti:** Simone (Virescit Boccaleone), Cangini (Vis Pesaro); **6 reti:** Paradiso (Spal, 4 rigori), Casiraghi (Monza, 3) Cinquetti (Rimini, 3); **5 reti:** Telesio (Spezia).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Salernitana 0-0; Campobasso-Teramo 2-0; Catania-Reggina 1-0; Foggia-Cagliari 2-1; Francavilla-Casertana 1-0; Licata-Ischia 2-0; Monopoli-Frosinone 1-0; Nocerina-Cosenza 0-0; Torres-Campania 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campobasso	**20**	16	8	4	4	19	9
Foggia	**20**	16	6	8	2	18	9
Cosenza	**20**	16	7	6	3	12	14
Torres	**19**	16	6	7	3	13	11
Reggina	**18**	16	6	6	4	16	11
Monopoli	**18**	16	6	6	4	11	6
Frosinone	**18**	16	7	4	5	22	20
Salernitana	**17**	16	6	5	5	12	12
Licata	**16**	16	6	4	6	17	15
Ischia	**16**	16	5	6	5	13	12
Francavilla	**16**	16	5	6	5	9	10
Catania	**15**	16	4	7	5	11	12
Casertana	**14**	16	5	4	7	16	15
Cagliari	**13**	16	5	3	8	14	15
Nocerina	**13**	16	4	5	7	13	14
Campania	**13**	16	4	5	7	12	21
Teramo	**11**	16	3	5	8	9	19
Brindisi	**11**	16	3	5	8	6	18

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Cagliari-Francavilla; Campania-Foggia; Casertana-Campobasso; Cosenza-Monopoli; Frosinone-Licata; Ischia-Torres; Reggina-Brindisi; Salernitana-Catania; Teramo-Nocerina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Marigo** (Catania), **Pasquali** (Salernitana), **Longo** (Brindisi); **Castagnini** (Cosenza), **Rossi** (Catania), **Anzivino** (Campobasso), **Romano** (Licata), **Lisi** (Monopoli), **Mainardi** (Campania), **Barone** (Foggia), **Romiti** (Campobasso). Arbitro: **Chiesa** di Livorno.

MARCATORI: **8 reti:** D'Ottavio (Casertana, 3 rigore); **6 reti:** Lunerti (Reggina), Romiti (Campobasso, 2); **5 reti:** Lattuca (Frosinone), La Rosa (Licata), Barbuti (Foggia); **4 reti:** Polenta (Catania), Tappi (Ischia), Malaman (Frosinone), Meluso (Monopoli, 1), Petrucci (Teramo), Bardi (Torres), Di Baia (Francavilla).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carbonia-Siena 1-1; Civitavecchia-Pro Vercelli 0-0; Lodigiani-Tempio 1-1; Massese-Pistoiese 2-1; Montevarchi-Sorso 2-1; Olbia-Cuoio Pelli 0-2; Rondinella-Pontedera 2-2; Sarzanese-Carrarese 1-1; Saviglianese-Entella 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**23**	16	9	5	2	17	9
Cuoio Pelli	**19**	16	6	7	3	18	13
Sarzanese	**18**	16	5	8	3	17	12
Massese	**18**	16	6	6	4	11	9
Olbia	**17**	16	3	11	2	9	7
Lodigiani	**17**	16	5	7	4	10	9
Pro Vercelli	**17**	16	6	5	5	9	10
Carrarese	**16**	16	5	6	5	12	10
Siena	**16**	16	6	4	6	15	15
Entella	**15**	16	3	9	4	10	8
Pontedera	**15**	16	4	7	5	19	18
Tempio	**15**	16	4	7	5	15	15
Saviglianese	**15**	16	6	3	7	11	12
Pistoiese	**15**	16	4	7	5	12	14
Sorso	**15**	16	4	7	5	13	17
Carbonia	**13**	16	4	5	7	14	20
Rondinella	**12**	16	2	8	6	13	17
Civitavecchia	**12**	16	3	6	7	9	19

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Carrarese-Montevarchi; Cuoio Pelli-Civitavecchia; Entella-Lodigiani; Pistoiese-Olbia; Pontedera-Carbonia; Pro Vercelli-Massese; Siena-Sarzanese; Sorso-Rondinella; Tempio-Saviglianese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tanagli** (Tempio), **Marini** (Montevarchi), **De Fanti** (Pontedera), **Carli** (Carrarese), **Bizzarri** (Cuoiopelli), **Minetto** (Rondinella), **Pisasale** (Massese), **Ravazzolo** (Siena), **Cacciatori** (Montevarchi), **Ciardelli** (Cuoiopelli), **Altavino** (Saviglianese). Arbitro: **Monni** di Sassari.

MARCATORI: **8 reti:** Calonaci (Cuoiopelli, 1 rigore); **7 reti:** Mariano (Siena), Cacciatori (Montevarchi, 3); **5 reti:** Caponi (Pontedera, 1), Cerasa (Entella, 1), Bianchini (Carbonia, 1), Pisasale (Massese, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Casale-Pergocrema 1-1; Chievo-Suzzara 2-0; Giorgione-Pordenone 2-2; Legnano-Telgate 1-0; Mantova-Alessandria 1-1; Pro Sesto-Pro Patria 6-1; Sassuolo-Venezia M. 0-0; Treviso-Vogherese 1-0; Varese-Novara 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**24**	16	9	6	1	21	8
Telgate	**21**	16	8	5	3	22	13
Mantova	**21**	16	7	7	2	14	8
Alessandria	**20**	16	6	8	2	21	12
Chievo	**20**	15	8	4	3	19	10
Pordenone	**16**	16	6	4	6	20	16
Novara	**16**	16	5	6	5	17	18
Treviso	**16**	16	7	2	7	19	23
Sassuolo	**16**	16	5	6	5	9	14
Giorgione	**15**	16	3	9	4	18	17
Legnano	**14**	16	4	6	6	15	17
Casale	**14**	16	4	6	6	14	17
Vogherese	**14**	15	5	4	6	12	15
Pro Patria	**13**	16	4	5	7	17	26
Varese	**12**	16	2	8	6	13	16
Pro Sesto	**12**	16	4	4	8	16	21
Suzzara	**11**	16	4	3	9	11	17
Pergocrema	**11**	16	3	5	8	12	22

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Alessandria-Treviso; Novara-Sassuolo; Pergocrema-Legnano; Pordenone-Varese; Pro Patria-Chievo; Suzzara-Casale; Telgate-Mantova; Venezia M.-Pro Sesto; Vogherese-Giorgione.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dal Molin** (Legnano), **Donadon** (Pordenone), **Sergio** (Mantova), **Bisoli** (Alessandria), **Discanni** (Pro Sesto), **Erba** (Pergocrema), **Provvido** (Pro Sesto), **Raza** (Varese), **Fiorio** (Chievo), **Perirelli** (Venezia-Mestre), **Tortora** (Alessandra). Arbitro: **Rossignoli** di Firenze.

MARCATORI: **8 reti:** Zobbio (Vogherese, 1 rigore); **7 reti:** Marescalco (Alessandria), Leonarduzzi (6) e Gava (Pordenone, 1); **6 reti:** Mazzeo (Novara, 1), Giandebiaggi (Pro Patria), Seveso (Telgate), Fiorini (Venezia), Fiorio (Chievo, 2).

MARIO RUSSO

CAMPOALTO

Chi l'avrebbe mai detto? Società e sportivi erano storditi dalla delusione. In città e nei dintorni non trovavi nessuno disposto a scommettere un soldo bucato sul futuro del Campobasso. Si espandeva a macchia d'olio il più pericoloso dei sentimenti: l'apatia. Tali e tante erano state le avversità, che persino i più irriducibili tra i combattenti avevano finito con il piegarsi di fronte a quelli che sembravano ineluttabili segni di un destino avverso. Tutta colpa di una retrocessione semplicemente rocambolesca, maturata tre volte: prima in campionato, poi negli spareggi, infine sui banchi della giustizia sportiva. A Campobasso e dintorni di calcio e dei suoi più o meno limpidi risvolti, tutti quanti ne avevano, come si suol dire, le tasche piene. *«Ceneri e basta»*, dice Mario Russo, attuale allenatore dei molisani. *«Trovai ceneri, sconforto, disinteresse, indifferenza. A Campobasso, in estate, non c'era altro»*. Ma due tipetti che nel calcio ci sanno fare accettarono la sfida: Renato Cavalleri, direttore generale del sodalizio, e appunto Mario Russo. La loro sembrava un'impresa disperata, impossibile. *«Macché disperazione! Difficoltà certo, e molte. C'era una società delusa, offesa, mortificata, convinta di essere stata vittima di vistose ingiustizie. Ma le fondamenta erano sane e io non ebbi esitazoni di sorta. A me stesso dissi: "Se l'impressione è giusta, qui si può fare qualche cosa di buono". Sinora non ho avuto motivo di rimproverarmi quella riflessione»*. Un Campobasso deluso, svilito, demolito nelle sue strutture di base (*«Rimasero solo quattro superstiti della vecchia formazione, e un manipolo di ragazzotti tutti da scoprire»*, racconta Russo), ricostruito... a rate, visto che in estate arrivarono solo tre elementi, ossia il difensore Puce, il centrocampista Giua, l'attaccante Lanci. Un miracolo, allora? *«No. Niente miracoli, bensì il frutto di un impegno esasperato al massimo che chiama in causa un po' tutti: società, squadra, pubblico»*. Russo non si smentisce. Dopo l'eccellente lavoro fatto con il Monopoli, è passato da due inferni: quello di Arezzo e quello di Salerno. Ma è rimasto il solito, ossia un uomo che crede nel lavoro che ha piena convinzione nelle proprie capacità, che non si tira indietro di fronte ai disagi. *«Io faccio la mia parte, ma tutto sarebbe inutile se al*

Sopra (fotoSantandrea), Mario Russo, allenatore del Campobasso leader nel Girone B della Serie C1

Risultati e classifiche della sedicesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Angizia-Gubbio 1-0; Bisceglie-Galatina 1-0; Chieti-Jesi 1-1; Forlì-Casarano 0-1; Giulianova-Civitanovese 0-0; Lanciano-F. Andria 0-0; Martina-Ternana 1-0; Perugia-Riccione 2-0; Ravenna-Celano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**27**	16	11	5	0	29	7
F. Andria	**23**	16	8	7	1	19	10
Casarano	**21**	16	8	5	3	20	12
Martina	**21**	16	9	3	4	21	14
Chieti	**20**	16	7	6	3	19	16
Bisceglie	**18**	16	5	8	3	17	13
Lanciano	**17**	16	6	5	5	21	16
Celano	**16**	16	5	6	5	16	16
Gubbio	**16**	16	5	6	5	14	14
Riccione	**15**	16	3	9	4	7	8
Giulianova	**14**	16	3	8	5	14	16
Forlì	**14**	16	4	6	6	14	21
Jesi	**13**	16	4	5	7	14	21
Civitanovese	**12**	16	3	6	7	15	17
Ternana	**12**	16	4	4	8	13	17
Angizia	**11**	16	4	3	9	10	25
Ravenna	**10**	16	3	4	9	13	21
Galatina	**8**	16	1	6	9	9	21

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Casarano-Perugia; Celano-Martina; Civitanovese-Chieti; F. Andria-Forlì; Galatina-Angizia; Gubbio-Bisceglie; Jesi-Giulianova; Riccione-Lanciano; Ternana-Ravenna.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spuri** (Jesi), **Morisco** (Bisceglie), **Casadei** (Ravenna), **Marzulli** (Angizia), **Bettinelli** (Perugia), **Pellegrini** (Angizia), **Pennacchioni** (Civitanovese), **Martiradonna** (Andria), **Ravanelli** (Perugia), **Palmisano** (Casarano), **Corrente** (Casarano). Arbitro: **Mantovani** di Genova.

MARCATORI: **13 reti:** Ravanelli (Perugia, 3 rigori); **8 reti:** Menegatti (Forlì, 1); **7 reti:** Del Zotti (Bisceglie), Corrente (Casarano), Garbuglia (Jesi, 3); **6 reti:** Sandri (Lanciano, 4), Tomba (Martina), Mezzini (Ravenna, 1).

GIRONE D

RISULTATI: Benevento-Trapani 1-0; Cavese-Kroton 1-1; Lamezia-Atl. Catania 0-2; Palermo-Afragolese 3-0; Pro Cisterna-Ercolanese 0-0; Siracusa-Juve Stabia 1-0; Sorrento-Giarre 1-0; Turris-Nola 1-1; Valdiano-Latina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**25**	16	12	1	3	29	8
Kroton	**21**	16	8	5	3	26	11
Sorrento	**20**	16	7	6	3	18	10
Giarre	**20**	16	8	4	4	20	13
Turris	**19**	16	6	7	3	21	17
Lamezia	**17**	16	5	7	4	15	10
Nola	**17**	16	7	3	6	22	20
Cavese	**17**	16	8	1	7	14	17
Atl. Catania	**16**	16	7	2	7	18	21
Juve Stabia	**15**	16	6	3	7	18	16
Siracusa	**15**	16	4	7	5	12	11
Benevento	**15**	16	5	5	6	16	19
Pro Cisterna	**15**	16	4	7	5	11	21
Afragolese	**14**	16	5	4	7	13	23
Trapani	**13**	16	3	7	6	14	18
Valdiano	**12**	16	4	4	8	21	32
Ercolanese	**11**	16	2	7	7	12	18
Latina	**6**	16	1	4	11	7	22

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): Afragolese-Lamezia; Atl. Catania-Benevento; Ercolanese-Palermo; Giarre-Cavese; Juve Stabia-Valdiano; Kroton-Turris; Latina-Siracusa; Nola-Pro Cisterna; Trapani-Sorrento.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Efficie** (Ercolanese), **Cazzani** (Benevento), **Prochillo** (Kroton); **Carafa** (Cavese), **Camiato** (Ercolanese), **Raimondo** (Nola), **Donnarumma** (Sorrento), **Pecoraro** (Atletico Catania), **Perfetto** (Palermo), **Marino** (Siracusa), **Izzo** (Atletico Catania). Arbitro: **Destro** di Novi Ligure.

MARCATORI: **8 reti:** Collaro (Afragolese), Pitino (Kroton), D'Isidoro (Nola, 2 rigori); **7 reti:** Pecchi (Cavese), Fabiano (Nola, 1), D'Este (Palermo, 1), Puntoreri (Valdiano, 4), Brugaletta (Juve Stabia, 2); **6 reti:** Lo Masto (Atletico Catania, 2), Contino (Turris), Lucidi (Valdiano).

vertice non avessimo una società, meglio ancora un presidente, il geometra Molinari, che ha idee chiare, se nella stanza dei bottoni non ci fosse un uomo esperto e capace come Cavalleri, e se infine il parco giocatori non fosse fatto di elementi che all'impegno, alla professionalità, uniscono non indifferenti qualità di base». Un portiere, tre difensori che fanno zona mista, un libero che si sgancia, un centrocampo fatto di gente che lavora molto e bene, due punte (Lanci e Romiti) che sanno il fatto loro. Questo è lo schema tattico di base. *«Una squadra che comincia a prendere fiducia in se stessa, consapevolezza nei propri mezzi. Pratica, duttile, realista. quindi che fa ben sperare».*

— Alla roulette della promozione, la concorrenza è quanto mai numerosa e agguerrita...

«Un mare di concorrenti. Quelli che lo hanno dichiarato apertamente e quelli che hanno cercato di mimetizzarsi. Tutti però con impianti tecnicamente validi, molto validi. Da qui la grande incertezza che regna nelle zone alte della classifica. Ma attenzione, la matrice principale del successo sarà l'agonismo. Occorrono ovviamente anche tecnica e tattica, ma senza l'agonismo sei destinato a perdere».

— Ed il tuo Campobasso di agonismo ne ha?

«La risposta la lascio agli altri. Noi lavoriamo con grande impegno e volontà. Certamente, visto come stanno andando le cose, allunghiamo il tiro delle ambizioni. In partenza ci ripromettevamo di fare una squadra che onorasse il gioco e proponesse dei giovani validi. Ora aggiungiamo la classifica. Uno stimolo, peraltro allettante quanto lo può essere la lotta di vertice, non guasta mai».

o. b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Giuseppe DE MARTINO — Ancona

Riecco sul proscenio del gol questo giovane attaccante di scuola barese, ora punta di diamante dei dorici dopo un paio di mesi sofferti più in panchina che sul campo.

2 Elio ROSELLI — Rimini

I difensori della Virescit se lo ricorderanno, visto che domenica scorsa ha propiziato, insieme al giustiziere Cinquetti, il successo degli adriatici sui bergamaschi.

3 Fabrizio RAVANELLI — Perugia

Magari saremo anche monotoni, ma questo panzer perugino, goleador di razza (è già a quota tredici) merita ancora una volta la citazione. Sua la doppietta del successo sul Riccione.

4 Sandro CANGINI — Vis Pesaro

Sulle vie del gol un inizio di campionato alla grande, poi una pausa. Adesso si è risvegliato e grazie anche alla sua doppietta al Livorno la Vis ha interrotto il digiuno di vittorie.

5 Giorgio DISCANNI — Pro Sesto

A suon di gol (una doppietta) e suggerimenti illuminati ha trascinato la propria squadra verso una vittoria clamorosa: 6-1 contro una concorrente diretta per la salvezza, la Pro Patria.

6 Guido MINETTO — Rondinella

Ventun anni, temperamento niente male, da autentico combattente. Non si arrende mai. Tanta determinazione è stata premiata con il gol del pareggio contro il Pontedera.

7 Patrizio TANAGLI — Tempio

L'anno scorso era alla Lodigiani. Giubilato in estate, si è subito preso una bella rivincita negando ai suoi vecchi compagni la rete del 2-0 e propiziando il pareggio del Tempio.

8 Ruben BURIANI — Spal

Ferrarese di nascita, lasciò la Spal 14 anni fa per andare a cercare altrove gloria calcistica. Ora è tornato a casa e guida, in campo, le operazioni di una Spal super.

DIETRO LA LAVAGNA

Pierangelo DE BERNARDI
Allenatore della Pro Patria

Probabilmente intende il calcio come il gioco degli scacchi, ma i calciatori non sono pedoni o alfieri. La gloriosa Pro Patria, sta scivolando sempre più giù.

Davide QUIRONI
Portiere della Lodigiani

Giovane e bravino, ma sabato scorso, nell'anticipo con il Tempio, l'ha combinata grossa: un tiro da 40 metri lo ha nettamente sorpreso. È così andata in fumo una vittoria meritata.

SCI/ ALBERTO RESISTE AL FORCING DI ZURBRIGGEN

TOMBA È SEMPRE PIÙ PIRMIN

Malgrado il tracciato favorevole all'elvetico, l'azzurro si conferma capolista mondiale proprio nel supergigante di Val D'Isère

Alberto Tomba sente l'alito di Pirmin Zurbriggen sul collo. Lo svizzero aveva programmato il sorpasso in classifica generale per il week-end a Val d'Isère, che prevedeva una discesa libera e un supergigante dal tracciato fatto apposta per lui. Ambizioni giustificate, ma realizzate solo in parte. Zurbriggen è stato fantastico sabato, nella discesa libera. Partito con il pettorale numero 8, l'elvetico ha inflitto distacchi pesanti a tutti, salvandosi anche dai colpi di scena che hanno caratterizzato la seconda parte della gara. Con la pista resa inopinatamente più veloce dal sole, sono riusciti ad inserirsi nei primissimi posti il veterano austriaco Anton Steiner e il francese Franck Piccard, relegando in quinta posizione Michael Mair. L'azzurro, partito con la pista ancora «lenta», aveva fatto un'ottima gara, ma nella fase finale è stato insidiato perfino da Christophe Ple (pettorale 36). Con i 25 punti conquistati da Zurbriggen sabato, il sorpasso ai danni di Tomba sembrava probabile.

Sopra (fotoSportingPictures), Pirmin Zurbriggen, dominatore nella discesa libera e terzo nel supergigante di Val D'Isère. A sinistra (Pentaphoto), Markus Wasmeier, vincitore di quest'ultima prova. Sotto (SportingPictures), Zoe Haas, prima in supergigante

Inevitabile, addirittura, considerando il percorso del supergigante tracciato dal tecnico svizzero Karl Freshner: una specie di autostrada velocissima, in cui erano ampiamente prevedibili medie orarie pazzesche. Così è stato, ma non tutto è andato secondo i piani del clan elvetico, che ha dovuto fare i conti con tre guastafeste. Malgrado si sia corso sul filo dei 100 chilometri all'ora (contro i 104 della libera di sabato), Pirmin è stato in testa alla graduatoria per soli 90 secondi, quanti ne sono passati tra il suo arrivo al traguardo e quello di Franck Piccard. Il secondo guastafeste poteva essere Marc Girardelli, ampiamente al comando dopo l'ultimo intermedio ma fermato per l'ennesima volta dalla sfortuna, sotto forma di uno spettacolare «frontale» contro una porta. Niente paura: il suo posto è stato preso da Markus Wasmeier, il tedesco che aveva colto l'ultimo successo in Coppa del Mondo un anno fa. Uno sprint mozzafiato, con Zurbriggen staccato di quasi mezzo secondo e sempre più abbacchiato. Ma il bello doveva ancora venire. Al grido «Aiutati che il ciel t'aiuta», Albertone Tomba si è tuffato in una specialità ritenuta non sua per cogliere un clamoroso quinto posto, tanto più significativo in un percorso come quello di Val d'Isère. È il preludio ad un impegno di Tomba anche nella libera? Fino a dopo le Olimpiadi non se ne parla, assicura l'interessato. Che rimane in

testa per 5 punti, attende con fiducia i prossimi impegni, e non risparmia una frecciatina al grande rivale: *«Spero che d'ora in poi, se Pirmin salta una porta o inforca, ci sia la squalifica»*. Allusione evidente allo speciale di Kranjska Gora e ad un passaggio dubbio di Zurbriggen. La giuria non intervenne, e Pirmin conquistò dei punti preziosi. Esattamente il contrario di quanto è avvenuto sabato scorso nel supergigante femminile di Lech (Austria). «Sul campo» aveva vinto l'austriaca Sigrid Wolf, ma la squadra della Germania Occidentale ha presentato subito un reclamo per il fissaggio irregolare dei pettorali. La giuria lo ha accolto, e così sono scomparse dalla classifica — oltre alla Wolf — altre tre austriache: Anita Wachter (5.), Sylvia Eder (10.) e Elizabeth Kirchler (12.). Il tutto a causa delle spille di sicurezza usate al posto del regolamentare nastro adesivo. Ne ha beneficiato l'elvetica Zoe Haas, promossa al primo posto. □

COSÌ LA SETTIMANA SCIISTICA

DISCESA LIBERA MASCHILE
Val d'Isère: 1. Zurbriggen (Svizzera); 2. Steiner (Austria); 3. Girardelli (Lussemburgo); 4. Piccard (Francia); 5. Mair (Italia).

SUPERGIGANTE MASCHILE
Val d'Isère: 1. Wasmeier (Germania Ovest). 2. Piccard (Francia); 3. Zurbriggen (Svizzera); 4. Mader (Austria); 5. Tomba (Italia).

CLASSIFICA MONDIALE
1. **Tomba** (Italia) p. 136; 2. **Zurbriggen** (Svizzera) p. 131; 3. **Mader** (Austria) p. 57; 4. **Strolz** e **Mayer** (Austria) 47.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE
Tignes: 1. Merle (Francia); 2. Walliser (Svizzera); 3. Ochoa (Spagna); 4. Quittet (Francia); 5. Schneider (Svizzera).

SUPERGIGANTE FEMMINILE
Lech: 1. Haas (Svizzera); 2. Quittet (Francia); 3. Figini (Svizzera); 4. Gerg (Germania Ovest); 5. Ochoa (Spagna).

CLASSIFICA MONDIALE
1. **Figini** (Svizzera) p. 121; 2. **Ochoa** (Spagna) 101; 3. **Walliser** (Svizzera) e **Wachter** (Austria) 90; 5. **Schneider** (Svizzera) 80.

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Hockey pista.** Serie A1 - 15. giornata: Elektrolume Bassano-Giovinazzo 6-4, Eurogest Castiglione-Monza 3-3, C.G.C. Viareggio-Forte Marmi 3-3, Berni Reggiana-Sp. Viareggio 12-7, Roller Monza-Menia più Gorizia 4-1, Mastrotto Trissino-Novara 7-12, Seregno Mobilsigla-Amatori Lodi 7-1, Sintesi Vercelli-Esthel Theien 12-5. Classifica: Novara 29, Roller Monza 24, Sintesi Vercelli 23, Elecktrolume Bassano 21, Berni, Reggiana 19, Monza 18, Mestrotto Trissino 16; C.G.C. Viareggio 15, Amatori Lodi e Mobilsigla Sergno 14; Menta, più Gorizia 12; Giovinazzo, Estel Thiene, Eurogest Castiglione e Forte dei Marmi 8, Sporting Viareggio 3.

□ **Pallamano.** Serie A1-10. giornata: Gasser Speck Bressanone-Jomsa Rimini 26-17, C.L.F. Rubiera-Scafati 28-18, Trentingrana Rovereto-Ortigia Siracusa 20-20, Filomarket Imola-Cividin Trieste 24-22, Conversano-Loacker Bolzano 24-22, Acqua Fabia Gaeta-Bologna 30-24. Classifica: Gasser Spech Bressanone 18, Ortigia Sicuracusa 17, Cividin Trieste e Acqua Fabria 15. Filomarket Imola 13, Loacher Bolzano, Trentingrana Rovereto, CLF Rubiera e Conversano 7, Jomsa Rimini e Bologna 5, Scafati 4.

□ **Rugby.** Serie A - 3. giornata - Girone 1: Serigamma Brescia-Petrarca Padova 10-40, Scavolini Aquila-Colli Euganei Rovigo 23-21, Fracasso S. Donà-Eurobags Casale 18-17, Gelcapello-Parma Rugby 19-9, Solaria Cus Roma-Am. Milano 10-11, Benetton Treviso-Am. Catania 29-6. Classifica: Colli Euganei 25, Scavolini 22, Benetton 19, Serigamma, Am. Milano 15, Solaria, Gelcapello 14, Petrarca 12, Fracasso, Parma 10, Eurobags 7, Am. Catania 1. Girone 2: Tre Pini-Doko Calvisano 18-0; Blue Dawn Mirano-Marini Munari Roma 19-12, Belluno-Pasta Jolly 18-21, Imeva Benevento-Castiflex Frascati 12-3; Corime Livorno-Logro Paese 6-12, Casonè Noceto-Carisp. Reggio Emilia 12-12. Classifica: Doko 26, Casone 21, Blue Dawn 18, Cas. Risp., Imeva 14, Pasta-Jolly, Belluno, 13, Corime, Tre Pini 11, Castiflex, Marini Munari 9, Logrò 8. □ IL mediano di mischia della Scavolini L'Aquila e della Nazionale Francesco Pietrosanti, 25 anni, è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale e si è fratturato il terzo distale della gamba destra. Per lui la stagione è praticamente finita. □ Doppio successo (Under 19 e Under 17) del Veneto nel Trofeo delle Regioni, disputato a Tirrenia.

□ **Tennistavolo.** Nel Campionato di Lega Europea, l'Italia è stata travolta 7-0 dal Belgio.

□ **Pallanuoto.** Sono iniziati i campionati di pallanuoto. Questi i risultati. Serie A1-1.giornata: Marines Posillipo-Canottieri Napoli 6-6, Erg Recco-Boero Arenzano 6-4, Molinari Civitavecchia-Florentia 9-7, Allibert-Sisley 7-16, Tessilario-Ortigia 5-7, Volturno-Kontron Savona 9-9; Classifica: Sisley, Molinari, Ortigia, Erg 2; Volturno, Kontron, Marines e Canottieri 1; Florentia, Tessilario, Boero e Allibert 0.

□ **Olimpiadi.** Dopo l'adesione di tutti i Paesi dell'est europeo, sono 145 su 167 aventi diritto le Nazioni che hanno dato la loro adesione ai Giochi di Seul del prossimo settembre. È già un record, poiché è stato superato il numero di 140 fatto registrare a Los Angeles nel 1984.

□ **Tuffi.** Laura Schermi e Luisella Bisello si sono classificate rispettivamente settima e nona nel tradizonale meeting di Las Palmas nelle Canarie. Fra gli uomini dalla piattaforma, De Angelis quinto, Rinaldi sesto e Bertone decimo.

Stephen Roche

□ **Ciclismo.** I Campionati del Mondo della pista del 1989 non si svolgeranno più a Grenoble, dove erano inizialmente previsti al momento dell'assegnazione alla Francia. Sarà Lione (velodromo «Tete d'Or») ad ospitare la competizione iridata. □ L'irlandese Stephen Roche correrà la prossima stagione con i colori della Fagor. Il campione del mondo ha firmato il contratto con il «patron» della formazione iberica, Augustin, Mondragon, il quale ha accettato Patrick Valcke (uomo di fiducia di Roche) nel ruolo di direttore sportivo, affiancato come «consulente» da Philippe Crepel. Il 4 gennaio scorso, Stephen Roche e altri 15 colleghi avevano lasciato una riunione che si svolgeva a San Sebastian per «disaccordi» sui ruoli di Crepel e Valcke.

□ **Ciclocross.** Ottavio Paccagnella ha vinto per distacco il Gran Premio Città di Busseto, 13. prova del «Master cross-Clement». □ Ottavio Paccagnella fra i professionisti, il valsesiano Sandro Bono fra i dilettanti, il piacentino Ivan Benedetti fra gli juniores e Attilio Leni (anch'egli di Piacenza) fra gli allievi sono i nuovi campioni italiani di ciclocross. Le gare si sono disputate a Novara su un percorso pianeggiante e non troppo difficile.

□ **Boxe.** Il francese Louis Gomis, 23 anni, ex-campione europeo dei gallo, è stato costretto ad abbandonare l'attività agonistica a causa di una cataratta per la quale dovrà sottoporsi ad un urgente intervento chirurgico. □ Battendo il detentore Picardi per ferita alla 3. ripresa, lo sfidante De Santis si è laureato campione italiano dei gallo. Il match si è svolto sul ring di Casoria.

□ **Bob.** A Cortina, Ivo Ferriani (Carabinieri) e Stefano Ricci (Fiamme Oro) si sono confermati Campioni italiani di bob a due.

□ **Sci nordico.** L'azzurro Maurilio De Zolt ha vinto a Commezzadura, in Trentino, il nono trofeo Val di Sole, gara di 15 chilometri valida per la Coppa Europa. In campo femminile, vittoria di Manuela di Centa. □ Il norvegese Torb Joern ha vinto la combinata valevole per la Coppa del Mondo, precedendo l'austriaco Sulzenbacher e il tedesco occidentale Klaus Muller. □ Le staffette dell'URSS hanno vinto a Kavgolo la 4 × 10 chilometri e la 4 × 5 maschile valevole per la Coppa del Mondo.

Maurilio De Zolt (Pentaphoto)

□ **Ippica.** Nel premio «Città di Palermo» corsa tris della settimana disputata all'ippodromo della Favorita di Palermo, successo di Egeo d'Assia, davanti a Elpino e Drawer. Ai 260 possessori della combinazione 23-22-11 sono andate L. 1.145.750.

□ **Atletica leggera.** Il keniota Paul Kipkoech ha vinto per la seconda volta la 56. edizione della «Cinque Mulini», cross internazionale di 10 chilometri corso a San Vittore Olona.

Pam Shriver (SportsInternational)

□ **Tennis.** L'australiano John Fitzgerald ha vinto il Grand Prix di Sydney superando in finale il sovietico Andrei Chesnokov con il punteggio di 6-3 6-4. Nel tabellone femminile, si è imposta la statunitense Pam Shriver sulla cecoslovacca Helena Sukova con il punteggio di 6-2 6-3. □ L'israeliano Amos Mansdorf, prossimo avversario degli azzurri in Coppa Davis, ha vinto il Grand Prix di Auckland battendo in finale l'indiano Ramesh Krishnan con il punteggio di 6-3 6-4.

□ **Hockey ghiaccio.** Serie A1 - Risultati: Bolzano-Brunico 9-0, Alleghe-Fassa 6-3, Asiago-Merano 5-3, Fiemme-Renon 6-4, Cortina-Varese 5-2. Classifica: Bolzano 50; Merano e Alleghe 34; Varese 30; Cortina e Fassa 26; Asiago 25; Brunico 24; Fiemme 21; Renon 10. □ Il Canada ha vinto i Campionati Mondiali juniores gruppo A che si sono disputati a Mosca. Seconda l'Unione Sovietica e terza la Finlandia.

□ **Windsurf.** Due italiani si sono laureati campioni del mondo a Plettenberg Bay (Sud Africa). Il palermitano Vincenzo Pottino si è imposto nella classe «pesanti»; il romano Paolo Barozzi ha conquistato il titolo tra i «leggeri A».

presenta **I CAMPIONATI DI VOLLEY**

DRAMMA SOTTO RETE

DOVEVAMO aprire il nostro commento settimanale con un'analisi del doppio turno di campionato che ha originato l'inevitabile retrocessione del Gonzaga e con quella del turno misto — per via del mercoledì di coppe nel quale sono impegnate ben cinque nostre formazioni maschili e quattro femminili — ora di attualità. Dovevamo presentare il derby — internazionale d'Italia — in Coppa Confederale fra la Kutiba e il Ciesse, derby che ci impedirà di ripetere l'en plein dei quarti. Do-

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Bistefani Torino-Kutiba Isea 3-1
(15-13 15-9 12-15 16-14)
Migliori: De Luigi-Powers
Gonzaga Milano-Opel Cespeda 1-3
(6-15 11-15 15-10 12-15)
Migliori: Cavalieri-Uriarte
Panini Modena-Cucine Giomo 3-0
(15-3 15-5 16-14)
Migliori: Vullo-Quiroga
Maxicono Parma-Burro Virgilio 3-0
(15-12 15-8 15-10)
Migliori: Bracci-Zorzi
Eurosiba Eurostyle-Camst Bologna 0-3
(13-15 8-15 11-15)
Migliori: Castellani-Gardini
Acqua Pozzillo Catania-Ciesse Padova 3-1
(15-12 15-9 11-15 15-9)
Migliori: Conte-Kantor

RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Kutiba Isea Falconara-Acqua Pozzillo 0-3
(9-15 13-15 12-15)
Migliori: Conte-Kantor
Opel Cespeda Agrigento-Panini 0-3
(6-15 6-15 9-15)
Migliori: Bernardi-Quiroga
Cucine Giomo Fontanafredda-Maxicono 0-3
(5-15 8-15 8-15)
Migliori: Dvorak-Zorzi
Burro Virgilio Mantova-Gonzaga 3-0
(15-1 15-6 15-10)
Migliori: Colla-Belletti
Camst Bologna-Bistefani Torino 3-0
(15-5 15-11 15-3)
Migliori: Castellani-Recine
Ciesse Padova-Eurosiba Eurostyle 3-0
(15-9 15-10 15-9)
Migliori: Travica-Dametto
* giocata il 9.1.88

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Panini Modena	**24**	13	12	1	37	12
Maxicono Parma	**22**	13	11	2	36	9
Camst Bologna	**22**	13	11	2	35	11
Acqua Pozzillo	**18**	13	9	4	32	15
Bistefani Torino	**16**	13	8	5	27	21
Ciesse Padova	**12**	13	6	7	23	23
Burro Virgilio	**10**	13	5	8	18	26
Eurosiba Eurostyle	**10**	13	5	8	20	29
Kutiba Isea	**10**	13	5	8	17	30
Opel Cespeda	**6**	13	3	10	14	33
Cucine Giomo	**6**	13	3	10	14	34
Gonzaga Milano	**0**	13	0	13	9	39

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno). Venerdì 15 gennaio, ore 20,30: Maxicono Parma-Ciesse Petrarca Padova. Sabato 16 gennaio, ore 17,00: Opel Cespeda Agrigento-Cucine Giomo Fontanafredda; Bistefani Torino-Acqua Pozzillo Catania; Eurosiba Eurostyle Montichiari-Kutiba Isea Falconara; Panini Modena-Burro Virgilio Mantova; Gonzaga Milano-Camst Bologna.

LE PARTITE DI COPPA

Semifinali (andata: mercoledì 13 gennaio, ore 20,30).
COPPA DEI CAMPIONI: **Panini Modena-Amburgo (Germania Ovest).** COPPA DELLE COPPE: **Camst Bologna-Grenoble (Francia); Deltalloyd Amsterdam (Olanda)-Maxicono Parma.** COPPA CONFEDERALE: **Ciesse Petrarca Padova-Kutiba Isea Falconara.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Conad Fano-CIV Modena 3-2
(14-16 15-9 15-10 14-16 15-11)
Migliori: Weishoff-Meneghetti
Cassa Rurale-Visconti di Modrone 1-3
(9-15 5-15 16-14 2-15)
Migliori: Valsesia-Gheorghieva
Yoghi Yogurt Ancona-Scott Reggio C. 3-0
(16-14 15-3 15-12)
Migliori: Fajardo-Fabietti
Mapier Jeans-Vini Doc di Puglia 0-3
((4-15 14-16 7-15)
Migliori: Guiducci-Bond
Gallico Reggio C.-Cucine Braglia 0-3
(7-15 11-15 9-15)
Migliori: Boselli-Bigiarini
Telcom Geas Sesto-Teodora Ravenna 0-3
(8-15 7-15 13-15)
Migliori: Lesage-Bernardi

RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

CIV Modena-Telcom Geas Sesto 3-0
(15-6 15-6 15-9)
Migliori: Marabissi-Weishoff
Visconti di Modrone-Yoghi Ancona 0-3
(13-15 9-15 3-15)
Migliori: Valsesia-Fajardo
Scott Reggio C.-Mapier Jeans 3-0
(15-12 15-12 15-13
Migliori: Barroso-Stoyanova
Vini Doc di Puglia-Cassa Rurale 3-0
(15-8 15-5 15-9)
Migliori: Won-Guiducci
Cucine Braglia Reggio Emilia-Conad 3-0
(15-10 15-7 15-7
Migliori: Viapiano-Kirby
Teodora Ravenna-Gallico Reggio C. 3-0
(15-3 15-6 15-8)
Migliori: Bertini-Mele

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	**24**	13	12	1	37	9
Cucine Braglia	**20**	13	9	4	30	13
Vini Doc Puglia	**18**	13	9	4	32	16
Yoghi Ancona	**18**	13	8	4	31	18
Civ Modena	**16**	13	8	5	30	19
Telcom	**14**	13	7	6	24	24
Visconti Modrone	**12**	13	6	7	23	26
Conad Fano	**10**	13	5	8	22	30
Mapier Jeans	**8**	13	4	9	19	28
Scott Reggio C.	**8**	13	4	9	14	29
Cassa Rurale	**6**	13	3	10	14	33
Gallico Reggio C.	**2**	13	1	12	7	38

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno). Sabato 16 gennaio, ore 17,00: Visconti di Modrone Albizzate Varese-Scott Reggio Calabria; Conad Fano-Telcom Geas Sesto S. Giovanni; Gallico Reggio Calabria-CIV Modena; Yoghi Yogurt Ancona-Vini Doc di Puglia Bari; Cassa Rurale Faenza-Cucine Braglia Reggio Emilia; Mapier Jeans Bologna-Teodora Ravenna.

LE PARTITE DI COPPA

Semifinali (andata: mercoledì 13 gennaio, ore 20,30).
COPPA DEI CAMPIONI: **Teodora Ravenna-Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia).** COPPA DELLE COPPE: **Provimi (Olanda)-CIV Modena.** COPPA CONFEDERALE: **Schwerte (Germania Ovest)-Yoghi Yogurt Ancona; Gevamij (Olanda)-Cucine Braglia Reggio Emilia.**

LE PAGELLE D

12. GIORNATA

ACQUA POZZILLO CATANIA 3
CIESSE PETRARCA PADOVA 1

Acqua Pozzillo Catania: Badalato 6,5; Vivenzio 7; Kantor 7,5; Castagna 7; Conte 7,5; Mantovani 6,5; Maccarrone n.g.; Ninfa n.g.; Campana n.e.; Scilipoti n.e.
Allenatore: Lo Bianco 7.
Ciesse Petrarca Padova: Paccagnella 6; Dametto 6; Travica 7; Tofoli 6,5; Milocco 6,5; Petkov 6; Martinelli 6,5; F. Favaro 6; S. Favaro n.g.; Leonini n.e.; Pasinato n.e;; Rampazzo n.e.
Allenatore: Jankovic 6,5
Arbitri: Faustini (Spoleto) 6,5; Lotti (Napoli) 6,5.
Durata dei set: 29', 25', 30' e 37' **per un totale di** 121'.
Battute sbagliate: Acqua Pozzillo Catania 13; Ciesse Petrarca Padova 11.
1. set: 0-4 2-4 2-7 4-9 9-9 11-10 13-11 13-12 15-12
2. set: 5-0 5-4 9-4 9-5 11-5 11-8 12-9 15-9
3. set: 2-0 2-6 4-6 4-8 7-8 7-9 10-9 10-11 11-11 **11-15**
4. set: 0-2 2-2 4-4 12-4 12-9 **15-9**

BISTEFANI TORINO 3
KUTIBA ISEA FALCONARA 1

Bistefani Torino: Ariagno 7; Vigna 7; De Luigi 7,5; Powers 7; Da Roit 6,5; Valsania 7; Gallia 6; Lanfranco n.g.; Gaddo n.e.
Allenatore: Prandi 7.
Kutiba Isea Falconara: Gobbi 7; Palumbo 6,5; Lombardi 6; Masciarelli 7; Fracascia 6,5; Ribeiro 7; Travaglini 6,5; Filipponi n.g.; Beni n.g.; Cavalieri n.e.
Allenatore: Paolini 6,5.
Arbitri: Zucchi (Ferrara) 5; Pinotti (Correggio) 5.
Durata dei set: 27', 25', 24' e 36' **per un totale di** 112'.
Battute sbagliate: Bistefani Torino 14; Kutiba Isea Falconara 19.
1. set: 0-1 7-1 7-7 8-7 8-10 9-10 9-11 12-11 12-12 13-12 13-13 **15-13**
2. set: 2-0 2-2 3-2 3-6 10-6 10-9 **15-9**
3. set: 2-0 5-1 6-1 6-2 8-2 8-9 9-9 9-11 11-11 11-12 12-12 **12-15**
4. set: 2-0 2-2 4-2 4-3 5-3 5-5 8-5 8-8 10-8 1012 11-12 11-14 **16-14**

EUROSTYLE EUROSIBA MONTICHIARI 0
CAMST ZINELLA BOLOGNA 3

Eurosiba Eurostyle Montichiari: De Giorgi 7; Squeo 6,5; Gibertini 6,5; Depalma 7; Vecchi 6,5; Di Bernardo 6; Lusuardi n.g.; Gebert n.g.; Cirota n.e.; Carletti n.e.
Allenatore: Barbieri 6.
Camst Zinella Bologna: De Marinis 7; Barrett 7; Carretti 7; Dall'Olio 7,5; Castellani 8; Gardini 8; Pezzullo 6,5; Capponcelli n.g.; Brogioni n.g.
Allenatore: Zanetti 7.
Arbitri: Pecorella (Palermo) 6,5; Menghini (Foligno) 6,5.
Durata dei set: 22', 24' e 34' **per un totale di** 80'.
Battute sbagliate: Eurosiba Eurostyle Montichiari 12; Camst Zinella Bologna 16.
1. set: 2-0 4-0 5-1 6-2 9-3 10-6 12-9 12-14 **13-15**
2. set: 0-2 2-3 3-8 4-10 5-14 **8-15**
3. set: 1-0 2-1 3-3 5-5 7-7 7-11 8-12 9-13 10-14 **11-15**

GONZAGA MILANO 1
OPEL CESPEDA AGRIGENTO 3

Gonzaga Milano: Lazzeroni 5,5; Berengan 5; Galabinov 6,5; Nucci 5; Duse 5; Rimoldi 5; Cavalieri 7,5; Besozzi 7; Elser n.g.; Giovannelli n.e.
Allenatore: Santandrea 5,5.
Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 7; Martinez 7; Bettiol 6,5; Uriarte 7,5; Giribaldi 5; Cuminetti 5; Manzarino n.g.; Tacchella n.g.; Perricone n.e.; Renna n.e.; Alla n.e.; Giarrusso n.e.
Allenatore: Tyborowski 6,5.
Arbitri: Zanotti (Pordenone) 6; Grillo (Fiaschetti di Caneva) 6.
Durata dei set: 25', 37', 31' e 22' **per un totale di** 115'.
Battute sbagliate: Gonzaga Milano 16; Opel Cespeda Agrigento 11.
1. set: 0-5 3-5 3-6 4-6 4-13 5-13 5-14 **6-15**
2. set: 0-2 1-2 1-3 2-3 2-5 5-5 5-8 6-8 6-10 7-10 10-13 11-13 **11-15**
3. set: 0-1 2-1 2-3 3-3 4-3 4-6 5-6 5-7 12-7 12-8 14-8 15-10
4. set: 0-5 3-5 3-9 7-9 7-12 11-12 11-14 12-15

MAXICONO PARMA 3
BURRO VIRGILIO MANTOVA 0

Maxicono Parma: Dvorak 6,5; Bracci 7,5; Giani 5,5; Zorzi 7; Errichiello 7; Galli 6,5; Michieletto 5; Petrelli 6; Cova n.e.; Panizzi n.e.
Allenatore: Montali 6,5.
Burro Virgilio Mantova: Berselli 5,5; Diz 6; Negri 6; Passani 7; Colla 6,5; Belletti 6,5; Freddi 6; Nobis n.g;; Malaguti n.g.; Barbieri n.e.; Ghitti n.e.
Allenatore: Guidetti 6.
Arbitri: Bellone (Genzano) 5; Sciré (Roma) 5.
Durata dei set: 40', 30' e 28' **per un totale di** 98'.
Battute sbagliate: Maxicono Parma 13; Burro Virgilio Mantova 4.
1. **set:** 2-0 2-1 3-1 3-2 4-2 4-3 4-8 5-8 5-10 10-10 10-11 12-11 12-12 **15-12**
2. **set:** 2-0 2-1 5-1 5-2 7-2 7-3 7-3 8-3 8-4 11-4 11-5 14-5 **15-8**
3. **set:** 6-0 6-1 8-1 8-8 9-8 9-9 12-9 12-10 **15-10**

PANINI MODENA 3
CUCINE GIOMO FONTANAFREDDA 0

Panini Modena: Ghiretti 7; Vullo 7,5; Lucchetta 7; Quiroga 7,5; Bertoli 6,5; Cantagalli 6,5; Bernardi 6,5; Merlo 6; Bevilacqua 6,5; Della Volpe 6,5; Bellini n.g.; Morandi n.e.
Allenatore: Velasco 6,5.
Cucine Giomo Fontanafredda: Kasic 6; Venerucci 6; Dal Fovo 7; Babini 7; Zanzani 5; Bonola 5,5; Cavasin 5,5; Artuso n.e.
Allenatore: Koudelka 6,5.
Arbitri: Muré (S. Gregorio) 6,5; Fanello (Arenzano) 6,5.
Durata dei set: 18', 16' e 32' **per un totale di** 66'.
Battute sbagliate: Panini Modena 6; Cucine Giomo Fontanafredda 11.
1. set: 4-0 4-1 5-1 5-2 7-2 7-3 **15-3)**
2. set: 1-0 1-3 14-3 **15-5**
3. set: 1-0 3-1 3-4 6-4 6-7 7-8 12-8 14-9 14-14 **16-14**

vevamo occuparci di pallavolo giocata e invece siamo costretti a registrare una nuova tragedia: dopo l'incidente mortale che è costato la vita all'indiano Jimmy George, ecco la prematura scomparsa del venticinquenne Gianfranco Badiali, stroncato da un male incurabile. Badiali era un uomo e un giocatore di grandi qualità umane e tecniche. Per molti mesi ha sofferto e lottato contro la morte, facendo ricorso anche alle energie acquisite sotto rete in tanti anni di attività. Non ha vinto la sua partita: non poteva vincerla. Il mondo del volley lo piange, i suoi compagni promettono di onorarne la memoria.

Pier Paolo Cioni

EL GUERINO

13. GIORNATA

BURRO VIRGILIO MANTOVA 3
GONZAGA MILANO 0

Burro Virgilio Mantova: Diz 6,5; Belletti 7,5; Freddi 5,5; Passani 6; Berselli 6; Colla 7,5; Barbieri n.e.; Malaguti n.e.; Ghitti n.e.; Nobis n.e.
Allenatore: Guidetti 7.
Gonzaga Milano: Galabinov 5; Cavalieri 6; Duse 5,5; Berengan 7; Lazzeroni 6; Besozzi 5; Giovannelli 6; Elser n.g.; Nucci n.g.; Rimoldi n.e.
Allenatore: Santandrea 5.
Arbitri: Gregorelli (Rovato) 6,5; Favero (Padova) 6,5.
Durata del set: 10', 20' e 23' **per un totale di** 53'.
Battute sbagliate: Burro Virgilio Mantova 5; Gonzaga Milano 10.
1. set: 5-0 5-1 6-1 9-1 **15-1**
2. set: 3-0 3-1 4-1 4-2 4-3 5-3 5-5 6-5 9-5 9-6 10-6 **15-6**
3. set: 7-0 7-4 8-4 10-4 12-4 12-5 12-6 14-6 **15-0**

CUCINE GIOMO FONTANAFREDDA 0
MAXICONO PARMA 3

Cucine Giomo Fontanafredda: Kasic 6,5; Bonola 6; Babini 6; Venerucci 6; Zanzani 6,5; Dal Fovo 6,5; Cavasin 6; Artuso n.e.; Perissinotti n.e.
Allenatore: Koudelka 6.
Maxicono Parma: Dvorak 8; Bracci 7,5; Galli 7,5; Zorzi 8; Errichiello 7; Giani 7; Cova n.e.; Gustafson n.e.; Michieletto n.e.; Panizzi n.e.; Petrelli n.e.
Allenatore: Montali 7.
Arbitri: Ciaramella (Aversa) 6,5; Traversa (Montorotondo) 6,5.
Durata del set: 16', 27' e 26' **per un totale di** 69'.
Battute sbagliate: Cucine Giomo Fontanafredda 13; Maxicono Parma 7.
1. set: 0-2 2-2 2-11 4-11 4-12 5-12 **5-15**
2. set: 0-3 2-3 2-6 3-6 3-7 4-7 4-8 5-8 5-10 6-10 6-14 **8-15**
3. set: 0-1 2-1 2-2 6-2 6-4 8-4 **8-15**

CAMST ZINELLA BOLOGNA 3
BISTEFANI TORINO 0

Camst Zinella Bologna: Castellani 7,5; Gardini 6,5; Recine 7; Barrett 7; Carretti 7; Dall'Olio 7; De Marinis 6,5; Brogioni n.g.; Capponcelli n.g.; Pezzullo n.g.
Allenatore: Zanetti 7.
Bistefani Torino: Vigna n.g.; De Luigi 5,5; Powers 4,5; Lanfranco 6; Valsania 6; Hedengaard 6; Gallia 6; Da Roit n;g.; Ariagno n.g.
Allenatore: Prandi 6.
Arbitri: Cammera (Reggio Calabria) 6,5; Cardillo (Catania) 6,5.
Durata del set: 15', 40 e 18' **per un totale di** 73.
Battute sbagliate: Camst Zinella Bologna 20; Bistefani Torino 8.
1. set: 1-0 1-1 2-2 3-3 13-3 12-5 **15-5**
2. set: 0-1 1-5 4-5 4-9 9-9 9-10 13-10 13-11 **15-11**
3. set: 4-0 4-1 13-1 13-3 **15-3**

OPEL CESPEDA AGRIGENTO 0
PANINI MODENA 3

Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 6,5; Martinez 7; Uriarte 7; Cuminetti 6,5; Bettiol 6; Giribaldi 6; Perricone 6,5; Tacchella 6; Mazzarino n.g.; Renna n.e.; Alla n.e.; Giarrusso n.e.
Allenatore: Tyborowski 6,5.
Panini Modena: Bernardi 8; Vullo 7; Lucchetta 7; Quiroga 8; Bertoli 7; Cantagalli 7; Della Volpe n.g.; Bevilacqua n.g.; Ghiretti n.e.; Merlo n.e.; Bellini n.e.
Allenatore: Velasco 7.
Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 6,5; Vannini (Napoli) 6,5.
Durata del set: 23', 22' e 38' **per un totale di** 83'.
Battute sbagliate: Opel Cespeda Agrigento 6; Panini Modena 10.
1. set: 0-4 4-4 4-11 5-11 5-13 6-13 **6-15**
2. set: 0-0 1-1 1-2 2-2 2-3 3-3 3-4 4-4 4-10 6-10 **6-15**
3. set: 3-0 3-3 6-3 6-5 7-5 7-6 7-10 8-10 8-11 8-14 **9-15**

CIESSE PETRARCA PADOVA 3
EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI 0

Ciesse Petrarca Padova: Paccagnella 7; Dametto 7; Travica 7,5; Tofoli 6,5; Milocco 6,5; Martinelli 6; Petkov n.g.; Favaro n.g.; Pasinato n.e.; Rampazzo n.e.
Allenatore: Jankovic 6,5.
Eurosiba Eurostyle Montichiari: De Giorgi 6; Di Bernardo 6; Depalma 6,5; Gibertini 5,5; Vecchi 5,5; Squeo 5,5; Lusuardi 5,5; Gebbert 6; Cirota n.g.; Carletti n.g.; Montanari n.e.
Allenatore: Barbieri 6.
Arbitri: Cecere (Bari) 6,5; Paradiso (Bari) 6,5.
Durata del set: 26', 38' e 30' **per un totale di** 94'.
Battute sbagliate: Ciesse Petrarca Padova 10; Eurosiba Eurostyle Montichiari 12.
1. set: 3-0 3-1 5-1 5-2 6-2 6-4 7-4 9-4 9-5 14-5 **15-9**
2. set: 0-5 5-5 5-6 6-6 7-6 7-7 8-7 8-8 10-8 10-9 14-9 **15-10**
3. set: 1-0 1-1 3-1 3-3 5-3 5-4 5-5 7-5 7-6 12-6 12-7 14-7 **15-9**

KUTIBA ISEA FALCONARA 0
ACQUA POZZILLO CATANIA 3

Kutiba Isea Falconara: Palumbo 6; Gobbi 6,5; Masciarelli 7; Lombardi 6; Ribeiro 6,5; Nilsson 7; Fracascia 6; Travaglini 6; Filipponi 6; Cavalieri n.e.; Beni n.e.
Allenatore: Paolini 6,5.
Acqua Pozzillo Catania: Conte 7,5; Castagna 7; Kantor 7; Badalato 6,5; Maccarrone 6,5; Mantovani 7; Vivenzio n.g.; Campana n.e.; Ninfa n.e.; Scilipoti n.e.
Allenatore: Lo Bianco 7.
Arbitri: Fanello (Arenzano) 6,5; Morselli (Modena) 6,5.
Durata del set: 19', 33' e 39' **per un totale di** 91'.
Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 11; Acqua Pozzillo Catania 8.
1. set: 8-15
2. set: 13-15
3. set: 12-15

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Daniel CASTELLANI (4)
Camst Bologna

Non c'è partita in cui non emerga. È diventato, a pieno titolo, il faro della formazione bolognese; faro a cui giovani e veterani si ispirano. Il tecnico Nerio Zanetti ringrazia.

2 Marco BRACCI (2)
Maxicono Parma

Questo 22enne schiacciatore, toscano di Fucecchio, non finisce più di stupire e di rallegrare i tifosi del Granducato, che dispongono ora di un'arma in più per... sognare.

3 Raoul QUIROGA (3)
Panini Modena

Dopo un periodo nero (nel finale dell'87), si è risvegliato dal torpore ed è tornato a «terrorizzare» i suoi avversari con giocate e regie davvero efficaci.

4 Ljubomir TRAVICA (2)
Ciesse Padova

Con 12 punti e 27 cambi palla è stato l'uomo in più del Ciesse di Jankovic. Un Ciesse che vuol far dimenticare l'interlocutorio girone di andata. Ha tutti i numeri per rifarsi.

5 Paula WEISHOFF
CIV Modena

È forse una delle atlete più prestigiose del panorama internazionale. Da tempo in campo fa il bello e cattivo tempo ed è il simbolo della Modena pallavolistica.

6 Waldo KANTOR
Acqua Pozzillo Catania

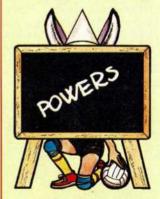
Finalmente, dopo una lunga gavetta nella nostra A2 e un anno nella sua Argentina, è approdato da gran campione, quale è, alla vetrina della massima serie. E se la cava benissimo.

7 Giulio BELLETTI
Burro Virgilio

È il cervello del suo club. Parmigiano purosangue, ha trovato a trentun anni l'ambiente per esprimersi e per ispirare una salvezza che a Mantova ha il sapore di uno scudetto.

8 Gloria GUIDUCCI
Vini Doc di Puglia

Sia contro la Mapier sia contro la Cassa Rurale si è rivelata la più concreta. Con le sue continue e martellanti schiacciate ha fatto la differenza in campo, rilanciando la Vini Doc.

DIETRO LA LAVAGNA

Pat POWERS
Bistefani Torino

Una giornata sì e una no per il potente schiacciatore statunitense, a cui la Bistefani affida gran parte delle sue fortune e delle sue speranze. A Bologna è stato inconcludente.

Gonzaga Milano (4)
La società

Avevamo promesso di non ripeterci: ma l'ormai inevitabile retrocessione «conquistata» sul campo boccia i lombardi e giustifica la loro presenza nuova tra i «cattivi».

LA LEGA BOMBARDA

Tracer e Arexons alleate per fermare la corsa della Snaidero, che prima della doppia trasferta lombarda ha liquidato l'Hitachi

di Luca Corsolini

È cominciato il lungo inverno di Caserta: la Snaidero ha respinto il primo assalto, ma domenica inizierà la sua campagna lombarda: prima a Milano e poi a Cantù (anche in tv). E lombarde sono le squadre che la stanno assediando, si chiamano Tracer e DiVarese, entrambe capaci di vincere in trasferta su campi non facilissimi come quelli di Pesaro e Cantù. Sono state due belle partite e c'è il sospetto che abbiano vinto le più forti, tecnicamente e psicologicamente, almeno in questo momento. Ad esempio Magnifico si sarà morso la lingua per quanto detto al salotto di sabato su Rai 2: offrendo la sua disponibilità per tornare in Nazionale — questa è la sostanza del discorso del Walter — Dino non ha dato un buon giudizio dei giovani lunghi italiani. Chissà che giudizio darà di Meneghin il pivot della Scavolini dopo averlo reincontrato, forse gli correrà vicino dicendogli: Magnifico! Comunque, è inutile scaldarsi tanto, raccomanda Bianchini, lo raccomandava già nella vigilia: il nostro campionato è un cacao meravigliao che inganna, contano solo i playoff. Chi si vuole scaldare, nonostante tutto, prenda nota di questo: la DiVarese è imbattuta sul suo campo, e la Tracer marcia come un treno dopo aver rimediato al suo unico stop casalingo (con l'Hitachi che, in quanto non interessata alle posizioni alte della classifica, non dovrebbe far testo).

Sopra (foto Schicchi), Dan Roundfield: 19 punti e una eccellente prestazione complessiva nel match con la Irge vinto dalla «sua» San Benedetto 99 a 87. A destra (foto Amaduzzi), Fantozzi, distruttore di una Dietor in crisi di... identità

Gli economisti corrono al capezzale di Wall Street, i geologi sono tutti in Brianza preoccupati per il bradisismo che fa mancare la terra sotto i piedi, ogni giorno di più, ad Arexons e Irge. È uno strano fenomeno che si manifesta anche a Pavia, con un'intensità quasi maggiore, ma in Brianza sono preoccupati perché non sanno come risolvere la loro di situazione. In due anni, l'Arexons ha perso quattro volte con la DiVarese; altra considerazione: Riva domenica ha giocato alla grande, ergo non può essere solo il suo ginocchio l'alibi che giustifica sei sconfitte consecutive, così come non ci si può lamentare degli arbitri fino a quando i giocatori si nascondono al momento decisivo subendo il ko da avversari che invece hanno coraggio da vendere. Quanto all'Irge, per salvarsi ormai dovrebbe mettersi una corazza, invece l'impressione è che per troppa fedeltà verso lo sponsor vesta in pigiama: va da sé che la squadra di Bernardi sta soffrendo una crisi d'identità; tecnicamente poi il problema si chiama Flowers, nel senso che l'anno scorso appena la palla scottava bastava passargliela a lui in mezzo all'area. Proseguiamo con le tristezze. Lo spettacolo che sta andando in onda a Bologna, Cosic è se vi pare, non fa ridere nessuno; giudizio

segue

HIT PARADE

SUL PODIO

1 OSCAR
Snaidero

Ruba la ribalta ad Arlauckas nel giorno dell'esordio, segnando la bellezza di 56 punti (20 su 29 al tiro) ma soprattutto catturando 12 rimbalzi; il sostituto migliore di Glouchkov è lui.

2 Romeo SACCHETTI
Di Varese

Fior di partita davanti a Gamba. Ha piazzato i colpi decisivi nella vittoria a Cantù. Lui e non Vescovi perché Isaac l'ha «sacrificato» non accorgendosi che il Cecco aveva quattro falli.

3 Alessandro FANTOZZI
Enichem

Per una volta la figura del Fantozzi l'ha fatta fare a Brunamonti dimostrando che gli riesce di essere profeta in patria. Ancor più difficile domenica: profeta in... derby?

4 Nino PELLACANI
Allibert

Anche l'altra Livorno ride per il... Sacco di Roma. Il Nino che fa il grafico ha disegnato 19 punti sulla difesa del Bancoroma, poi ha completato l'opera prendendo quasi dieci rimbalzi.

5 Massimo IACOPINI
Benetton

Appena ha sentito profumo di Nazionale ha subito segnato 30 punti, così adesso la Benetton è più vicina ai playoff che non alla lotta per la retrocessione. Chissà se Gamba lo richiama.

6 Massimo MASINI
Sharp

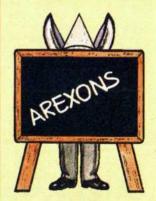
Volevano cambiarlo a inizio di stagione, chi lo tocca più adesso che la sua squadra vince e convince? Se la Sharp è la sorpresa dell'anno, il Maso è il coach dell'anno, almeno per la A2.

7 Mark LANDSBERGER
Jollycolombani

Sempre più cuore toro. Altro che Indietro tutta, a Reggio Calabria si è messo davanti a tirare il gruppo con 18 punti e 19 rimbalzi! Numeri da maestro, e il Cesare si lecca i baffi...

8 Giorgio CECCHINI
Facar

Ogni tanto anche lui fa il reaparecido. Domenica ha segnato 32 punti provvidenziali nel successo della Facar sulla Dentigomma che si è fatta masticare solo dopo un supplementare.

DIETRO LA LAVAGNA

AREXONS
La squadra

Sei sconfitte consecutive la spediscono dietro la lavagna e non si vede nulla di dolce nel futuro, al massimo il campionato propone per il prossimo turno un dolcificante bolognese...

ANNABELLA
La squadra

Nemmeno contro la Sharp Calamai ha potuto sventolare la sciarpa. Tempi duri se non riescono nemmeno i giochi di parole, e sarà difficile scongelare gli stipendi proprio a Forlì.

Con i 56 punti messi a segno contro l'Hitachi il brasiliano della Snaidero Caserta, Oscar (sopra, fotoPinto/Schicchi), ha toccato quota 654 nella classifica riservata ai migliori marcatori della Serie A1: precede Dalipagic (578), Riva (490) e J.J. Anderson (488)

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

DICIASSETTESIMA GIORNATA: Scavolini Pesaro-Tracer Milano 109-112; Arexons Cantù-DiVarese 92-94 d.t.s.; Enichem Livorno-Dietor Bologna 97-76; Bancoroma-Allibert Livorno 88-90; Snaidero Caserta-Hitachi Venezia 124-109; Brescia-Benetton Treviso 100-106; Irge Desio-San Benedetto Torino 87-99; Neutro Roberts Firenze-Wüber Napoli 98-87.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Snaidero	**28**	17	14	3	1682	1589
DiVarese	**26**	17	13	4	1586	1464
Tracer	**24**	17	12	5	1657	1598
Scavolini	**22**	17	11	6	1553	1505
Dietor	**22**	17	11	6	1489	1504
Arexons	**18**	17	9	8	1580	1532
Bancoroma	**16**	17	8	9	1591	1553
Allibert	**16**	17	8	9	1494	1473
Enichem	**16**	17	8	9	1559	1543
San Benedetto	**16**	17	8	9	1577	1574
Neutro Roberts	**16**	17	8	9	1533	1561
Benetton	**14**	17	7	10	1458	1496
Wüber	**12**	17	6	11	1458	1531
Hitachi	**12**	17	6	11	1595	1693
Irge	**8**	17	4	13	1432	1510
Brescia	**6**	17	3	14	1677	1795

PROSSIMO TURNO (17 gennaio): Tracer-Snaidero; Dietor-Arexons; DiVarese-Neutro Roberts; Allibert-Enichem; Wüber-Bancoroma; Benetton-San Benedetto; Scavolini-Brescia; Hitachi-Irge.

SERIE A2

DICIASSETTESIMA GIORNATA: Cantine Riunite Reggio Emilia-Biklim Rimini 99-94; Fantoni Udine-Spondilatte Cremona 74-69; Standa Reggio Calabria-Jollycolombani Forlì 85-90 d.t.s.; Yoga Bologna-Sabelli Porto San Giorgio 94-82; Facar Pescara-Dentigomma Rieti 103-100 d.t.s.; Alno Fabriano-Segrafredo Gorizia 97-89; Annabella Pavia-Sharp Montecatini 85-88; Cuki Mestre-Maltinti Pistoia 70-67.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cantine Riunite	**30**	17	15	2	1561	1387
Yoga	**30**	17	15	2	1515	1360
Jollycolombani	**24**	17	12	5	1435	1392
Alno	**22**	17	11	6	1640	1567
Sharp	**22**	17	11	6	1642	1571
Fantoni	**20**	17	10	7	1541	1479
Standa	**18**	17	9	8	1407	1395
Annabella	**14**	17	7	10	1410	1410
Facar	**14**	17	7	10	1459	1527
Maltinti	**14**	17	7	10	1449	1518
Cuki	**12**	17	6	11	1398	1410
Sabelli	**12**	17	6	11	1393	1471
Spondilatte	**12**	17	6	11	1383	1472
Segafredo	**10**	17	5	12	1441	1519
Dentigomma	**10**	17	5	12	1480	1608
Biklim	**8**	17	4	13	1408	1476

PROSSIMO TURNO (17 gennaio): Dentigomma-Yoga; Sharp-Cantine Riunite; Sabelli-Fantoni; Segafredo-Biklim; Standa-Alno; Jollycolombani-Annabella; Spondilatte-Cuki; Maltinti-Facar.

SERIE A1 FEMMINILE

DICIASSETTESIMA GIORNATA: Deborah Milano-Carisparmio Avellino 86-49; Unicar Cesena-Marelli Sesto 72-79; Crup Trieste-Primax Magenta 73-88; Primigi Vicenza-Florence Firenze 97-58; Ibici Busto-Geneve Palermo 90-91; Sidis Ancona-Primizie Parma 76-88; Ginn. Comense-Felisatti Ferrara 94-92; Ibla Priolo-Giraffe Viterbo 98-82.
CLASSIFICA: Primigi p. 34; Deborah, Ibla 28; Primizie 22; Sidis, Felisatti, Ginn. Comense, Marelli 18; Unicar, Primax, Geneve 16; Giraffe 14; Ibici 12; Carisparmio 6; Florence, Crup 4.
PROSSIMO TURNO (17 gennaio): Florence-Ginn. Comense; Crup-Deborah; Giraffe-Ibici; Geneve-Sidis; Primax-Unicar; Felisatti-Ibla; Carisparmio-Primigi; Marelli-Primizie.

IL PUNTO SULLA SERIE B

REC. 12. GIORNATA: Docksteps Montegranaro-Masters Roma 83-86.

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Teorema Arese-Sarvin Cagliari 101-85; Stamura Ancona-Mister Day Siena 97-77; Fanti Imola-Castor Pordenone 78-66; Inalca Modena-Citrosil Verona 67-82; Docksteps Montegranaro-Conad Perugia 93-75; Masters Roma-Virtus Ragusa 76-75; Popolare Sassari-Ranger Varese 71-68; Caruso Trapani-Stefanel Trieste 80-68.

QUINDICESIMA GIORNATA: Sarvin-Masters 88-89; Conad-Inalca 82-100; Castor-Docksteps 63-70; Virtus-Stamura 83-65; Mister Day-Caruso 78-71; Stefanel-Popolare 89-74; Ranger-Teorema 85-77; Citrosil-Fanti 79-66.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**28**	15	14	1	1326	1047
Teorema	**20**	15	10	5	1305	1248
Stefanel	**18**	15	9	6	1250	1191
Fanti	**18**	15	9	6	1177	1172
Masters	**16**	15	8	7	1176	1191
Popolare	**16**	15	8	7	1110	1128
Docksteps	**16**	15	8	7	1101	1132
Castor	**16**	15	8	7	1242	1274
Mister Day	**16**	15	8	7	1201	1189
Inalca	**14**	15	7	8	1211	1199
Caruso	**12**	15	6	9	1188	1221
Virtus	**12**	15	6	9	1252	1297
Ranger	**12**	15	6	9	1186	1178
Sarvin	**10**	15	5	10	1227	1272
Stamura	**10**	15	5	10	1094	1220
Conad	**6**	15	3	12	1202	1289

PROSSIMO TURNO (17 gennaio): Inalca-Stamura; Masters-Conad; Teorema-Castor; Stefanel-Virtus; Fanti-Popolare; Docksteps-Mister Day; Caruso-Ranger; Sarvin-Citrosil.

La Citrosil è campione d'inverno. Nell'ultimo turno dell'andata i veronesi hanno battuto la Fanti Imola — sorpresa del girone d'andata — che è sempre stata in partita senza però riuscire ad insidiare la capolista. Per spiegare coi numeri il successo della Citrosil si può dire che la squadra di Lombardi ha tirato da due col 70 per cento. La Teorema chiude al secondo posto con otto punti di svantaggio perché ha perso a Varese incappando in una grande giornata di Della Fiori; Passera — coach varesino — non ha dovuto nemmeno impiegare molto Gualco. A Trieste la Stefanel ha fatto fuori la Popolare Sassari dominando coi lunghi ed esibendo una zona-press che è piaciuta agli oltre tremila spettatori(!) di Chiarbola. Secondo tonfo consecutivo della Castor che forse si era un pochino esaltata in dicembre, e ritorno alla vittoria per la Mister Day dopo che il presidente aveva deciso di congelare gli stipendi della squadra. Infine impresa del Masters Valentino che inguaia la Sarvin Cagliari: la colpa, se così si può dire, è di Castellano, che ha segnato il canestro che ha portato l'incontro ai supplementari, poi nell'overtime ha realizzato tutti e 9 i punti dei romani. Alla fine, 14 su 26 e 18 su 20 nei tiri liberi per lui: complimenti. Domenica si ricomincia con la solita avvertenza: la caccia è aperta per il secondo posto, il primo è già riservato alla Citrosil. □

Il bottino di Meneghin (in alto, fotoSerra) contro la Scavolini è stato di soli otto punti: ma il lavoro svolto da SuperDino sotto i tabelloni è risultato determinante

BASKET

segue

critico: non si capisce niente. Postilla: ha forse capito qualcosa chi ha parlato di un possibile arrivo di Peterson, solo che Kreso non molla ed è anzi disposto — dicono le vocine — a farsi cacciare via pur di non avere più per le mani una squadra che in mano non ha mai avuto totalmente... Esperti cabalisti stanno invece ridendo, cuori ingrati, del Bancoroma che ancora non ha compreso che far esordire al Palaeur il nuovo americano significa perdere. Era successo con Gervin, è successo con Romar, logica la speranza che le analogie si fermino qui, un'altra stagione anonima non la vuole nessuno. Sempre a proposito di analogie, ci torna in mente Cantù: il segnale buono per la riscossa potrebbe essere l'analisi della consecutio temporum. Non quella latina, quanto piuttosto la semplice constatazione che l'inizio del Grande Crollo è coinciso con una partita persa ai supplementari, come domenica con la DiVarese. Festa grande invece a Livorno e nel Granducato di Toscana. Domenica c'è il derby, sabato in televisione dovremmo vedere da Varese Donald Reese: la Roberts lo voleva tagliare, e infatti aveva già preso Nikita Wilson, poi il soggetto si è messo a giocare alla grande, anche perché il suo amico Anderson gli passa fior di palloni. Morale della favola: chi caccia D'Amico per non cacciare un tesoro?

In A2 è ancora in vigore la legge Emilia, la domanda che si fanno le altre è: chi le piglia? Accidenti all'ispirazione quasi poetica che abbiamo stasera. Può sempre provare ad acchiappare Yoga o Riunito la Jolly che ha vinto sul campo della Standa, oppure i conti buoni possono riuscire alla Sharp che ormai si è aggiudicata il titolo di sorpresa dell'anno. È

segue

di Massimo Zighetti

REGINE DI PECCHE

Anno nuovo vita nuova? È quello che si augurano di tutto cuore molti dei principali club europei, impegnati nel girone finale di Coppa dei Campioni e che di problemi ne hanno un mucchio non solo sul proscenio europeo, ma anche nei rispettivi campionati. Chi — più d'ogni altro — spera in un 1988 più sereno è il Barcellona. E in effetti i blaugrana catalani, presentatisi a inizio di stagione come un'invincibile armata, sinora in Coppa dei Campioni han fatto clamorosamente cilecca e nel massimo campionato spagnolo non sono ancora riusciti a sfruttare appieno il loro enorme potenziale. All'inizio le difficoltà, il gioco farraginoso e i pochi punti segnati (il colmo per una squadra dal potenziale offensivo eccezionale) sembrava dipendessero soltanto dall'assenza di Audie Norris, l'ex-trevigiano che ha dovuto essere operato alle ginocchia. Ma una volta incorporato Norris, giocatore sul cui valore nessuno — credo — possa obiettare alcunché, il Barça ha continuato ad andare maluccio e la causa di tutti i guai è stata attribuita, indovinate un po'?, proprio a Norris, giudicato troppo lento per una squadra che si esalta nel gioco ultra-rapido. Questa presunta giustificazione però non convince un granché, perché sarebbe un po' come dire che i Los Angeles Lakers non riescono a fare il loro micidiale contropiede perché in squadra hanno Jabbar che ha 40 anni. I problemi del Barcellona sono altri. Intanto la squadra del coach Aito ha San Epifanio in condizioni fisiche precarie (leggi guai muscolari che si trascinano da mesi) e poi ha molti giocatori stanchi. Un po' di allegria nel clan barcellonista l'ha portata la vittoria a spese del Real Madrid nella Coppa di Spagna, conquistata sul filo di lana con un tiro da 3 di Ignacio Solozabàl.

Quanto ai francesi dell'Orthez, hanno deciso — a sorpresa — di sostituire l'americano Tom Scheffler col 22enne colored Brian Rowson (2 e 05). Il cambio è stato giustificato con lo scarso apporto offensivo di Scheffler (il cui rendimento in difesa e ai rimbalzi nessuno s'è permesso però di discutere), il quale, tuttavia, rimarrà il secondo straniero dell'Orthez in Coppacampioni. Ma gli «ortheziens» hanno anche Howard Carter, che dopo due anni passati a tirare la carretta adesso mostra un po' la corda. E c'è pure Freddy Hufnaghèl, il play stravagante, che è saturo di basket e che a Natale ha risposto picche alla convocazione in nazionale per poter rifiatare un po'. D'ora in avanti ci sarà l'Orthez-1 (quello di Coppa dei Campioni, con Scheffler, più solido ai rimbalzi, ma meno offensivo), e l'Orthez-2 (quello di campionato, con Rowsom, più veloce e pericoloso in attacco, ma anche più debole sotto i tabelloni). Un bel problema per il coach americano George Fischer, il quale però ricorda agli scettici che nell'84 il Bancoroma vinse la Coppa dei Campioni con Kea, mentre in campionato utilizzava un altro USA (Darrell Lockhart, ndr). In casa del Maccabi Tel Aviv i problemi sono diversi, di natura psicologica e di riflessione sulle scelte fatte l'estate scorsa. Nessuno lo ammette pubblicamente, ma ci sono grossi rimpianti per aver ripreso, dopo alcuni anni passati in Germania, Ralph Klein, il coach dalla faccia triste, che sembra un uomo svuotato e — soprattutto — privo degli stimoli indispensabili per guidare una compagine focosa come è quella di Magee, Berkowitz e soci. Al Maccabi rimpiangono anche le partenze di Lee Johnson e del corpulento americano naturalizzato Howie Lassof, che garantivano alla squadra una massa d'urto a rimbalzo che ora non c'è più.

Per chiudere coi problemi delle big, vanno segnalati i sintomi di nervosismo e insofferenza palesati da alcuni dei bimbi d'oro del Partizan, che è sicuramente la squadra del futuro, ma che ora deve cercare di recuperare (più che altro sul piano psicologico) atleti visibilmente stressati. Dice il play del Partizan, Djordjevic: *«Paspalj Divac e il sottoscritto siamo saturi di basket. Da noi si pretende sempre il massimo e non riusciamo mai, nel corso dell'anno, a tirare il fiato. Io, ad esempio, avrei desiderato continuare gli studi che avevo intrapreso negli Stati Uniti, ma se il basket mi chiede un impegno di 365 giorni all'anno come faccio?»*. E Paspalj, a volte criticato per come si muove in campo, aggiunge: *«Sono stato negli USA per un bel po', al Marist College e adesso ho bisogno di riadattarmi al basket jugoslavo. Non mi è facilissimo, ho bisogno di tempo, perché al College giocavo un basket molto più organizzato»*. Giocatori stanchi, tagliati, spremuti, stressati, polemiche e contro-polemiche. Ma lo spirito di queste compagini è enorme e, quando c'è da giocare, stampelle e malumori vengono buttati a mare.

A lato (foto SipaPress) Freddy Hufnaghel, stravagante play dell'Orthez. I biancoverdi guidati da George Fischer in campionato stanno deludendo e hanno cambiato Tom Scheffler con il giovane Brian Rowsom. L'ex pivot della Benetton è rimasto però a disposizione per gli incontri di Coppa Europa

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 11. Giornata: B.C. Gand-Racing Malines 78-66; Pepinster-Hellas Gand 94-83; Castors Braine-Bruges 110-92; Maccabi Bruxelles-Merxem 79-71; Saint Trond-Mariembourg 79-76; Charleroi-Ostenda 72-78. CLASSIFICA: Racing Malines 20; Ostenda 18; Mariembourg, Maccabi Bruxelles, Castors Braine 16; Houthalen, Charleroi 8; B.C. Gand, Bruges, Saint Trond 8; Pepinster 6; Hellas Gand, Merxem 4.

JUGOSLAVIA. RISULTATI - 13. Giornata: I.M.T. Belgrado-Stella Rossa Belgrado 85-87; Sebenico-M.Z.T. Skopje 107-99; Jugoplastika-Buducnost 97-81; Borac Cacak-Cibona Zagabria 100-128. CLASSIFICA: Jugoplastika 26; Cibona 24; Olimpia, Partizan, Zara, Sebenico 20; S. Rossa 18; I.M.T. Belgrado, Buducnost, Bosna 17; Borac, M.Z.T. Skopje 16.

FRANCIA. RISULTATI - 19. Giornata: Saint Etienne-Reims 86-76; Antibes-Orthez 97-103; Nantes-Cholet 77-88; Racing Parigi-Monaco 105-87; Lorient-Villeurbanne 78-91; Limoges-Mulhouse 89-84; Avignone-Caen 83-87; Tours-Vichy 74-71. CLASSIFICA:Limoges e Cholet 51; Nantes 45; Orthez, Monaco, Villeurbanne 44; Racing Parigi 43; Antibes, Caen, Mulhouse 37; Tours 33; Lorient 31; Avignone 28; Vichy, Saint Etienne 27; Reims 25.

SVIZZERA. RISULTATI - 13. Giornata: Chene-Pully 100-151; Olimpic Friburgo-Nyon 90-100; Vernier-Bellinzona 101-119; Sam Massagno-Vevey 130-104; Losanna-Champel Ginevra 145-118. CLASSIFICA: Pully 22; Losanna 18; Olimpic Friburgo, Bellinzona 16; Sam Massagno, Nyon, Chene, Vevey, Vernier 4.

SPAGNA. RISULTATI - Serie A/1. 1. Giornata: Saragozza-Juventud Badalona 69-91; Valladolid-Real Madrid 87-95; Estudiantes-Cajacanarias 80-73; Magia de Huesca-Barcellona 83-100. 2. Giornata:Cajacanarias-Magia de Huesca 89-83; Real Madrid-Estudiantes 71-77; Juventud-Valladolid 106-70. CLASSIFICA: Juventud, Estudiantes 4; Cajacanarias, Real Madrid 3; Barcellona, Magia de Huesca, Valladolid 2; Saragozza 1. Barcellona e Saragozza una partita in meno. Serie A/2. 1. Giornata: Cajabilbao-Caja de Ronda 91-71; Cacaolat Granollers-Bancobao 93-78; Espanol TDK-Manresa 85-74; Oximesa Granada-Taugres Basconia 85-75. 2. Giornata: TDK Manresa-Cajabilbao 92-70; Taugrès Basconia-Espanol 82-81; Bancobao-Oximesa 100-96; Caja de Ronda-Cacaolat 88-102. CLASSIFICA: Cacaolat Granollers 4; T.D.K. Manresa, Espanol, Oximesa, Cajabilbao, Taugres Basconia, Bancobao 3; Caja de Ronda 2.

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché Oscar è il giocatore più «pulito» del campionato?**
Perché pur di farsi il bagno con tanta schiuma Neutro Roberts ha detto per l'ennesima volta no all'Nba, che lo aveva invitato a partecipare alla gara di tiro da tre in occasione del prossimo All Star game di Chicago. Come dice Romar, un tipo come Oscar, che se ne frega di tante lusinghe, é la miglior pubblicità che si possa studiare per il campionato italiano. Oltre che pulito, il cittadino onorario di Caserta è comunque anche generoso e, stufo di ricevere dei premi, si è messo a distribuirne assegnando settimanalmente un Oscar all'avversario più rappresentativo di quelli che la Snaidero incontra.

☐ **Perché a Rimini hanno messo un lettino al posto della panchina?**
Perché oltre a sostituire Vandoni con Mc Millen, hanno pensato di portare la squadra dallo psicologo. Risultato: due visite, due vittorie. Ecco allora che per proseguire la terapia è sembrato opportuno mettere in uno sgabuzzino le panchine, sono meglio i lettini da ambulatorio e, non ce ne voglia Mc Millen, forse Freud è meglio di qualunque altro stratega.

Sopra, a destra (fotoSerra), Meo Sacchetti della DiVarese. Sopra, Massimo Masini, allenatore della Sharp

☐ **Perché Dado Lombardi ha speso in dicembre un mucchio di soldi in cartoleria?**
Perché quando la Citrosil è andata a Mestre per un'amichevole d'allenamento con la Cuki tanto il general manager Fadini in trasferta in auto, quanto la squadra che viaggiava in pullman si sono dimenticati del coach. Il quale è tornato a Verona imbufalito e deciso a farla pagare a tutti, così per una settimana almeno si è rifiutato di parlare facendosi sentire attraverso bigliettini consegnati al suo assistente che s'incaricava poi di riferire, a voce alta, gli ordini del Grande Offeso.

☐ **Perché gli allenatori ascoltano alla mattina Rete 105?**
Perché per tutto il mese di gennaio Dan Peterson legge gli oroscopi dell'emittente milanese seguitissima dai giovani e, adesso, anche dai tecnici di basket che sperano di rubare allo stesso Peterson qualche segreto. Altri ascoltano la trasmissione con apprensione perché ormai non è più un mistero che il Dan tornerebbe volentiere ad allenare non tanto perché insoddisfatto del suo lavoro in tv quanto perché annoiato (!!!) dalla mancanza del basket (Oscar Eleni ha scritto sul Giornale nuovo una lunga lista di possibili approdi, e Bologna sponda Virtus sembra la soluzione più facile se l'ipotesi di questo ritorno diventasse realtà).

☐ **Perché Arbore vuole invitare a Indietro tutta Valerio Bianchini e non Toto Bulgheroni?**
Perché il Renzo delle nostre serate non vede di buon occhio i produttori di cioccolato, mentre è interessato all'interpretazione che Bianchini ha dato della regular season del campionato di basket definita un *«cacao meravigliao»*, una brutta copia del modello Nba. Siccome due più due fa sempre quattro, Arbore vuole entrare in Lega e urlare: *«Meditate gente meditate»*. Lui potrebbe farlo, Bianchini invece si è astenuto da qualsiasi polemica.

☐ **Perchè bisogna cominciare a tener conto dell'effetto Woytila?**
Perché non passa giorno senza che si registri la comparsa o la scomparsa di giocatori che si richiamano alla religione. Ha cominciato Lynette Jones, la straniera della Primigi Vicenza: non è tornata dopo le vacanze di Natale per assecondare il marito predicatore. Poi è arrivato Lorenzo Romar che dice di voler giocare qualche anno prima di chiudersi in seminario (tanto il Vaticano è vicino...). Potevamo dimenticarci dell'unica squadra che ha un Vescovo? Nooooo! Infatti, ecco Silvester che spera di poter rientrare contro Cantù con l'aiuto di Dio.

☐ **Perché vanno di moda le seconde linee?**
Perché il basket ha scoperto che non esiste solo la vetrina. Così in un bellissimo titolo del Resto del Carlino John Mc Millen è diventato il *«Reaparecido»*, così un articolo di Luca Chiabotti sulla Gazzetta ha celebrato *«La rivolta dei peones»*. Merita un cenno soprattutto Tullio De Piccoli per questa confessione sul suo periodo a Milano: *«Non ero all'altezza di giocare in serie A. Il mio compito era quello di far fare un po' di fatica a Dino (Meneghin n.d.r.), in allenamento, prendere le sue botte, anche perché non sarei stato in grado di restituirgliele, e stare zitto. È stata un'esperienza indimenticabile, mi ha fatto crescere come uomo più ancora che come giocatore»*.

BASKET

segue

tornata a respirare la Cuki e adesso comincia il Carnevale in zona retrocessione: logicamente, ogni scherzo vale, e quelli che valgono di più sono gli scherzi di chi riesce a vincere sul campo di una diretta concorrente. In casa propria, la Facar ha buttato giù dalla torre la Dentigomma che domenica, cavoli amari, riceverà la Fortitudo. Sempre domenica la Segafredo aspetterà la Biklim, mentre la Spondilatte ospiterà la Cuki che forse potrà finalmente presentare Al Wood a Fabio Colombo, e viceversa. Succedeva gli anni scorsi che era la A2 il campionato pazzo, in questa stagione invece è l'esatto contrario, cacao meravigliao o non meravigliao. Con le convocazioni per la partita del 28 gennaio contro la Spagna, a Trieste, torna alla ribalta la Nazionale, ma avremo tempo di riparlarne.

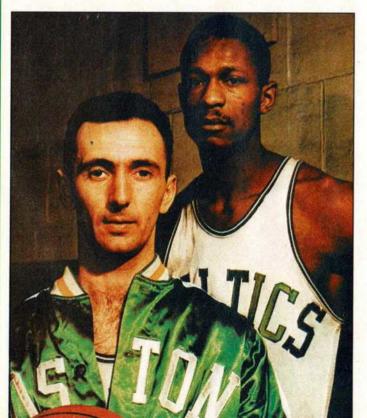
Il Gruppo, Berlusconi, si è detto interessato all'acquisto della Tracer per la diffusione del settore giovanile. In Italia molti sono interessati ai giovani e vogliamo allora proporre una piccola lezione della scuola slava. Il Cibona ha partecipato a un torneo cadetti vicino a Milano: la squadra è partita da Zagabria alle 2 di notte (forse per risparmiare), è arrivata a destinazione alle 11, i ragazzi hanno mangiato un panino, poi sono andati in campo ad allenarsi nonostante avessero una partita nel pomeriggio. Hanno perso la prima per evidente stanchezza hanno vinto facilmente le altre due. Da noi i giovani sono coccolati, sarebbe improponibile una trasferta con questi orari: sul campo poi sono mortificati, costretti a rispettare degli schemi che non servono certo alla loro crescita tecnica.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

NERI, OGGI E DOMANI

Si ha un bel da dire che morto un papa se ne fa un altro. La scomparsa di Pete Maravich (oltretutto «quel tipo» di scomparsa, giocando, e col giornalista che recupera una vecchia intervista in cui il Pistol dichiara che sarebbe morto a 40 anni) ha ferito l'Nba, ha commosso il mondo del basket non solo americano, ma anche europeo, perché prima che arrivassero le telecronache di Peterson, Maravich era uno degli eroi che sognavamo tutti leggendo gli articoli su di lui che usciva di casa palleggiando, che si passava la palla dietro la schiena, che la passava in mezzo alle gambe degli avversari...'Il Pistol era unico, sapeva di esserlo, e questa sua eccezionalità lo aveva spinto addirittura a battersi contro la regola dell'Nba degli ultimi anni, una regola non scritta ma ormai acquisita, a ragione anche: i giocatori di colore sono i migliori. *«Ma non è giusto»*, obiettava Maravich, *«che per questo si arrivi a un razzismo alla rovescia, coi bianchi emarginati»*. A che punto siamo nell'Nba col razzismo? Esiste il razzismo tradizionale? Esiste il razzismo contro i bianchi di cui parlava (ma anche straparlava) Maravich? Prendiamo il caso di Boston. Città «wasp», cioè white, anglo-saxon, protestant, cioè fedeltà alle tradizioni, cioè il numero più alto possibile di bianchi in squadra per non scontentare il pubblico che continua a essere — al Garden come altrove — composto per la maggior parte da bianchi. Postilla non secondaria: dopo aver illuminato i Jazz, il grande Pistol ha sparato gli ultimi colpi della sua carriera proprio coi Celtics. Dunque, c'è ancora del razzismo?

Bill Russell, che chiamiamo spesso in causa negli ultimi tempi nonostante i suoi Kings non stiano facendo una gran propaganda al suo ritorno al basket attivo (sono ultimi nella Midwest Division; peggiori, nell'Nba, sono solo i New Jersey Nets e i Golden State Warriors), dice che ci sono stati molti progressi negli ultimi anni: *«Mi viene da pensare che il basket sia di gran lunga il più progressista degli sport, e che i Celtics siano la squadra più progressista di tutte per merito di Auerbach. Quando si parla di Celtics, il mio primo pensiero è sempre per Red Auerbach. Questa è una riflessione sulla sua integrità. Quando è entrato nel basket, Red era interessato a vincere. E basta. Ha sempre saputo che migliorare in quelle cose che hanno poco a che fare con una vittoria non serve a niente: perdi lo stesso. Per esempio, non mi sorprenderebbe vedere i Celtics per un bel periodo formati solo da giocatori bianchi, oppure solo da giocatori di colore, oppure misti, diciamo così. Quello che Red preferisce sono, in realtà, dodici gorilla perché avrebbe da pagar loro solo le banane... Scherzi a parte, ho detto queste cose perché bisognerebbe essere interessati solo all'abilità del giocatore. Se ci si preoccupa di altre cose come la razza, la scuola di provenienza e compagnia bella, non c'è davvero modo che si arrivi a mettere insieme una squadra con una certa consistenza. E Red lo sa benissimo. Ho spiegato alla gente negli ultimi anni che tipo di organizzazione all'avanguardia, e progressista, abbiano i Celtics. Sono stati i primi a prendere un giocatore di colore, e i primi a scegliere un giocatore proveniente da un college negro (Sam Jones). E ancora, sono stati i primi a mettere in campo una squadra di soli neri, i primi ad avere un coach di colore. Questi passi sono stati fatti con un solo pensiero: vincere. Quello che li poteva aiutare a raggiungere l'obiettivo era la cosa giusta da fare, nient'altro. Penso che non abbiano mai guardato, in tanti posti a giocatori di colore come potenziali allenatori o dirigenti, ma Red si preoccupa dei giocatori unicamente per le loro capacità. Uno dei suoi punti di forza è il suo giudizio del carattere e dell'intelligenza dei giocatori. Ecco perché lui capisce così bene le persone. E il basket è lo sport più avanzato nella soluzione dei problemi razziali perché è la più giovane di tutte le discipline. Il baseball è il più vecchio, con un mare di tradizioni: così ci sono un sacco di restrizioni. Ci sono standard sociali ormai consolidati, e nel momento in cui questi standard stavano evolvendosi non c'erano neri sul diamante. Il football invece penso sia razzista perché è una caratteristica sua innata. È più di uno sport militare, bisogna aspettarsi un che di fanatismo»*. □

CLAMOROSO: NEW YORK HA MESSO BOSTON... KNICK OUT

Boston ha perso da New York sabato sera e una cosa del genere non sarebbe successa nelle passate stagioni: i Celtics forse non sono gli avversari designati dei Lakers. Non per niente in testa alla classifica East Coast ci sono gli Atlanta Hawks di Mike Fratello (e pure i Detroit Pistons sono meglio della squadra di Bird). Nel week-end Atlanta se l'è sbrigata con Cleveland, che non è la peggior squadra della Lega. In lotta per la maglia nera ci sono i Golden State Warriors favoritissimi (loro record, si fa per dire: 5 vittorie e 23 sconfitte, alla faccia di Ralph Sampson), poi di rincalzo i Sacramento Kings di Bill Russell (8-23) e i Los Angeles Clippers che possono fare anche di meglio, cioè di peggio, essendo arrivati alla decima sconfitta consecutiva (8-22). Al solito, il meglio e il peggio di ogni conference. Atlantic-Boston 21-10 (percentuale 677), New Jersey 6-24 (200); Central-Atlanta 24-8 (750), Cleveland 15-17 (469); Midwest-Dallas 20-10 (667); Pacific-Lakers 25-6 (806). Risultati del week-end: Celtics-Bullets 125-109, Nets-Knicks 118-111, Sixers-Clippers 117-103, Hawks-Cavaliers 101-97, Pistons-Lokers 104-106 (primo confronto stagionale: 35 punti di Byron Scott, 21 di Magic e 18 di Worthy che ha preso pure 9 rimbalzi; dall'altra parte bene Dantley e Dumars); Bucks-Jazz 107-111, Blazers-Kings 98-91, Knicks-Celtics 106-98, Sixors-Cavaliers 126-110, Bullets-Clippers 108-76, Hawks-Nuggets 113-105, Pacers-Lakers 98-101, Bulls-Jazz 113-91, Rockets-Suns 104-98, Warriors-Mavericks 99-115, Sonics-Spurs 141-113.

A lato (fotoGigantidelBasket), Bob Cousy e Bill Russell, stelle dei Boston Celtics negli anni Sessanta. Oggi Russell è il tecnico dei Sacramento Kings, che vanno malissimo nella Midwest Division

IL MONDO IN PUGNO

Per Nati c'è Esparagozza. Per Damiani il progetto Tyson. Rosi e Kalambay «accettano» Curry e McCallum. Nell'aria, un nuovo '66

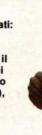
Il 1987 era iniziato bene per la nostra boxe: il campione del mondo dei superleggeri, Patrizio Oliva, con una superba prestazione aveva respinto l'attacco al titolo mondiale sferrato dal messicano Gato Gonzales. Il 1988 ha ripetuto i fasti iniziali di un sistema che vive il suo «magic moment» in piena euforia. Il perugino Gianfranco Rosi, uno dei due campioni del mondo italiani (l'altro è Patrizio Kalambay), ha rintuzzato l'assalto del «colored» di Detroit, Duane Thomas (compagno di scuderia del «pokerissimo» Thomas Hearns) con un fantastico KO alla 7 ripresa.

Thomas è rimasto schiantato dalla forza di una serie di «colpi-mitraglia» che hanno stupito l'Italia televisiva, abituata a vedere queste raffiche solo da parte dei vari Tyson, Chavez, Mc Callum, Ramirez. Un momento felice per la nostra boxe professionistica che adesso tenterà di eguagliare il record storico di possedere contemporaneamente tre campioni mondiali così come era accaduto nel 1966 (con Burruni, Lopopolo e Benvenuti). Infatti a Gianfranco Rosi (43 vittorie, 2 sconfitte) e Patrizio Kalambay (43 vittorie, 3 sconfitte, 1 pari) cercherà di affiancarsi l'ex campione d'Europa dei pesi gallo e piuma, il romagnolo Valerio Nati (39 successi, 4 sconfitte, 3 pari): un boxeur generoso, un vero «fighter» senza paura che avrebbe meritato maggior fortuna nella sua lunga carriera, vissuta sotto il segno della modestia più assoluta. Il 18 gennaio a Miami combatterà contro il venezuelano Antonio Esparagozza (24 vittorie, 1 sconfitta, 3 pareggi) per l'iridato WBA nei pesi piuma. Un'impresa quasi disperata (Esparagozza risiede nella stessa Miami e dunque combatte in casa), anche se in questi ultimi tempi molti pronostici sfavorevoli alla nostra boxe sono saltati per aria.

Tre campioni del mondo nei nostri sogni (altri italiani, tra breve, potrebbero avere opportune chances, vedi Rottoli, De Lorenzi, Galici, Stecca, Damiani), ma l'ambiente pugilistico e gli appassionati della «noble art» sappiano che tra qualche mese potremmo anche ritrovarci sul... lastrico. Questo perché se l'impresa di Valerio Nati è obiettivamente difficile, quelle che attendono Rosi e Kalambay sono... tremende. Per il campione umbro, dopo la superba vittoria di Genova, l'indice di pericolosità degli avversari sale, come logico, gradualmente. In aprile Rosi è atteso in un match miliardario dal «tenebroso» e glaciale Don Curry, distruttore di Nino La Rocca, texano di deliziosa caratura tecnica anche se i suoi «morsi» da cobra non sembrano più così mortali come un tempo, quando Curry era indicato come l'uomo che avrebbe scalzato Marvin Hagler. Che Curry non sia Thomas, comunque, lo possono immaginare tutti. Anche se con Aquino (incappato in una serata decisamente storta) il filo conduttore di un Rosi-Curry è apparso più accettabile di quanto non potesse sembrare qualche anno fa. E saranno guai seri, il prossimo 5 marzo, anche per Patrizio Kalambay, talento sicuro dalla boxe ragionata, quella che mette spesso in difficoltà gli spericolati pugni degli avversari statunitensi. Così è stato nel mondiale con Barkley, l'americano che era giunto lo scorso ottobre a Livorno con molta sicurezza, ma questa volta il «boia» d'oltreoceano per Patrizio è di estrazione nobilissima: si tratta del giamaicano Mike Mc Callum (31 successi in altrettanti match, con 29 KO), uno dei «big» della boxe. Un pugile dall'età indecifrabile: gli annuari certificano 31 anni, l'organizzatore Bob Arum afferma che siamo vicini ai 35. Ex campione del mondo dei superwelter, Mc Callum vuole il titolo del medi WBA per arrivare a uno scontro «stellare» con Thomas Hearns. È un pugile dalla tecnica raffinata, con un pugno che non perdona.

Sicuramente il successo perentorio, vero, straordinario di Rosi ha fatto bene a tutto il movimento. Sulla sua scia, qualche ragazzo in più tenterà la via della palestra, altri cercheranno conferme alle proprie ambizioni con maggiore disciplina e sacrificio. A qualche giovane già avviato verso la rampa di lancio, se ne aggiungono altri. L'esempio di De Lorenzi e Stecca (per loro il mondiale non è un sogno) potrebbe trovare «imitatori» impensati nei giovani Dell'Aquila, De Napoli, Calamati, per citare alcuni nomi. Ci sarà tempo per riparlare di quel Francesco Damiani, che il 22 gennaio troverà spazio nel programma della riunione mondiale di Atlantic City con Tyson-Holmes e il sottoclou Pinklon Thomas-De Leon. Un viaggio importantissimo per il campione romagnolo: se batterà, come logica prevede, l'americano Dorcy Gaymon (solo un buon colpitore) effettuerà un altro passo importante verso Tyson, perché gli americani potranno constatare direttamente i progressi di un pugile intelligentissimo, in una categoria in cui questa dote non abbonda.

Sergio Sricchia

In alto, Valerio Nati: il 18, a Miami, sfiderà Antonio Esparagozza per il mondiale Wba dei piuma. Sopra (foto Briguglio/Omega), Damiani. A lato, Don Curry

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **Mercoledì 13**
a **Martedì 19**
gennaio 1988

Grande e varia settimana di sport televisivo. Fondamentale per noi il doppio appuntamento dello **sci maschile** che segnaliamo nel **clou.** Interessante il calcio estero, offerto in particolare da **Telemontecarlo: mercoledì** alle 22.20 c'è il ritorno di **Supercoppa** fra Porto e Ajax **(anche la Rai,** in «Mercoledì Sport») (nella fotoBevilacqua, l'olandese Bosman); **giovedì e venerdì** alle 23 vengono proposte due sintesi di incontri del terzo turno della **Coppa d'Inghilterra; sabato** infine, alle 15.30 manda in onda la diretta di **Liverpool-Arsenal.** Dal canto suo **Odeon Tv giovedì 14** trasmette una partita degli ottavi (in differita) della **Coppa del Re** di Spagna. Sempre **giovedì,** importante appuntamento cestistico: **Rai Due** alle 23.45 propone **Tracer-Barcellona** di Coppa Campioni (nella foto-Carrer, Brown e Jimenez) che fu già finale dell'Intercontinentale. Per tutta la settimana, **Rai, Capodistria** e **Montecarlo** seguiranno con dirette e differite gli **europei di pattinaggio artistico.** Tempo di **rugby:** il Torneo delle 5 nazioni **sabato** mobilita **Rai** e **Capodistria** che in diretta danno **Francia-Inghilterra** alle 15.10; **Telemontecarlo domenica** alle 17.30 offre **Irlanda-Scozia.** Sempre domenica, comincia il **Rally di Montecarlo** (nella fotoOrsi la Lancia di Biasion): ovviamente l'emittente monegasca seguirà la corsa di casa fino alla conclusione (giovedì 21) con particolare attenzione. Infine, per la boxe, **martedì 17 Italia 1** propone la differita del **mondiale** Wba dei pesi piuma fra **Nati** (nella foto) e **Esparragoza.** □

IL CLOU

PRENDI GLI SCI E VAI!

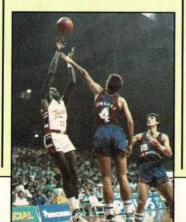
A un mese dai Giochi invernali di Calgary, la Coppa del Mondo di sci è entrata nella sua fase calda: anche nel senso che il calendario delle gare è stato sconvolto, ed è tuttora condizionato, dalle alte temperature che avvolgono l'Europa. Salvo ripensamenti, domenica 17 Tomba e C. dovrebbero ritrovarsi a Bad Eleinkercheim per uno slalom che il sabato sarà preceduto da una libera (punti validi per la combinata). Rai, Capodistria e Montecarlo daranno la diretta di entrambe le gare alle ore canoniche: alle 12 la libera; alle 10 e alle 13 le due manches dello slalom. Martedì 19, gigante ad Adelboden (ore 10 e 13 su Rai, Capodistria e Montecarlo). □

Da non perdere

Mercoledì 13
ore 22,25

SUPERCOPPA: PORTO-AJAX

Giovedì 14
ore 23,45

TRACER BARCELLONA

Domenica 17
ore 14,55

SCATTA IL RALLY

Martedì 19
ore 22,30

NATI PER IL MONDIALE

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 3 GENNAIO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	8.560.000	6
2 **Domenica sportiva**	RAI DUE	6.369.000	4
3 **Domenica sprint**	RAI DUE	5.255.000	3
4 **Grand Prix**	ITALIA 1	1.286.000	2
5 **Domenica gol**	RAI TRE	1.071.000	1

IN CALO

Domenica gol
1.071.000
è record negativo 87-88

GENERALE

1 **90°minuto**	94
2 **Domenica Sprint**	65
3 **Domenica sportiva**	46
4 **Domenica gol**	24
Grand Prix	24

NB. Wrestling e Americanball passano nella classifica dei «settimanali»; Grand Prix entra in quella domenicale

SETTIMANALI/PARZIALE: DALL'1 ALL'8 GENNAIO

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.813.000	6
2 **Sabato sport-calcio**	ITALIA 1	892.000	4
3 **Americanball**	ITALIA 1	758.000	3
4 **Sportsette**	RAI DUE	731.000	2
5 **Domani si gioca**	RAI TRE	596.000	1

IN CALO

Americanball
758.000
è record negativo 87-88

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	90
2 **Sabato sport-calcio**	43
3 **Sportsette**	32
4 **Wrestling**	15
5 **Americanball**	11

6. La grande boxe 11; 7. Eurogol 10.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

La rubrica dedicata ai «numeri della televisione» questa volta è doverosamente riservata al «Teleguerin d'oro» le cui classifiche necessitano di qualche spiegazione. È scomparso **A tutto campo** che occupava il terzo posto nella classifica delle trasmissioni settimanali: il programma è stato soppresso; resta invece **Eurogol** che dovrebbe riprendere a marzo, con le Coppe. **Grand Prix** è di nuovo passato fra le trasmissioni domenicali mentre sono diventati «settimanali» **Americanball** e **Wrestling:** per comodità, a questi programmi abbiamo lasciato il punteggio precedentemente acquisito. L'occasione ci è propizia per segnalare qualche dato nuovo: **Americanball,** trasferita al sabato, ha perso di colpo 300 mila spettatori. È in calo anche **Domenica Gol** (Rai Tre) perché sovrapposto alla **partita di serie A** la quale, spostata alle 18.50, ha guadagnato di colpo due milioni di spettatori. Ha leggermente perso anche **Domenica Sprint** (accorciata a 20') a tutto vantaggio della **Domenica Sportiva** (6.239.000 è il record 87-88). □

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

È sfumato da tempo l'effetto-petardo che a fine anno aveva animato tutti i programmi televisivi di sport (a proposito, che ne sarà stato di tutte quelle belle intenzioni enunciate dagli operatori del settore?). Adesso, come era facile prevedere (vedi Guerino n. 52), ha preso l'avvio la serie dio-che-brutta-cosa-è-il-doping. Il doping esiste da quando più di un secolo fa gli inglesi cominciarono a drogare i cavalli. Da allora i mass media se ne occupano con periodicità più o meno regolare, proprio come succede con la violenza negli stadi: dibattiti, interventi, buoni propositi e raccomandazioni, giusto per mettersi la coscienza in pace. Adesso, appunto, è il turno del doping. La scorsa settimana abbiamo fatto il pieno: doping al **Tg**, a **Domani si gioca**, a **Forza Italia**, a **Sportsette. Sportsette** (Rai Due) aveva annunciato con una settimana di anticipo l'argomento della edizione di sabato 8 gennaio: una puntata straordinaria e monografica sul doping. Mi sono messo puntualmente all'ascolto già un po' rimbambito, alle 23.27. Ottimo il lavoro di Vallone & C., ricca documentazione, dibattito animato e interessante. Poi alla 1,40 mi sono arreso mentre Vallone continuava a proporre documenti e gli ospiti a dibattere. Credo che abbiano finito alle due di notte, o giù di lì. Dico che tutto ciò è insensato e offensivo: per l'utente, per chi conduce la trasmissione, per gli ospiti. Ma tutto ciò probabilmente importa poco; importa invece che una testata giornalistica e una rete possano affermare di avere anch'essi dato il proprio contributo allo «scottante tema del giorno». Una delle accuse più frequentemente rivolte alla tivù, è che propone una vita di seconda mano: somministra conoscenze, opinioni, modelli di comportamento di altri. In questo senso, talvolta lo sport può dirsi vittima della televisione: cresce il numero di coloro che lo guardano fare e non di quelli che lo fanno. Per questo ritengo elogiabile l'iniziativa di **Jonathan** (sport & avventura, Italia 1, giovedì alle 22,30) che offre 10 milioni a chi presenta il più suggestivo progetto di avventura da realizzare. Visto in **Domani si gioca** (venerdì sera, Rai Tre) un bel servizio di Platini sulla Juve: adesso che vola basso e nel suo cielo (non più karaté o atletica, Johnson o Sjöberg, che vanno lasciati a gente qualificata), il francese è piacevole da guardare e da ascoltare. Il che è un bene, visto che il programma dal 29 gennaio passerà in prima serata (20,30). Un passo indietro mi sembra invece stia facendo il salotto sportivo di **Va pensiero** (Rai Tre, domenica) dove da qualche settimana attorno a Beha c'è troppa confusione, superficialità e schiamazzo. Qualcuno forse si è montato la testa. Ultima annotazione, relativa allo sci. Mentre Capodistria ruba Cotelli a Telemontecarlo, l'emittente monegasca si segnala per uno scoop: Bruno Gattai (il miglior cronista invernale oggi in circolazione) nel suo **«Pianeta neve»** ha mostrato alla moviola un fallo da rigore di Zurbriggen a Kranjska Gora; «l'arbitro» non ha visto e lo svizzero ha incamerato 12 punti che non gli spettavano. Sono le avvisaglie della guerra alla Rai che si scatenerà a Calgary. □

DIETRO LE QUINTE DI 90° MINUTO

Va in onda da 18 anni, ha un ascolto-record. Valenti fino all'89

I dati Auditel parlano chiaro. Da circa tre mesi, «90. Minuto» viaggia su una media intorno ai sette-otto milioni di spettatori, che ne fanno di gran lunga la trasmissione sportiva domenicale più seguita. E non solo perché — cronologicamente — è la prima fra quelle della RAI che mostra i gol della giornata in Serie A e B. Il segreto sta nell'aver mantenuto invariata da 18 anni una formula che ha potuto avvalersi dei grossi progressi tecnici della televisione. A curare e condurre la prima puntata di «90. Minuto», allora con il compianto Maurizio Barendson, c'era, ieri come oggi, Paolo Valenti. Nel 1969 si facevano vedere le immagini di un paio di partite, mentre delle altre si mettevano in onda le telefoto giunte sui tavoli della redazione. Adesso si ha la possibilità di poter seguire contemporaneamente sui nove televisori dello studio 1,2 del Centro TV di via Teulada a Roma, dal quale vengono trasmessi il programma e i vari interventi nel corso di «Domenica In», almeno sette delle otto gare della massima divisione, più l'incontro più importante del campionato di serie B: *«All'inizio può sembrare assai complicato riuscire a vedere* — afferma Paolo Valenti — *tutte le partite. Basta prenderci un po' la mano, o meglio l'occhio! Ma la cosa più interessante è che abbiamo un'idea, quanto mai reale, di come si è giocato in quella giornata in Serie A»*. In effetti lo abbiamo potuto constatare di persona (domenica 3 gennaio), anche se un improvviso sciopero ci ha privato delle immagini di ben cinque match.

La preparazione di «90. Minuto» inizia il martedì, quando vengono decisi i collegamenti: *«Ed è una vera e propria battaglia* — spiega la signora Mila d'Alessio, che cura la segreteria del programma - *soprattutto per ottenere i "ponti" per portare i vari segnali a Roma. Quelli che ci sono attualmente sono pochi, considerando anche il fatto che buona parte viene utilizzata per i riversamenti delle partite che vengono poi trasmesse in ambito regionale su RAI 3 alla domenica sera»*. La redazione, comunque, è talmente affiatata che basta un semplice contatto telefonico per poter stabilire gli ultimi accordi: *«Scherzosamente la definisco* — sottolinea Valenti — *la redazione dei... Vigili del Fuoco, che si raduna quando scoppia l'«incendio» del campionato e che si scioglie durante la settimana, con i vari colleghi che tornano ai loro abituali compiti nelle altre redazioni»*.

Problemi e difficoltà — però — quasi per magia scompaiono alla domenica pomeriggio con il fischio d'inizio della gara. Sul suo tavolo, con penne e pennarelli, Valenti ha un grosso tabellone sul quale trascrive con la collaborazione di Gabriele Tramontano le variazioni dei risultati fornite dalla radio e, ovviamente, dalle immagini che arrivano sugli schermi. In un clima di eccezionale tensione, con i tecnici dello studio e i cameramen eccitatissimi che manifestano l'anima tifosa per questa o quella squadra, con commenti che trasformano quell'angolo dello studio in un piccolo «Bar Sport», si arriva al collegamento alla fine dei primi tempi. Qualche minuto prima, avviene il controllo dei punteggi con il personale dell'Honeywell addetto al computer, che li visualizza poi sui televisori: *«Qualche tempo fa* — dice Valenti — *facevano tutto con estrema rapidità. Ora, prima di andare in onda, e questo capita sempre, ci sono addirittura otto minuti di pubblicità. Da un lato, è il giornalista che parla, si avrebbe voglia di dare la notizia. Da un altro punto di vista, il fatto che queste fasce pubblicitarie siano fra le più richieste sta a significare che il programma è seguito, anche da un pubblico non prettamente sportivo. Uno dei nostri pilastri nell'ascolto sono le donne, che spesso e volentieri non s'intendono di calcio. Ed è a loro che riserviamo un occhio di riguardo, cercando di semplificare al massimo i commenti. In quest'ottica «90. Minuto» è eccezionalmente nazional-popolare!»*. Terminate le partite si potrebbe pensare che incominci un lavoro frenetico. E invece tutto procede nella massima, quasi noiosa, tranquillità. I vari inviati sui campi preparano nelle sedi i loro servizi per la trasmissione. Tramontano si reca al vidigrafo, la sala dove vengono registrate tutte le partite che arrivano in diretta in bassa frequenza per raccogliere le cassette e quindi montare i gol e le azioni più belle della giornata. Valenti dà gli ultimi ritocchi alla scaletta del programma: *«Una volta si andava in onda 20 minuti dopo la fine degli incontri. Potremmo farlo anche ora. Poi, in seguito agli accordi intervenuti fra la Lega Calcio e la RAI, siamo stati costretti a posticipare l'orario d'inizio. Ciò ha favorito* — prosegue Valenti — *l'aumento dell'«audience», con l'arrivo a casa dei tifosi di ritorno dallo stadio, i quali prima non potevano seguirci»*.

Paolo Valenti, 65 anni, guiderà «90 minuto» fino al 1989. Il programma vanta un record di oltre 9 milioni di spettatori

Sono le 18.20, la regista Nelly Cavallo (che si alterna nella direzione con Silvia Viglia) manda in onda la sigla. È il fatidico momento che si ripete da oltre tre lustri. «90. Minuto» rientra nelle trasmissioni ad alto rischio tecnico, in quanto tutti i collegamenti vengono effettuati alla cieca, nella speranza cioè che tutto (ponti e, talvolta, satellite) funzioni perfettamente. Valenti conduce «a braccio» (cioè senza leggere) e la sua grande esperienza (37 anni di RAI, prima come radiocronista e quindi come telecronista, caporedattore dal 1966) gli permette di mascherare quei piccoli inconvenienti che possono accadere in diretta: *«Ormai* — aggiunge — *conosco talmente bene i colleghi, che fra noi si è stabilito un impalpabile «feeling». Castellotti, Bubba, Vasino, Carino, Giannini, Necco, Maffei e tutti gli altri sanno quanto e, soprattutto, cosa devono dire. Raramente devo intervenire per riprenderli»*. E le critiche non toccano più di tanto il 65 enne giornalista: *«Sono un termometro del successo di «90. Minuto». A partire da quest'anno* — rivela — *abbiamo deciso di assegnare un doppio premio per la critica televisiva sulla nostra trasmissione. Il primo, «Petronio Arbitro», verrà dato al collega che con le sue osservazioni avrà contribuito al miglioramento del programma. Il secondo, l'«Apuleio», lo daremo a chi ci ha criticato con insensata ferocia. Li consegneremo con il solito spirito che ci contraddistingue»*. Alle 18.50, l'«incantesimo» tecnico fatto di collegamenti, di telecamere, di RVM finisce. Paolo Valenti (e la sua equipe) pensa già alla domenica successiva. Sarà così fino alla stagione 1988-89. Poi, allo scadere del suo contratto, si scatenerà la solita antipatica corsa ad una delle più importanti «poltrone» televisive.

Francesco Ufficiale

in collaborazione con TV

I programmi sportivi dal 13 al 19 gennaio 1988

MERCOLEDÌ 13

☐ RAIUNO
22,25 Mercoledì sport Porto-Ajax
0,35 Pattinaggio artistico (europei)

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport
20,20 Pattinaggio artistico (europei)
22,20 Porto-Ajax (Supercoppa)

☐ TELECAPODISTRIA
20,00 Basket: Saturn-Partizan
21,40 Pattinaggio artistico (europei)

☐ ITALIA 7
23,30 Tennis: Mecyr-Curren

GIOVEDÌ 14

☐ RAIUNO
0,30 Pattinaggio artistico (europei)

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
23,45 Basket: Tracer-Barcellona

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport
20,20 Pattinaggio artistico (europei)
22,20 Pianeta neve
23,00 Calcio: Coppa di Inghilterra.

☐ TELECAPODISTRIA
21,40 Pattinaggio artistico (europei)

☐ ODEON TV
22,30 Calcio: Coppa del Re di Spagna

☐ ITALIA 7
23,20 Boxe: Taylor-Fawler e Gomez-Contrera

☐ RETEQUATTRO
23,45 Golf: «Memphis Classic»

VENERDÌ 15

☐ RAIUNO
0,45 Pattinaggio artistico (europei)

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
11,55 Sci: CdM, libera femminile
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby
22,35 Domani si gioca

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport
20,20 Pattinaggio artistico (europei)
23,20 Calcio: Coppa di Inghilterra

☐ TELECAPODISTRIA
11,55 Sci: CdM, libera femminile
21,40 Pattinaggio artistico (europei)

☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia. Con Walter Zenga
23,30 Skinews

☐ ITALIA 7
23,20 Basket: Indiana-Kentucky

SABATO 16

☐ RAIUNO
8,30 Bob a due. CdM. Prima e seconda manche da Cervinia
14,30 Sabato sport. Sci: CdM, supergigante femminile. **Ciclocross:** Master. **Pallavolo:** una partita di A1

☐ RAIDUE
12,10 Sci: CdM, libera maschile
13,15 TG2 Sport-Tuttocampionati
17,35 Basket. Un tempo di Di Varese-Neutro Roberts Firenze
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
23,25 TG2 Sportsette (1. parte)
0,15 TG2 Sportsette (2. parte)
Rugby: Irlanda-Scozia, Torneo 5 Nazioni. **Pattinaggio artistico:** europei. **Scherma:** Campionati italiani.

☐ RAITRE
14,25 Pattinaggio artistico: europei. **Rugby:** Francia-Inghilterra
17,30 TG3 Derby

☐ ITALIA UNO
13,30 Sabato Italia Uno Sport
14,15 American ball
22,30 Wrestling
23,00 La grande boxe
23,45 Grand Prix

☐ TELEMONTECARLO
10,50 Sci: CdM, supergigante femminile. Al termine: **Sci di fondo**, CdM, staffetta 4x10 maschile.
12,10 Sci: CdM, libera maschile
13,30 Sportissimo
13,45 Sport show. Nel corso del programma: **Pattinaggio artistico:** europei. **Calcio:** Liverpool-Arsenal
19,50 TMC Sport

☐ TELECAPODISTRIA
10,55 Sci: CdM, supergigante.
Al termine: **Libera maschile**
13,00 Pattinaggio artistico (europei)
14,50 Rugby: Francia-Inghilterra
17,00 Basket: Cibona-Jugoplastika
18,30 Pallamano femminile: Coppa internazionale a squadre
20,30 Pattinaggio artistico (europei)
23,15 Rugby: Irlanda-Scozia

☐ ODEON TV
13,00 Forza Italia (replica)
14,00 Calcio: Coppa del re di Spagna (replica)
22,30 Odeon Sport

DOMENICA 17

☐ RAIUNO
8,30 Bob a due. CdM, 3. e 4. manche
18,30 90° minuto
22,15 La domenica sportiva
0,10 Pattinaggio artistico (europei)

☐ RAIDUE
10,25 Sci: CdM, slalom maschile (1. manche)
15,40 Studio&Stadio. Nel corso del programma: **Salto con gli sci** da Asiago. **Sci:** CdM, slalom speciale femminile: sintesi da Lenggries. **Automobilismo:** Rally di Montecarlo.
18,50 Calcio: una partita di A
20.00 TG2 Domenica sprint

☐ RAITRE
12,55 Sci: CdM, slalom maschile (2. manche)
19,10 Domenica gol
19,35 Sport regione
20,00 Calcio: una partita di B
22,50 Calcio «Regione per Regione»

☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix (Replica)

☐ TELEMONTECARLO
9,25 Sci: CdM, slalom femminile (1. manche). Da Langgries
10,55 Sci: CdM, slalom maschile 1. manche)
12,15 Domenica Montecarlo Sport. Pallavolo: una partita di Serie A
13,00 Sci: CdM, slalom speciale maschile (2. manche). Al termine (ore 13,40): **Sci:** CdM, slalom speciale femminile (2. manche)
14,00 Pugilato
14,30 Pattinaggio artistico (europei)
14,55 Rally Montecarlo: diretta della 1. prova
17,30 Rugby: Irlanda-Scozia
19,55 TMC Sport

☐ TELECAPODISTRIA
9,25 Sci: CdM, slalom femminile, 1. manche da Lenggries (la 2. manche alle ore 11,55)
10,20 Sci: CdM, slalom maschile. 1. manche (la 2. manche alle 12,55)
15,45 Sci: Speciale CdM
17,45 Pallamano femminile: Coppa internazionale a squadre
20,30 Pattinaggio artistico (europei)
23,00 Pallavolo: Parma-Ciesse Petrarca Padova

LUNEDÌ 18

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,35 Oggi sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Pallamano**, CdM, finale 1. e 2. posto. Da Stoccolma. **Speedway su ghiaccio:** CdM da Trento
17,30 TG3 Derby
19,35 Sport regione del lunedì
22,30 Il processo del lunedì

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,55 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ ODEON TV
22,30 Basket: Di Varese-Neutro Roberts Firenze

☐ ITALIA 7
23,20 Football americano

☐ TELECAPODISTRIA
20,30 Basket: Benetton Treviso-San Benedetto Torino

MARTEDÌ 19

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,35 Oggi sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport

☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby

☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,55 Sportissimo
19,55 TMC Sport

☐ TELECAPODISTRIA
14,05 Sci: speciale CdM
20,30 Basket: Spondilatte Cremona-Cuki Mestre (Serie A2)

☐ ODEON TV
23,20 I re del ring

☐ ITALIA 7
23,30 Calcio internazionale

TMC E RMC PER IL RALLY DI MONTECARLO

Da domenica 17 a giovedì 21 gennaio si svolgerà la 56. edizione del Rally di Montecarlo. Come sempre, la Radio e la Televisione del Principato manderanno in onda trasmissioni speciali. Per quanto riguarda la **TELEVISIONE,** si comincerà sabato 16 con uno «speciale» in **Sport Show** (ore 13.45). Domenica 17 sarà trasmessa in diretta dalle 14.55 la prima prova speciale della corsa automobilistica. Ogni giorno verranno proposti aggiornamenti in **Sport News** delle 13,30 e servizi in **TMC Sport** delle 19.55. Sabato 23, altro «speciale» di chiusura in Sport Show. Inviati al seguito della corsa saranno Guido Rancati e Franco Petrano. Anche la **RADIO** seguirà con dovizia di appuntamenti l'evento. Aggiornamenti sulla corsa verranno dati ogni giorno ai seguenti orari: 7,30 - 8,30 - 11,00 - 12,30 - 14,00 - 18,00. Sono previsti interventi degli inviati ogni giorno (OM 701 e F.M.) col seguente calendario: domenica 17 fra le 15 e le 15,30; 16/16,30; 16,45/17,15; 18,15/18,45; 19/19,30. Lunedì 18 un intervento fra le 9,45 e le 10,15 poi non stop dalle 11 alle 19,30. Martedì 19, idem. Mercoledì 20 dalle 15 alle 19,30 non stop dalla sala stampa del Rally. **Mercoledì** dalle 19,30 alle 06,30 del mattino di giovedì ritorna la non stop in F.M. **«Minuto per minuto la notte del Turini».**

I TELECRONISTI

LA COPPIA CAMPIONI

Quest'ultima stagione televisiva ha visto trionfare, se non dilagare, la moda della coppia di telecronisti. A inventarla, qualche tempo fa, furono quelli di Telemontecarlo con il duo Colombo-Altafini (nella foto), seguiti da Canale 5 con Albertini-Bettega. Fu quasi l'inizio di un'epidemia: oggi sembra quasi che condurre una telecronaca da solo sia un'offesa da cancellare. E guai se la «spalla» non è un campione (in attività o meno), con tanto di medaglie olimpiche o mondiali nella bacheca. Vivacizzare, rinnovare, rendere più tecniche le telecronache: questa la motivazione principale che sarebbe all'origine della scelta di coppia. Anche se poi, nella maggior parte dei casi, la noia regna sovrana assieme a scontate banalità; infatti, non sempre la scelta della spalla è azzeccata. Altro discorso è quello riguardante il telecronista vero e proprio. Con l'aumento delle ore di sport in tv si è visto che il numero dei telecronisti in attività non era più sufficiente e ne sono stati... partoriti di nuovi. Il fatto è che scuole non ne esistono (l'ultimo corso di aggiornamento della Rai è del 1968), concorsi specifici non se ne fanno (in via Teulada solo due in 35 anni) e quindi spesso si è andati sull'improvvisazione. A volte si è pescato nelle redazioni, presumendo che un buon giornalista potesse diventare automaticamente un buon telecronista, dimenticando che anche in questo settore esiste uno specifico televisivo. E meno male che esiste lo «zoccolo duro» dei telecronisti della prima generazione ancora in attività (De Zan, Albertini, Rosi). Anche perché i nomi partoriti dalla generazione di mezzo non sono molti (Pizzul, Tommasi, Galeazzi, Colombo), meno ancora i giovanissimi (Bagatta, Franzelli, De Zan figlio). Il futuro? Nomi nuovi all'orizzonte non sembrano esserci (unica eccezione è forse costituita da Marco Piccinini di Italia 7). Oltretutto, il problema centrale non è certo rappresentato dagli uomini. Il futuro, semmai, sembra essere nelle mani dell'elettronica, dei vari replay, moviole e telebeam, di telecamere e mixer sempre più sofisticati. Che fare, allora? La risposta a un vero esperto del settore, Bruno Pizzul. *«Indubbiamente oggi le esigenze e i gusti dei telespettatori sono cambiati* — ha detto il popolare giornalista —. *L'abitudine a questi artifici elettronici si è ingenerata e non se ne può più fare a meno. È quindi necessaria una giusta compenetrazione tra calcio tradizionale e la sua rappresentazione televisiva».*

Gianpaolo Petitto
(2 - fine)

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

PARLIAMO DI PIOVRE

Nel microcosmo dei miei giri televisivi, tanti fatti hanno caratterizzato il 1987, ma l'Oscar lo assegno a Napoli ed a quei magici momenti che ho vissuto durante l'epilogo dello storico scudetto. Ed è stato proprio nel vivere televisivamente quel magnifico rapporto con la gente, che è cresciuta in me un'esigenza. È come se la coscienza di giornalista cominciasse improvvisamente ad aprire gli occhi, troppe volte chiusi dall'amore per il calcio. Questo «neonato» comincia a guardarsi, a fiutare l'aria, sa che c'è qualcosa che non va, stenta a tendere il mirino ma poi improvvisamente si illumina. Tutto nasce dalla consapevolezza dell'amore che la gente nutre per questo sport e di cui appunto a Napoli sentii con più veemenza l'onda. E poi... metti una sera a cena con un presidente ed un direttore sportivo di una squadra di C2, una delle tante sere dopo «Goal di Notte», edizione Puglia. La squadra in questione: l'Andria. L'Andria ha una storia a sé, e quella sera ho ascoltato ed apprezzato tutti gli sforzi di una società tesa a lavare un marchio infamante legato al passato. Tanti anni fa, infatti, un arbitro fu aggredito, gli venne addirittura «strappato» un orecchio. Un fenomeno di una violenza inaudita ma isolata. Tutta Andria per anni ha pagato quel fatto e nello sfogo dei dirigenti c'è la grande soddisfazione di aver ridato «immagine» alla squadra, ora tra le prime in classifica. Però, oltre alla gioia c'è anche tanta amarezza. L'amarezza per un mondo difficile da vivere, sorretto da una piovra invisibile, ma reale, quella di alcuni potenti direttori sportivi tra loro collegati che nel mercato fanno il bello ed il cattivo tempo. Da questo sfogo scatta il tic della mia coscienza professionale. La «voce» mi impone di andare fino in fondo. E così comincio a raccogliere altre dichiarazioni, altre confidenze, comincio a tracciare una mappa dell'organizzazione, ne parlo in tv; prima da solo poi con i colleghi, poi con alcuni direttori sportivi. Tutti confermano il problema. Allora cerco testimonianze ancora più importanti. Rivera, a domanda precisa, conferma il cancro. Un cancro di moralità e mentalità. Ho ancora negli occhi lo sguardo dei miei due eccellenti colleghi napoletani: Rosario Pastore e Adriano Cisternino quando hanno ascoltato la registrazione. Con loro conduco a Napoli «Tutti in campo» a Teleoggi e so che quell'imbarazzo iniziale si trasformerà in lotta comune, anche perché tutti, colleghi e telespettatori, convergono su un fatto: «Devono uscire allo scoperto i presidenti». E hanno ragione, sono loro i ricattati. Se il mondo del calcio vivesse con più realismo e meno ipocrisia, potrebbero dare il loro contributo di altissima competenza a beneficio dello stesso calcio. Per ora, però, il beneficio è solo quello delle loro tasche. Aspettiamo i presidenti, per ora uno solo ha cominciato questa rivoluzione morale: Dino Viola in una intervista rilasciata ad un quotidiano romano ha fatto nomi e cognomi... □

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **Una parte** del pubblico degli stadi è costituita da spettatori dei programmi sportivi tivu. Sicché da tempo si è instaurato, fra tifosi e televisione, un tipo inconsueto di dialogo: se la Tv talvolta catechizza, consiglia, sgrida, applaude gli sportivi, questi dagli spalti rispondono col mezzo di comunicazione più diretto: lo striscione. Così, dopo i cartelloni recanti attestazioni di stima («Gruppo Tonino Carino», «Violenza no, Lilli Gruber sì», «Lilli Gruber, sconvolgiti con noi»), adesso si sono visti ad Avellino gli striscioni del «Club la moviola» e a Verona una spiritosa protesta: «Verona in Uefa. Rai 20,30 telefilm» volta a sottolineare la disattenzione della Rai verso le imprese europee della squadra scaligera.

□ **Sono state 1.800** le ore di trasmissioni sportive televisive trasmesse dalla Rai-TV nel 1987. Lo ha affermato Gilberto Evangelisti, capo del pool sportivo dell'ente radiotelevisivo di Stato, il quale ha aggiunto che «lo sport ormai è diventato una grossissima componente dei palinsesti Rai». Nel 1987 le reti di Berlusconi hanno trasmesso 600 ore di programmi sportivi.

□ **Alle Olimpiadi** di Seul la Rai-Tv manderà una forza di 70 persone e tre troupes da ripresa: questo per poter riprendere gli incontri di calcio e di basket in cui siano presenti squadre azzurre, dato che la Corea trasmetterà solo le fasi finali dei tornei di calcio e basket.

□ **Per i mondiali** di calcio del 1990 che avranno luogo in Italia, la Rai sta studiando la possibilità di costruire un centro di produzione completamente nuovo per poter soddisfare le esigenze di tutto il mondo in occasione dei campionati.

□ **La Tv francese** ha sostituito il programma settimanale Télé-foot con Télé-Ski: sei puntate di cinquanta minuti l'una nelle quali sarà rifatta la storia dello sci e che dovranno condurre il telespettatore ad essere informatissimo durante le Olimpiadi invernali di Calgary. Il produttore del programma ha detto: «Dovranno dominare le immagini, non voglio vedere il conduttore della trasmissione per più di cinque minuti la puntata».

RADIO GUERIN

Programmi dal 13 al 19 gennaio 1988

MERCOLEDÌ 13

☐ RADIODUE: **18,30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 15

☐ RADIOUNO **19.15 GR1 Sport/Mondo Motori**

SABATO 16

☐ RADIOUNO **17.03 Parliamo anche noi di sport/18.30 Musicalmente volley** ☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Motori.** ☐ RADIOTRE **15.20 Controsport.** ☐ MONTECARLO **8.50 RCM Motori.** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pasetti.

DOMENICA 17

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **16.30 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport/Tuttobasket.** ☐ RADIODUE **12.00 Anteprima sport; 12.30 GR2 ; 14.30 Domenica sport** (1. parte); **15.25 Stereosport** (1. parte); **16.30 Domenica sport** (2. parte); **17.15 Stereo sport** (2. parte). ☐ RADIO A.R.E.A.: **12,30 Osservatorio.** ☐ RADIOMONTECARLO: **16,00 Rally di Montecarlo** (vedi dettaglio a pag. 124).

UNA RISPOSTA PER RISOLI

Il signor Saverio Risoli, calabrese di nascita, fiorentino di adozione, attualmente residente a Cardiff dove è proprietario di due ristoranti, ci ha telefonato lamentando di non ricevere bene alla radio, sulle onde medie, «Tutto il calcio minuto per minuto». Si può rimediare ascoltando la cronaca delle partite domenicali sulle onde corte, sulla frequenza di 72,90 kh pari a 41,15 metri.

LUNEDÌ 18

☐ RADIOUNO **7.30 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport/Fuoricampo.** ☐ RADIODUE **8.00 Lunedì Sport.** ☐ MONTECARLO **7.30 Notiziario sportivo**

MARTEDÌ 19

☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Sport**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

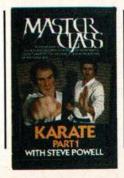
È vero: l'Epifania tutte le feste porta via. Per farsi perdonare, però, ci ha regalato un delizioso turno di Coppa Italia (andata degli ottavi) con doni inconsueti. Niente cenere e, soprattutto, niente Carbone, rilevato nella conduzione del programma da Enrico Ameri. Tutto bene, soltanto un attimo d'incertezza all'inizio della ripresa, allorché troppi colleghi hanno chiesto contemporaneamente la lineaa e il buon Ameri ha accusato qualche problema nel riprendere in mano le redini della trasmissione. Domenica, invece, inizio scoppiettante, tutti gl'inviati hanno giocato un ottimo primo tempo a tutto campo, come direbbe Ezio Luzzi, mentre la ripresa è stata al cloroformio, come ribadisce sempre Sandro Ciotti. A proposito: la rubrica sul campionato più efficace di tutte è sempre il suo «siparietto» in «Domenica Sport», mezz'ora (minuto più minuto meno). L'analisi di Sandro è sempre lucidissima e perfetta, ed è da apprezzare maggiormente, perché Ciotti parla «a braccio» ovvero sull'onda delle emozioni che i risultati hanno suscitato, senza appunti e tantomeno senza discorsetti scritti per benino. Quello che stupisce maggiormente è la sua straordinaria abilità di parlare senza difficoltà alcuna, soprattutto delle squadre (e delle partite) che egli non ha visto. Anni fa c'era il buon Guglielmo Moretti che secondo noi aveva un fatto personale con lui e gli rivolgeva domande così perfide che quelle attuali del professor Massimo De Luca agli allievi Cucchi, Forma e Dotto sono zuccherini; però oggi non c'è nessuno che osi rivolgergli delle domande, Ciotti può dire quel che vuole e anche domenica scorsa ha liquidato la sua partita (Inter-Cesena) in quattro parole. Straordinario.

☐ **Vinavil.** Enrico Ameri si guadagna l'Oscar della settimana con la seguente frase: **«La palla con un colpo di testa bloccata da Filippo Galli»**. La testa di Filippo come le mani di Giovanni, il portiere? Oppure lo stopper si è fatto prestare qualche treccina da Gullit e ha applicato delle ventose?

☐ **Una Auditel per la radio.** Tra breve, anche i programmi radiofonici avranno un rilevamento ufficiale dell'ascolto come l'Auditel della TV.

VIDEOCASSETTE

KARATE
120', VHS, colore
lire 92.000
(2 cassette)
Terminal Video
tel. 051/305818

Nato dall'incontro tra il kung-fu, la lotta cinese e l'abilità dei guerrieri giapponesi, il Karate è oggi, in Giappone e nel mondo sport «ufficiale» e riconosciuto. Steve Powell, cintura nera quinto Dan, illustra la disciplina del Karate come arte marziale; con un'esperienza ventennale e numerosi viaggi in Oriente dedicati allo studio del Karate è oggi uno dei più autorevoli esperti in questa disciplina. Il corso, diviso in due parti, può costituire un utile supporto per chi già segua lezioni di Karate. La videocassetta è disponibile in lingua originale.

Laura Rifilato

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)
Carlo F. Chiesa (inviato),
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti (segreteria),
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone,
Gaio Fratini, Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C - 00131 ROMA - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. 64; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi